

Gramatica ungherese.

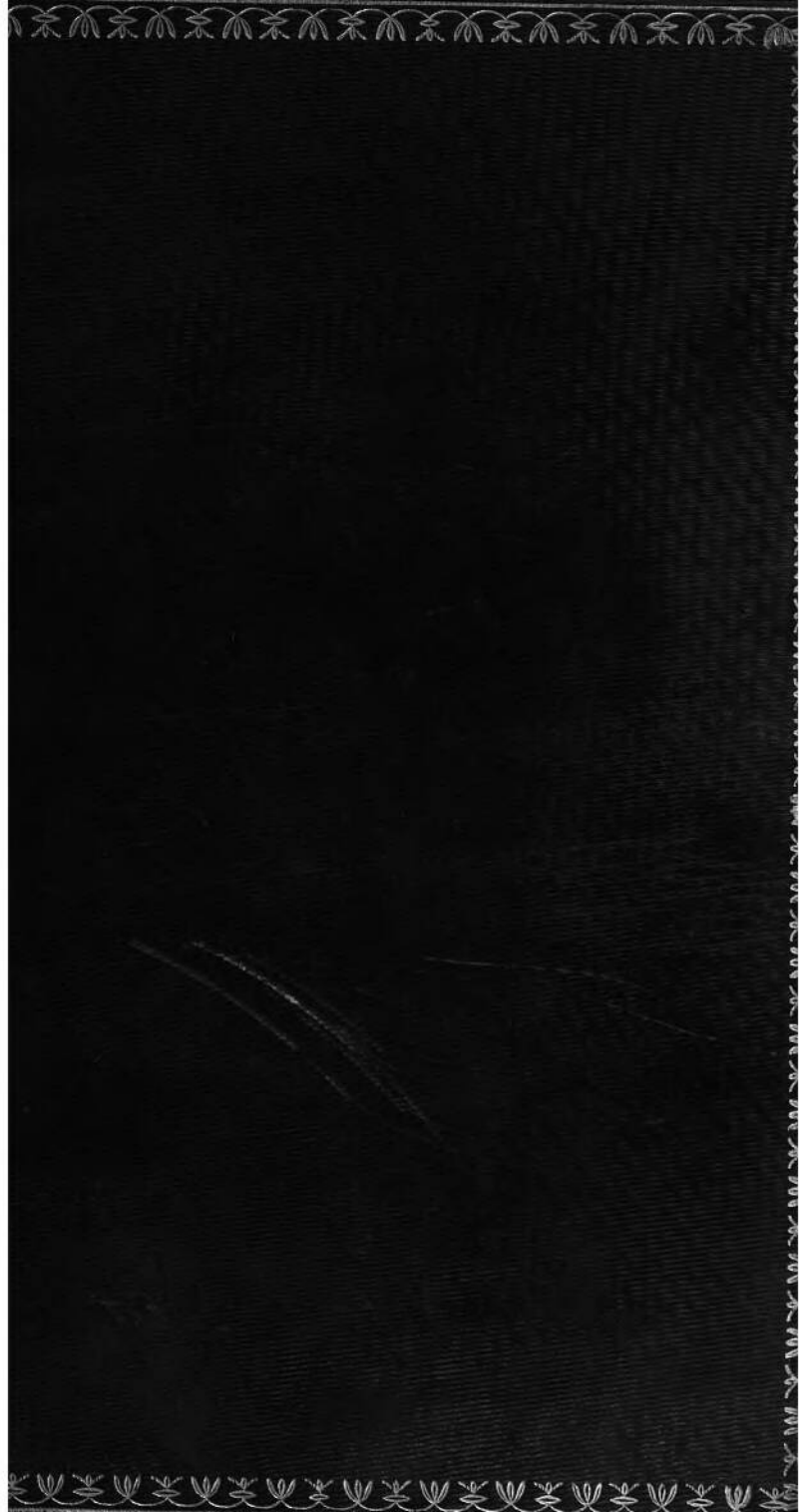
tipogr. della univ.
Pestino 1834

Signatur: 67.J.36
Barcode: +Z16689660X
Zitierlink: <http://data.onb.ac.at/ABO/%2BZ16689660X>
Umfang: Bild 1 - 432

Nutzungsbedingungen

Bitte beachten Sie folgende Nutzungsbedingungen: Die Dateien werden Ihnen nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke zur Verfügung gestellt. Nehmen Sie keine automatisierten Abfragen vor. Nennen Sie die Österreichische Nationalbibliothek in Provenienzanangaben. Bei der Weiterverwendung sind Sie selbst für die Einhaltung von Rechten Dritter, z.B. Urheberrechten, verantwortlich.

Hinweis: Das Dokument enthält hinterlegte Textdaten, die eine Suche in der Datei ermöglichen. Diese Textdaten wurden mit einem automatisierten OCR-Verfahren ermittelt und weisen Fehler auf.



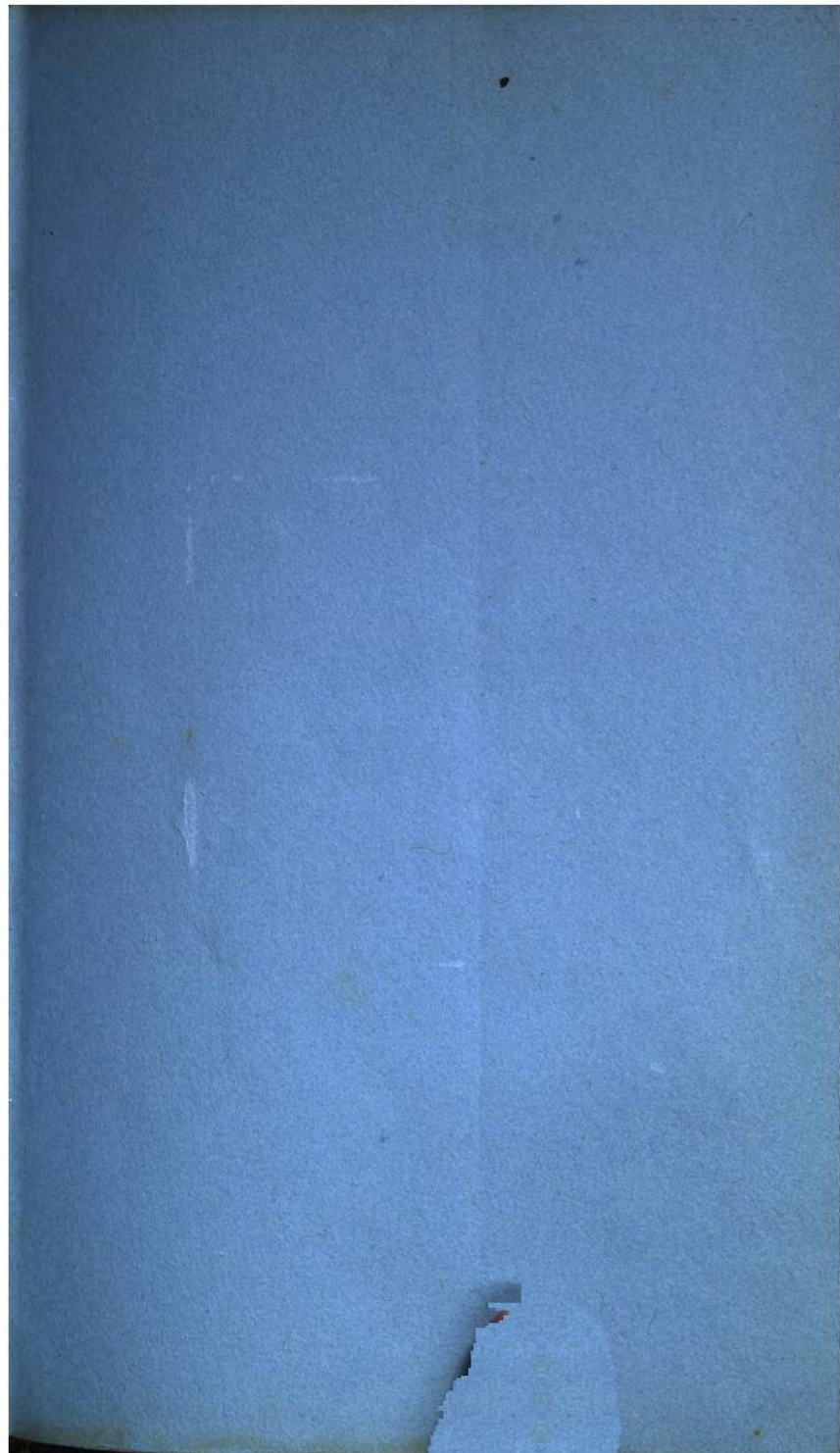
67. J. 36.

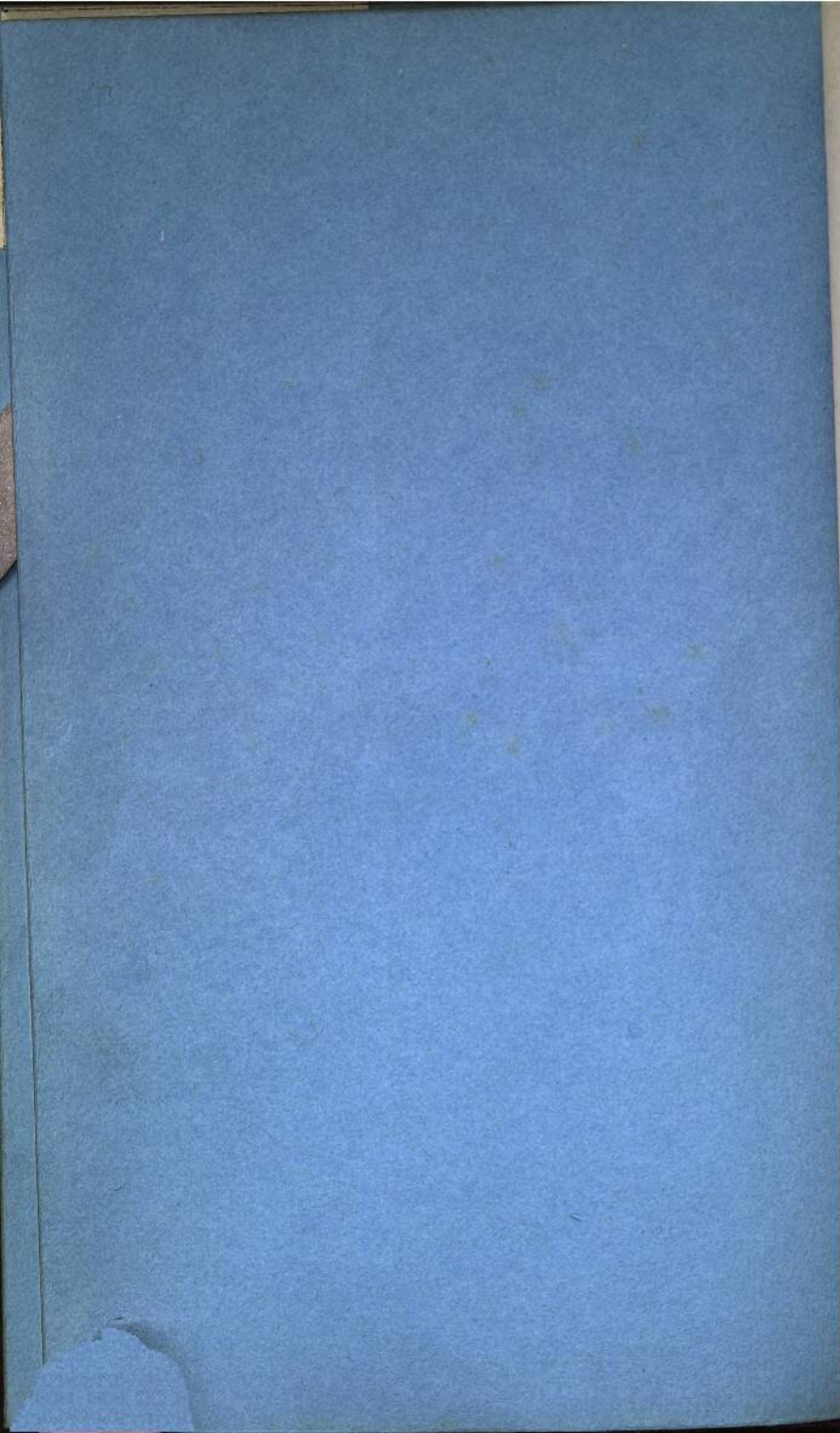
MENTEM ALIT ET EXCOLIT

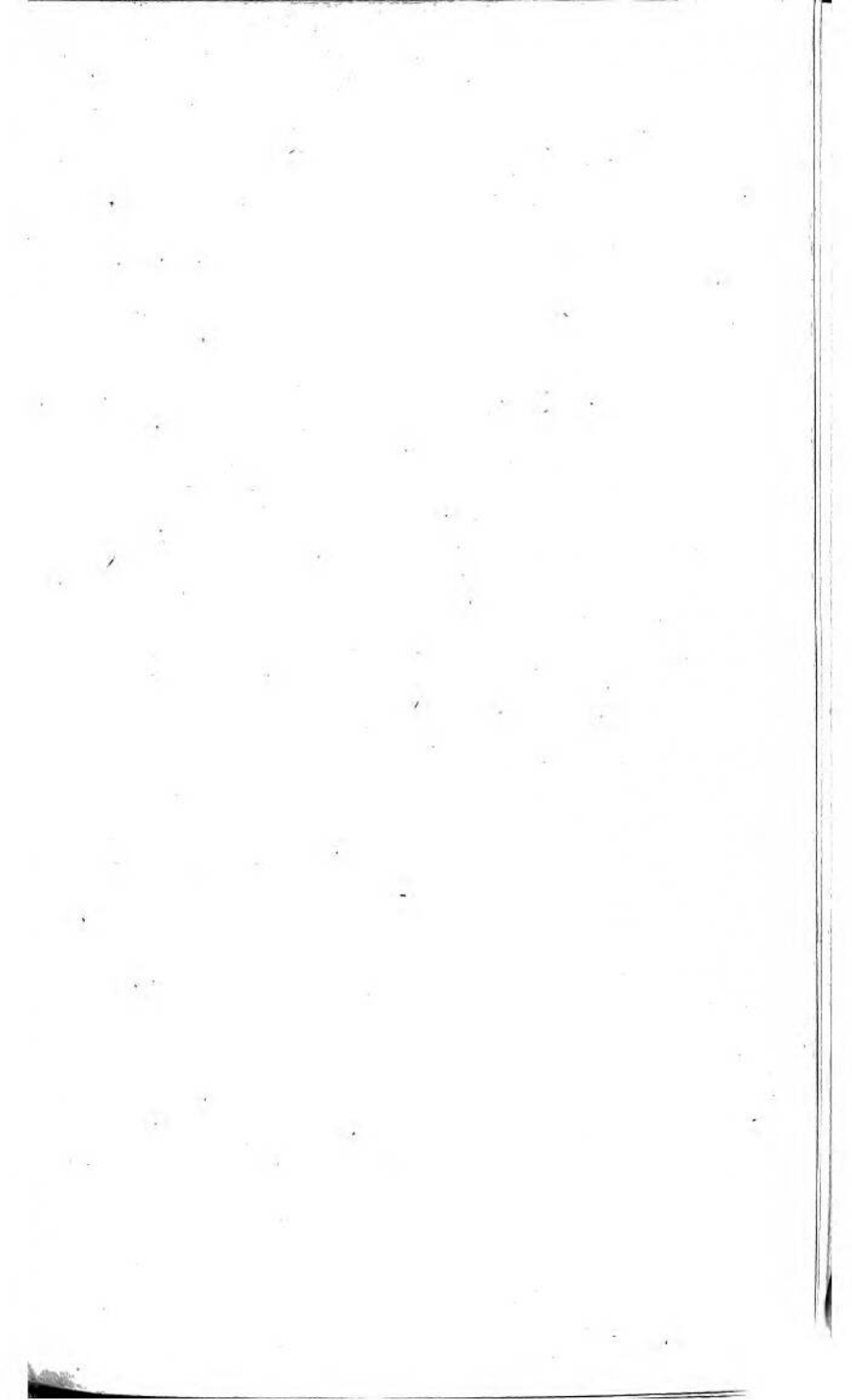


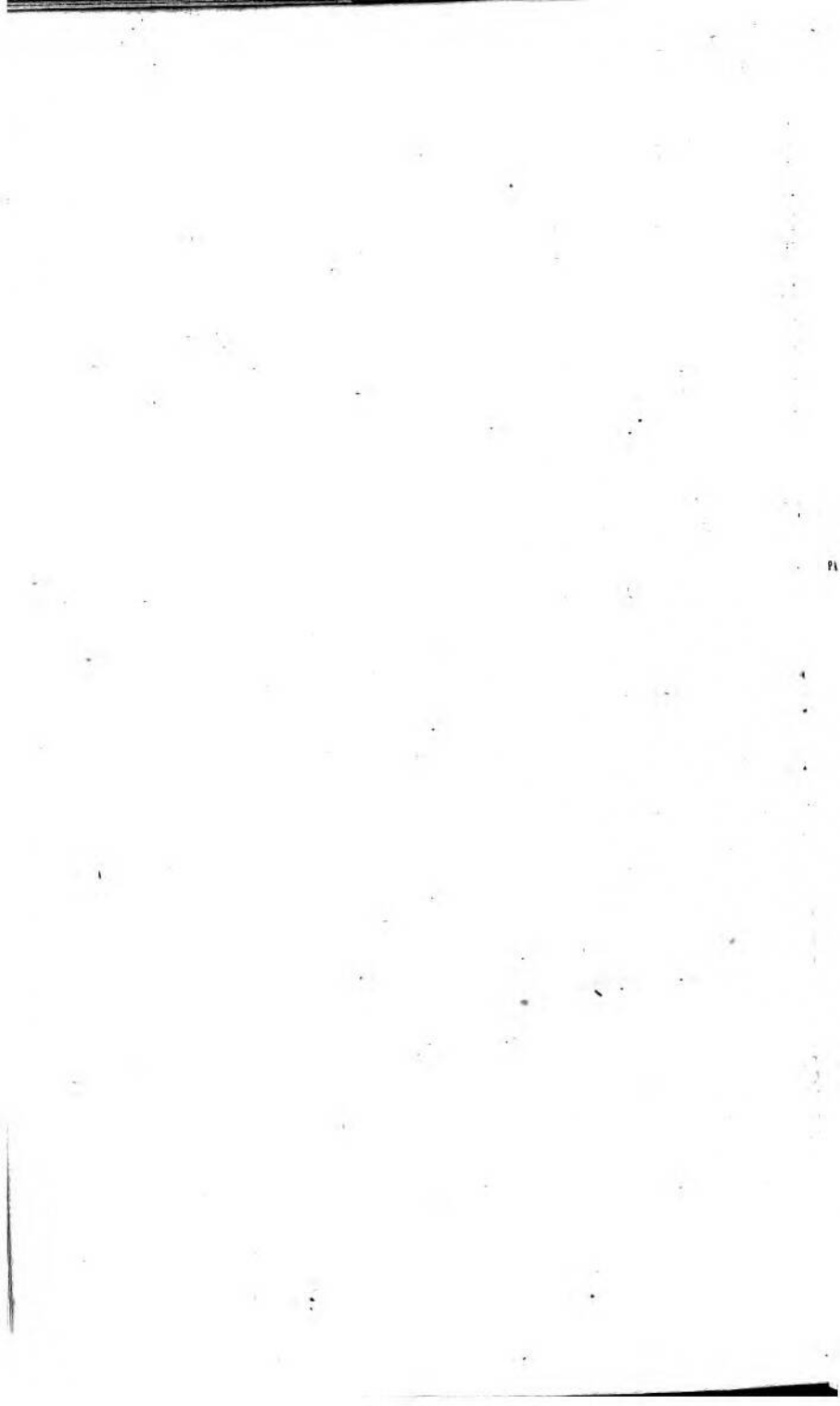
K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

67. J. 36









GRAMATICA UNGHERESE

DELL' AVVOCATO

FRANCESCO CSÁSZÁR

PATRIZIO CONSIGLIERE DEI DUE LIBERI DISTRETTI DI FIUME, E
DI BUCCARI; MEMBRO CORRISP. DELL' ACADEMIA UNGARICA.

Hoc opus, hoc studium parvi properemus et ampli,
Si patriae volumus, si nobis vivere chari.

Hor. Epist. Lib. I. 3.

PESTINO,

STAMPATA COLLE SPESE DELL' ACADEMIA
UNGARICA.



PRESSO TRATTNER - KÁROLYI

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNORE

FRANCESCO DE ÜRMÉNY,

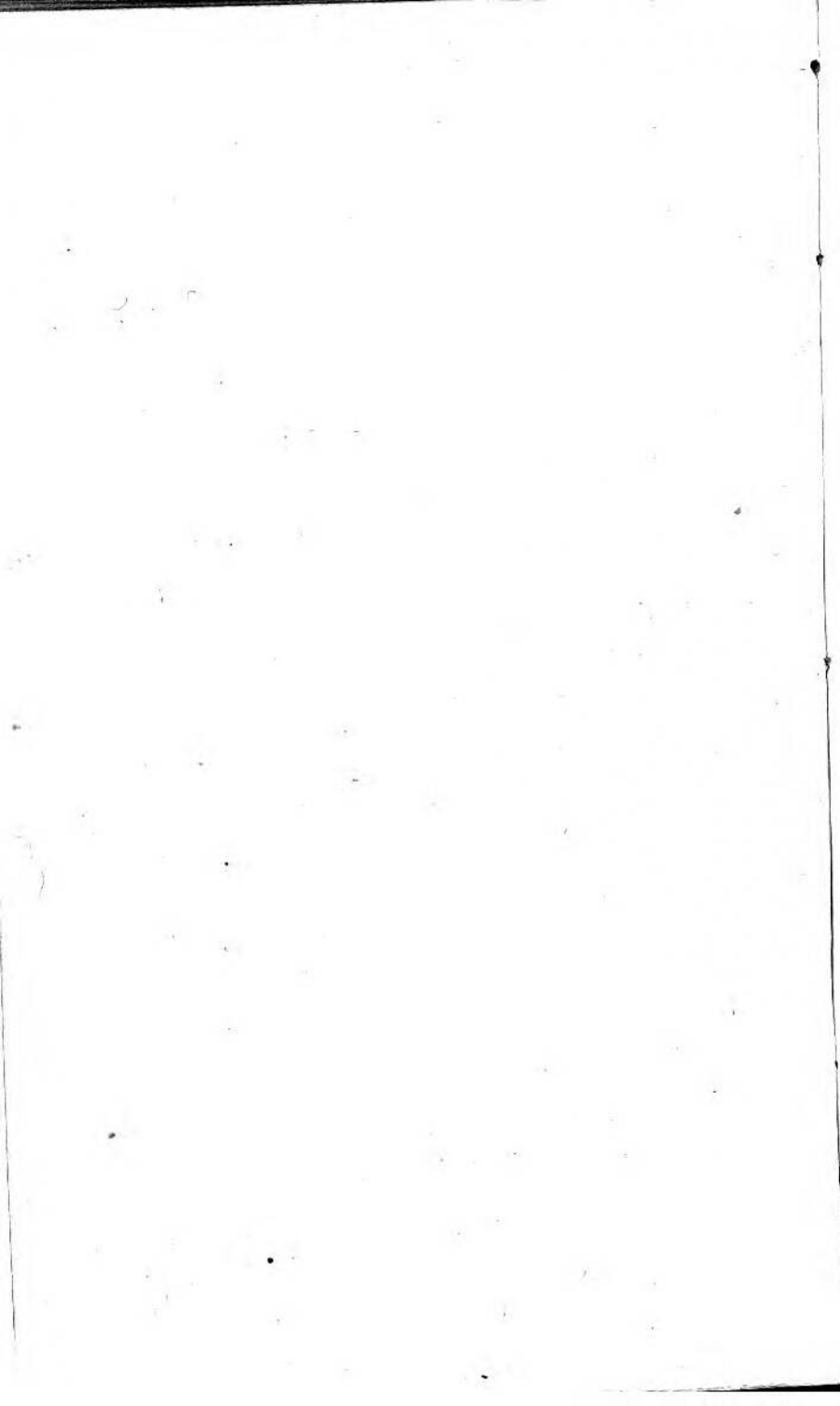
CONSIGLIERE INTIMO DI STATO, CIAMBELLANO DI SUA

MAESTÀ CESAREO-REGIA APOSTOLICA

EC. EC.

GOVERNATORE

DI TUTTO IL LITORALE UNGARICO.



Eccellenza !

La lingua è stata mai sempre ed è il più solido legame tra i figli di uno stesso paese non solo, ma ben anco tra i differenti popoli di uno stesso regno. Noi certamente ci sentiamo più propensi verso coloro, che si servono dell' istessa favella, di cui noi usiamo.

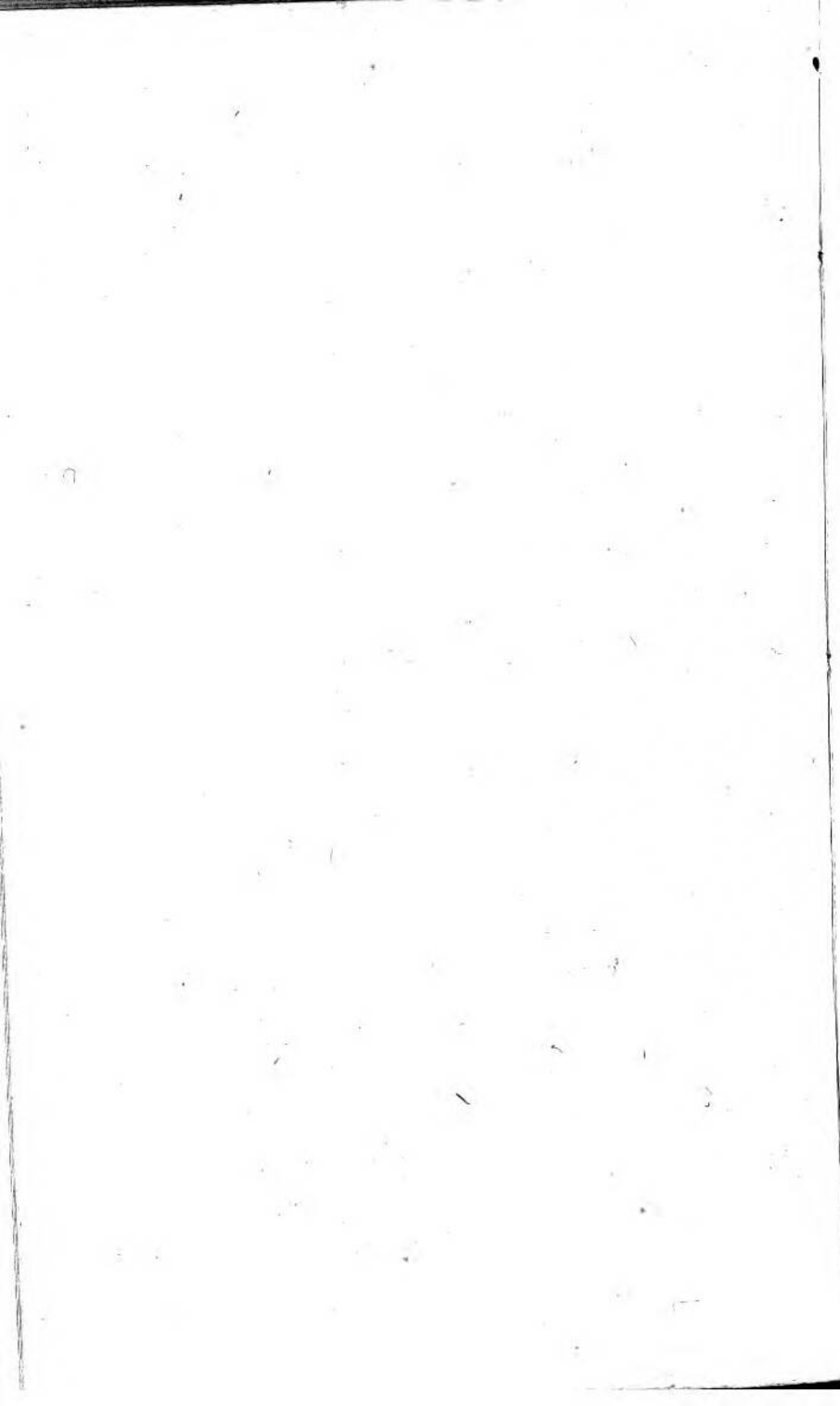
L' industriosa popolazione di questo Litorale Ungarico fino dai primi momenti della sua incorporazione alla Sacra Corona d' Ungheria, diede prove non dubbie del suo amore e della sua fedeltà al nostro Augustissimo Rè ed alla Nazione Ungara; ma io sono persuasissimo, che questo vincolo d' amore e di fedeltà si rassoderà viemaggiormente, allorchè i figli ed i nipoti di essa parleranno la lingua dell' intera Nazione, di cui ella ne forma parte sì cospicua.

Per ottenere tal nobile ed universalmente
bramato scopo, Eccellenza! mi sono determi-
nato di dare alle stampe le regole gramaticali
della lingua ungherese, le quali bramando
comparire meno timorose alla publica luce,
vanno ricoverandosi sotto il manto del felicissi-
mo Nome di Vostra Eccellenza. — Le miri per
Sua innata bontà con quello sguardo, che sem-
pre è benigno, e si degni di conservarmi l'
alto favore della Sua protezione.

Di Vostra Eccellenza

umilissimo e divotissimo
L' Autore.

PARTE PRIMA.



LEZIONE I.

LE LETTERE

Nella lingua ungarica sono:

A, a . pron. ital. .	N, n . pron. ital. enne
Á, á a	Ny, ny
B, b be	O, o o
Cs, cs ce	Ó, ó
Cz, cz	Ö, ö
D, d de	Ő, ő
E, e è o e	P, p pe
É, é	R, r erre
F, f effe	S, s sce
G, g ghe	Sz, sz esse
Gy, gy	T, t te
H, h	Ty, ty
I, i i	U, u u
Í, í	Ú, ú
J, j je	Ü, ü
K, k ca	Ű, ű
L, l elle	V, v ve
Ly, ly	Z, z
M, m emme	Zs, zs

Queste si dividono in *Vocali e Consonanti*.

VOCALI

Chiamansi quelle lettere, che formano un suono da per se; tali sono: *a, á, e, é, i, í, o, ó, ő, ő, u, ú, ü, ű*. — Di queste diconsi ottuse l' *a, á, o, ó, u, ú*; tenui l' *e, ő, ő, ü, ű*. L' *é, i*, ed *í* riferisconsi parte alle ottuse, parte alle tenui. (ved. Lez. II.)

CONSONANTI

Sono tutte le altre lettere, che suonano assieme colle vocali; come: *be', eff', ká, enn, pé, té* ec. Tra queste le seguenti otto: *cs, cz, gy, ly, ny, ty, sz, zs*, sono composte inseparabilmente.

LA PRONUNZIA

Insegna il suono delle lettere.

Circa le vocali si è regola generale nella lingua ungarica che, le segnate coll' accento pronunziansi lungamente, e quelle senza accento o con due punti, ancorchè seguite da due consonanti, brevemente.

La maggior parte delle lettere ungariche hanno un suono simile a quello delle italiane. Vi sono però, alcuni suoni affatto proprj agli Ungari; quindi è che, dal solo maestro si potrà prenderne norma; e le regole relative alla pronunzia, non potranno essere che poco esatte.

a, á.

L' *a*, senza accento, è un suono chiuso, medio tra l' *a* e l' *o* italiano; come: *takar* copre; *akarat* volontà. — L' *á* poi con accento, suona come l' *a* nella parola italiana: *fama*; esem. *ház* casa, *sár* fango.

e, é.

Il *primo* suona aperto, a guisa della *e* italiana in *kezdet* principio; chiuso, quasi come l' *e* nella voce italiana: *pesce*, in *fedez* copre: in qual caso dicesi l' *e* media, e suole da certuni marcarsi *ë*. — L' *e* coll' accento, ha un suono medio tra l' *e*, e l' *i* italiano, vale a dire, più alto di quella, più profondo di questo, simile all' *e* francese in *parlé, gagné*; esem. *égés* incendio, *kérdés* dimanda.

i, í.

Coll' accento pronunziasi come in *dormire, sentire*; esem. *ív* arco, *foglio* di carta, *díj* riscatto, *épit* fab-

brica.— Senza accento come in *figlio*, *rischio*; esem. *itt* qui, *viz* acqua, *vinnü* portare.

ó, ú.

Hanno un suono più profondo ancora che l' *o*, *u* italiano in *nöja*, *nüdo*; esem. *óra* l' ora, *oroluojo*, *kóro* cardone, *úr* signore, *húr* corda, *fú* soffia.

ö, ő, ü, ű.

Sono suoni alieni agl' italiani. *Ö* lo stesso, che l' *eu* dei francesi; *ü* suona come l' *u* milanese o francese.— Cogli accenti alquanto si prolungano, come: *ököl* pugno, *fürt* crine, *ör* guardia, *szőlő* uva, *szűz* vergine, *fű* erba.

cs, cz.

Il primo corrisponde al *ce*, *ci* italiano; come: *csak* solamente, *ecset* pennello, *makacs* ostinato.— L' altro suona come la *z* italiana nello *zucchero*; esem. *czipő* scarpa, *aczel* acciaio, *malacz* porcello.

g, gy.

G suona come il *g* italiano avanti le vocali: *a*, *o*, *u*, o qualche consonante; esem. *galád* brutto, *negéd* superbia, *meleg* caldo.— Per saper bene pronunziare il *gy*, si richiede la viva voce del maestro; tutto quello che si può dire circa la sua pronunzia si è, che suona come il *di* francese nel *Dieu*; come: *győz* vince, *magyar* unghero, *nagy* grande.

h.

*Non è solamente un' aspirazione, ma ben anco una vera consonante, ed è per ciò, che se la pronunzia sempre chiaramente; esem. *hamar* presto, *teher* peso, *jüh* pecora.

k.

Ha il suono del *c* italiano in *casa*, *credo*; esem. *kert* giardino, *akar* vuole, *alak* forma.

ly, ny.

Il *primo* suona come se fosse *lj*; ha dunque un suono molto simile al *gli* italiano in *battaglia*, *egli*,

esem. *lyuk* buco, *selyem* seta, *hely* luogo. — Il secondo corrisponde perfettamente al *gn* italiano in *bagno*, *ogni*; esim: *nyak* collo, *enyű* cola, *erény* virtù.

s, sz.

La *s* è un suono assai simile allo *sce*, *sci* italiano; esim. *sok* molto, *rest* pigro, *keres* cerca. La *sz* ha un suono dolce, simile alla *s* italiana in *servo*, *tristo*; esim. *szoros* stretto, *haszon* utile, *rosz* cattivo.

ty.

‘ Suono peregrino agl’ italiani; molto più molle ancora, che quello delle sillabe italiane *tia*, *tie* in *malattia*, *tiepido*, ed uguale al francese *ti* in *moitié*, *héritier*; esim. *tyúk* gallina, *szatyor* cestello, *konty* cuffia, cresta.

z, zs.

Il primo suona come la *s* italiana in *cosa*, *generoso*; esim. *zár* seratura, *haza* patria, *váz* spauracchio. L’ altro non esiste in italiano, ma corrisponde perfettamente al francese *j* in *jamais*, *jour*; come: *zsámoly* sgabello, *rózsa* rosa, *rosz* biada.

L’ ORTOGRAFIA

È l’ arte di scrivere rettamente.

Le regole dell’ ortografia ungarica sono:

1) Essendo gli accenti sulle vocali non solo segni dell’ armonico suono, ma ben spesso ancora mezzi distintivi della significazione, converrà servirsene con tutta l’ esattezza; così: *kar* braccio, *kár* danno; *szel* taglia, *szél* vento, margine; *por* polvere, *pór* rozzo, gente villanesca; *út* strada, *űt* percuote; *tör* spezza, *tör* pugnale, aguato.

2) I nomi proprj ed esteri, scrivonsi come nelle lingue, a cui originalmente appartengono; come: *Xerxes*, *Cicero*, *Tasso* ec. Senonchè da un lungo uso divenuti fossero pienamente ungarici; come: *fris* fresco, recente, svelto, *Rajna* Reno, *Velencze* Venezia.

Osser. Questa regola s' estende anche ai nomi proprj delle antiche famiglie ungariche; quindi scrivonsi: *Forgách*, *Deserffy*, e non *Forgács*, *Dezsöfy*.

3) Il *cs* scrivesi nelle voci radicali, esem. *csal* inganna, *kincs* tesoro; *ts* nella composizione degli affissi, esem. *költseég* spesa, *taníts* insegna (tu), da: *költ* spende; *tanít* insegna (egli) ec.

4) Nel raddoppiamento delle consonanti composte inseparabilmente, basta scrivere la prima due volte; come: *hattyú* cigno, *hosszú* lungo ec. senonchè nella voce radicale già vi fosse qualche composta; esem. *veszsen* perisca, da: *vesz* perisce.

5) Lo spartimento delle sillabe si farà secondo le seguenti osservazioni:

a) La consonante tra due vocali, appartiene alla vocale seguente; come: *fé-le-lem* timore; *ha-szon* l' utile, l' interesse; e per ciò la vocale tra due consonanti si riferisce alla precedente.

b) Di due o più consonanti tra due vocali, ovvero di due vocali tra due consonanti, l' ultima sola appartiene alla seguente sillaba; esem. *ál-tal* per, *varr-nak* cuciono, *ró-zsá-ink* rose nostre, *ti-é-id* i tuoi, le tue.

c) Nello spartimento di due consonanti inseparabili, ovel' una ne fosse stata lasciata, se la restituisce; come: *hosszú* = *hosz-szú* lungo ec.

d) Le parole composte si spartiscono secondochè furono composte; esem. *fel-venni* alzare, *el-szökni* disertare, *meg-kezdeni* incominciare, ec.

6) Con lettere maggiori scrivonsi tutti i nomi proprj, come pure gli appellativi, quando diventano proprj; i nomi delle dignità, degli uffizj, ed i titoli; esem. *Sándor* Alessandro, *Asia* Asia, *Duna* Danubio, *Kormány* Governo, *Tanácsnok* Consigliere, *Méltóságos* Illustrissimo, ec. In principio poi d' ogni discorso o verso, e dopo il punto mettonsi lettere grandi.

LEZIONE II.

REGOLE GENERALI DEGLI AFFISSI.

Nella lingua ungarica la declinazione de' nomi, la conjugazione de' verbi, nonchè tutte le formazioni e la determinazione degli oggetti per avverbj o posposizioni, si fanno per mezzo di certe sillabe, così detti *affissi*. Questi sono ottusi o tenui; e senza dare alla voce un suono assai spiacevole, non possono aggiungersi alla voce radicale, se non secondo certe e determinate regole.

Prima adunque di passare alle diverse mutazioni de' nomi, nonchè delle altre parti dell' orazione, è necessario di conoscere quelle regole generali, secondo le quali si faranno tali affissioni.

I. La parola che ha nell' *ultima* sua sillaba vocale *ottusa*, non avrà mai se non degli *affissi ottusi*; esem. *dob* tamburo, *dob-nak* al tamburo, *dob-unk* tamburo nostro, *dob-on* sultamburo, *dob-ol* suona il tamburo.

II. La parola con vocale *tenu* nell' *ultima* sua sillaba, esige sempre *affissi tenui*; esem. *tüz* fuoco, *tüz-nek* al fuoco, *tüz-ünk* fuoco nostro, *tüz-ön* sul fuoco, *tüz-el* fa continuo fuoco.

III. Le parole colle vocali *e*, *i* ed *í*, se sono d' una sola sillaba, si dividono in due classi; quelle con *e* (tranne: *héj* la scorza, *czél* lo scopo, la meta che ricevono affissi *ottusi*), ed alcune con *i* richiedono *affissi tenui*; esem. *tel* inverno, *tel-nek* all' inverno, *tel-ünk* inverno nostro, *tel-en* nell' inverno, *tel-el* sverna; *víz* acqua, *víz-nek* all' acqua, *víz-ex* bagna. — Le altre con *í* (quasi tutte) prendono *affissi ottusi*; esem. *kín* tormento, *kín-nak* al tormento, *kín-oz* tormenta; ec.

IV. Quelle poi di più sillabe, che hanno nell'ultima una delle vocali *é, i, ed í*, ricevono gli affissi secondo le seguenti osservazioni.

a) Se la *penultima* sillaba d' una tal voce fosse *ottusa*, tutti gli affissi saranno *ottusi*; esem. *hajlék* casuccia, *hajlék-nak* alla casuccia, *hajlék-ban* nella casuccia; *szorít* stringe, *szorít-unk* stringiamo, *szorít-ottam* ho stretto.

b) Se la *penultima* sillaba d' una tal parola fosse *tenua*, anche gli affissi saranno *tenui*; come: *vendég* invitato, *vendég-gel* con invitato, *vendég-ünk* invitato nostro, *vendég-el* da un festino, ec.

Osser. S' eccettua: *derék* bravo, valüroso, busto senza capo, tronco del corpo, il quale è il solo, cho esige affissi *ottusi*.

c) Nel caso poi, che anche le penultime sillabe avessero una delle suaccenate vocali *é, i* od *í*, gli affissi s'accomoderanno alle sillabe *antipenultime*, secondo le summentovate osservazioni: esem. *hasiték* fessura, *hasiték-ok* fessure, *hasiték-ok-ban* nelle fessure; *fenyiték* castigo, *fenyiték-ek-et* castighi, *fenyiték-ed* castigo tuo, ec.

Osser. A questa regola non appartengono però le voci composte: imperocchè queste avranno sempre degli affissi convenienti all' *ultima* delle composte; come: *karszék* sedia a braccioli, *karszék-nek*, *karszék-en*, alla, sulla sedia a braccioli, ec.

V. Le formative, ovvero gli affissi, che non esistono nella lingua se non colle sole vocali: *é, i, ed í, s'* aggiungeranno a tutte le sorte di parole, senz' alcuna distinzione; esem. *határ-ig* sino al termine, *kever-ék* mistura, *nagy-ít* ingrandisce, *szép-ít* abbellisce, *fül-ig* fino le orecchie, ec.

LEZIONE III.

L' ARTICOLO

Altro non è, che una picciola voce, destinata a determinare il significato di qualche parte del discorso.

Gl' italiani hanno tre articoli: *determinato*, *indeterminato* e *partitivo*; gli ungari ne conoscono uno solo, e questo è: *az* o *a'* (avanti una voce, che comincia con consonante); come: *az ember* l' uomo, *a' teuger* il mare, *a' hír* la fama.

Questo articolo è determinato *) ed immutabile; nè serve giammai a distinguere il genere de' sostantivi, poichè non v' esiste alcuna distinzione de' generi nella lingua ungarica.

IL SOSTANTIVO

È quella parte del discorso, ch' esprime una idea, una persona, ovvero una cosa, che da se medesima si sostiene; come: *jóság* bontà, *Sándor* Alessandro, *rózsa* rosa.

I sostantivi ungarici non hanno verun genere, nè declinansi con mutare le loro desinenze; ma vi sono certe sillabe, che servono propriamente ad esprimere la diversa relazione dell' oggetto accennato. Queste s' aggiungono a' nomi, e li fanno corrispondere al nome italiano, preceduto da qualunque articolo o preposizione.

Le sillabe formative, ossia gli affissi della declinazione, sono *ottusi* o *tenui*; essi s' adoperano secondo la Lez. II. aggiungendosi

*) Il nome numerale *egy* uno, una, adoperato da alcuni come articolo indeterminato, non corrisponde già a quello degl' italiani o alemanni; ma serve nella lingua ungarica come numero cardinale; sicchè converrà esser guardinghi di non tradurre l' articolo italiano: *uno*, *una*, con *egy*.

Esprimendo questo genitivo la pluralità degli oggetti posseduti, riceve la vocale *i*, come lettera caratteristica d' una tal pluralità; esem. *ezen kertek a' gróféi*, quei giardini sono del conte (suoi), *azon könyvek Miklóseí*, quei libri sono di Nicolò (suoi).— E tanto in questa, quanto nella primitiva sua forma, può ricevere ancora altri affissi (fuorchè quelli de' pronomi possessivi concreti); esem. *herczegének*, a quello, che appartiene al conte; *atyámeitől* da quelli che appartengono al mio padre, *Tamás házáat láttam*, *de a' grófét nem*, la casa (sua) di Tommaso la vidi, ma quella del conte no, ec.

Il genitivo *construtto* ha sempre presso di se il nome, ch' esprime l' oggetto posseduto, unito a qualche affisso del pronome possessivo (v. Lez. VIII.); esem. *a' grófnak vára*, il castello (suo) del conte, *az útnak szélessége* la larghezza (sua) della strada.

La formativa di questo genitivo conviene con quella del dativo: peraltro molto differente è l' uso d' amendue; poichè il primo viene sempre accompagnato da qualche sostantivo, che ha qualche affisso del pronome possessivo (come sopra); il dativo è quasi sempre congiunto ad un verbo; esem. *a' szomszédoknak kertje*, il giardino (suo) del mio vicino; *szomszédomnak adtam* diedi al mio vicino.

Una siffata formativa del genitivo dee ommettersi, *) quando siegue un altro genitivo o dativo, che ha un affisso possessivo; come: *a' püspök kertjének hossza* la lunghezza (sua) del giardino (suo) del Vescovo; *a' gróf jószágának köszönhetem*, posso ringraziarlo alla bontà (sua) del conte; dove i genitivi:

*) Questa elissi suole marcarsi con un apostrofo: *püspök'* del vescovo, *gróf'* del conte, per distinguerlo dal nominativo: *püspök* vescovo, *gróf* conte; vi sono però degli autori che lo credono superfluo.

püspök, e *gróf*, devono stare senza le formative *nak*, *nek*.

Lo stesso avviene in molti altri casi, ove però la maggior parte spetta allo scolare di mettere o lasciare tal formativa; eccettuato il solo caso, quando il sostantivo coll' affisso del pronome possessivo, ovvero il pronome dimostrativo: *annak* di quello, *ennek* di questo, precede al genitivo; esem. *magasság a' hegynek* l' altezza (sua) del monte; *ennek az úrnak lakását is láttam*, ho veduto anche l' alloggio di questo signore, ec.

LEZIONE IV.

LE FORME DELLA DECLINAZIONE.

Le formative d' amendue i genitivi, come pure quelle del dativo 's aggiungono a tutti i nomi indistintamente. Il solo accusativo singolare è nella sua formazione soggetto a varie eccezioni. Laonde per facilitarla si danno le seguenti forme della declinazione:

I. FORMA.

Per tutti i nomi, che terminano nel nominativo singolare con vocale. Essi ricevono nell' accusativo singolare la formativa *t*, e nel nominativo plurale un *k*.

Singolare.

Ottuso.

csata battaglia.
csatáé) della battaglia.
csatának)
csatának alla battaglia.
csatát battaglia.

Tenue.

fecske rondine.
fecskeé) della rondine.
fecskenek)
fecskenek alla rondine.
fecskeit rondine.

Plurale.

<i>csaták</i> battaglie	<i>fecskek</i> rondini.
<i>csatúké</i>) delle battaglie.	<i>fecskeké</i>) delle rondini.
<i>csatáknak</i>)	<i>fecskeknek</i>)
<i>csatáknak</i> alle battaglie.	<i>fecskeknek</i> alle rondini.
<i>csatákat</i> battaglie.	<i>fecskekét</i> rondini.

OSSERVAZIONI.

Alcuni nomi di questa forma terminati in: *u*, oltre che si declinano regolarmente, cangiano comunemente questa vocale finale nell' accusativo singolare e nel nominativo plurale in: *a*; esem. *varju* corvo, *varjut*, o *varjat* corvo; *varjuk*, o *varjak* corvi. Tali sono:

borju, o *bornyu*, vitello.

fattyu, spurio.

fiu (*fi*) figlio.

gyapju lana.

hiu (*hi*) vano.

hosszu lungo.

sarju, guaime (erba, che nasce dopo la prima segatura).

Altri poi colle terminazioni: *u*, *ü*; oltre che si declinano puranche secondo le regole stabilite, mutano nei suddetti casi, queste vocali in *v*, adoperando le formative: *at*, *et*; *ak*, *ek*; esem. *hamu* cenere, *hamut*, o *hamvat* cenere; *hamuk*, *hamvak* ceneri; *tetü* pidocchio, *tetüt*, *tetvet*, pidocchio; *tetük*, *tetvek* pidocchi. A questi appartengono: *daru* grue; *enyü* (*enyv* regolare) cola, vischio; *falv* villaggio; *fenyü* (*fenyő* regol.) pino; *odu* cavo, cavità (esem. nell' albero).

Quegli aggettivi, che si formano dai sostantivi colle formative: *u*, *ü*, *i*, *nyi*, prendono nel nominativo plurale gli affissi: *ak*, *ek*; esem. *nagylábu* quel, che ha gran piede, *nagylábuak*; *jószivü* quel, che ha buon cuore, *jószivüek*; *romai* romano, *romaiak* romani; *égi* celeste, *égiek* celesti; *két ujnyi* di due dita, *két ujnyiak*; ec.

Biró giudice, fa nell' accusativo singolare: *birót*, o *birát*; e nel nominativo plurale: *birók*, o *birák* giudici.

Quei nomi di questa forma, che terminano in: *a*, *e*, ricevono nel genitivo singolare sopra le loro vocali finali un accento, e lo ritengono per tutti i casi del numero singolare e plurale. *)

*) Questa osservazione varrà per tutti i casi, in cui tal nome ricevesse qualche affisso.

IL FORMA.

Per alcuni nomi, che finiscono colle consonanti pure *) *l, ly, n, ny, r, s, sz*; essi adoperano nell' accusativo singolare la formativa *t* e nel nominativo plurale gli affissi: *ok, ak, ek, ök*.

Singolare.

Ottuso.

kalász spiga.

kalászé }
kalásznak } della spiga.

kalásznak alla spiga.

kalászt spiga.

Tenue.

bün peccato.

büne }
bünnék } del peccato.

bünnék al peccato.

bünt peccato.

Plurale.

kalászk spighe.

kalászké }
kalászknak } delle spighe.

kalászknak alle spighe.

kalászkat spighe.

bünök peccati,

bünöké }
bünöknek } dei peccati.

bünöknek ai peccati.

bünöket peccati.

OSSERVAZIONI.

A questa forma appartiene: *pénz* danaro, la moneta, che fa nell' Accusativo singolare: *pénzt*; nel nominativo plurale: *pénzek*; ed alcuni con *j*; tali sono: *baj* lotta, *báj* incanto, *dij* (ottuso) riscatto, *faj* specie, *kéj* piacere, *olaj* oglio, *raj* sciame, *szilaj* selvaggio, indomito, *zaj* frastuono.

Prendono formative ottuse i seguenti: *czél* scopo, *héj* cortice, *kin* dolore, *ír* unguento, *sír* tomba, *zsír* strutto, grasso.

*) Dicesi *pura* una consonante, quando viene preceduta da qualche vocale; esem. *ital* bevanda, finisce con *l* pura; *tatár* tartaro, con *r* pura, ec.

GYAKORLÁS.

²Nézd ³a' ⁴vadászt és a' ⁵sziklát ⁶mellyen áll. — A'
⁸golyákat ⁹csak ¹⁰nyáron ¹¹látjuk ¹²magyar országban — a'
¹³Lussiniak ¹⁴sok ¹⁵olajt ¹⁶hoznak ¹⁷várasunkba — zárd-be a'
¹⁸szobát — ¹⁹virágoznak a' ²⁰fák — ezen ²¹házban ²²vannak
²³ajtók, ²⁴kapuk és ²⁵zárók — nézd-meg a' ²⁶kertészt — ²⁷örömet
²⁸iszom ²⁹bort — az ³⁰éhes ³¹gyomor ³²ételt ³³kiván, ³⁴italt a'
³⁵szomjús — a' ³⁶szél ³⁷tisztítja a' ³⁸levegőt, ³⁹elhajtja a'
⁴⁰felhőket 's ⁴¹esőt ⁴²okoz — ⁴³szereted te a' ⁴⁴szép ⁴⁵ruhákat? —
⁴⁸nem ⁴⁹kerüld-el a' ⁵⁰halált, 's a' ⁵¹sírt, ⁵²melly azt ⁵³követi—
⁵⁴bálványt ⁵⁵imádni, ⁵⁶dalt ⁵⁷énekelni — a' ⁵⁸zsidók ⁵⁹gyakran
⁶⁰megcsalják az ⁶¹embert — ⁶²békét ⁶³ohajtunk ⁶⁴mindnyájan —
⁶⁵bajt ⁶⁶okoz a' ⁶⁷csalárdság — ⁶⁸segítsd a' ⁶⁹szegényt ⁷⁰mennyire
 töled ⁷⁰kitelik.

- | | | |
|---------------------|------------------------|---------------------|
| 1. esercizio | 15. portano | 29. del vino |
| 2. guarda, mira | 16. nella nostra città | 30. affamato |
| 3. cacciatore | 17. chiudi | 31. stomaco |
| 4. e, ed | 18. camera | 32. cibo |
| 5. la rupe | 19. fioriscono | 33. vuole |
| 6. su cui | 20. gli alberi | 34. bevanda |
| 7. sta | 21. in questa casa | 35. assetato |
| 8. le cicogne | 22. vi sono | 36. vento |
| 9. soltanto | 23. porte | 37. purifica |
| 10. nell'estate | 24. portoni | 38. aria |
| 11. vediamo | 25. serature | 39. scaccia |
| 12. in Ungheria | 26. giardiniere | 40. nuvole |
| 13. quei di Lussino | 27. volentieri | 41. e, ed (apostro- |
| 14. molto oglio | 28. bevo | fato dall' é) |

42. pioggia	52. la, lo	62. pace
43. cagiona	53. siegue	63. desideriamo
44. ami	54. idolo	64. tutti
45. tu	55. adorare	65. l' astuzia
46. belli	56. canzone	66. solleva
47. abiti	57. cantare	97. il povero
48. non	58. gl' israeliti	68. quanto
49. eviterai	59. spesso	69. } puoi.
50. morte	60. ingannano	70. }
51. che	61. l' uomo	

ESERCIZIO.

¹ Cattivi sono ² quei figliuoli, che non ³ rispettano i
⁵ genitori — ⁶ ognuno ⁷ stima il giudice, che ⁸ ama ⁹ la ¹⁰ giusti-
¹¹ zia — Annibale ¹² sconfisse i romani — ¹³ ho veduto il
¹⁴ pescatore ¹⁵ mentre ¹⁶ egli ¹⁷ gettava ¹⁸ la ¹⁹ rete — nella ²⁰ siccità
²¹ si conosce ²² la buona ²³ fonte — ²⁴ il sole ²⁵ matura ²⁶ i fichi ²⁷ e le
²⁸ uve — ²⁹ bisogna ³⁰ frenare ³¹ spesso ³² gli stimoli — ³³ gran ³⁴ lotta
³⁵ sofferse ³⁶ Muzio — ³⁷ questa ³⁸ specie ³⁹ di ⁴⁰ pomi ⁴¹ io non la
⁴² conosco — ⁴³ quali ⁴⁴ danari ⁴⁵ sono ⁴⁶ questi, ⁴⁷ e ⁴⁸ dove ⁴⁹ prendesti
⁵⁰ queste ⁵¹ monete? — ⁵² questa ⁵³ bevanda ⁵⁴ io la bevo ⁵⁵ volen-
⁵⁶ tieri — ⁵⁷ hai tu ⁵⁸ veduto ⁵⁹ quella ⁶⁰ miniera? — ⁶¹ chiama ⁶² il medico,
⁶³ il sarte, ⁶⁴ ed ⁶⁵ il perucchiere — ⁶⁶ il buon ⁶⁷ cittadino ⁶⁸ ama ⁶⁹ la
⁷⁰ patria ⁷¹ ed ⁷² il rè — ⁷³ merita ⁷⁴ castigo ⁷⁵ colui, ⁷⁶ che ⁷⁷ trasgre-
⁷⁸ disce ⁷⁹ la legge.

1. *ross*2. *azon*5. *szülő**) *non si traduce* 3. *kik*6. *kiki*(ved. *Lex. XVIII.*) 4. *becsülik-meg*7. *tiszteli*

8. a' ki	25. füge	41. ital
9. szereti	26. szükség	42. láttad-e
10. igazság	27. megzabolázni	43. azon
11. Hannibal	28. ösztön	44. ásvány
12. megverte	29. nagy	45. hívd-el
13. láttam	30. állott-ki	46. orvos
14. halász	31. Mutius	47. szabó
15. midőn	32. ezen	48. fűrtész
16. az, ő	33. almafaj(specie di pomi)	49. polgár
17. megveté	34. én	50. haza
18. háló	35. ismerem	51. király
19. szárazságban	36. minő	52. érdemel
20. ismerni-meg	37. ezek	53. büntetés
21. a' jó	38. hol	54. az
22. forrás	39. vetted	55. áltágja
23. nap	40. ezen	56. törvény
24. érleti-meg		

LEZIONE V.

III. FORMA.

Per tutti i nomi, che terminano con qualche consonante, non espressa nella forma precedente. Questi ricevono nell' accusativo singolare una delle formative: *at, ot, et, öt*; e nel nominativo plurale cangiano la lettera *t* dell' accusativo, in: *k*.

Singolare.

Ottuso.

hab onda.
habé } dell' onda.
habnak }
habnak all' onda.
habot onda.

Tenue.

szem occhio.
szemé } dell' occhio.
szemnek }
szemnek all' occhio.
szemet occhio.

Plurale.

<i>habok</i> onde	<i>szemek</i> occhj.
<i>haboké</i> } delle onde.	<i>szemeké</i> } degli occhj.
<i>haboknak</i> }	<i>szemeknek</i> }
<i>haboknak</i> alle onde.	<i>szemeknek</i> agli occhj.
<i>habokat</i> onde.	<i>szemeket</i> occhj.

OSSERVAZIONI.

I seguenti nomi, spettanti a questa forma, esigono formative ottuse: *derék* tronco del corpo, valoroso, *gyík* lucertola, *hid* ponte, *hig* liquido, *ip* suocero, *sip* zufolo, *sik* spianato, *szi* correggia, *vig* allegro, *nyíl* stralle, saetta.

Altri perdono l'accento nell'accusativo singolare come pure in tutto il plurale; esem. *madár* uccello, *madarat*, *madarak*; *ég* cielo, *eget*, *egek*. — Eccome i più usati:

<i>agár</i> * levriere.	<i>kerék</i> tondo, ruota
<i>bogár</i> * insetto,	<i>kevés</i> poco
<i>dél</i> * mezzodì	<i>kéz</i> mano
<i>dér</i> * brina	<i>kötél</i> * fune
<i>egér</i> * sorcio	<i>kosár</i> * paniero
<i>ér</i> * vena, sorgente.	<i>légy</i> mosca
<i>ész</i> * mente	<i>levél</i> * foglio, lettera
<i>fél</i> * mezzo	<i>nehéz</i> difficile, pesante
<i>fenék</i> fondo	<i>név</i> nome
<i>fonál</i> * filo	<i>nyár</i> * estate
<i>födél</i> * coperchio, tetto	<i>sár</i> * fango
<i>hét</i> sette, settimana	<i>szamár</i> * asino
<i>jég</i> ghiaccio	<i>szekér</i> * carro
<i>kanál</i> * cucchiaino	<i>tél</i> latte
<i>kenyér</i> * pane	<i>tél</i> * inverno.

I segnati con *) possono prendere nell'accusativo singolare un solo *t*, in qual caso ritengono il loro accento; come sarebbe: *madárt*, *kötélt*, *sárt*, *födélt*; del plurale però resta sempre quanto si è detto di sopra.

Quei nomi, che terminano in: *alom*, *elem*, perdono l'ultima loro vocale nell'accusativo singolare, ed in tutto il plurale, ed i primi formano l'accusativo singolare coll'*at*; esem. *nyugalom* riposo, *nyugalmat*, nom. plur. *nyugalmak*;

sokadalom fiera, folla, *sokadalmat*, *sokadalmak*; — gli altri in: *elem* prendono innanzi alla formativa *t* la vocale *e*; come: *félelem* timore, *félelmet*, *félelmek*, ec.

Le terminazioni: *em*, *om*, *öm*, *er*, *or*, *ör*, *el*, *ol*, *öl*, *oly*, *ek*, *ok*, *eg*, *og*, *on*, *ony*, *ez*, *oz*, *ocs*, de' sì detti nomi sincopici, perdono esse pure la loro vocale nell' accus. sing. ed in tutto il plurale; come: *titok* segreto, *titkot*, *titkok*; *tükör* lo specchio, *tükröt*, *tükrök*; *kebel* seno, *keblet*, *keblek*, ec.

I più usati di questi sono:

<i>akol</i> stalla da pecore	<i>korom</i> fuliggine
<i>álm</i> sonno	<i>köröm</i> unghia
<i>árok</i> fosso	<i>majom</i> scimia
<i>átok</i> maledizione	<i>malom</i> molino
<i>bagoly</i> barbagianni	<i>marok</i> palma di mano
<i>barom</i> animale	<i>méreg</i> veleno
<i>berek</i> boschetto	<i>mocsok</i> macchia
<i>bokor</i> cespuglio	<i>öböl</i> grembo
<i>csöbör</i> cado	<i>ököl</i> pugno
<i>czukor</i> zucchero	<i>ökör</i> bue
<i>dolog</i> lavoro	<i>piszok</i> sozzume
<i>eper</i> fragola	<i>pokol</i> inferno
<i>étel</i> cibo	<i>retek</i> ravano
<i>farok</i> coda	<i>sarok</i> calcagno
<i>féreg</i> verme	<i>sulyok</i> mazzeranga
<i>fészek</i> nido	<i>szatyor</i> cestello
<i>fogoly</i> pernice, prigioniere	<i>szeder</i> (o <i>szederj</i> regol.) mora
<i>gödör</i> fossa, scavo	<i>szirom</i> membrana colorata
<i>gyakor</i> frequente	<i>szitok</i> bestemmia, oltraggio
<i>gyílok</i> stiletto, daga	<i>szobor</i> statua
<i>gyomor</i> stomaco	<i>szurok</i> pece
<i>hálm</i> poggio, collina, mucchio	<i>tegez</i> turcasso
<i>három</i> tre	<i>tereh</i> o <i>teher</i> peso
<i>haszon</i> interesse, l' utile	<i>torok</i> gola
<i>horog</i> amo	<i>torony</i> torre
<i>járom</i> giogo	<i>tulok</i> manzotta
<i>kapocs</i> fibbia	<i>űröm</i> assenzio
<i>kapor</i> aneto	<i>vászon</i> tela
<i>kebel</i> seno	<i>veder</i> orna d' acqua
<i>kéreg</i> cortice	<i>verem</i> tana
<i>koboz</i> cetra, lira	<i>vétek</i> peccato.

Lélek anima, spirito, fa nell' accusativo singolare: *lelket*; nom. plur. *lelkek* le anime, gli spiriti.

IV. FORMA.

Dei nomi monosillabi, terminati con vocale, che prendono nell' accusativo singolare la consonante *v*, e la ritengono in tutto il plurale; come:

Singolare.

Ottuso.

tó lago
tóé) del lago
tónak)
tónak al lago
tavat lago

Tenue.

fű erba
fűé) dell' erba
fűnek)
fűnek all' erba
fűvet erba

Plurale.

tavak laghi
tavaké) dei laghi
tavaknak)
tavaknak ai laghi
tavakat laghi

fűvek erbe
fűveké) delle erbe
fűveknék)
fűveknék alle erbe
fűveket erbe

Tali sono:

<i>hó</i> neve	<i>bő</i> largo, fertile
<i>jó</i> (sost.) il bene (come aggettivo <i>cső</i> tubo (più usato: <i>csót</i> , <i>csók</i>) è regolare)	<i>hő</i> calore, impeto
<i>só</i> sale (anche <i>sót</i>)	<i>kő</i> sasso
<i>szó</i> parola (anche <i>szót</i>)	<i>tő</i> tronco (<i>tő</i> , l'ago: <i>tőt</i>)
<i>ó</i> antico, vecchio	<i>hű</i> fedele (<i>hív</i> regol.)
<i>ló</i> cavallo	<i>mű</i> lavoro, opera (<i>mív</i> regol.)
<i>lé</i> brodo	<i>nyű</i> tignuola
<i>bű</i> incanto, malia	<i>szű</i> (più usato <i>szív</i> regol.) cuore.

Quei che terminano in: *ó* (toltone *ló*, che perde soltanto l'accento), cangiano questa vocale nell' accusativo singolare, ed in tutto il plurale in: *a*; come: *hó*, *havat*, *havak* le nevi; *jó*, *javat*, *javak* i beni, ec.

Gli altri terminati in: *é*, *ő*, *ű* (eccettuato *bő*), perdono solamente l'accento; esem. *lé*, *levet*, *levek* i brodi; *kő*, *követ*, *kövek* i sassi; *nyű*, *nyüvet*, *nyüvek* le tignuole; ec. *hő*, cangia la sua vocale, nei sudetti casi in *e*; esem. *hevet*, *hevek*; ec.

I seguenti tre: *fő* testa, *nő* moglie, *vő* genero, prendono *j*, in vece del *v*, e cangiano *ő* in *e*, che sia: *főt* o *fej*et, *nejet* o *nőt*, *vejet* o *vőt*.

GYAKORLÁS.

¹ *A'* ² *meleg* ³ *elolvasztja* ⁴ *a'* ⁵ *jeget* — ⁶ *kenyeret* ⁷ *kért* ⁸ *tőlem*,
⁹ *de én* ¹⁰ *csak* ¹¹ *keveset* ¹² *adhattam* ¹³ *néki* — ¹⁴ *a'* ¹⁵ *legyek* ¹⁶ *nem*
¹⁷ *állják* ¹⁸ *ki* ¹⁹ *a'* ²⁰ *hideget* — ²¹ *levelet* ²² *várok* ²³ *atyámtól* — ²⁴ *egeret*
²⁵ *keresnek* ²⁶ *a'* ²⁷ *macskák*, ²⁸ *bogarat* ²⁹ *a'* ³⁰ *fecskek*, ³¹ *nyulat* ³² *az*
³³ *agarak*, ³⁴ *nyugalmat* ³⁵ *a'* ³⁶ *fáradt* ³⁷ *test* — ³⁸ *közös* ³⁹ *bizodalmat*
⁴⁰ *kíván* ⁴¹ *a'* ⁴² *barátság* — ⁴³ *engedelmet* ⁴⁴ *nyer* ⁴⁵ *a'* ⁴⁶ *törödelmes*
⁴⁷ *bűnös* — ⁴⁸ *felelmet* ⁴⁹ *okozott* ⁵⁰ *az* ⁵¹ *idei* ⁵² *üstökös* ⁵³ *csillag* — ⁵⁴ *add*
⁵⁵ *ide* ⁵⁶ *a'* ⁵⁷ *horgot*, ⁵⁸ *hadd* ⁵⁹ *adjam* ⁶⁰ *a'* ⁶¹ *halásznak*, ⁶² *'s* ⁶³ *a'* ⁶⁴ *kapcsot*
⁶⁵ *a'* ⁶⁶ *szabónak* — ⁶⁷ *a'* ⁶⁸ *közel* ⁶⁹ *berekben* ⁷⁰ *fészkeket* ⁷¹ *találtunk* —
⁷² *Canova* ⁷³ *szobrai* ⁷⁴ *mind* ⁷⁵ *annyi* ⁷⁶ *mesterművek* — ⁷⁷ *virággal*
⁷⁸ *tele* ⁷⁹ *szatyrot* ⁸⁰ *hozott* ⁸¹ *nékem* ⁸² *a'* ⁸³ *kertészlyány* — ⁸⁴ *nehéz* ⁸⁵ *jár-*
⁸⁶ *mot* ⁸⁷ *viselnek* ⁸⁸ *az* ⁸⁹ *ökrök*.

1. calore

4. da me

7. gli, a lui, le, ad

2. dilegua

5. ma

ella

3. dimandò

6. poteva dar

8. soffrìono

9. freddo	21. perdono	34. in, nel, nella
10. aspetto, attendo	22. ottene	35. troviamo
11. dal padre mio	23. contrito	36. Canova
12. cercano	24. peccatore	37. sono tanti
13. gatto	25. paura, timore	38. capi d' opera
14. lepre	26. cagionò	39. di fiori
15. stanco	27. di questo anno	40. pieno
16. corpo	28. cometa	41. portommi
17. mutuo, vicende-	29. da	42. la figlia del giar-
vole	30. quà	diniere
18. confidenza	31. che	43. portano
19. esige	32. dia (io) lo	
20. amicizia	33. vicino	

ESERCIZIO.

¹Iddio odia il peccato — amore esige amore — l'
²oro ³governa il mondo — ⁴la verità ⁵produce l' odio — ⁶
⁸chi desidera poco, ¹⁰possiede molto — ⁹gli amici ¹¹conos- ¹³
¹²ciamo nelle disgrazie — il corpo stanco esige riposo —
¹⁴la virtù non perde mai il premio — queste torri sono ¹⁵
¹⁶alte — ¹⁷ami tu le fragole? — ¹⁸fuggire il lavoro, il peso,
¹⁹la maledizione ed il periglio — ²⁰egli prese veleno —
²¹questo rinforza lo stomaco — ²²vedi la neve? — i beni
²³terrestri sono ²⁴fugaci — ²⁵tuo padre comprò dei beni —
²⁷il senso delle parole è spesso ²⁶dubbio — ²⁸questi sono ²⁹
³⁰capi d' opera — le passioni ³¹affliggono il cuore, —
³²hanno gettato dei sassi — ³³la durezza dei sassi — questa
³⁴parola io non capisco — ³⁵le acque dei laghi — ³⁶qui non
³⁷si vede laghi — ³⁸non prendere il brodo caldo — ³⁹ama ⁴⁰
⁴³fedelmente i fedeli.

1. <i>gyűlöli</i>	14. <i>veszti-el</i>	28. <i>gyakran</i>
2. <i>az arany</i>	15. <i>soha</i>	29. <i>kétséges</i>
3. <i>kormányozza</i>	16. <i>magas</i>	30. <i>a' szenvedelem</i>
4. <i>a' világ</i>	17. <i>szeretéd te</i>	31. <i>gyöttrik</i>
5. <i>az igazság</i>	18. <i>kerülni</i>	32. <i>hajítottak</i>
6. <i>gyűlölség</i>	19. <i>ő</i>	33. <i>keményisége</i>
7. <i>szül</i>	20. <i>vett-be</i>	34. <i>értem</i>
8. <i>kiván</i>	21. <i>erősíti</i>	35. <i>vizei</i>
9. <i>sok</i>	22. <i>látod</i>	36. <i>itt</i>
10. <i>bír</i>	23. <i>a' földi (si prepone)</i>	37. <i>láthatni</i>
11. <i>a' barát</i>	24. <i>mulandó</i>	38. <i>ne edd (vedd)</i>
12. <i>szerencsétlenség-</i>	25. <i>vett</i>	39. <i>melegen</i>
<i>ben</i>	26. <i>szó</i>	40. <i>szeresd</i>
13. <i>ismerjük-meg</i>	27. <i>értelme</i>	41. <i>hüven o híven.</i>

LEZIONE VI.

L' AGGETTIVO. *)

È quel nome, ch' esprime la qualità, ossia la proprietà d' un idea, d' una persona, o d' una cosa; l' uso d' esso farassi secondo le seguenti regole.

*) Oltre gli aggettivi primitivi vi sono anche dei derivati; tra questi i più usati sono:

a) Quei che si formano dai sostantivi colle formative: *s*, *as*, *es*, *os*, *ös*, la maggior parte de' quali ritengono la primitiva idea del sostantivo, ed hanno un significato molto simile agli aggettivi italiani terminati in: *oso*; come: *árnyék* ombra, *árnyékos* ombroso; *víz* acqua, *vizes* acquoso; *szőr* pelo, *szőrös* peloso. Altri poi hanno un significato analogo, o anche differente da quello del sostantivo, da cui vengono formati; come: *nyak* collo, *nyakas* ostinato; *szem* occhio, *szemes* acorto; *kéz* mano, *kezes* mallevadore.

b) Quelli formati da' sostantivi con: *i*, o *nyi*; i primi esprimono un luogo o tempo, il che nell' italiano rendesi spesso colle preposizioni: *di* o *da*; esem. *gazetta* di Milano, *Milandi újság*; vino di Reno, *Rajnai bor*; cibo quaresimale

1.) Quando l' aggettivo esprime semplicemente la qualità di qualche sostantivo, gli viene sempre preposto e resta immutabile nel nominativo singolare; come: *szép képeket láttam*, ho veduto de' bei quadri; *a' magas hegyeknek teteje*, la vetta delle alte montagne; *fejér bor*, vino bianco; *piros alma*, pomo rosso, ec.

2.) Quando l' aggettivo sta in vece d' un sostantivo si adopera in guisa d' un sostantivo; esem: *a' szépnek, hogy hasznos legyen, jónak-is kell lenni*, il bello, che sia utile, deve essere ancora buono; *a' gyengeket könnyen elnyomják az erősek*, non fa fatica ai forti di opprimere i deboli.

3.) Quando sta nella costruzione secondaria come relativo, mettesi nel caso che richiede il verbo; esem. *ha almákat szedsz, az éretleneknek* (vale a dire: *almáknak*) *hagyj békét*, se raccogli de' pomi lascia gl' immaturi; *a' napot mondd boldognak 's t.* quel giorno chiama felice ec.

4.) Quando l' aggettivo sostiene le parti del predicato, ponesi nell' istesso numero e caso, in cui sta quel sostantivo, al quale si riferisce; esem. *a' rózsák általában pirosak vagy fejeerek*, le rose in generale sono rosse o bianche.

bőjtí étek; gli altri una grandezza o misura; esem: è alto di tre dita, *három ujjnyi magasságú*; profondità di due piedi, *két lábnyi mélység*, ec.

c) Quei formati da' sostantivi o verbi, come pure da alcuni aggettivi colle formative: *tlán, talán, atlan, tlen, telen, etlen*; i quali esprimono una privazione, un difetto di quell' oggetto, che indica la voce, da cui si forma tal aggettivo; esem. *szerencse* fortuna, *szerencsétlen* sfortunato; *kedv* piacere, *kedvetlen* spiacevole; *hall* ode, sente, *hallatlan* inudito, *hihet* può credere, *hihetetlen* incredibile; *váratik* è aspettato, *váratlan* inaspettato; *boldog* felice, beato, *boldogtalan* infelice; *méltó* degno, *méltatlan* indegno, ec — Di questi veggasi il Saggio delle Derivazioni e Composizioni.

IL COMPARATIVO DI SUPERIORITÀ O INFERIORITÀ.

Formasi dall' aggettivo semplice (positivo), aggiungendogli: *bb*, quand' esso termina in una vocale; *abb*, *ebb*, qualora finisce con una consonante; come: *méltó* degno, *méltóbb* più degno; *gyenge* debole, *gyengebb* più debole, *magas* alto, *magasabb* più alto; *öreg* vecchio, *öregebb* più vecchio, ec.

Gli aggettivi che terminano con: *s* puro, sono alle volte contenti con un solo *b*; esem. *magasb* più alto; *édesb* più dolce, ec.

Nagy grande, fa solo: *nagyobb* più grande.

Gli aggettivi, che terminano in: *ú*, formano pure il comparativo con: *abb*; e quelli in: *ű* con: *ebb*; esem. *iszonyú* orrido, *iszonyúabb* o *iszonyúbb* più orrido; *sűrű* folto, *sűrűebb* o *sűrűbb* più folto, ec.

Osser. Questa regola vale però soltanto degli aggettivi radicali, poichè i formati da sostantivi con: *ú*, *ű*, *i*, non si usano al comparativo; e qualora fossero composti con altri aggettivi il primo solo riceve la formativa del comparativo; quindi si dirà: *nemesebb* (*nemesb*) *lelkű* più generoso, da: *nemeslelkű* generoso; *jobb szagú*, di miglior odore, da: *jószagú* di buon odore, ec.

Irregolari sono i seguenti:

bátor coraggioso, *bátrabb* più coraggioso.

bő largo, fertile, *bővebb* più largo, più fertile.

gyakor frequente, *gyakrab*, più frequente.

hosszú lungo, *hosszabb* più lungo.

hű fedele, *hűvebb* (*hívebb* da *hív* regolare) più fedele.

ifjú giovine, *ifjabb* più giovine

jó buono, *jobb* migliore.

kicsiny (*kis*) piccolo, *kisebb* più piccolo.

könnyű facile, *könnyebb* più facile.

szép bello, *szebb* più bello.

lator empio, *latrab* più empio.

ó antico, *avabb* più antico.

sok molto, *több* più.

IL COMPARATIVO DI PARAGONE

Indica colla propria sua denominazione cosa egli sia; l' uso di questo si è:

a) Il nome esprimente la cosa paragonata, riceve la posposizione: *nál*, o *nél*, e l' aggettivo, la terminazione del comparativo di superiorità od inferiorità; come: *nincs mulandóbb jó a' szépségnel*, non v' è un bene più fugace della beltà; *van-e hívebb szolga a' kutyánál?* avvi un servo più fedele del cane? ec.

b) Dopo gli avverbj o comparativi ch' esprimono il paragone, mettesi: *mint*, *mintsem*, o *hogysem*; esem. *a' bölcseség többet ér, mint Croesus' minden kincse*, la saviezza val più che tutto il tesoro di Cresò; *az atyád gazdagabb mintsem gondolod*, il tuo padre è più ricco di quello che tu pensi; *előbb elutazott, hogysem reméltem*, è partito prima, ch' io nol aspettava.

c) Nel paragone d' uguaglianza, l' aggettivo resta nel positivo preceduto da: *olly*, *ollyan*, tanto; seguito da: *mint*, quanto, come: esem. *a' te kerted ollyan szép mint a' grófé*, il tuo giardino è tanto bello, come quello del conte.

IL SUPERLATIVO RELATIVO

Ch' esprime la qualità in grado supremo od infimo d' un sostantivo, in riguardo agli altri sostantivi, si forma: preponendo al comparativo di superiorità od inferiorità, si regolare, che irregolare, la particella: *leg*; esem.: *legméltóbb* il più degno; *leggyengébb* il più debole; *legtöbb* il più; *legszebb* il più bello; *legédesb* il più dolce, ec.

L' altro, che si dice *Superlativo assoluto*, è quello, ch' esprime la qualità d' una cosa in supremo od infimo grado, senza veruna relazione con un' altra. Si forma preponendo all' aggettivo positivo gli avverbj:

igen, nagyon assai, molto; felette sopra tutto ec.; esem. igen méltó assai degno; igen gyenge molto debole; nagyon rút molto brutto; felette szép assai bello, ec.

Gli aggettivi, in tutti i tre gradi, adoperano le formative dei casi al pari dei sostantivi.

GYAKORLÁS.

¹ A' ² nagy ³ városok ⁴ többnyire ⁵ szépek — az ⁶ almák ⁷ eleinte ⁸ zöldek, 's ⁹ éretlenek, később ¹⁰ pirosak vagy ¹¹ sárgák — ¹² középf Africa ¹³ lakói ¹⁴ általjában ¹⁵ feketék — a' ¹⁶ szorgalmatos ¹⁷ ifjú ¹⁸ dicséretre ¹⁹ méltó — a' ²⁰ rossz ²¹ levegő ²² árt az ²³ egészséges 's ²⁴ erős ²⁵ testnek-is — a' ²⁶ föld ²⁷ setét ²⁸ test ²⁹ mint a' ³⁰ hold — Pál ³¹ kése ³² élesebb ³³ mint ³⁴ szomszédomé — az ³⁵ igaz ³⁶ barát ³⁷ ritka ³⁸ kincs, ³⁹ ritkább ⁴⁰ a' ⁴¹ gyémántnál — ⁴² beteg ⁴³ még ⁴⁴ atyád — a' ⁴⁵ te ⁴⁶ szobád ⁴⁷ melegebb ⁴⁸ mint ⁴⁹ az ⁵⁰ anyém — a' ⁵¹ fris ⁵² vix ⁵³ felette ⁵⁴ egészséges — ⁵⁵ Tarenti ⁵⁶ Lajos ⁵⁷ nápolyi ⁵⁸ király ⁵⁹ lett — ⁶⁰ sorsod ⁶¹ az ⁶² anyémnél ⁶³ irgalmatlanabb ⁶⁴ nem ⁶⁵ lehet — ⁶⁶ illő ⁶⁷ mérseklet ⁶⁸ nélkül ⁶⁹ a' ⁷⁰ legszebb ⁷¹ diadal-is ⁷² csak ⁷³ hiú ⁷⁴ véráldozat — a' ⁷⁵ barátok ⁷⁶ közt ⁷⁷ nehéz ⁷⁸ megválasztani ⁷⁹ az ⁸⁰ igazakat ⁸¹ a' ⁸² színleletektől — ⁸³ te ⁸⁴ a' ⁸⁵ kéket 's ⁸⁶ én ⁸⁷ a' ⁸⁸ zöldet, ⁸⁹ Sándor ⁹⁰ a' ⁹¹ barnát ⁹² szereti — ⁹³ mezei ⁹⁴ lakásod ⁹⁵ olly ⁹⁶ kellemes ⁹⁷ mint ⁹⁸ Horatius ⁹⁹ magánya.

1. città
2. per lo più
3. in sul principio
4. verde

5. immaturo
6. più tardi
7. giallo
8. medio

9. gli abitanti
10. in generaltà
11. nero
12. diligente

13. lode	30. diamante	45. senza
14. degno	31. ammalato	46. lotta, combatti-
15. l' aria	32. ancora	mento
16. nuoce	33. tuo padre	47. vano
17. sano	34. la tua stanza	48. sacrificio di san-
18. forte	35. caldo	gue
19. anche	36. mio	49. fra, tra
20. la terra	37. fresco	50. discernere
21. oscuro	38. Lodovico	51. finto
22. luna	39. diventò	52. turchino, celeste:
23. Paolo	40. la tua sorte	53. Alessandro
24. coltello	41. barbaro, spietato	54. bruno
25. aguzzo	42. può essere	55. ama
26. mio vicino	43. decente, conveniente	56. campagna tua
27. vero	44. moderazione	57. aggradevole
28. amico		58. solitudine
29. raro		

ESERCIZIO.

¹ L' ²oro è giallo e l' ³argento bianco — il saggio
⁴pensa molto e parla poco — L' ⁵acqua fresca è una buo-
⁶nissima medicina per molte ⁷malattie — Londra è una
⁸città più ⁹popolosa che ¹⁰Vienna — la ¹¹primavera è la più
¹²gradita ¹³stagione — la ¹⁴natura ci da ¹⁵oggetti più belli
¹⁶che l' ¹⁷arte — Gli ¹⁸occhj ¹⁹celesti e ²⁰neri sono i più belli;
²¹ma questi sono più ²²durevoli dei ²³primi — la ²⁴Duchessa
²⁵di Parma ed il ²⁶Rè di Napoli ²⁷giunsero a Roma — i
²⁸ricchi non sono sempre ²⁹felici — la vera ³⁰modestia è
³¹come un ³²albero folto, che non ³³verdi foglie nasconde
³⁴le mature ³⁵frutta — i grandi ³⁶alberi danno più ³⁷ombra

che frutto — i mercatori di Londra sono generosi —
 molto insipido fù il tuo scherzo, come fù spuntata la
 spada di Alberto — è cosa assai spiacevole di vedersi
 disprezzato.

1. arany	15. tárgy	30. adnak
*. V. Lez. XVIII.	16. művészet	31. árnyék
2. ezüst	17. de, hanem	32. kereskedők
3. gondol	18. ezek	33. íz (sapore)
4. beszél, szól	19. tartós	34. volt
5. orvosság, gyógyszer	20. első	35. a' te tréfád
6. ellen (si postpone)	21. hercegné	36. él (filo di lama)
7. betegség	22. érkeztek	37. kardja
8. London	23. Romába	38. Béla
9. népes	24. gazdag	39. dolog
10. Bécs	25. mindig	40. magát
11. tavasz, kikelet	26. szerénység	41. megvetettnek
12. évszak	27. elrejtí	42. látni
13. természet	28. érett	
14. ad, szül	29. gyümölcs	

LEZIONE VII.

IL PRONOME

È quello, che si mette in vece d' un nome per evitarne la frequente repetizione; esso è: *di persona, possessivo, dimostrativo, interrogativo, relativo, ed indeterminato*; tutti però senza distinzione del genere.

IL PRONOME DI PERSONA

Rimpiazza un sostantivo esprimente qualche persona; esem. voi aspettate Enrico; egli dorme ancora; egli, o, si è messo per *Enrico*; tale è.

a) Per la Ima persona:

Singolare.	Plurale.
<i>en</i> io	<i>mi, mink</i> noi.
<i>nekem</i> a me, mi	<i>nekünk</i> a noi, ci.
<i>engem</i> } me, mi.	<i>minket</i> } noi, ci.
<i>engemet</i> }	<i>bennünket</i> }

b) Per la IIa persona:

Singolare.	Plurale.
<i>te</i> tu.	<i>ti, tik</i> voi.
<i>neked</i> a te, ti.	<i>nektek</i> a voi, vi.
<i>téged</i> } te, ti.	<i>títeket, tíkteket</i> } voi, vi.
<i>tégedet</i> }	<i>benneteket</i> }

c) Per la IIIa persona:

Singolare.	Plurale.
<i>ő</i> egli, ella	<i>ők</i> eglino, elleno, loro
<i> neki</i> a lui, gli, a lei, le.	<i> nekik</i> a loro, loro
<i>őt</i>) lo, il, la	<i> őket</i> loro, li, le
<i>ötet</i>)	

IL PRONOME RECIPROCO DI PERSONA

Esprime l' identità della persona che parla, o di cui si parla; esso è:

a) Per la Ima persona:

Singolare.	Plurale.
<i>magam</i> io stesso, stessa.	<i>magunk</i> noi stessi, stesse.
<i>magamé</i> } di me stesso, stessa.	<i>magunké</i> } di noi stessi, stesse.
<i>magamnak</i> }	<i>magunknak</i> }
<i>magamnak</i> a me stesso, stessa.	<i>magunknak</i> a noi stessi, stesse.
<i>magamat</i> me stesso, stessa.	<i>magunkat</i> noi stessi, stesse.

b) Per la Ilda persona:

Singolare.

Plurale.

magad tu stesso, stessa magatok voi stessi, stesse
magade') di te stesso, stessa. magatoké') di voi stessi, stesse
magadnak) magatoknak)
magadnak a te stesso, stessa magatoknak a voi stessi, stesse
magadat te stesso, stessa. magatokat vi stessi, stesse.

c) Per la IIIa persona:

Singolare.

Plurale.

maga egli stesso, ella stessa *magok* loro stessi, elleno stesse
magáé) di lui stesso, di lei *magoké*) di loro stessi,
magának) stessa, di se. *magoknak*) stesse, di se
magának a lui stesso, a lei stessa, *magoknak* a loro stessi, stesse, a se
a se.
magát lui stesso, lei stessa, se, si. *magokat* loro stessi, stesse, se, si.

Siccome questo pronome (oltre il significato del pronome reciproco) usasi talvolta per solo, sola *egyedül*; onde evitare il dubbio senso, che nascerne potrebbe, per tutte le persone, per ambidue i numeri e tutti i casi, se gli prepone: *ön*, o *önnön*; lo che si fa ancora nelle frasi energiche; come: *ön*, o *önnön maga jó*, egli stesso, egli in persona viene; *maga jó*, solo viene; *maga van* egli è solo; *ön magad vagy annak oka*, tu stesso ne sei la cagione, ec.

Önkenyt, avverbio da: *ön* e *kény* arbitrio, esprime: da se stesso, per tutte le persone; esem. *önkényt jöttem* sono venuto per propria mia volontà, senza esser stato sforzato; *önkényt adta*, diede da per se.

I pronomi personali non si usano coi verbi se non in frase energica o esprimente qualche contrarietà; esem. *én is láttam*, anch' io lo vidi; *ő-is ott volt*, anche egli ci fù; *te láttad*, *de ők nem láthatták*, tu vedesti, ma loro non hanno potuto vederlo.

GYAKORLÁS.

¹Ha ²szeretsz ³engemet, ⁴őt nem ⁵üldözöd — ⁶írt ⁷neked ⁸levelezöd? — ⁹én ¹⁰ma ¹¹feleltem ¹²neki — ¹³megcsalt ¹⁴bennünket ¹⁵pesti ¹⁶hajhászunk — ¹⁷téged ¹⁸jobban ¹⁹tisztelnek ²⁰az ²¹emberek, ²²mint ²³engemet — ²⁴ha ²⁵mink ²⁶itt ²⁷maradunk, ²⁸ők ²⁹távoznak, 's ³⁰így ³¹csak ³²magoknak ³³ártanak — ³⁴titeket ³⁵magáldott ³⁶az ég — ³⁷utólérte ³⁸őket ³⁹a' ⁴⁰rosz ⁴¹idő, ⁴²melly ⁴³nekünk ⁴⁴megkegyelmezett — ⁴⁵ne ⁴⁶dicsérjük ⁴⁷soha ⁴⁸magunkat; ⁴⁹ki ⁵⁰magát ⁵¹megalázza, ⁵²fel- ⁵³magasztaltatik — ⁵⁴őrizd ⁵⁵magadat ⁵⁶a' ⁵⁷képmutatóktól — ⁵⁸hajód ⁵⁹már ⁶⁰megérkezett, ⁶¹én ⁶²holnapra ⁶³várom ⁶⁴a' ⁶⁵magam- ⁶⁶tét — ⁶⁷a' ⁶⁸magunk ⁶⁹életét ⁷⁰többre ⁷¹becsüljük ⁷²mint ⁷³másokét — ⁷⁴csak ⁷⁵magunk ⁷⁶jöttünk, ⁷⁷a' ⁷⁸többiek ⁷⁹elmaradtak 's ⁸⁰elunták ⁸¹magokat — ⁸²lovakat 's ⁸³kocsit ⁸⁴vett ⁸⁵magának.

1. se	16. così	31. già
2. ami	17. soltanto	32. arrivò
3. perseguiti	18. nuociono	33. domani, per do-
4. scrisse	19. benedisse	mani
5. corrispondente	20. raggiunse	34. attendo
6. oggi	21. che	35. vita
7. risposi	22. fu benigno	36. più
8. ingannò	23. lodiamo	37. stimiamo
9. Pestino	24. giammai	38. altrui
10. sensale	25. chi	39. siamo venuti
11. più	26. umilia	40. altri
12. stimano, onorano	27. viene esaltato	41. sono rimasti
13. qui, ci, vi	28. guarda	42. sono annojati
14. restiamo	29. dagl' ipòcriti	43. carrozza.
15. s' allontanano	30. bastimento tuo	

ESERCIZIO.

Non voglio¹ più ascoltarvi — digli² se lo vedrai³ —
 ella non venne⁵ per propria sua volontà — loro ci videro⁶
 ma noi gli abbiamo⁷ osservati — non ci possono⁸ soffri-
 re — non vi darei⁹ per dodici zecchini — non do¹⁰ loro
 nulla — voi potrete¹² darglielo¹³ — è inutile¹⁴ di dirmelo¹⁵ —
 ditele¹⁶ che venghino¹⁷ pure — dammi¹⁸ questo libro¹⁹ — ho²⁰
 regalato loro — questa lettera²¹ io non ti mandai²² —
 elleno m' hanno²³ detto — non ci tormentate²⁴ tanto —
 non vi fù²⁶ detto? — ingannasti²⁷ te stesso e non noi —
 questa campagna è di voi — ama²⁸ il tuo prossimo²⁹ come
 te stesso — lo stesso Vescovo ci disse³⁰ — voi lo con-
 fessate³¹ volontariamente — loro si sono obbligati³² spon-
 taneamente.

1. akarlak
2. hallgatni
3. monda-meg
4. látni fogod
5. jött
6. láttak
7. nem vettük észre
8. szenvedhetnek
9. nem adnám
10. tizenkét
11. adok

12. semmit
13. adhatjátok
14. hasztalan
15. mondani
16. mondjátok-meg
17. jöjének
18. csak
19. könyv
20. ajándékoztam
21. levél
22. küldöttem

23. mondották
24. ne kinozzatok
25. annyira
26. volt megmondva
27. csaltad-meg
28. szeresd
29. felebarátod
30. mondotta
31. megvalljátok
32. kötelezték.

LEZIONE VIII.

IL PRONOME POSSESSIVO

È quello, che indica un possedimento.

Avvene nella lingua ungarica di due sorta: *possessivo astratto*, ossia *assoluto*, e *possessivo concreto*, ossia *affisso possessivo*.

I. PRONOMI POSSESSIVI ASSOLUTI

Diconsi quei, che stanno senza sostantivo a) come risposta alla dimanda: *kié*, di chi? esem. *kié ez a' kalap* di chi è questo capello? *az enyém*, è mio. — b) come aggettivi, che rimpiazzano il sostantivo dinotante l'oggetto posseduto, di cui si è già fatta menzione nel discorso; esem. *annyit mondál azon lovakról, 's a' mie'inkről hallgatsz*, dicesti tanto di quei cavalli, e de' nostri taci, ec. Tali sono:

enyém, mio, mia
tiéd, tied, tuo, tua
övé, suo, sua
enyéim, enyeim, miei, mie
tiéid, tieid, tuoi, tue
övéi, suoi, sue
miénk, mienk, nostro, nostra
tiétek, tietek, vostro, vostra
övék, loro
mie'ink, mie'ink, nostri, nostre
tiéitek, tieitek, vostri, vostre
övéik, loro

e questi si declinano regolarmente.

II. PRONOMI POSSESSIVI CONCRETI

Così chiamansi, perchè col sostantivo a cui s'aggiungono, fanno una sola parola. Questi sono *ottusi* o *tenui* come si possono vedere nella

TABELLA SINOTTICA.

dei pronomi possessivi concreti.

a) singolare.

<i>m</i>	}	<i>d</i>	}	<i>a</i>	}
<i>am</i>		<i>ad</i>		<i>e</i>	
<i>om</i>		<i>od</i>		<i>ja</i>	
<i>em</i>		<i>ed</i>		<i>je</i>	
<i>öm</i>		<i>öd</i>			
		mio	tuo		suo
		mia	tua		sua

b) plurale.

<i>im</i>	}	<i>id</i>	}	<i>i</i>	}
<i>aim</i>		<i>aid</i>		<i>ai</i>	
<i>eim</i>		<i>eid</i>		<i>ei</i>	
<i>jaim</i>		<i>jaid</i>		<i>jai</i>	
<i>jeim</i>		<i>jeid</i>		<i>jei</i>	
		miei	tuoi		suoi
		mie	tue		sue

c) singolare.

<i>nk</i>	}	<i>tok</i>	}	<i>ok</i>	}
<i>unk</i>		<i>tek</i>		<i>ek</i>	
<i>ünk</i>		<i>tök</i>		<i>ök</i>	
		<i>atok</i>		<i>jok</i>	
		<i>etek</i>		<i>jek</i>	
		<i>otok</i>		<i>jök</i>	
		<i>ötök</i>			
		nostro	vostro		loro
		nostra	vostra		

d) plurale.

<i>ink</i>	}	<i>itok</i>	}	<i>ik</i>	}
<i>aink</i>		<i>itek</i>		<i>aik</i>	
<i>eink</i>		<i>aitok</i>		<i>eik</i>	
<i>jaink</i>		<i>eitek</i>		<i>jaiik</i>	
<i>jeink</i>		<i>jaitok</i>		<i>jeik</i>	
		nostri	vostri,		loro
		nostre	vestre		

L'uso di questi si fa nel modo seguente:

a) Se *uno* è il possessore ed *uno* l'oggetto posseduto.

mio, mia.

Dopo una vocale: *m*; esem. *csatá, csatám* *) battaglia mia, *fecske, fecském* rondinella mia, *szellő, szellőm* auretta mia; e dopo una consonante: *am, om, em, öm*, esem. *nyul, nyulam*, lepre mia, *lant, lantom* cetra mia, *tűz, tűzem* fuoco mio, *kör, köröm* periferia mia, ec.

tuo, tua.

Dopo una vocale: *d*; esem. *csatád* battaglia tua, *fecsكد* rondinella tua, *szellőd* auretta tua; dopo una consonante: *ad, od, ed, öd*, esem. *nyulad* lepre tua, *lantod* cetra tua, *tűzed* fuoco tuo, *köröd* periferia tua, ec.

suo, sua.

Dopo tutte le vocali ed alcune consonanti: *ja, je*; esem. *csatája* battaglia sua, *fecskeje* rondinella sua, *hattyuja* cigno suo, *lantja* cetra sua; dopo la maggior parte delle consonanti, *a, e*; esem. *nyula* lepre sua, *tűze* fuoco suo, *köre* periferia sua, ec.

b) Se *uno* è il possessore e *più* oggetti posseduti.

miei, mie.

Dopo una vocale: *im*; esem. *csatáim* battaglie mie, *fecskeim* rondinelle mie, *szellőim* aurette mie; dopo le consonanti: *aim, eim, juim, jeim*, esem. *nyulaim* lepri mie, *lantjaim* cetre mie, *tűzeim* fuochi miei, *füstjeim* fumi miei; ec.

tuoi, tue.

Dopo una vocale: *id*; esem. *csatáid* battaglie tue, *fecskeid* rondinelle tue, *szellőid* aurette tue; dopo una consonante: *aíd, eid, jaíd, jeíd*, esem. *nyulaid* lepri

*) Lo scolare si soverrà di quanto si è detto nella Lez. IV. sotto *).

tue, *lantjaid* cetre tue, *tüzeid* fuochi tuoi, *füstjeid* fumi tuoi, ec.

suoi, sue.

Dopo una vocale: *i*; come: *csatái* battaglie sue, *fecskéi* rondinelle sue, *szellői* aurette sue; dopo una consonante: *ai*, *ei*, *jai*, *jei* *); esem. *nyulai* lepri sue, *lantjai* cetre sue, *tüzei* fuochi suoi, *füstjei* fumi suoi, ec.

c) Se sono più possessori ed uno l' oggetto posseduto.

nostro, nostra.

Dopo una vocale: *nk*; esem. *csatánk* battaglia nostra, *fecskénk* rondinella nostra, *szellőnk* auretta nostra; dopo una consonante: *unk*, *ünk*, esem. *nyunk* lepre nostra, *tüzünk* fuoco nostro, *lantunk* cetra nostra, *körünk* periferia nostra, ec.

vostro, vostra.

Dopo una vocale ed alcune consonanti: *tok*, *tek*, *tök*, esem. *csatátok* battaglia vostra, *fecskétek* rondinella vostra, *szellőtök* auretta vostra, *határtok* limite vostro, *fegyvertek* arma vostra, *pörölytök* martello vostro; dopo la maggior parte consonante: *atok*, *etek*, *otok*, *ötök*, esem. *nyulatok* lepre vostra; *tüzetek* fuoco vostro; *kardotok* spada vostra; *bűnötök* peccato vostro, ec.

loro.

Dopo le vocali ed alcune consonanti: *jok*, *jek*, *jök*; esem. *csatájok* battaglia loro, *fecskéjek* rondinella loro, *szellőjük* auretta loro, *lantjok* cetra loro, *kertjek* giardino loro, ec. dopo le altre consonanti: *ok*, *ek*, *ök*,

*) Vi sono de' nomi, che sebbene terminati con consonante, usansi più elegantemente cogli affissi: *im*, *id*, *i*; esem. *lapát*, *lapátaim* o *lapátim* pale mie, *lapátaid* o *lapátid* pale tue, *lapátai* o *lapáti* pale sue, ec. Ed in generale secondo l' opinione de' migliori scrittori, schivasi negli affissi possessivi l' occorrente lettera *j*.

esem. *nyulok* lepre loro, *szemek* occhio loro, *tűzök* fuoco loro, ec. *)

d) Se avvi più possessori ed oggetti posseduti.
nostri, nostre.

Dopo una vocale: *ink*; esim. *csatáink* battaglie nostre, *fecskéink* rondinelle nostre, *szellőink* aurette nostre; dopo una consonante: *aink*, *eink*, *jaink*, *jeink*; esim. *nyulaink* lepri nostre, *tűzeink* fuochi nostri, *lantjaink* cetre nostre, *füstjeink* fumi nostri, ec.
vostri, vostre.

Dopo una vocale: *itok*, *itek*; esim. *csatáitok* battaglie vostre, *fecskéitek* rondinelle vostre, *szellőitek* aurette vostre; dopo una consonante: *aitok*, *eitek*, *jaitok*, *jeitek*; esim. *nyulaitok* lepri vostre, *tűzeitek* fuochi vostri, *lantjaitok* cetre vostre, *füstjeitek* fumi vostri, ec.

loro.

Dopo una vocale: *ik*; esim. *csatáik* battaglie loro, *fecskéik* rondinelle loro, *szellőik* aurette loro; dopo una consonante: *aik*, *eik*, *jaik*, *jeik*; esim. *nyulaik* lepri loro, *tűzeik* fuochi loro, *lantjaik* cetre loro, *füstjeik* fumi loro, ec.

Osservisi, che della pluralità delle cose la caratteristica è l' *i*; e della pluralità de' possessori la consonante *k*.

Avrà ogni scolare la premura d' imparare con esattezza l' affissione de' pronomi possessivi, poichè l' uso dei medesimi è assai frequente nella lingua ungarica; diffatti ogni volta, che trovansi nel discorso due

*) In luogo dell' *ok*, mettesi da alcuni: *uk*; in vece dell' *ek*, mettonsi *ök*, *ük*; ed in luogo dell' *ök*, ponesi *ük*; esim. *kárnk*, per *károk* danno loro; *szemük* o *szemük*, per: *szemek* occhio loro; *bűnük*, per: *bűnük* peccato loro, ec. E cio non solo per eufonia, ma ben spesso per distinguere tal nome coll' affisso possessivo dal nominativo plurale.

sostantivi, esprimenti due diverse cose, l' uno di essi passa nel genitivo con *nak, nek* *), e l' altro (posto a questo) riceve il conveniente affisso del pronome possessivo; esem. il premio della virtù (della virtù il premio suo), *az erénynek* o *az erény jutalma*, i piaceri della vita (della vita i piaceri suoi) *az életnek* o *az élet örömei*, ec.

GYAKORLÁS.

*A' gróf háza nem olly nagy mint a' miénk 's a'
 tiéd¹ek nagyobb a' miénknél — köpönyeged² zöld, az enyém
 kék — szabótok³ nem készít⁴ olly szép ruhákat mint az
 övék⁵ — ezen kalapok⁶ fejérek, a' tiéd⁷ 's az övéik feke-
 tek⁸ — ha jó könyveket akarsz olvasni, vedd az enyéim⁹et
 's nem az övéit; az enyéimnek¹⁰ kötése nem ollyan szép
 mint az övéiké¹¹, de foglalatjok¹² felülmulja — csudáljuk a'
 tavasz szépségeit¹³, a' virágok különféle színeit¹⁴, a' szépének¹⁵
 hangjait¹⁶ — az álom halálnak képe¹⁷ — Belának szőke haja¹⁸
 van¹⁹, a' tiéd fekete²⁰ — ki a' magány csendes óráit sze-
 reti²¹, nem törődik a' világ viszonyival²² — ön tapasztalá-
 sunk²³ 's barátink tanácsa legjobb kalauzi tetteinknek²⁴ —
 istenünk akaratja legyen cselekedetünk vezére²⁵ — ha csupán²⁶
 ön nyereségünk²⁷ lesz tetteink czélja²⁸, nem szeretendnek²⁹
 bennünket embertársaink³⁰.*

1. mantello, tabarro 4. se

2. fa 5. vuoi

3. capello 6. leggere

7. prendi

8. legatura

9. contenuto

*) Vedi Lez. III.

10. supera	20. ha	29. Iddio
11. ammiriamo	21. placido, quieto	30. volontà
12. fiore	22. ci pensa (s' affli-	31. sia
13. diverso	ge)	33. duce
14. colore	23. mondo	34. soltanto
15. canto	24. alle vicende	35. guadagno, inte-
16. suono	25. esperienza	resse
17. sonno	26. consiglio	36. sarà
18. morte	27. guida	37. ameranno
19. immagine	28 e 32. azione	38. prossimo

ESERCIZIO.

¹ Io conosco i miei ² doveri; sarebbe d' uopo che tu
⁵ conoscessi i tuoi ⁶ meglio, che Tommaso i suoi — ove
⁷ trovassi il suo ⁸ alloggio, il loro è assai ⁹ lontano — la
¹⁰ vostra spada è spuntata come la nostra — la legge della
¹¹ natura obbliga ¹² tutti — la nostra città è grande, la
¹³ vostra ¹⁴ però è più bella — la mia ¹⁵ fortuna è anche la
¹⁶ tua — guardasti i miei ¹⁷ libri ed abiti? ti piacciono forse
¹⁹ più i suoi che i miei? — il nostro ²⁰ viaggio fù più for-
²¹ tunato che ²² il loro — le ²³ opere degli ²⁴ autori classici
²⁵ richiedono la nostra ²⁶ attenzione — la ²⁷ diligenza dei gio-
²⁸ vani, le fatiche dei ²⁹ pescatori, il ³⁰ disagio della caccia
³¹ meritano ³² riguardo — le ombre ed i fiori degli alberi —
³³ il tramontar del sole — i ³⁴ prodotti della terra — il co-
³⁵ lore del panno — la ³⁶ larghezza della ³⁷ tela — le stagioni
³⁸ dell' anno — i ³⁹ servi del principe — i cani e gatti della
⁴⁰ serva — le ⁴¹ chiavi ed i ⁴² gangheri delle porte.

1. ismerem	<i>pre alla voce</i>	29. alkalmatosság
2. kötelesség	<i>seguate)</i>	30. vadászat
3. szükség volna	16. megnéztél	31. megérdemelnek
4. hogy	17. tetszenek	32. tekintet
5. ismernéd	18. talán	33. alkonyodás
6. jobban	19. jobban	34. termés
7. találtatik (van - e)	20. utazás	35. posztó
8. lakás	21. szerencsés	36. szélesség
9. messze	22. munka	37. vászon, gyolcs
10. törvény	23. szerző	38. szolga
11. kötelez	24. classicus	39. macska
12. mindnyájunk	25. megkívánják	40. szolgálány
13. azonban	26. figyelem	41. kulcs
14. szerencse	27. szorgalmatosság	42. sark
15. is (si postpone sem-	28. fáradozás	

LEZIONE IX.

CONTINUAZIONE.

Molti nomi della I. Forma, terminati nelle vocali: *ó* ed *ő*, cangiano nella terza persona d' amendue i singolari (*suo, sua, loro*), come pure per tutte le persone di tutti i due plurali, l' *ó* in: *a*, e l' *ő* in: *e*; esem. *ajtó* porta, *ajtaja* porta sua, *ajtajok* porta loro, *ajtaim*, *ajtaid*, *ajtai*, porte mie, tue, sue; *ajtaink*, *ajtaitok*, *ajtaik* porte nostre, vostre, loro; *erdő* bosco, *erdeje* bosco suo, *erdejek*, *erdejük* bosco loro; *erdeink*, *erdeitek*, ec.

Vi sono però alcuni, che ritengono la loro radicale *ó*, ed *ő*; esem. *szajkó* frosone, *szajkója*, *szajkóink* ec. *kandalló* camino, *kandallóitok* camini vostri ec. *szellő* aretta, *teknő* trogolo ec. Ed a questi si riferiscono tutti i participi del tempo presente, adoperati in guisa de' nomi; come: *imádó* adoratore, *tanító* maestro, *szerető* amatore, ec. che fanno: *imádója*, *imádójok* adoratore suo, loro; *szeretőjük* amatore loro, *szeretőitek* amatori vostri, ec.

Vi sono poi degli altri che ritengono o cambiano a piacere simili radicali; esem. *bimbó* boccia, *mező* campo, agro; *bimbója*, *bimbójok* oppure *bimbaja*, *bimbajok* boccia sua, loro, ec. *mezője*, *mezőjök* oppure *mezeje*, *mezejök* campo suo, loro, ec.

Gl' irregolari della I. Forma, compongono gli affissi dei pronomi possessivi dal loro nominativo plurale, cangiando il *k* di questo negli occorrenti affissi; esem. *birák* i giudici, *birám*, *birád*, *birája* giudice mio, tuo, suo, ec. *hamvak* le ceneri, *hamvaim*, *hamvaid*, *hamvai* ceneri mie, tue, sue, ec. *tetvek* pidocchi, *tetveink*, *tetveitek*, *tetveik* pidocchi nostri, vostri, loro, ec.

I nomi della III. Forma, i quali perdono l' accento o la loro ultima vocale nell' accusativo singolare, come pure tutti i nomi della IV. Forma, compongono parimente gli affissi de' pronomi possessivi dal nominativo plurale, cangiando il *k* del medesimo negli occorrenti affissi possessivi; esem. *poharak* bicchieri, *poharam*, *poharad*, *pohara* bicchiere mio, tuo, suo, ec. *szorgalmak* premure, *szorgalmaim*, *szorgaimaid*, *szorgalmái* premure mie, tue, sue, ec. *átkak* maledizioni, *átkunk*, *átkatok*, *átkuk* maledizioni nostra, vostra, loro, ec. *lelkek* anime, *lelkeink*, *lelkeitek*, *lelkeik* anime nostre, vostre, loro; ec. *lovak* cavalli, *lovam*, *lovad*, *lova*, cavallo mio, tuo, suo, ec. *füvek* erbe, *füveim*, *füveid*, *füvei* erbe mie, tue, sue, ec. *kövek* pietre, sassi, *köveink*, *köveitek*, *köveik* sassi nostri, vostri, loro, ec.

Mag seme, semenza, origine, fa: *magom*, o *magvam*, semenza mia, *magod* o *magvad* semenza tua, *magva* semenza sua, ec.

I nomi, che terminano nelle consonanti: *cs*, *cz*, *l*, *ly*, *m*, *ny*, *ty*, *s*, *sz*, *z*, non ricevono la lettera *j*; esem. *szukácsa* cuoco suo, *pereczeink* ciambelle nostre, *halálaitok* morti vostre, *királyaink* rè nostri, *bálvá-*

nyáink idoli nostri. — Due soli: *czel* scopo, usati con *j*, *aczel* acciario con, o senza *j*; esem. *czelja* scopo suo, *czeljaitok* scopi vostri, *aczeljuink* o *aczelaink* acciari nostri, ec.

Quei che terminano nelle consonanti: *b*, *d*, *f*, *g*, *n*, *p*, *t*; e principalmente gli ottusi, ricevono per lo più l' occorrente *j*; esem. *babja* fava sua, *babjaitok* fave vostre; *nádlok* canna loro, *nádjaik* canne loro; *gerébjé* argine sua; *földjök* terra loro, ec.

I sostantivi derivati, i quali escono colle sillabe: *ság*, *ség*, *ás*, *és*, *at*, *et*, usansi senza *j*; esem. *igazsága* verità sua, *szépségök* beltà loro, *áldásuk* benedizione loro, *égéseink* incendj nostri, *áldozataik* sacrificj loro; *feleleteink* risposte nostre; ec.

Atya o *apa* padre, *anya* madre, *bátya* fratello più vecchio, *öcse* fratello più giovine, *néne* sorella più vecchia, del resto regolari, nella 3tia persona del primo e secondo singolare fanno: *atyja*, o *apja*, *atyjok* o *apjok* padre suo, loro; *anyja*, *anyjok* madre sua, loro; *bátyja*, *bátyjok*, *öccse*, *öccsök* fratello suo, loro; *nénje*, *nénjök* sorella sua, loro.

Al sostantivo, a cui è diggià aggiunto qualche affisso del pronome possessivo, suole preporsi ancora il nominativo de' pronomi di persona, e ciò per dar enfasi alla frase, o per puro pleonasmo; come sarebbe: *az atyám* o *az én atyám* il padre mio; *a' te késed* il coltello tuo, *az ő anyjok* la madre loro, *a' mi házaink* le case nostre, *a' ti álmaik* i sogni vostri, *az ő könyveik* gli scritti loro, ec.

Qualunque nome cogli affissi del pronome possessivo, si declina regolarmente, e delle volte richiede un altro nome, il quale similmente abbia qualche affisso possessivo; esem. *fámnak levelei* dell' albero mio le foglie sue; *fámnak hibái* del mio figlio i falli suoi, ec.

DECLINAZIONE

d' un nome coll' affisso del pronome possessivo.

a) singolare.

Ottuso.

Tenue.

<i>nyulam</i> lepre mia	<i>testem</i> corpo mio
<i>nyulamé</i> } della lepre mia	<i>testemé</i> } del corpo mio
<i>nyulamnak</i> }	<i>testemnek</i> }
<i>nyulamnak</i> alla lepre mia	<i>testemnek</i> al corpo mio
<i>nyulamat</i> *) lepre mia	<i>testemet</i> corpo mio

<i>nyulad</i> lepre tua	<i>tested</i> corpo tuo
<i>nyuladé</i> } della lepre tua	<i>testedé</i> } del corpo tuo
<i>nyuladnak</i> }	<i>testednek</i> }
<i>nyuladnak</i> alla lepre tua	<i>testednek</i> al corpo tuo
<i>nyuladat</i> lepre tua	<i>testedet</i> corpo tuo

<i>nyula</i> lepre sua	<i>teste</i> corpo suo
<i>nyulacé</i> } della lepre sua	<i>testécé</i> } del corpo suo
<i>nyulanak</i> }	<i>testének</i> }
<i>nyulanak</i> alla lepre sua	<i>testének</i> al corpo suo
<i>nyulát</i> lepre sua	<i>testét</i> corpo suo

b) plurale.

<i>nyulaim</i> lepri mie	<i>testeim</i> corpi miei
<i>nyulaimé</i> } delle lepri mie	<i>testeimeé</i> } dei corpi miei
<i>nyulaimnak</i> }	<i>testeimnek</i> }
<i>nyulaimnak</i> alle lepri mie	<i>testeimnek</i> ai corpi miei
<i>nyulaimat</i> lepri mie	<i>testeimet</i> corpi miei

*) La formativa dell' accusativo: *at*, *et*, nei nomi, che hanno aggiunto gli affissi del pronome possessivo, suole lasciarsi, marcando talelissi con apostrofo, a norma del genitivo (v. Lez. III.); esem. *nyulam'* in luogo: *nyulamat*, lepre mia; *testem'*, in vece: *testemet*, corpo mio; *nyulaink* in luogo: *nyulainkat*, lepri nostre; ec.

nyulaid lepri tue

nyulaide' } delle lepri tue
nyulaidnak)

nyulaidnak alle lepri tue

nyulaidat lepri tue

testeid corpi tuoi

testeide' } dei corpi tuoi
testeidnek)

testeidnek ai corpi tuoi

testeidet corpi tuoi

nyulai lepri sue

nyulaie' } delle lepri sue
nyulainak)

nyulainak alle lepri sue

nyulait lepri sue

testei corpi suoi

testeie' } dei corpi suoi
testeinek)

testeinek ai corpi suoi

testeit corpi suoi

c) singolare.

nyulunk lepre nostra

nyulunké' } della lepre nostra
nyulunknak)

nyulunknak alla lepre nostra

nyulunkat lepre nostra

testünk corpo nostro

testünké' } del corpo nostro
testünknek)

testünknek al corpo nostro

testünkét corpo nostro

nyulatok lepre vostra

nyulatoké' } alla lepre vostra
nyulatoknak)

nyulatoknak della lepre vostra

nyulatokat lepre vostra

testetek corpo vostro

testetéké' } del corpo vostro
testeteknek)

testeteknek al corpo vostro

testeteket corpo vostro

nyuluk lepre loro

nyuluké' } della lepre loro
nyuluknak)

nyuluknak alle lepre loro

nyulukat lepre loro

testük corpo loro

testüké' } del corpo loro
testüknek)

testüknek al corpo loro

testüket corpo loro

d) plurale.

nyulaink lepri nostre testeink corpi nostri
 nyulainké } delle lepri nostre testeinké } dei corpi nostri
 nyulainknak } testeinknek }
 nyulainknak alle lepri nostre testeinknek ai corpi nostri
 nyulainkat lepri nostre testeinket corpi nostri

nyulaitok lepri vostre testeitek corpi vostri
 nyulaitoké } delle lepri vostre testeiteké } dei corpi vostri
 nyulaitoknak } testeiteknék }
 nyulaitoknak alle lepri vostre testeiteknék ai corpi vostri
 nyulaitokat lepri vostre testeiteket corpi vostri

nyulaik lepri loro testeik corpi loro
 nyulaiké } delle lepri loro testeiké } dei corpi loro
 nyulaiknak } testeiknek }
 nyulaiknak alle lepri loro testeiknek ai corpi loro
 nyulaikat lepri loro testeiket corpi loro

GYAKORLÁS.

Barátom! ha ¹ dolgaid jó végét látni akarsz — az
 én könyveimet ² néked vitte - el; a' ³ tieidet nem is isme-
 rem — ⁴ adósai eladták házát, lovaikat, kocsiját 's ⁵ így
⁶ kénytelenítették ⁷ kocsisát 's ⁸ egyéb szolgálait ⁹ elbocsátani —
¹⁰ nagybátyánk ¹¹ szolgálója ¹² által megküldötte képeidet —
¹³ üödet szereted — barátok szeretik az igazság nyomait —
¹⁴ halálunk után ¹⁵ hamvainkat a' sír éje takarja — öcsédnek

¹⁶mezei virítanak — ¹⁷öntözd kertetnek virágait — nem okos
 az, ki ¹⁸élte boldogságát ¹⁹testiségben helyhezi 's ²⁰lélkének
²¹méltóságát csak ²²álomnak nevezi — a' sors ²³ura ²⁴bölcsen
²⁵teszi, hogy a' jó 's ²⁶rosz ²⁷jövendőt ²⁸szemünk előtt ²⁹elfüdü-
 zi — o Természet! csak ³⁰kebeledben találtnak-fel az
 élet magvai 's gyümölcsei.

- | | | |
|------------------|--------------------|----------------------|
| 1. termine, fine | 11. per, col mezzo | 21. soltanto |
| 2. portò via | 12. rimandò | 22. chiama |
| 3. creditore | 13. orma | 23. Signore, padrone |
| 4. vendettero | 14. notte | 24. saviamente |
| 5. così | 15 e 28. cuopre | 25. fa |
| 6. fù costretto | 16. verdeggiano | 26. futuro, l' avve- |
| 7. cocchiere | 17. bagna, adacqua | nire |
| 8. altro | 18. sensualità | 27. innanzi |
| 9. congedare | 19. ripone | 29. si ritrovano |
| 10. serva | 20. dignità | 30. frutto |

ESERCIZIO.

L' ¹auretta del crepuscolo — le ²cime degli alberi —
 la loro ³campagna — le nostre ⁴navi — la ⁵rete dei pesca-
 tori — i vostri ⁶sarti — le ⁷forze delle macchine — i
 cavalli del tuo ⁸fratello (minore) ⁹corrono bene — la
¹⁰bianchezza della neve — le mie ¹¹parole non hanno verun
¹²effetto — la ¹³moltitudine dei perigli della vita — le
¹⁴conseguenze della temperanza — non ¹⁵lodi la loro dili-
 genza? — le ¹⁶ruote de' miei molini — il cacciatore del
 conte è andato co' suoi levrieri nei nostri boschetti —

¹⁷ non mostrare mai sino al fondo nè la tua ¹⁸ borsa nè la ¹⁹
 tua anima — le semenze dei fiori — la ²¹ grazia dei grandi
 è molto ²² volubile — le nostre ²³ ossa, e le nostre ceneri
²⁴ mescoleransi colla polvere della terra — è utile la co-
²⁵ noscenza delle belle arti — i beni della tua sorella
 (maggiore) sono lontani.

1. <i>esthajnal</i>	10. quel che ha effet-	18. <i>soha</i>
2. <i>tető</i>	to <i>sikeres</i>	19. <i>fenekéig</i>
3. <i>szóló</i>	11. <i>sokaság</i>	20. <i>erszény</i>
4. <i>hajó</i>	12. <i>következés</i>	21. <i>kegyelem</i>
5. <i>háló</i>	13. <i>mértékletesség</i>	22. <i>változó</i>
6. <i>erő</i>	14. <i>dicshéd</i>	23. <i>csonk</i>
7. <i>erőmű</i>	15. <i>kerék</i>	24. <i>össze fognak ke-</i>
8. <i>futnak</i>	16. <i>ment</i>	<i>veredni</i>
9. <i>fejérség</i>	17. <i>ne mutasd</i>	25. <i>ismeretség</i>

LEZIONE X.

I PRONOMI DIMOSTRATIVI

Servono ad accennare o dimostrare una persona o cosa. De' pronomi dimostrativi alcuni dimostrano una persona o cosa vicina, altri una persona o cosa distante senza differenza del sesso.

Nella lingua ungarica non vi è al par dell' italiana differenza alcuna riguardo a' pronomi dimostrativi di persona o di cosa, potendosi adoperare i medesimi sì ad accennare delle persone, come pure delle cose.

PRONOME DIMOSTRATIVO DI VICINANZA.

Singolare.

ez questi, costui, costei, questo, questa
ezé') di questi, di costei, di questo, di questa
ennek)
ennek a questi, a costei, a questo, a questa
ezt questi, costei, questo, questa

Plurale.

ezek costoro, questi, queste
ezeke') di costoro, di questi, di queste
ezeknek)
ezeknek a costoro, a questi a queste
ezeket costoro, questi, queste.

PRONOME DIMOSTRATIVO DI DISTANZA.

Singolare.

az colui, colei, quello, quella
azé') di colui, di colei, di quello, di quella
annak)
annak a colui, a colei, a quello, a quella
azt colui, colei, quello, quella

Plurale.

azok coloro, quelli, quelle
azoké') di coloro, di quelli, di quelle
azoknak)
azoknak a coloro, a quelli, a quelle
azokat coloro, quelli, quelle

Questi pronomi concordansi in numero e caso col sostantivo cui precedono, e ricevono sempre la posizione di esso sostantivo quando ne avesse alcuna; esem. *abban a' házban lakik* alloggia in quella casa; *ezekért a' képekért tizenkét aranyat fizettem* per queste immagini pagai dodici zecchini.

Pronomi dimostrativi sono ancora:

Emez, imez (innanzi ad una consonante: *eme' ime'*), *ezen* questi, costei, costui, questo, questa, ec.

Amaz, ama', *azon*, quegli, colui, colei, quello, quella, ec.

Dell' *ezen*, *azon* vi è da osservarsi, che questi pronomi dimostrativi (determinativi) mettonsi in luogo dell' articolo determinato: *az*, preceduto dal pronome dimostrativo: *ez*, *az*; ed in tal caso restano indeclinabili; esem. *azon kerteket* in luogo: *azokat a' kerteket*, quelli giardini; *ezen virágoknak* in luogo: *ezeknek a' virágoknak*, a questi fiori, ec.

Ezen, *azon*, separati dal nome, incontransi di rado, nè mai nel numero maggiore. Nel singolare ricevono regolarmente le formative dei casi; come: *ezen* cotesto, cotesta, *ezené*, *ezennek* di cotesto, di cotesta, *ezennek* a cotesto, a cotesta, *ezent* cotesto, cotesta; *azon* quello, quella, *azoné*, *azonnak* di quello, di quella, *azonnak* a quello, a quella, *azont* quello, quella.

Emez, *imez*, *amaz*, si declinano come *ez*, *az*. Questi e quelli, adoperando le posposizioni, cangiano la loro *z* nella prima consonante di tal posposizione; es. *az ban* sarà: *abban* in quello; *ez re* sarà: *erre* sù di questo, per di quà, ec. Innanzi all' *ig* sino, fino, cangiano la *z* in due *dd*; esem. *addig*, *amaddig*, fin là, fratanto; *eddig*, *emeddig* fin quà, fin adesso, ec.

Trovasi alle volte preposto ai pronomi dimostrativi la congiunzione *ugyan* (a drittura, appunto, veramente), *épen*; e ciò si fa per dar enfasi alla frase; esem. *ugyan azt mondom én-is* lo stesso dico anch' io; *ugyan ezt írják Londonból* la medesima cosa si scrive da Londra, ec.

Frequentemente il pronome dimostrativo *amaz*, *ama'* accenna oggetti già conosciuti in generale; esem. *amaz ismeretes költő Tassórot hallottam* ho sentito di

quel rinomato poeta Tasso, ec.

Le particelle *il, la, lo, ciò*, che fanno alle volte le veci de' pronomi dimostrativi, non si traducono sempre nell' ungarico: se però farlo si dovesse, a tal fine adoperansi per lo più i dimostrativi *ez, az*; come: *I' ho sentito, hallottam*, ovvero: *azt hallottam*; io lo so di certo *bizonyosan tudom*, ovvero: *azt bizonyosan tudom*, ec.

GYAKORLÁS.

Ezt ¹*azt embert nem láttam még, de láttam amazt —*
²*küldd azt az atyádnak, és ezt* ³*nénédnek — e' szobában*
⁴*halt-meg barátod — azt* ⁵*akarnám én, hogy minden ember*
⁶*barátom lenne — szegény az, ki* ⁷*untalan többet kíván;* ⁸
⁹*annak sokja van, ki vagyonával* ¹⁰*megelégszik — ezen*
¹¹*almákat öcséd küldötte, azon körtvélyeket* ¹²*sógorod, 's*
¹³*ime' baraczkokat nagybátyád — olvasd ezeket a' levele-*
¹⁴*ket — ezt* ¹⁵*nem vártam volna — imez urat jól ismerem,*
¹⁶*amannak vonási egészen ismeretlenek* ¹⁷*előttem — ezeket*
¹⁸*add nekem — amazokat küldd Velenczébe — addig ki nem*
¹⁹*fizetlek, míg . . . ugyan azt hallottam tőle-is, 's épen*
²⁰*azt írta levelezőm-is.* ²¹

1. ancora
2. manda
3. in camera
4. mori
5. vorrei
6. diventasse, fosse

7. povero
8. chi
9. senza fine, sempre
10. desidera
11. ha
12. colle sue facoltà

13. è contento
14. ha mandato
15. pero
16. cognato
17. pesca
18. zio

19. leggi	24. (ismeret) conos-	28. ho sentito
20. avrei aspettato	cenza	29. da lui
21. conosco	25. mi (a me)	30. scrisse
22. lineamento	26. a Venezia	
23. intieramente	27. ti pago	

ESERCIZIO.

Questa usanza¹ mi piace² — questi fiori sono comuni³; quello è unico⁴ nel suo genere⁵ — hai tu veduto⁶ quella famosa biblioteca⁷ di Roma? quella no; ma ho veduto⁸ quella di Parigi — questi giovani sono ben garbati⁹ — la medesima cosa m' ha raccontato¹⁰ anche costui¹¹ — fin a tanto che noi guardiamo questi quadri¹², guarda tu quelli là — quelli nomini che amano la giustizia¹³ — questi bastimenti sono arrivati¹⁴ oggi, e quelli due giorni fa¹⁵ — costei m' ha ingannato¹⁶ — te lo dissi io¹⁷, ma nol volevi credere¹⁸ — quando mi darai¹⁹ quella opera? tela manderò domani²⁰ — il padre di costei²¹ è partito²².

1. szokás	9. módos	18. akarád
2. tetszik	10. beszélte-el	19. hinni
3. közönséges	11. megtekintjük	20. midőn
4. egyetlen	12. szeretik	21. adod, fogod adni
5. ban, ben (postpone-si al sostant.).	13. érkeztek	22. elküldöm
6. nem	14. ma	23. holnap
7. könyvtár	15. két	24. elutazott
8. Párizs	16. nap előtt	
	17. megcsalt	

LEZIONE XI.

IL PRONOME INTERROGATIVO

Altro è per le persone, altro per le cose. Tutti e due nella frase stanno sempre senza sostantivo.

PRONOME INTERROGATIVO DI PERSONA.

<i>ki</i> chi	<i>kik</i> chi
<i>kie'</i>) <i>kinek</i>) di chi	<i>kike'</i>) <i>kiknek</i>) di chi
<i>kinek</i> a chi	<i>kiknek</i> a chi
<i>kit</i> chi	<i>kiket</i> chi

PRONOME INTERROGATIVO DI COSA.

<i>mi</i> che	<i>mik</i> che
<i>mie'</i>) <i>minek</i>) di che	— —
<i>minek</i> a che	—
<i>mit</i> che	<i>miket</i> che

Serve per le persone ancora: *kicsoda* chi; e per le cose: *micsoda* che, quale.

Vi sono pure de' pronomi interrogativi improprij: *minő*, *milly*, *millyen*, che, quale, di che forma? *mellyik* quale di due o di più, *mennyi*, *hány*, quanto. La declinazione di questi è regolare.

I PRONOMI RELATIVI

Sono quei, i quali hanno rapporto alle persone o cose antecedentemente dette.

Per le persone serve: *a' ki* (*ki*), quale, che, chi, cui. Per le cose nella frase determinata: *a' melly* (*melly*); nell' indeterminata: *a' mi* (*mi*), che, quale, cui. La declinazione di questi conviene con quella dei pronomi d' interrogazione, dai qualisoltanto col mezzo dell' arti-

colo si distinguono, il quale però comunemente si lascia via, quando senz, di esso fosse chiaro il senso della frase.

Di sovente in vece de' pronomi *a' ki*, *a' melly*, mettesi senza differenza del oggetto *a' melly*, che preposto al sostantivo resta nel nominativo; esem. in vece: *azon hajó, melly két hét előtt érkezett* 'stb, quel bastimento, il quale avanti due settimane è arrivato ec. si può dire: *a' melly hajó két hét előtt érkezett* ec.

La particella *onde*, che mettesi in certi casi in vece del pronome relativo *quale*, si tradurrà coi pronomi relativi provvisti delle occorrenti posposizioni; esem. il rè Artù *onde* i romanzi bretoni fanno menzione, *Artu király, kiról a' britanniai románczok emlékeznek*; l' anima gloriosa *onde* parliamo, *a' dicső lélek mellyről beszélünk*; le penne *onde* questo corpo si cuopre, *a' tollak, mellyek e' testet födik*, ec.

I PRONOMI INDETERMINATI

Così si chiamano perchè esprimono una persona ovvero una cosa in senso generale ed indeterminato.

Di questi alcuni si usano esclusivamente delle persone, senza essere congiunti a qualche sostantivo; tali sono:

akárki chiunque, chicchesia, qualunque

kiki ognuno, ciascuno

valaki alcuno, qualcuno, qualcheduno

mindenki ogni, ognuno

senki niuno, nessuno, nissuno, veruno.

Delle cose senza sostantivi usansi:

valami qualche cosa

akármí qualunque cosa.

Altri si adoperano senza sostantivi delle persone e delle cose; questi sono:

mindenik) l' uno e l' altro
mindegyik)

valamellyik uno di loro

akármellyik qualunque di loro
néhányan } parecchi, alcuni
egynehányan }
sokan molti
többen più
mindnyájan tutti
kevesen pochi

Vi sono finalmente degli altri, i quali si adoperano sibbene delle persone come delle cose, però sempremai congiunti a qualche sostantivo; quali sono:

némi } certo
néminemű }
minden ogni
néhány } parecchio, alcuno
egynehány }
némelly qualche alcuno
akármelly qualunque, qualsia, qualsivoglia
valamelly alcuno
bizonyos certo, certuno
más, mások altro, altri
ollyan } tale, cotale (per oggetti lontani)
ollyas }
illyen } tale, cotale (per oggetti vicini)
illyes }
semmi *) nulla, niente

GYAKORLÁS.

Kinek és mit irt a' gróf? — *kie' ez a' zsebkendő?*
's kinek az inge ez? — *kit keresett a' kormányzó inasa.*

*) *Senki* e *semmi*, sono sempre accompagnati dalla congiunzione *sem*, *se*, nè (v. Lez. XXIII.); esem. *senkit sem hallok* non sento alcuno; *semmit sem tud* non sa nulla; *senkit se bánt meg* non offendere nessuno; *semmit se fűdözze* non scoprire cosa alcuna. — Nella risposta però tal congiunzione può lasciarsi; esem. *kit láttál?* *senkit*, chi hai veduto? nessuno; *mit tudsz?* *semmit*, cosa sai? nulla.

⁵ 's kiknek hozott levelet? — kike' ezek a' tollak? — kiket⁷
⁶ illetnek ezen szavak? — azon ifjak, kiket megintettel,
⁸ kik voltak? — kicsoda az az ember, ⁹ kivel ¹⁰ fiad sétál? —
¹¹ ezen hegyek, ¹² mellyeket most hó borít, 's ezek a' folyók,
¹³ mellyeknek vize befagyott — a' ¹⁴ melly ¹⁵ költő tűzzel ír,
¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ rükhán van az érzelem nélkül — kiki ¹⁹ tehet a' magdéval,
²⁰ a' mit akar — a' ki sokat ²¹ kérdez nem örömet ad — a'
²² ki sokat kezd keveset végez — senki ²³ sem ²⁴ tudja halála
²⁵ óráját — illyes beszédet ²⁶ senki ²⁷ sem hallgat szívesen —
²⁸ néhányan elfutottak, ²⁹ mások megállottak — a' mit meg-
³⁰ vettél tiéd az.

- | | | |
|-----------------------|------------------------|---------------------|
| 1. fazzoletto | 11. cuopre | 21. dimanda |
| 2. camiscia | 12. fiume | 22. comincia |
| 3. cercò | 13. si è agghiacciato, | 23. termina |
| 4. governatore | gelato | 24. sa |
| 5. portò | 14. poeta | 25. discorso |
| 6. toccano | 15. scrive | 26. ode |
| 7. hai ammonito | 16. di rado | 27. con piacere |
| 8. sono stati | 17. è | 28. sono fuggiti |
| 9. con (val, vel pos- | 18. sentimento | 29. si sono fermato |
| posizione) | 19. può fare | 30. hai comprato |
| 10. passeggia | 20. vuole | |

ESERCIZIO.

¹ Cosa ti tormenta, quello forse che mi ² dicesti?
³ niente — che ⁴ pensa ella a fare? — melo ⁵ dici adesso —
⁶ domandi la tua carta, ⁷ vela ⁸ diedi ancora jeri — a colui

che vuole nulla è difficile — chi vuol ⁹diventar savio
 bisogna che ¹⁰studia — ¹¹meritamente ¹²disprezziamo coloro,
 che non ¹³recano ¹⁴verun vantaggio ad alcuno — ognuno
 è ¹⁵padrone ed ognuno è servo — quello è mio di che
 fo ¹⁶uso — chi non ha ¹⁸parienza (sua) ? quella là — molti
 credono ²⁰tosto ²¹quello che ²²sentono — con ²³cotali odori
 conforta ²⁴il cerebro (suo) — dov'è ²⁶da ²⁷trovarsi ²⁸un uomo
 a cui non ²⁹manchi qualche cosa ? — io ve lo dico perchè
 altri non ³¹abbia ³²cagione (sua) di ³³adirarsi — molti lo-
 dano ³⁴la virtù, ³⁵ma pochi ³⁶la sieguono — non è alcuno
 perfettamente ³⁷felice in questa ³⁸vita — nulla stima l'
 avaro ³⁹fuorchè ⁴⁰il suo tesoro — ⁴¹i casi ⁴²infelici ⁴³onde io
 piango ⁴⁴la memoria non toccano alcuno.

- | | | |
|------------------|--------------------|-------------------------|
| 1. gyötör, kinez | 17. haszon | 30. hogy |
| 2. mondál | 18. nincsen (con | 31. legyen (con dativo) |
| 3 e 4. teendő ő | tivo) | 32. ok |
| 5. mondod | 19. türödelem | 33. felbőszülni |
| 6. kéred | 20. hiszik | 34. dicserik |
| 7. papiros | 21. tüstént | 35. erény, virtus |
| 8. visszaadtam | 22. hallanak | 36. követik |
| 9. lenni | 23. szagokkal | 37. tökéletesen |
| 10. tanuljon | 24. erősíti | 38. becsül |
| 11. méltán | 25. agyvelő | 39. fűvény, fukar |
| 12. vetjük-meg | 26. hol | 40. kivéve, mint |
| 13. hajtanak | 27. lehet | 41. eset |
| 14. haszon | 28. találni | 42. siratom |
| 15. gazda | * Ved. Lez. XXIII. | 43. emlék |
| 16. veszem | 29. hibázzék | 44. érdekelnek |

LEZIONE XII.

DEI PRONOMI SI, CI, VI, NE.

La particella *si*, quando sostiene le parti del dativo o accusativo del pronome di terza persona: *a se, se*; traducesi nell' ungarico con: *magának, magoknak; magát, magokat*; esem. costui si farà male, per; esso farà male a se, *ő magának fog ártani.*

Come pronome indeterminato si traduce delle volte con: *az ember*; se però nella medesima frase vi fosse un altro *si*, questo sarà tradotto con pronome reciproco; esem. spesso si pensa di far bene e s' inganna, *gyakran veli az ember, hogy jól tesz, 's megcsalja magát.*

Quando la medesima particella serve a formare de' verbi passivi, in ungarico si traduce colla terza persona del singolare passivo, ovvero colla terza persona plurale della voce attiva; il che di spesso farsi può anche coll' infinitivo, oppure coi gerundj e coi rispettivi tempi del verbo: *lenni* essere; esem. si dice *mondatik, mondják*; si danno (trovano) tali? *találtatnak (találkoznak) olyanok? találni* ovvero *találhatni olyakat?* si è detto, *meg volt mondva*, ec.

CI, VI

Oltre al significato dei pronomi di persona hanno pure un altro. *Ci* esprime ancora: *in questo* od *a questo luogo*, e *vi*, *in* od *a quel luogo*; mettonsi però per lo più indifferentemente l' uno per l' altro; come: *non ci è*, o *non vi è* ossia; *non è qui*, in tal caso il *ci* si traduce *itt* qui (con riposo), *ide* qui (con moto); e *vi*, *ott* là (con riposo), *oda* là (con moto).

Servono spesso l' uno e l' altro per pleonasmo nella frase italiana, qualora non traduconsi nell' ungarico; come: ci sono de' giovani *vannak ifjak*; non v' esiste un uomo, *nincsen olly ember*, ec.

NE

Usasi qualche volta in vece del pronome di persona: *a noi*, *noi*, ed in tal caso nell' ungarico si traduce coi rispettivi pronomi di persona; esem. in vece di compatirne ne hanno oltraggiato, *a' helyett, hogy számnának* (bennünket) *kigunyoltak bennünket*; sole in tanta afflizione ne hanno lasciate, *olly nagy inségben egyedül* (*magunkra*) *hagytak bennünket*, ove ne esprimesi nell' ungarico col *bennünket*.

Sovente in tal significato il *ne* traducesi con qualche affisso del pronome possessivo; esem. il negargli l' ajuto ne sarebbe di gran biasimo, *megtagadni tőle a' segedelmet nagy szégyenünkre válnék*.

Ne, come particella relativa riferibile alle persone ed alle cose, non trovasi nell' ungarico. Starà adunque allo scolare di tradurlo convenientemente al senso della frase colle posposizioni: *ból,ből,ról,ről,közül, felől* *); coll' avverbio; *onnét* di là, oppure coi pronomi indeterminati: *ollyan, illyen*; esem. sei stato nella scuola? ne vengo adesso, *voltál az iskolában? épen onnét jövök*; metti sul tavolino — ne cadrà, *tedd az asztalra — le fog esni róla*; conosci tu quel viaggiatore? ne ho sentito molto, *ismered azon utazót? sokat hallottam felőle*; ec.

Spesso adoperato per pleonasmo, non si traduce nell' ungherese; come: ricchi qui non ce ne sono, *gazdagok itt nincsenek*.

*) Ved. Lez. XIV.

GYAKORLÁS.

Atyám jószágot vett magának — ki felette ¹ dicséri
 magát, nem ismeri ön magát — ott nem voltam még,
 de majd elmegyek — ha azt ² hiszi az ember, hogy ³ tettei
 mindenkinek ⁴ tetszenek, nagyon ⁵ csalathozik — ⁶ Sándort
 itt nem láttam — Romában nem voltam, de sok szépet
 hallottam ⁷ felőle; 's tán még oda el-is megyek — ne ka-
 czagj-ki e' ⁸ miatt ⁹ bennünket — voltál ¹⁰ sétálni? épen
 onnét ¹¹ jövök — be ¹² szépek ezen virágok! nem adnál be-
 lőlök — milly nagyok ezen ¹³ fügek, nálunk ¹⁴ nincsenek
 ilyenek.

1. loda
2. anderò
3. crede
4. piacciono
5. s' inganna

6. Alessandro
7. forse
8. burlare (impe-
rat.)
9. per

10. passeggiare
11. quanto (son)
12. daressi
13. da noi
14. non sono.

ESERCIZIO.

S' ¹ indebolisce il cuore — si ² lasci il ³ regno e non
⁴ si perda la vita — si ⁵ è scoperto il ⁶ traditore — si sen-
⁷ tiranno cose strane — si ⁸ ode l' ⁹ annunzio — per ¹⁰ te si
¹¹ venne e non ¹² vi ¹³ eri — ci ¹⁴ eravamo tutti — ve ne sono
 tanti, quanti ne siete voi — trovansi qui de' gran com-

mercianti? no, ve ne sono assai pochi — non ne loda-
 te — siete ¹⁶ stati al teatro? ne veniamo appunto — anche ¹⁷
 nelle grandi città ce ne sono poveri — Luigi non ci ¹⁸
 è venuto ancora, ma ci verrà. ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²²

1. lankad
2. maradjon
3. ország
4. vessen
5. fölfödöztetett
6. áruló
7. hallatni fognak
8. különös

9. hallani
10. hirdetés
11. miattad
12. jöttünk
13. valál
14. valánk
15. dicsérjétek
16. voltatok

17. színház
18. jövünk
19. ban (si pospo-
ne)
20. Alajos
21. jött
22. eljövend.

LEZIONE XIII.

IL NOME NUMERALE

Che serve a determinare la quantità delle cose, è
radicale, ordinale, distributivo e moltiplicativo.

a) Radicale

Come un numero assoluto, di cui si formano le
 altre specie è quello, del quale ci serviamo per con-
 tare; come:

1. egy
2. kettő, o két
3. három
4. négy
5. öt
6. hat

7. hét
8. nyolcz
9. kilencz
10. tíz
11. tizenegy
12. tizenkettő

20. húsz
21. huszonegy
30. harmincz
32. harminczkettő
40. negyven
43. negyvenhárom

50. <i>ötven</i>	70. <i>hetven</i>	90. <i>kilenczven</i>
54. <i>ötvennégy</i>	76. <i>hetvenhat</i>	100. <i>száz</i>
60. <i>hatvan</i>	80. <i>nyolczvan</i>	1000. <i>ezer</i>
65. <i>hatvanöt</i>	87. <i>nyolczvanhét</i>	1000000. <i>millió</i> .

Osser. *Kettő* si usa assolutamente; esem. *hány óra? kettő*, che ora è? due; *két*, quando è congiunto a qualche nome; esem. *két óráig tartott* durò due ore.

Ella è cosa singolare nella lingua ungarica, che i numerali radicali alla domanda quanto, *hány?* non s'adoperano mai al plurale; ed egli è affatto contrario al genio della lingua di mettere nel numero plurale il nome o verbo coi numeri radicali; esem. sono arrivati due cento soldati *kétszáz katona érkezett* (duecento soldato è arrivato), e non già: *katonák érkeztek*.

Alla domanda quanti, *hányan?* si mettono nel plurale, ma invece delle formative regolari: *ak, ek, ök*, prendono le formative avverbiali: *an, en*; esem. quanti vi erano presenti? sette, quindici, cento, *hányan voltak ott jelen? heten, tizenöten, százán*; ec. Aggiunta poi a tali la particella: *ként* diventano distributivi, e corrispondono alla domanda: quanti alla volta, *hányanként?*; esem. *egyenként, hetenként, százanként*, uno ed uno, sette e sette, cento e cento alla volta.

All' interrogazione: quante volte, *hányszor?* rispondiamo coi radicali soggiungendo loro le formative: *szor, szer, ször*; esem. *egyszer* una volta; *nyolczszor, tizenötször*, otto, quindici volte; ec.

Da questi numerali avverbiali si formano degli aggettivi coll' affissione della formativa *i*, ed esprimono cosa tante volte fatta quante indica il numero; esem. *kétszeri, ötszöri intés* ammonizione ch' è fatta due, cinque volte; ec.

b) Ordinale

Dicesi allora quando i numeri vanno in ordine l' uno dopo l' altro per marcare il luogo o rango delle cose; tali sono:

első primo, prima
második secondo, seconda
harmadik terzo, terza
negyedik quarto, quarta
ötödik quinto, quinta
hatodik sesto, sesta
hetedik settimo, settima
nyolczadik ottavo, ottava
kilenczedik nono, nona
tizedik decimo, decima
tizenegyedik undecimo, undeci-
 ma
tizenkettődik dodecimo, dodice-
 cima
huszadik ventesimo, ventesima.
huszonegyedik ventesimo primo,
 ventesima prima

harminczadik trentesimo, tren-
 tesima
negyvenedik quarantesimo, qua-
 rantesima
ötvenedik cinquantesimo, cin-
 quantesima
hatvanodik sessantesimo, ses-
 santesima
nyolczvanodik ottantesimo, ot-
 tantesima
kilenczvenedik nonantesimo, no-
 nantesima
századik centesimo, centesima
ezeredik (ezredik) millesimo, mil-
 lesima.

Gli ordinali perdono qualche volta la loro sillaba finale *ik*, quando stanno innanzi ad un nome o pronome; esem. *másod év* secondo anno; *ötöd rész* quinta parte; *másod magammal* accompagnato da un altro.

I seguenti: *tized*, *huszad*, *század*, *ezered* (*ezred*), una decina, ventina ec. si usano come sostantivi, ed esprimono una quantità, che contiene tante unità; esem. *század* un secolo; *ezered* (*ezred*) un corpo di mille soldati; ec.

La prima volta (primo, prima) *először*; la seconda volta (secondo, seconda) *másodszor*; la terza volta (terzo, terza) *harmadszor* ec. cangiando la sillaba *ik*, in: *szor*, *szer*, *ször*.

Gli italiani esprimono la data dei giorni coi numeri radicali; nell' ungarico ciò si fa cogli ordinali, i quali oltre all' affisso del pronome possessivo ricevono la posposizione: *n*, in (sul); e si mettono dopo il nome del mese; esem. li dieci di Novembre, *November tizedikén* — di Novembre in (sul) decimo (giorno) suo — li sette di Maggio, *Május hetedikén* — di Maggio in (sul) settimo (giorno) suo —; ec.

Se concorrono più ordinali l' ultimo soltanto riceve la formativa ordinale; esem. millesimo, trecentesimo, settantesimo quarto, *ezer háromszáz hetvennegyedik*.

c) Distributivo.

Egli è di due sorta; l' uno indica le parti d' un intiero; come: *fel* mezzo, mettà; *másfel* uno e mezzo; *fertály* una quarta parte; *harmad*, *negyed*, *ötöd* ec. a' quali comunemente si aggiunge: *rész* parte; come: *harmadrész* terza parte; *hatodrés* sesta parte; ec.

L' altro serve ad esprimere il genere o specie delle cose e si forma dai radicali con: *féle*; come: *egyféle* d' una specie; *másféle* d' un'altra specie; *tízféle* di dieci specie; ec.

d) Moltiplicativo

Corrisponde alla domanda: di quante specie, *hányas? egyes* (*egyszerű*) semplice; *kettős* (*kétszerű*) dapplice, doppio; *hármás* triplice; ec.

Le diverse specie di monete s' esprimono co' moltiplicativi; come: *ötös* una da cinque, *tizes* una da dieci; *huszas* una da venti.

Del resto l' uso dei nomi numerali (eccettuati gli avverbiali), in quanto alla loro declinazione e costruzione, conviene con quello degli aggettivi.

GYAKORLÁS.

¹ Hány óráig ² mulattatok ³ tegnap ⁴ este? ⁵ én ⁶ tízig, ⁷
⁸ Endre pedig ⁹ tízenkettőig — 's ¹⁰ Elek? ¹¹ Ő is ¹² szinte ¹³ tízenkét ¹⁴
¹⁵ óráig ¹⁶ maradt ¹⁷ velünk — ¹⁸ azon ¹⁹ két ²⁰ ember, ²¹ kit ²² tegnap
²³ láttunk, ²⁴ Americából ²⁵ jött — ²⁶ a' ²⁷ tegnapelőtti ²⁸ társaságban

¹⁵ *mintegy negyvenöten valánk, tizenketten maradtak-al*
¹⁷ *a' meghivottakból; 's ezek is négyenként jöttek — hallom*
²⁰ *ezrenként mennek katonák a' Rajna felé — már három-*
²² *szor kerestelek hijában — harmad napja, hogy olvastam*
²³ *levelét, melyet Martius tizenkettedikén írt — tizszeri*
²⁶ *olvasás után sem tudja elmondani — negyedszer izen-*
²⁷ *tem neki, 's még sem jó — ezen almák nem egyfélék —*
³⁰ *ötödfél óra alatt könnyen leírhatta — tized részét neked*
³¹ *engedem.*

1. vi siete divertito	13. di avanti jeri	24. giorno
2. jeri	14. conversazione	25. ho letto
3. sera	15. quasi circa	26. lezione
4. Andrea	16. rimasero	27. dopo
5. poi	17. dei chiamati, in-	28. recitare
6. Alessio	vitati	29. ho fatto dire,
7. pure	18. vennero	nunziato
8. rimase	19. sento	30. in (sotto)
9. con noi	20. vanno	31. facilmente
10. abbiamo veduto	21. verso	32. poteva descri-
11. da America	22. ti ho cercato	vere
12. venne	23. in vano	33. cedo

ESERCIZIO.

Uno ¹ ed uno ² fa due; tre e sette fan dieci — per
questo panno ho ³ pagato dieci sette fiorini, e per questo
fazzoletto ⁴ due — abbiamo ⁵ veduto due bastimenti, coi
quali ⁶ arrivarono settanta due esiliati — chi ⁷ e venuto
il primo? sono venuti ⁸ tredici assieme — il tuo ⁹ nipote

è quinto, ed il mio secondo nella scuola — li 25 di
 Dicembre è la festa di Natale — questo contratto si è
 fatto li 9 di Luglio — quel dizionario fù stampato nel
 1768 — ti ho dettò già sette volte — mi ha scritto già
 tre volte ma io non gli ho risposto nemmeno una
 volta — egli ha capito la mia spiegazione, che gli feci
 per la terza volta — questi colori sono di quattro
 specie — in un quarto d' ora sarò da te — la metà di
 questo naviglio è mia.

1. <i>meg</i>	<i>kivetett</i>	18. <i>megmondtam</i>
* non si traduce ma 8. <i>együtt</i>		19. <i>feleltem</i>
in vece vi si mette 9. <i>unoka</i>		20. <i>sem</i>
l' articolo 10. <i>December</i>		21. <i>megértette</i>
2. <i>ért</i> (si pospone al 11. <i>ünnep</i>		22. <i>magyarázás</i>
sostantivo) 12. <i>karácsony</i>		23. <i>szín, festék</i>
3. <i>fizettem</i>	13. <i>szerződés</i>	24. <i>alatt</i>
4. <i>kendő</i>	14. <i>kötöttet, költ</i>	25. <i>leszek</i>
5. <i>láttuk</i>	15. <i>Julius</i>	26. <i>nálad</i>
6. <i>mellyeken</i>	16. <i>szótár</i>	
7. <i>számüzött, szám-</i>	17. <i>nyomtatott</i>	

LEZIONE XIV.

LA POSPOSIZIONE

Così chiamasi, perchè le particelle, che nella lingua italiana si dicono preposizioni, le quali esprimono i diversi rapporti, che le cose hanno l' una coll'

altra, nella lingua ungarica si mettono dopo il nome; e si dividono in *semplici* o *composte*.

POSPOSIZIONI SEMPLICI

Si dicono quelle, che sole vengono posposte al nome, il quale resta sempre immutabile nel nominativo singolare o plurale.

Vi sono delle *posposizioni semplici* che si aggiungono al nome in maniera, che formano con esso una sola parola; tali si chiamano: *posposizioni semplici inseparabili*. Vi sono poi delle altre, che fanno per se stesse una parola, e si dicono: *posposizioni semplici assolute* o *separabili*.

POSPOSIZIONI SEMPLICI INSEPARABILI:

be, ba in, a, al, alla, nel, nella (*con moto*)
ben, ban in, a, al, alla, nel, nella (*con quiete*)
ből, ból, da, dal, dalla, dallo (fuori di qualche luogo c. m.).
ért *) per
hoz, hez, höz da (*con moto*)
ig *) sino, fino
ként *) in guisa d' un (come) secondo
kép, képen *) in maniera, come
kor *) al tempo di
nál, nál da, appresso (*con quiete*)
n, on, en, ön sopra, sú, in (*con quiete*)
ra, re al, alla, allo, sopra, sù (*con moto*)
ról, ről di, dal, dalla, dallo, da, (*con moto*)
tól, től, da, dal, dalla, dallo
vé, vá diventar quello ch' esprime il nome
vel, val con

OSSERVAZIONI.

Quando *vé, vá, vel, val*, si aggiungono ad un nome che termina in qualche consonante, cangiano il *v* nell' ultima

consonante del nome; esem. *pap-vá*, *pap-pá* lenni diventar prete; *ember-vé*, *ember-ré* lenni diventar uomo; *szem-vel*, *szem-mel* con occhio; *láb-val*, *láb-bal* con piede; ec. Aggiunte poi ad un nome, che termina in due simili consonanti, perdono il *v*; esem. *csepp-é válni*: mutarsi in goccia; *bátrabb-á* tenni: far più coraggioso; *csepp-el* con goccia; *bátrabb-al* con più coraggioso; ec.

Quelle con vocali tenui servono per nomi tenui, con ottuse per ottusi; le notate con *), si adoperano per tenui ed ottusi.

Innanzi a: *kép*, *ként*, *kor*, le vocali: *a*, *e*, non ricevono l'accento; esem. *szolgakép* come servo; *fecskeként* in guisa d'una rondinella; *születésekor* al tempo della sua nascita; ec.

La posposizione *ként*, viene frequentemente preceduta dalle posposizioni: *n*, *on en*, *ön*, ed ha un senso avverbiale, esem. *nap-on-ként* giornalmente; *év-en-ként* annualmente; *ősz-ön-ként* autunnalmente, ogni autunno; ec.

POSPOSIZIONI SEMPLICI SEPARABILI:

alá sotto (con moto)
alatt sotto (con quiete)
alól fuor di sotto
által per
elő, *elő* avanti, innanzi (con quiete)
előbe avanti, innanzi (con moto)
ellen contro
elől d'innanzi (con moto)
előtt avanti, innanzi (con quiete)
iránt verso, in riguardo
felé verso
felebe (*fölebe*) sopra, sù (con moto)
felett (*fölött*) sopra, sù (con quiete)
felől di, da
felül (*fölül*) di sopra
gyanánt in guisa
helyett in vece di
körül circa, intorno, attorno

köze' tra, fra (*con moto*)
között, közt tra, fra (*con quiete*)
közül di, tra, fra
megé' (möge') dietro di, a (*con moto*)
megett (mögött) dietro di, a (*con quiete*)
megül (mögül) da dietro (*con moto*)
melle' appresso, accanto (*con moto*)
mellett appresso, accanto (*con quiete*)
mellől dall' accanto di (*con moto*)
miatt per, a cagion di
nelkül senza
szerint secondo
után dopo
mulva dopo

Si usano ancora: *alólról* da di sotto; *belőlről* da di dentro; *ellenben* a contrario; *előlről* da d' innanzi; *felülről (fölülről)* da di sopra; ec.

L' affissione de' pronomi di persona colle posposizioni si fa in modo seguente:

Singolare.

belém, beléd, bele'
 in me, in te, in lui, in lei (*con moto*)
bennem, benned, benne
 in me, in te, in lui, in lei (*con quiete*)
belőlem, belőled, belőle
 fuori da me, fuori da te, fuori da lui, lei
értem, érted, érte
 per me, per te, per lui, lei
hozzám, hozzád, hozzá
 da me, da te, da lui, lei (*c. m.*)
reám o rám, reád o rád, reája, o reá
 in sù di me, in sù di te, in sù di lui, lei (*c. m.*)
nálam, nálad, nála
 da me, da te, da lui, lei (*c. q.*)

rólam, rólad, róla
 di me, di te, di lui, lei (c. m.)
rajtam, rajtad, rajta
 sopra di me, sopra di te, sopra di lui, lei (c. q.)
tőlem, tőled, tőle
 da me, da te, da lui, lei (c. m.)
velem, veled, vele
 meco, teco, seco

Plurale.

belénk, belétek, belék
 in noi, in voi, in loro (c. m.)
bennünk, bennetek, bennök
 in noi, in voi, in loro (c. q.)
belőlünk, belőletek, belőlők
 da noi, da voi, da loro
értünk, értetek, értők
 per noi, per voi, per loro
hozzánk, hozzátok, hozzájuk
 da noi, da voi, da loro (c. m.)
ráánk o ránk, ráatok o rátok, ráájuk o rájuk
 su di noi, su di voi, su di loro. (c. m.)
nálunk, nálatok, nálók
 da noi, da voi, da loro (c. q.)
rólunk, rólatok, rólok
 di noi, di voi, di loro (c. m.)
rajtunk, rajtatok, rajtuk
 su di noi, su di voi, su di loro (c. q.)
tőlünk, tőletek, tőlők
 da noi, da voi, da loro (c. m.)
velünk, veletek, velők
 con noi, con voi, con loro.

Così pure alle posposizioni semplici separabili, affiggonsi i pronomi di persona, mutati in seguenti affissi:

per la prima persona.

sing. *m, am, em, io:*

plur. *nk, unk, ünk, noi.*

per la seconda persona.

sing. *d, ad, ed, tu*

plur. *tok, atok, tek, etek, tök, voi*

per la terza persona.

sing. *ja, je, a, e, lui, egli, ella*

plur. *jok, jek, ok, ök loro.*

Esempio.

<i>alám,</i>	<i>irántam,</i>	<i>helyettem</i>
sotto di me,	verso di me,	in vece di me
<i>alád,</i>	<i>irántad,</i>	<i>helyetted</i>
sotto di te,	verso di te,	in vece di te
<i>alája,</i>	<i>iránta,</i>	<i>helyette</i>
sotto di lui, lei,	verso di lui, lei,	in vece di lui, lei
<i>alánk,</i>	<i>irántunk,</i>	<i>helyettünk</i>
sotto di noi	verso di noi,	in vece di noi
<i>alátok,</i>	<i>irántatok,</i>	<i>helyettetek</i>
sotto di voi,	verso di voi,	in vece di voi
<i>alájok,</i>	<i>irántok,</i>	<i>helyettök</i>
sotto di loro.	verso di loro.	in vece di loro.

Mulva, dopo; non riceve gli affissi de' pronomi di persona.

A tali posposizioni composte cogli affissi de' pronomi di persona, come pure ai pronomi reciproci, per tutte le persone (ved. Lez. VII.), preponesi nella frase energica o distintiva il nominativo de' pronomi di persona; come: *én velem* meco; *mi velünk* con noi; *ti veletek* con voi; *ő velök* con loro; ec.

GYAKORLÁS.

A¹ lepkék virágról virágra röpködnek — a' halak vizben, a² madarak levegőben laknak — a' természet,

melly télen ⁵halva ⁶fekszik, tavaszkor ⁷új ⁸életre kel; nyá-
 ron ⁹érik a' ¹⁰gabona, ősszel a' ¹¹gyümölcs — kezemből
 vette-ki e' ¹²poharat, mellyért három aranyat ¹³fizettem a'
 boliban — karácsonykor ¹⁴nálunk nagy hó ¹⁵szokott lenni:
 's itt csak a' közel ¹⁶hegyeken ¹⁷látunk havat — elvárak
 hozzám ¹⁸holnap ¹⁹délre, hozd ²⁰magaddal ²¹fiadat 's akkor
 beszélhetünk ²²dolgaidról, mint ²³szinte az ²⁴enyéimről-is —
 szolgálok ²⁵kegyednek ²⁶könyvtáromból ²⁷Voltaire ²⁸munkáival;
 's ha ²⁹tetszik ³⁰uraságodnak ³¹kötetenként fogom megküldé-
 ni — ³²igérete szerint ³³husvétkor ³⁴nálam fog ³⁵mulatni —
 Ptolomaeusként ³⁶földünk áll a' ³⁷mindenség ³⁸közepében 's
 a' ³⁹nap ⁴⁰egyéb égi ⁴¹testekkel ⁴²körülte forog; de ⁴³korunkban
 tudjuk, ⁴⁴hogyan ⁴⁵hamis ezen ⁴⁶állítás — ⁴⁷kigyóképen ⁴⁸bánik
 barátival — ⁴⁹tettel ⁵⁰bizonyította-meg ⁵¹irántam ⁵²hajlandó-
 ságát — ⁵³csigaként ⁵⁴siet — ⁵⁵halálunk után ⁵⁶porrá válunk.

- | | | |
|-------------------------|----------------------|----------------------|
| 1. farfalla | 14. Natale | 27. volume |
| 2. volano | 15. suole | 28. manderò |
| 3. aria | 16. vediamo | 29. promessa |
| 4. abitano | 17. ti attendo | 30. pasqua |
| 5. morto | 18. domani | 31. dimorerà, si di- |
| 6. giace | 19. mezzo giorno | vertirà |
| 7. nuovo | 20. conduci | 32. sta |
| 8. sorge | 21. allora | 33. universo |
| 9. maturisce | 22. potremo parlare | 34. centro, mezzo |
| 10. biada | 23. come | 35. si rivolge |
| 11. prese via | 24. pure | 36. sappiamo |
| 12. zecchino | 25. servo | 37. falso |
| 13. fondaco, bottega* e | 26. voi, vossignoria | 38. asserto |

39. serpe
40. tratta

41. dimostrò
42. inclinazione

43. lumaca
44. s' affretta.

ESERCIZIO.

Egli è in giardino ascoltando gli uccelli che cantano
sugli alberi — siamo venuti a pranzo — vengo dalla
città; sono stato dal giudice per via de' miei affari e
vado alla vendemmia — siamo arrivati nel porto in
quel momento, in cui ne sortì il brigantino Nettuno
a piene vele — non darei per tutto il tesoro del mondo,
che sei venuto da me — perchè non sei venuto da noi
col padre e colle sorelle — Filippo viene giù dal monte
sopra di cui faceva alla caccia — di lei non ho sentito
nulla, ma della sua sorella so, che sia la migliore di
tutte le ragazze di questa città — io fui presente alla
sua nascita; egli nacque al tempo di Pentecoste — lo
tratta come un cane — le rondinelle tornano di prima-
vera da noi — contro la morte non c'è medicina al
mondo — di noi non avete sentito nulla — essi si
eclarono presso la chiesa dietro ad un albero — metti
sul tavolino — a guisa di scorpion la punta armava.

1. hallgatván
2. énekelnek
3. jöttünk
4. ebéd
5. jövők

6. dolog
7. megyek
8. szüret
9. érkeztünk
10. kikötő

11. szempillanat, perc
12. kiment
13. brigentin
14. Neptunus
15. teljes, kitárt

16. <i>vitória</i>	22. <i>tyány</i>	28. <i>rejtették</i>
17. <i>adnám</i>	23. <i>jelen</i>	29. <i>tedd</i>
18. <i>jöttél</i>	24. <i>született</i>	30. <i>asztal</i>
19. <i>miért</i>	25. <i>Pünkösöd</i>	31. <i>scorpio</i>
20. <i>Fülöp</i>	26. <i>megtérek</i>	32. <i>felfegyverkezte.</i>
21. <i>vadászott</i>	27. <i>halottatok</i>	<i>té.</i>

LEZIONE XV.

POSPOSIZIONI COMPOSTE

Si chiamano quelle, le quali esigono, che il nome riceva ancora qualche posposizione semplice od un altro affisso; queste sono:

n, on, en, ön (*innen* di quà da
(*túl* di là da;

esem. *Dunán innen* di quà dal Danubio; *váron túl* di là dal castello; *vízen innen* di quà dall' acqua; *körön túl* di là dalla periferia; ec.

n, on, en, ön (*felül* (*fölül*) sopra di
(*alól* sotto di;

esem. *szobán felül* sopra la camera; *templomon alól* sotto la chiesa; *kerten alól* sotto il giardino; *erdőkön alól* sotto la nostra selva; ec.

n, on, en, ön (*által* per
(*keresztül* per, a traverso;

esem. *Fiumárán által* per la Fiumara; *uton keresztül* a traverso della strada; *tengeren keresztül* per mare; *körön által* per la periferia; ec.

n, on, en, ön (*belül* dentro di
(*kívül* fuori di;

esem. *kapun belül* dentro del portone; *városon kívül* fuor della città; *kerten belül* dentro del giardino; *körön kívül* fuor della periferia; ec.

hoz, hez, höz (*közel* vicino a;
képest in riguardo a;
 esem. *folyóhoz közel* vicino al fiume; *tengerhez képest*
 riguardo al mare; *vízözönhez képest* riguardo al dilu-
 vio; *kertemhez közel* vicino al mio giardino; ec.

(*fogva* da . . . cho
 tól, tól (*külön* separato da
messze lungi da
távol lontano da;

esem. *tegnaptól fogva* da jeri; *külön el gyermekétől*
 vive separato dalla sua creatura; *messze van a' város-
 tól* è lontano dalla città; *távol esik a' vártól* giace
 lontano dal castello; ec.

ra, re (*nézve* riguardo a
fel (föl) in sù;

esem. *bátorságára nézve* riguardo al suo coraggio;
természetére nézve riguardo la sua natura; *dombra
 ment-fel* è salito sù d' una collina; *tedd-fel fejedre*
 metti sulla (tua) testa; ec.

nál, nél (*fogva* o *fogvást* per;
 esem. *lábánál fogva* per il (suo) piede; *kezénél fogva*
 vezette lo condusse via, prendendolo per le mani
 (sue); ec.

vel, val (*együtt* assieme con;
 esem. *atyjával 's öccsével együtt*, assieme col suo padre
 e suo fratello (più giovine); ec.

(*ra, re* alla di lui
 nak, nek (*irányában* dirimpetto, all' incontro a
áttaellenében dirimpetto a;
 esem. *bátyádnak kívánságára* per la, alla volontà del
 tuo fratello (più vecchio); *kertednek irányában* dirim-
 petto al tuo giardino; *a' templomnak áttaellenében*
 dirimpetto alla chiesa; ec.

ról, ról (*le* giù . . . da;
 esem. *lemondott hivataláról* rinunziò al suo impiego;
fáról esett-le è caduto dall' albero; *ne vedd-le tested-
 ről* non prender giù dal tuo corpo; ec.

L' USO DELLE POSPOSIZIONI INSEPARABILI.

Le preposizioni di moto e di quiete nell' italiano si adoperano indistintamente, il che non avendo luogo nell' ungarico avrà lo scolare tutta la premura di uniformarsi nella traduzione delle medesime con tutta la possibile esattezza alle osservazioni seguenti:

I. Alla domanda: *hová*, per dove? con un verbo di moto adoperasi la posposizione:

a) *be, ba*, trattandosi dell' interno del luogo: come: *tánczterembe, színházba megyek*, vado nella sala da ballo, al teatro; ec.

b) *re, ra*, trattandosi dell' esterno, o della superficie del luogo; come; *földre tenni*, mettere sulla terra; *falra hányui*, gettare sul muro.

c) *hoz, hez, höz*, trattandosi dell' avvicinamento; esem. *ügyvédhez megyek*, vado dall' avvocato; *atyámhoz küldöm*, lo mando dal mio padre; *sietek a várhoz* m' affretto al castello; ec.

II. Alla domanda: *hol*, ove? con un verbo di quiete, il nome esprimente il luogo mettesi colla posposizione:

a) *ben, ban*, trattandosi dell' interno del luogo; esem. *tánczteremben, színházban voltam*, sono stato nella sala da ballo, nel teatro; ec.

b) *n, on, en, ön*, quando si tratta dell' esterno o della superficie; esem. *fán, szegen, falon, törzsökön függ*, pende sù di un albero, chiodo, muro, tronco; ec.

c) *nál, nél*, parlando della vicinanza con quiete; come: *atyámnál volt*, è stato da (presso) mio padre; *ügyvédnél keresett segédelmet*, cercò soccorso da (presso) un avvocato; *házuamnál történt* è accaduta presso la mia casa.

III. Alla domanda poi: *honnan, honnét*, onde, donde? il nome ch' esprime il luogo di moto si costruisce colla posposizione:

a) *ből, ból*, parlando dell' interno del luogo; esem. *tánczteremből, színházból jövök* vengo dalla sala da ballo, dal teatro.

b) *ról, ről*, quando s' indica il moto dall' exterior parte ossia superficie dell' oggetto; esem. *leesett a' fáról, szegről, falról, törzsökről*, cadde dall' albero, chiodo, muro, tronco.

c) *től, tól*, quando s' esprime la partenza oppure la distanza da qualche oggetto; esem. *mi újságot hallottál az ügyvédétől?* che nuova sentisti dall' avvocato? *levelet kaptam az atyámtól*, ricevei una lettera dal mio padre; *Fiumétól Bécsig ment*, è andato da Fiume fino Vienna; ec.

Le posposizioni semplici separabili e le posposizioni composte corrispondono interamente alle soggiunte preposizioni italiane.

Osservi per altro lo scolare di non ripeter giammai le medesime posposizioni nelle frasi congiunte o disgiunte in ungarico, quand' anche lo fosse nell' italiano; come: *a' Törökök és Persák között* tra i Turchi ed i Persiani; *sem tekintet sem lélekre nézve* nè riguardo all' aspetto, nè riguardo allo spirito; ec.

Quanto ai nomi proprj delle provincie, città, ec. allorchè questi devono costruirsi colle posposizioni, sarà d' osservarsi:

I. Che i nomi proprj delle città estere e di quelle ungariche, le quali terminano in: *j, m, n, ny, r* alla domanda: *hol*, ove? con un verbo di quiete, ricevono le posposizioni: *ben, ban*, esem. *Bécsben lakik* a Vienna sta di casa; *Romában mulat* dimora a Roma; alla domanda: *hová* per dove? con un verbo di moto, le posposizioni: *be, ba*; come: *Triestbe utazott* è partito per Trieste; *Nápolyba szándékozik* intende (di partire) per Napoli; ed alla domanda: *honnét*, onde, donde? le posposizioni: *ből, ból*; esem. *Berlinből jő* viene da Berolino; *Tihanyból érkezett* arrivò da Tihany; ec.

Oszer. A questa regola riferisconsi ancora i nomi seguenti: *Zágráb, Belgrád, Bród, Szolnok, Márjatal, Brassó*, e tutti quelli, che terminano in *szombat*; esem. *Zágrábba* per Zagabria, *Zágrábban* a Zagabria, *Zágrábból* da Zagabbria; *Rimaszombatban* a Rimaszombat; ec.

II. Gli altri nomi proprj delle città ungariche richiedono alla domanda *ková*, per dove? le posposizioni: *ra, re*; ed alla domanda: *hol*, ove? con un verbo di quiete: *n, on, en, ön*; alla domanda poi: *honnét*, donde? *ról, ről*; esem. *Budára küldöttem* mandai a Buda; *Pesten voltunk* siamo stati a Pestino; *Aradról jövünk* veniamo da Arad; ec.

Oszer. 1.) Le terminazioni: *i, ly, vár, úr*, si costruiscono a piacere secondo la prima o seconda regola; esem. *Apátiban*, o *Apátin*; *Apátiba* o *Apátira*.

Oszer. 2.) I nomi che finiscono in *halom*, nonche il nome: *Keszthely*, appartengono alla II. regola; esem. *Kőhalomra, Kőhalmon, Kőhalomról*; *Keszthelyen, Keszthelyről*; ec. Quelli che terminano in *r*; come: *Győr, Szathmár, Kolosvár*, col nome *Pécs*, alla domanda *ove?* con un verbo di quiete, fanno: *Győrről* a Giavarino; *Kolosvárról* a Claudiopoli; *Pécsen* a Cinquechiese. La terminazione: *hely*, alla medesima domanda *ove, hol?* con un verbo di quiete, prende qualche volta un solo *t*; esem. *Vásárhelyt* in *Vásárhely*; ec.

GYAKORLÁS.

A' vizözön¹től fogva² korunk³ig sok század⁴ haladt⁵ már — Jánoson⁶ kívül senki sem tudja, hogy Bálint⁷ társaival együtt⁸ börtönben van — a' forráshoz⁹ közel¹⁰ valánk már, mikor az erdőn keresztül¹¹ futottak a' tolvajok¹² — korodhoz¹³ képest¹⁴ eleget¹⁵ tudsz — éppen akkor¹⁶ jött-le Tersactról, midőn a' Fiumára¹⁷ hidján keresztül¹⁸ mentünk — a' színházon¹⁹ alól van a' halpiacz²⁰ — az omladéknak²¹ irá-

nyában, 's a' monostornak állalellenében van széleje—
¹⁷jer, menjünk azon hajóra, melly ¹⁸tegnap ¹⁹érkezett-meg
 Genuából; 's a' másikra, melly ²⁰holnap Marseillebe
 fog ²¹utazni — ²²Kalocsáról ²³írják hogy az ²⁴érsek ²⁵Posonba
²⁶utazott — voltál Milanóban? nem, de voltam Velenczé-
 ben, Paduában 's innét ²⁷Vicenzán által ²⁸Veronába foly-
 tattam utamat.

- | | | |
|--------------|------------------|-----------------------|
| 1. età | 11. abbastanza | 21. partirà |
| 2. secolo | 12. sai | 22. Coloza |
| 3. passò | 13. siamo andati | 23. scrivono, scrive- |
| 4. già | 14. pescheria | si |
| 5. Giovanni | 15. rovina | 24. Arcivescovo |
| 6. Valentino | 16. convento | 25. Presburgo |
| 7. socio | 17. vieni | 26. è partito |
| 8. prigionie | 18. jeri | 27. Venezia |
| 9. fuggirono | 19. arrivò | 28. ho - continua- |
| 10. ladro | 20. dimani | to. |

ESERCIZIO.

Oltre le isole, che vediamo dal molo — oltre maro
 lo portò — la casa di Stefano, sta fuori della città,
 vicino ai bagni — da Ottobre in quà regna da noi la
 bora — si è congedato perchè vuole partire assieme
 colla sua sorella per Firenze passando per la via di
 Trieste, Gorizia e Venezia — riguardo alle sue cogni-
 zioni meriterebbe fortuna maggiore — non è la torre
 appunto all' incontro alla torre — montata in sulla
 torre ed a tramontana rivolta, cominciò a dire — salite

sopra questo albero — montò a cavallo, e se n' andò
in corte di Roma — questo brigantino, sù cui siamo
stati, venne da Odessa ed è diretto pel Cairo — tu
vieni da Zagabria e la prossima primavera intendi
partire per Praga, facendo secondo tuo costume qualche
viaggio ogni stagione — vengo da Ginsio, sono stato
a Sopronio, a Sabaria, a Giavarino ed a Szigethvár;
l' anno futuro partirò per Strigonio, per Agria, e
per Varadino, indi tornerò in Albareale.

1. sziget	15. isméret	28 e 30. utatrán
2. látunk	16. érdemlene	29. szokás
3. kö geréb	17. felhágván, fel-	31. Kőszeg
4. vitte	menvén	32. Sopron
5. Istrán	18. éjszak	33. Szombathely
6. fürdő	19. fordultán	34. jövő
7. October	20. kezdé	35. elmegyek
8. mostanig	21. szállani	36. Esztergam
9. uralkodik	22. hágj-fel, menj-fel	37. Eger
10. éjszaki szél	23. ült	38. Írád
11. elhucsuzott	24. elment	39. aztán
12. Flórencz	25. udvar	40. megtérek
13. menvén	26. legközelebbi	41. Székes Fejér-
14. Göröz	27. szándékozol	vár.

LEZIONE XVI.

IL VERBO

È quella parte del discorso, ch' esprime un' azione, passione, ovvero uno stato semplice, e che per

mezzo di certi affissi indica il modo, il tempo, il numero, e la differenza delle persone agenti, pazienti, esistenti o del loro stato semplice. I principali generi de' verbi sono:

a) L' ATTIVO

Ch' esprime un' azione; e siccome questa azione o resta nel soggetto che agisce, ovvero passa in soggetto diverso dall' agente, così il verbo *attivo* dicesi *transitivo* o *intransitivo*; esem. *dicsérni* lodare è attivo transitivo; *futni* correre, attivo intransitivo.

b) IL PASSIVO

È quello, ch' esprime la passione di qualche oggetto, proveniente da una causa esterna; esem. *Péter dicsértetik*, Pietro viene lodato.

c) IL NEUTRO,

Il quale esprime un' esistenza o uno stato puro e semplice; è personale; esem. *vagyok* sono; ed impersonale; esem. *esik a' hó*, nevicata; *történik* accade; ec.

Piace ad alcuni di distinguere i neutri in *neutro-attivi*, e *neutro-passivi*. Quelli dinotano un' azione, che resta nell' agente, i quali noi chiamiamo *attivi intransitivi*; come: *szaladni* fuggire. I *neutro-passivi* poi esprimono una passione, che non proviene da alcuna causa esterna; esem. *csalódni* ingannarsi: ec.

I GENERI SECONDARI DE' VERBI.

Vi sono nella lingua ungarica de' verbi, i quali oltre la loro significazione originale, ne hanno un' altra secondaria, che acquistano per mezzo di certe formative; tali sono:

a) I VERBI RIFLESSIVI,

Ch' esprimono un' azione, passione, ovvero uno stato semplice riguardo a se stessi; perciò si dividono in attivi, passivi o neutri; esem. *emelkedik a' gôz*, s' innalza il vapore; *fojtódik* esso solo si soffoca; *gon-dolkodik* pensa seco stesso; ec.

b) I COMINCIATIVI,

Che allo stato espresso, vi aggiungono ancora l' idea d' un cominciamento; esem. *futamodik* comincia a correre, da *fut* corre; *csendesedik* comincia a quietarsi, da *csendes* quieto; *bátorodik* comincia a prender coraggio, da *bátor* coraggioso; *erősödik* comincia a prender forza, da *erős* forte; ec.

c) I CONTINUATIVI,

Che all' azione od allo stato espresso vi aggiungono ancora l' idea d' una continuazione; esem. *olvasgat*, legge continuamente, da *olvas* legge; *beszelget* discorre, da *beszel* parla; ec.

d) I FREQUENTATIVI,

Che all' azione od allo stato espresso vi aggiungono ancora l' idea della frequentazione; esem. *látogat* fa visita, da *lát* vede; *üldögel* siede frequentemente, da *ül* siede; ec.

e) I DIMINUTIVI,

Che all' azione od allo stato espresso dal verbo principale, vi aggiungono ancora l' idea d' una diminuzione; esem. *írkál* scrive qualche picciola cosa, da *ír* scrive; *ütöget* percuote debolmente, da *üt* percuote ec.

f) I RECIPROCI,

Che congiungono l'azione d' un soggetto ad un altro; esem. *barátkozik* fa amicizia; *ismerkedik* fa conoscenza; ec.

g) I FATTITIVI, OSSIA MANDATIVI,

I quali esprimono, che l'azione si eseguisca da un soggetto secondario, al comando del soggetto principale; come: *taníttat* fa insegnare; *fűttet* fa riscaldare. Tali possono formarsi da tutti i verbi attivi e neutro-attivi, coll'aggiungere alla radice *) de' medesimi le sillabe: *at*, *tat*, *et*, *tet*.

h) I POTENZIALI,

Che si formano da tutti i generi de' verbi colle sillabe: *hat*, *het*, aggiunte alle radici de' medesimi, esprimono la facoltà, la potenza del soggetto di eseguire un'azione, ricevere una passione o restare in uno stato semplice; esem. *írhat* può scrivere; *íráthatik* può essere scritto; *íllhetik* può convenire; *emelkedhetik* può inalzarsi; *barátkozhatik* può far amicizia; *fűtethet* può far riscaldare; ec.

IL MODO

È quello, che indica la diversa maniera, in cui s'adopera il verbo; tali sono: l' *infinitivo*, l' *indicativo*, l' *imperativo*, il *coniuntivo* e l' *ottativo*.

*) La radice, che serve di fondamento a tutta la coniugazione del verbo, trovasi nella terza persona singolare del tempo presente, del modo indicativo, nei verbi attivi della forma indeterminata, levando all'infinitivo: *ni*, *ani*, *eni*, *nai*; esem. *írni* scrivere, radice *ír* scrive; *szeretni* amare, radice *szeret* ama; *rontani* distruggere, radice *ront* distrugge; *dönteni* rovesciare, radice *dönt* rovescia; *tenni* fare, radice *tesz* (v. Lez. XIX.) fa; ec.

I TEMPI

Più usati sono: il *presente*, *imperfetto*, *perfetto*, *piucheperfetto* e *futuro*.

I NUMERI E LE PERSONE.

In ogni tempo vi sono due numeri: il *singolare* cioè, ed il *plurale*; in ambidue de' quali avvi tre persone: la *prima* che parla; la *seconda* a cui si parla; la *terza* di cui si parla.

LA CONJUGAZIONE

Nella lingua ungarica altro non è, che l' affissione di certe sillabe alla radice del verbo, per determinare il modo è tempo in cui è la persona, che fa o riceve l' azione.

Siccome poi la frase è *determinata* od *indeterminata*, così saranno anche gli affissi di due sorta; altri *determinativi* *); altri *indefiniti*. E secondoche la radice del verbo sarà *ottusa* o *tenuè*, saranno puranche gli affissi *ottusi* o *tenui*; da usarsi dietro le regole della Lez. II.

CONJUGAZIONE

d' un verbo attivo colla radice ottusa. **)

Infinitivo

assoluto. *találni* trovare

costrutto. *találnom* trovare (io)

*) Le *formative determinative* non possono avere se non se i verbi attivi, co'loro fattitivi e potenziali, nonchè i continuativi, frequentativi o diminutivi, formati dagli attivi.

**) Tra questi si annoverano alcuni monosillabi colla vocale *i*. Quei di più sillabe, che hanno nell' ultima sillaba della loro radice, la medesima vocale, riceveranno gli affissi secondo la regola IV. della Lez. II.

<i>találnod</i>	trovare	(tu)
<i>találnia</i>	—	(egli, ella)
<i>találnunk</i>	—	(noi)
<i>találnatok</i>	—	(voi)
<i>találnioh</i>	—	(loro)

Gerundio.

találván, találva *) trovando.

Participio.

pres. *találó* trovante, quello, quella che trova.
 pass. *talált* trovato
 fut. **) *találándó* quello, quella che troverà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	Presente.	Determinato.
<i>találok</i>	trovo	<i>találom</i>
<i>találsz</i>	trovi	<i>találoed</i>
<i>talál</i>	trova	<i>találja</i>
<i>találnuk</i>	troviamo	<i>találjuk</i>
<i>találtok</i>	trovate	<i>találjátok</i>
<i>találnak</i>	trovano	<i>találják</i> *

Imperfetto.

<i>találék</i>	trovava	<i>találám</i>
<i>találál</i>	trovavi	<i>találád</i>

*) Questo gerundio, congiunto ad un altro verbo, sostiene la parte dell' avverbio, e corrisponde alla domanda come? esem. *hibázva tanulunk* errando impariamo; *álva is jól írhatni* anche stando si scrive bene. L' uso dell' altro con *ván*, non è differente dal gerundio italiano.

**) Questo participio usasi comunemente come aggettivo verbale, in significazione delle terminazioni latine: *andus, endus*; esem. *találándó kincs* (inveniendus thesaurus) il tesoro trovabile, o che sarà da trovarsi; *dicsérendő ifju* (laudandus iuvenis) il giovine lodevole, o che sarà da lodarsi.

<i>talála</i>	trovava	<i>talála</i>
<i>találank</i>	trovavamo	<i>találók</i>
<i>találátok</i>	trovavate	<i>találátok</i>
<i>találának</i>	trovavano	<i>találák</i>

Perfetto.

<i>találtam</i>	ho trovato	<i>találtam</i>
<i>találtál</i>	hai trovato	<i>találtad</i>
<i>talált</i>	ha trovato	<i>találta</i>
<i>találtunk</i>	abbiamo trovato	<i>találtuk</i>
<i>találtatok</i>	savete trovato	<i>találtátok</i>
<i>találtak</i>	hanno trovato	<i>találták</i>

Piucheperfetto.

<i>találtam volt</i>	aveva trovato	<i>találtam volt</i>
<i>találtál volt</i>	avevi trovato	<i>találtad volt</i>
<i>talált volt</i>	aveva trovato	<i>találta volt</i>
<i>találtunk volt</i>	avevamo trovato	<i>találtuk volt</i>
<i>találtatok volt</i>	avevate trovato	<i>találtátok volt</i>
<i>találtak volt</i>	avevano trovato	<i>találták volt</i>

Futuro.

<i>találjak</i>	troverò	<i>találjak</i>
<i>találj</i>	troverai	<i>találj</i>
<i>találjon</i>	troverà	<i>találjon</i>
	troveremo	
	troverete	
	troveranno	

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

<i>találjak</i>	ch' io trovi	<i>találjam</i>
<i>találj</i>	trova, che tu trovi	<i>találj o találjad</i>
<i>találjon</i>	trovi, ch' egli, ella trovi	<i>találja</i>

<i>találjunk</i>	troviamo ec.	<i>találjuk</i>
<i>találjátok</i>	troviate ec.	<i>találjátok</i>
<i>találjanak</i>	trovino ec.	<i>találják</i>

Imperfetto.

(che serve per l'ottativo)

<i>találnék</i>	troverei, trovassi	<i>találnám</i>
<i>találnál</i>	troveresti, trovassi	<i>találnád</i>
<i>találna</i>	troverebbe, trovasse	<i>találná</i>
<i>találnánk</i>	troveremmo ec.	<i>találnók</i>
<i>találnátok</i>	trovereste ec.	<i>találnátok</i>
<i>találnának</i>	troverebbero ec.	<i>találnák</i>

Perfetto.

találtam legyen ch' io abbia trovato *találtam legyen*
találtál legyen ec. che tu abbi trovato ec. *találtad legyen ec.*

Più che perfetto.

találtam volna io avrei, avessi trovato *találtam volna*
találtál volna ec. tu avresti, avessi trovato. ec. *találtad volna ec.*

Futuro.

<i>találándok</i>	avrò trovato.	<i>találándom</i>
<i>találándasz</i>	avrai trovato	<i>találándod</i>
<i>találánd</i>	avrà trovato	<i>találándja</i>
<i>találándunk</i>	avremo trovato	<i>találándjuk</i>
<i>találándatok</i>	avrete trovato	<i>találándjátok</i>
<i>találándanak</i>	avranno trovato	<i>találándják</i>

Dietro a questo verbo si conjugheranno tutti i verbi attivi, fattitivi, potenziali e molti neutri di radice ottusa (colle riflessioni però, che in seguito accenneremo); come:

várni aspettare
tárni aprire

sírni piangere
járni camminare

zárni chiudere
vonni trarre, tirare
varrni cucire
írni scrivere
bírni possedere
okozni cagionare

hálni pernottare
váratni far aspettare
várhatni poter aspettare
íratni far scrivere
írhatni poter scrivere
írathatni poter far scrivere.

CONJUGAZIONE

d' un verbo attivo colla radice tenue.

Infinitivo.

assoluto. *kérni* pregare
 costruito. *kérnem* pregare (io)
 kérned pregare (tu)
 kérnie — (egli, ella)
 kérnünk — (noi)
 kérnetek — (voi)
 kérniék (*kérniök*) — (loro)

Gerundio.

kérvén, kérve pregando.

Participio.

pres. *kérő* pregante, quello, quella che prega.
 pass. *kért* pregato
 fut. *kérendő* quello che pregherà

INDICATIVO.

Indeterminato.	Presente.	Determinato.
<i>kérek</i>	prego	<i>kérem</i>
<i>kérsz</i>	preghi	<i>kéred</i>
<i>kér</i>	prega	<i>kéri</i>
<i>kérünk</i>	preghiamo	<i>kérjük</i>
<i>kértek</i>	pregate	<i>kérítek</i>
<i>kérnek</i>	pregano	<i>kérik</i>

Imperfetto.

kérek	pregava	kérem
kérel	pregavi	kéred
kére	pregava	kérsz
kérünk	pregavamo	kérők
kérétek	pregavate	kérétek
kérének	pregavano	kérék

Perfetto.

kértem	ho pregato	kértem
kértél	hai pregato	kérted
kért	ha pregato	kérte
kértünk	abbiamo pregato	kértük
kértetek	avete pregato	kértetek
kértek	hanno pregato	kértek

Piucheperfetto.

kértem volt	aveva pregato	kértem volt
kértél volt ec.	avevi pregato ec.	kérted volt ec.

Futuro.

kérni fogok	pregherò	kérni fogom
kérni fogsz ec.	pregherai ec.	kérni fogod ec.

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.*Presente.*

kérjek	ch' io preghi	kérjem
kérj	che tu preghi, prega	kérd, kérjed
kérjen	preghi, ch' egli, ella preghi	kérje
kérjünk	pregiamo ec.	kérjük
kérjétek	pregate ec.	kérjétek
kérjenek	pregchino ec.	kérjék

Imperfetto.

(che serve per l'ottativo)

<i>kérnek</i>	pregherei , pregassi	<i>kérném</i>
<i>kérnél</i>	pregheresti , pregassi	<i>kérnéd</i>
<i>kérne</i>	pregherebbe , pregasse	<i>kérné</i>
<i>kérnének</i>	pregheremmo ec.	<i>kérnök</i>
<i>kérnétek</i>	preghereste ec.	<i>kérnétek</i>
<i>kérnének</i>	pregherebbero ec.	<i>kérnék</i>

Perfetto.

kértem legyen ch'io abbia pregato *kértem legyen*
kértél legyen ec. che tu abbi pregato ec. *kérted legyen ec.*

Piucheperfetto.

kértem volna avrei , avessi pregato *kértem volna*
kértél volna ec. ayresti , avessi pregato ec. *kérted volna ec.*

Futuro.

<i>kérendek</i>	avrò pregato	<i>kérendem</i>
<i>kérendesz</i>	avrai pregato	<i>kérended</i>
<i>kérend</i>	avrà pregato	<i>kérendi</i>
<i>kérendünk</i>	avremo pregato	<i>kérendjük</i>
<i>kérendetek</i>	avrete pregato	<i>kérenditek</i>
<i>kérendenek</i>	avranno pregato	<i>kérendik</i>

Così si conjugano tutti gli attivi, fattitivi, potenziali e molti neutri di radice tenue; come:

<i>nyerni</i> guadagnare	<i>nyelni</i> inghiottire
<i>lenni</i> trovare	<i>vélmi</i> credere
<i>félmi</i> temere	<i>telelmi</i> svernare
<i>türni</i> soffrire	<i>nyerhetni</i> poter guadagnare
<i>kenni</i> ugnere	<i>verni</i> bastonare
<i>keresni</i> cercare	<i>nyeletni</i> far inghiottire
<i>öntözni</i> adacquare	<i>türhetni</i> poter soffrire
<i>felkelni</i> alzarsi	<i>szépülni</i> diventar bello; ec.

OSSERVAZIONI GENERALI

intorno alla forma indeterminata.

a) *Dell' indicativo presente.*

La radice, che termina con due consonanti, ovvero colle sillabe: *ít, ét*, avanti gli affissi: *sz, tok, tek, nak, nek*, prende una vocale omogenea; come: *tart* tiene, *tartasz* tieni, *tartanak* tengono; *nyit* apre, *nyitasz* apri, *nyítatok* aprite, *nyítanak* aprono; *dönt* rovescia, *döntesz* rovesci, *döntenek* rovesciano.

I verbi, che hanno le tenui: *ő, ü*, prendono in prima persona singolare e seconda plurale la vocale omogenea *ő*; come: *bőjtöl* digiuna, *bőjtölök* digiuno, *bőjtöltök* digiunate; *űz* scaccia, *űzök* scaccio, *űztök* scacciate.

b) *Dell' imperfetto indicativo.*

Si forma regolarmente dalla radice di tutti i verbi colle suesposte formative.

c) *Del perfetto indicativo,*

Al quale sono uguali tutti gli altri perfetti e più che perfetti, la lettera caratteristica è il *t*.

La radice che termina in: *j, l, ly, n, ny, r*, riceve gli affissi regolarmente; terminando poi in qualche altra consonante, esige nella terza persona del singolare: *ott, ett, őtt*, come: *szab, szabott* tagliò; *főz, főzött* cucinò; *keres, keresett* cercò; *kereng, kerengett* s' aggirò; ec.

Le altre, ch' escono con due consonanti (eccetto quelle che terminano in *g* ancorché impuro), o con *ít*, come anche tutti i monosillabi in *t*, adoperano nel perfetto gli affissi:

(1. *ottam*
singolare (2. *ottál*
(3. *ott*

(1. *ettem, őttem*
(2. *ettél, őttél*
(3. *ett, őtt*

plurale	(1. <i>ottunk</i>	(1. <i>ettünk, öltünk</i>
	(2. <i>ottatok</i>	(2. <i>ettetek, öltetek</i>
	(3. <i>ottak</i>	(3. <i>ettek, öltek</i>

tali sono: *ront* distrugge; *önt* sponde; *köt* lega; *tanít* insegna; *fut* corre; *vet* semina; *költ* verseggia, sveglia, spende; *vét* pecca; *hasít* fende; ec.

d) *Del futuro.*

(Per il quale si usa comunemente il presente indicativo) Si forma dall'infinitivo assoluto del verbo principale con: *fogok, fogsz* ec. Quello del congiuntivo, formato dalla radice dei verbi con: *andok, endek*, non è molto usato.

e) *Dell'imperativo e congiuntivo presente.*

I. I verbi che finiscono nella radice con: *s, sz, z*, in vece del *j*, raddoppiano le medesime radicali; come: *keres* cerca (egli), *keress* cerca (tu); *keressen* cerchi, *keressetek, keressenek*; ec.

II. Riguardo a quei, che terminano in *t*, osservisi:

a) Che quei, che terminano in *t* impuro, ovvero con *ít*, assieme con questi: *tát* apre; *vét* pecca; *füt* riscalda; *hüt* raffredda; in vece del *j*, prendono un *s*; come: *tart* tiene; *tarts* tieni tu; *tartsunk* teniamo; *széptsen* abbellisca egli; *vétsen* pecchi egli; *hütsön* raffreddi egli; ec.

b) In quei, che terminano con *szt*, mutasi il *t* in *sz*; come: *támaszt* appoggia, eccita; *támaszsz* appoggia, eccita tu; *támaszszunk* appoggiamo noi; ec. *emészt* digerisce, *emészsz*, digerisci tu, *emészszenek* digeriscano loro; ec.

c) Gli altri con *t* puro (ai quali appartengono tutti i passivi, fattitivi, e potenziali) cangiano la radice *t* in due *ss*; come sarebbe: *mulass* diverti (tu); *szeress* ama (tu); *szeressenek* amino (loro); *irass* fa (tu) scrivere; *írhass* possa (tu) scrivere; da: *mulat* diverte; *szeret* ama; *írat* fa scrivere; *írhat* può scrivere; ec.

Nell' imperativo dei verbi composti la particella componente separasi dal verbo, e mettesi dopo di esso; esem. *vidd-ki* porta fuori; *olvasd-el* perleggi; *mutasd-meg* dimostra; il che non si fa nella frase enfatica: usasi però sempremai tale separazione (in tutti i tempi) nella frase interrogativa, quando precede qualche congiunzione o avverbio d' interrogazione; esem. *mikor hozod-el könyvemet* quando mi porterai il mio libro; *hány óra alatt végezted-el* in quante ore l' hai terminato? ec.

f) Dell' imperfetto (ottativo).

Questo è regolare in tutti i verbi, fuorchè ne terminanti con due consonanti, i quali prendono avanti le formative la vocale: *a, e*; come: *mondanék* dicessi; *remellenék* sperassimo; *öntenél* fondessi (tu); ec. A norma di questi possono ricevere anche le terminazioni *it* ed *ét* le medesime intercalari; *a, e*; esem. *szépítnék* o *szépítenék* abbellirei; *vétnék* o *vétenék* peccherei; ec.

I verbi sincopici, cioè tali che perdono l' ultima vocale radicale (poichè in tal caso terminano con due consonanti) prendono avanti le formative comincianti colle consonanti una vocale omogenea; per altro soggia ciono alle suddette osservazioni.

OSSERVAZIONI

intorno alla forma determinata.

a) Dell' indicativo presente.

Oltre le osservazioni fattesi della forma indeterminata si rimarca' ancora, che le radici colle finali: *s, sz, z*, non prendono *j*, ma in luogo d' esso raddoppiano le medesime; esem. *ás fode*, *ássa*, *ássuk*, *ássátok*; *keres* cerca, *keressük*; *halász* pesca, *halászszerűk*; ec.

b) *Dell' imperativo e congiuntivo presente.*

Tutti i verbi, che nell' imperativo e congiuntivo presente della forma indeterminata non ammettono la lettera *j*, soggiacciono ancora nella forma determinata alle osservazioni fattesi intorno la forma indeterminata.

c) *Dei perfetti.*

Tutti i verbi che nella forma indeterminata richiedono le vocali o sillabe intercalari, le esigono anche nella forma determinata.

GYAKORLÁS.

¹ Kik sokat fecsegnek, vagy sokat tudnak, vagy sokat
² hazudnak — látta ³ kegyed azon ⁴ kutyácskát, ⁵ melyet két
⁶ hét előtt kaptam — ne vesd-meg a' ⁷ szegénynek ⁸ kérését —
⁹ miért nem ¹⁰ szerzed-meg azon képeket, ¹¹ melyeket ama'
¹² műtárban ¹³ láttunk — ¹⁴ fojtsd-él ¹⁵ haragodat, ¹⁶ nagy ¹⁷ tökéle-
¹⁸ tesség ¹⁹ indulatait ²⁰ zabolázni tudni — ²¹ ki ²² mint ²³ vetett ²⁴ úgy
²⁵ fog ²⁶ arathatni — ²⁷ ne ²⁸ búsítson ²⁹ bennünket a' ³⁰ kétes ³¹ jöven-
³² dő — ³³ ne ³⁴ halaszz ³⁵ semmit ³⁶ holnapra, ³⁷ mit ³⁸ ma ³⁹ kell ⁴⁰ végez-
⁴¹ ned — ⁴² ne ⁴³ bánts-meg ⁴⁴ senkit, ⁴⁵ még ⁴⁶ azt ⁴⁷ se, ⁴⁸ ki ⁴⁹ téged ⁵⁰ meg-
⁵¹ bántott — ⁵² kövess ⁵³ engem 's ⁵⁴ áldandod ⁵⁵ egykor ⁵⁶ emlékemet —
⁵⁷ míg ⁵⁸ tűrheted ⁵⁹ bajaidat, ⁶⁰ nem ⁶¹ elviselhetetlenek ⁶² azok — ⁶³ győ-
⁶⁴ zött a' ⁶⁵ nehéz ⁶⁶ gondolat: ⁶⁷ oka ⁶⁸ vagyok a' ⁶⁹ szánandó ⁷⁰ árva
⁷¹ vesztésének — ⁷² ha ⁷³ megtér, ⁷⁴ mondjátok-meg ⁷⁵ neki, ⁷⁶ hogy
⁷⁷ távozzék ⁷⁸ házamtól, ⁷⁹ eluntam ⁸⁰ már ⁸¹ csevegéseit ⁸² hallgatni
⁸³ — ⁸⁴ osszszuk-él ⁸⁵ pénzünket, 's ⁸⁶ őrizze ⁸⁷ mindenikünk ⁸⁸ magáét,

- | | | |
|----------------------|-----------------------------------|------------------|
| 1. ciarlare | 15. dubbio, incerto | 29. pensare |
| 2. dire delle bugie | 16. l' avvenire | 30. cagione |
| 3. cagnolino | 17. differire | 31. compatire |
| 4. disprezzare | 18. per domani | 32. orfano, a |
| 5. preghiera | 19. devi | 33. perdita |
| 6. comperare | 20. finire | 34. ritornare |
| 7. negozio di stampe | 21. offendere | 35. allontanarsi |
| 8. soffocare | 22. seguire, imitare | 36. annojarsi |
| 9. collera | 23. benedire | 37. chiacchera |
| 10. perfezione | 24. un giorno | 38. ascoltare |
| 11. frenare | 25. memoria | 39. dividere |
| 12. seminare | 26. soffrire | 40. custodire. |
| 13. mietere | 27. male | |
| 14. accorare | 28. sopportare (<i>viselui</i>) | |

ESERCIZIO.

Si ¹cangiano i tempi — alzati già alto ²sta il sole —
 quanto hai guadagnato? — noi abbiamo perduto — Dio
 ci liberi! — i saggi ⁵sentono molto, ⁶parlano poco, —
 cosa leggi tu? — io già ho letto — leggiamo — legge-
 resti — lessero — leggeranno — corri presto — perchè
 affrettate tanto? — Napoleone ha vinto molte battag-
 lie — non distruggere là ove non puoi fabbricare —
 fabbrica ove potrai — gli abbiamo dato, ¹¹ma gli daremo
 ancora — se tu dar¹² potessi — che tu possa dare — se
 io sentissi tal cosa — ho risposto alla sua lettera —
 ricordati della tua promessa — ¹⁴distrusse con ciò le di
 lui ¹⁵speranze — quivi in vano lo cerchi; cercalo altrove —
 nol potrai scrivere — quand' anche lo porterà nol
 ti darò — ¹⁶spandi questa acqua — bisogna che lo ¹⁷dimen-

tichi; noi per altro non lo dimenticheremo giammai —
 voi non potete capirlo — ¹⁸dividi ¹⁹il danaro — io te lo
 direi; tu nol ascolteresti — ²⁰vediamo l' ²¹effetto — vedi
 adesso la tua opera — ²²lascia, lo vedremo anche più
 tardi.

1. <i>változni</i>	9. <i>győzni</i>	17. <i>elfelejteni</i>
2. <i>állni</i>	10. <i>épitni</i>	18. <i>megfogni</i>
3. <i>vezteni</i>	11. <i>adni</i>	19. <i>osztani</i>
4. <i>megmenteni</i>	12. <i>felelni</i>	20. <i>hallgatni</i>
5. <i>hallani</i>	13. <i>megemlékezni</i>	21. <i>siker</i>
6. <i>beszélni</i>	14. <i>ígéret (conről)</i>	22. <i>hagyni</i>
7. <i>olvasni</i>	15. <i>remény</i>	
8. <i>sietni</i>	16. <i>önteni</i>	

LEZIONE XVII.

I VERBI PASSIVI

Nei verbi di più sillabe, e nei monosillabi terminati con *t* puro, si formano dalla radice attiva colle sillabe: *talni*, *tetni*; in tutti gli altri con: *atni*, *etni*; come; *köt* lega, *köttetni* venire legato; *keres* cerca, *kerestetni* venire cercato; *von* trae, *vonatni* venir tratto; *kér* dimanda, prega, *kéretni* esser dimandato, pregato; ec.

Lasciando poi via la sillaba *ni* alla nuova radice, vengono aggiunti gli affissi, secondo le seguenti forme:

CONJUGAZIONE

d' un verbo passivo per tutti i verbi ottusi.

Infinitivo.

assol. *találtatni* esser trovato

costr. *találtatnom* esser trovato (io)

<i>találtatnod</i>	esser trovato (tu)
<i>találtatnia</i>	— (egli, ella)
<i>találtatnunk</i>	— (noi)
<i>találtatnotok</i>	— (voi)
<i>találtatniok</i>	— (loro)

Gerundio.

találtatván, találtatva essendo trovato.

Participio.

pass. *találtatott* quello che fù stato trovato.

fut. *találtatandó* quello che sarà stato trovato.

Indicativo. Presente. Imperativo e Congiuntivo.

<i>találtatom</i> sono trovato	<i>találtassam</i> sia trovato
<i>találtatol</i>	<i>találtassál</i>
<i>találtatik</i>	<i>találtassék</i>
<i>találtatunk</i>	<i>találtassunk</i>
<i>találtattok</i>	<i>találtassatok</i>
<i>találtatnak</i>	<i>találtassanak</i>

Imperfetto.

<i>találtatám</i> era trovato	<i>találtatnám</i> sarei fossi trovato
<i>találtatál</i>	<i>találtatnál</i>
<i>találtaték</i>	<i>találtatnék</i>
<i>találtatánk</i>	<i>találtatnánk</i>
<i>találtatátok</i>	<i>találtatnátok</i>
<i>találtatának</i>	<i>találtatnának</i>

Perfetto.

találtattam sono stato, a, *találtattam legyen* sia stato, trovato a, trovato

<i>találtattál</i>	<i>találtattál legyen</i>
<i>találtatott</i>	<i>találtatott legyen</i>
<i>találtattunk</i>	<i>találtattunk legyen</i>
<i>találtattatok</i>	<i>találtattatok legyen</i>
<i>találtattak</i>	<i>találtattak legyen</i>

Imperfetto.

<i>kéretém</i> era pregato	<i>kéretném</i> sarei, fossi pregato
<i>kéretél</i>	<i>kéretnél</i>
<i>kéreték</i>	<i>kéretnék</i>
<i>kéreténk</i>	<i>kéretnének</i>
<i>kéretétek</i>	<i>kéretnétek</i>
<i>kéretének</i>	<i>kéretnének</i>

Perfetto.

<i>kérettem</i> sono stato, a, pre-	<i>kérettem</i> <i>legyen</i> sia stato, a, pregato
<i>gato</i>	
<i>kérettél</i>	<i>kérettél</i> <i>legyen</i>
<i>kéretett</i>	<i>kéretett</i> <i>legyen</i>
<i>kérettünk</i>	<i>kérettünk</i> <i>legyen</i>
<i>kérettetek</i>	<i>kérettetek</i> <i>legyen</i>
<i>kérettek</i>	<i>kérettek</i> <i>legyen</i>

Piucheperfetto.

<i>kérettem</i> <i>volt</i> era stato, a, <i>kérettem</i> <i>volna</i> sarei, fossi	
<i>pregato</i>	<i>stato, a, pregato</i>
<i>kérettél</i> <i>volt</i> ec.	<i>kérettél</i> <i>volna</i> ec.

Futuro.

<i>kéretni</i> <i>fogok</i> sarò pregato	<i>kéretendem</i> sarò stato, a, pregato
<i>kéretni</i> <i>fogsz</i> ec.	<i>kéretendél</i> ec.

Vi sono moltissimi verbi nella lingua ungarica, i quali nella terza persona singolare del presente indicativo ricevono la sillaba *ik*, e questi perfettamente si coniugano a norma de' verbi passivi; osservando però sempre le regole spiegate in riguardo all' imperativo e congiuntivo presente de' verbi attivi; tali verbi sono:

<i>csuklani</i> singhiottire; <i>csuk-</i>	<i>gyónni</i> confessarsi; <i>gyónik</i>
<i>lik</i> singhiottisce	si confessa
<i>élni</i> divenir maturo; <i>érik</i>	<i>illeni</i> convenire; <i>illik</i> con-
maturisce	viene
<i>esni</i> cadere; <i>esik</i> cade	<i>mulni</i> passare; <i>mulik</i> passa

<i>rejtezni</i> nascondersi ; <i>rejte-</i>	<i>tetszeni</i> piacere; <i>tetszik</i> piace
<i>zik</i> si nasconde	<i>törni</i> rompersi; <i>törik</i> si rompo
<i>szokni</i> , usare, solere; usarsi,	<i>villámlani</i> lampeggiare; <i>vil-</i>
avvezzarsi, <i>szokik</i> suole	<i>lámlik</i> lampeggia.
<i>szünni</i> cessare ; <i>szűnik</i> cessa	ec.

L' uso de' verbi passivi nella lingua ungarica non è troppo frequente; quindi la frase italiana rendesi di spesso con un verbo attivo, non che col gerundio *va*, *ve*, aggiungendogli in tutti i tempi il verbo *lenni* essere; come: egli venne ingannato (*ő megcsalatott*) *őt megcsalták*; egli fù detto, *az meg volt mondva*.

GYAKORLÁS.

*Meg volt neki írva, hogy szokják-el az ajándékok-¹
től — előbb², utóbb³ megbüntettetik a' vétkes — el vala⁴
már temetve⁵, midőn halála gyermekének hírül⁶ ada-⁷
tott — én szerettem 's viszont szerettettem — ha akarod,
hogy szeretlessel és becsülte⁸ssel, bánjál okosan az em-
berekkel — a' katona, ha szökik⁹, keményen büntettetik-
meg — nem szeretném ha felbomolne¹⁰k a' barátság¹¹, melly
köztünk köttetett¹² — hol lakol? én a' király-utczában¹³
lakom; öcsém pedig a' három rózsánál — e' vár az el-
lenség által rontatott el — e' megett valami rejtezik —
hadd rejtezzék, majd megtaláljuk — vigyázz, le ne essél¹⁴
a' polczról, mellyre szerencséd¹⁵től vitetél — sokat csuk-
lól — meggyónám de nem találok gyontatót.*

- | | | |
|----------------------|----------------------|----------------------|
| 1. regalo, dono | 7. informare, avver- | 12. abitare |
| 2. prima | tire | 13. re |
| 3. tardi | 8. stimare | 14. piazza |
| 4. castigare, punire | 9. severo | 15. sedile, grado d' |
| 5. sepolire | 10. sciogliersi | onore |
| 6. sobole | 11. amistà, amicizia | |

ESERCIZIO.

Non si sente cosa alcuna — gli uomini non si sti-
 mano sempre secondo il loro merito¹ — egli fù lodato
 da tutti — fù dato l' ordine³, che tu sii ricercato dap-
 pertutto — è comandato⁴ — che sia comandato — se egli
 fosse perseguitato⁵ — si dice che la pace sia stata con-
 chiusa⁶ — per esser amato e stimato da tutti, bisogna
 adempire i suoi doveri⁸ — quand' ella fosse amata come
 amata è la sua sorella — questo mi piace, ma a te non
 piacerebbe⁹ — che passi la burrasca — quello non ti con-
 verrebbe tanto, quanto conviene a me — cesserebbe l'
 ira di Dio¹⁰ — molto differisce da Teodoro¹¹ — divente-
 rebbe presto matura l' uva se non cessasse così presto¹²
 la forza del sole — gli sia restituito il suo oriuolo¹⁵ —
 sarà premiata¹⁶ la sua diligenza.

- | | | |
|----------------------|----------------|-------------------|
| 1. érdem | 7. teljesíteni | 13. hamar, rögtön |
| 2. dicseérni | 8. tiszt | 14. visszaadni |
| 3. rend, parancsolat | 9. szélvész | 15. óra |
| 4. parancsolni | 10. nagyon | 16. jutalmazni |
| 5. üldözni | 11. Tivadar | |
| 6. kötni | 12. olly | |

LEZIONE XVIII.

DEI VERBI IRREGOLARI

Avvene nella lingua ungarica tre classi. Alla

I. CLASSE DEI VERBI IRREGOLARI

Si riferisce

A) il verbo *VAGYOK* sono; in cui alla consonante radicale *gy*, viene sostituito un *l*:

CONJUGAZIONE

del verbo *lenni* essere.

Infinitivo.

assoluto. *lenni* essere

costrutto. *lennem* essere (io)

lenned essere (tu)

lennie — (egli, ella)

lennünk — (noi)

lennetek — (voi)

lenniek (lenniök) — (loro)

Gerundio.

lévén, léve, essendo

Participio.

prés. *való* quello ch' è

pass. *volt* stato

fut. *leendő* quello che sarà.

Indicativo.

vagyok sono

vagy sei

van, vagyon è

Presente. Imperativo e Congiuntivo.

legyek ch' io sia

légy sii, che tu sia

legyen sia, che egli, ella sia

vagyunk siamo
vagytok siete
vannak sono

legyünk siamo ec.
legyetek siete ec.
legyenek siano ec.

Imperfetto.

valék era
valál eri
vala era
valánk eravamo
valátok eravate
valának erano

volnék sarei, fossi
volnál saresti, fossi
volna sarebbe, fosse
volnánk saremmo, fossimo
volnátok sareste, foste
volnának sarebbero, fossero

Perfetto.

<i>voltam</i> fui, sono stato	<i>voltam legyen</i> sia stato
<i>voltál</i> fuisti, sei stato	<i>voltál legyen</i> sii stato
<i>volt</i> fù, è stato	<i>volt legyen</i> sia stato
<i>voltunk</i> fummo, siamo stati	<i>voltunk legyen</i> siamo stati
<i>voltatok</i> foste, siete stati	<i>voltatok legyen</i> siete stati
<i>voltak, voltanak</i> furono ec.	<i>voltak, voltanak legyen</i> siano stati

Piucheperfetto.

<i>voltam volt</i> era stato	<i>voltam volna</i> sarei, fossi stato
<i>voltál volt</i> ec. eristato ec.	<i>voltál volna</i> ec. saresti, fossi stato ec.

Futuro.

<i>leszek, lenni fogok</i> sarò	<i>leendek</i> sarò stato
<i>léssesz, léssz, lenni fogsz</i> sarai	<i>leendesz</i> sarai stato
<i>leszen, lesz, lenni fog</i> sarà	<i>leend</i> sarà stato
<i>leszünk, lenni fogunk</i> saremo	<i>leendünk</i> saremo stati
<i>lesztek, lenni fogtok</i> sarete	<i>leendetek</i> sarete stati
<i>lesznek, lenni fognak</i> saranno	<i>leendenek</i> saranno stati

Osservisi che la terza persona del numero singolare e plurale del verbo *lenni* essere: *van* è, *vannak* sono, non si traduce nell' ungarico, quando serve ad esprimere la congiunzione del predicato col soggetto; esem. tuo padre è ammalato, *az atyád beteg*; e non

già: *beteg van*; questi pomi sono belli, *ezen almák szépek*, e non già: *szépek vannak*.

Altro è quando l'è italiano sta nella frase, che possa cangiarsi col *fa*; poichè allora rendesi sempre nella lingua ungarica con *van*; esem. oggi è (fa) bel tempo, *ma szép idő van*: che ora (fa) è? *hány óra van?* in qual caso *van* non serve per copula.

Al verbo ausiliare: *avere* corrisponde nell' ungherese per tutti i modi e tempi la terza persona del verbo *lenni*, presa impersonalmente co' dativi de' pronomi di persona; qualora la traduzione della frase italiana sarà:

a) Il nominativo del verbo *avere* mettesi nel dativo: io *nekem*; tu *neked*; egli, ella *neki*; noi *nekünk*; voi *nektek*; loro *nekik*; ec.

b) In vece del verbo *avere* mettesi *lenni*, in quello stesso modo e tempo, in cui stava *avere*; sempre però nella terza persona.

c) L' accusativo del verbo *avere*, cioè la cosa avuta, adoperando il conveniente affisso del pronome possessivo, passa nel nominativo del medesimo numero, in cui stava come accusativo, e con esso concordasi il verbo *lenni* in numero; esem.

Io ho de' pomi, *nekem vannak almáim*.

Tu avevi un pomo, *neked vala almád*.

Eglino hanno avuto de' bei cavalli, *nekik voltak szép lovaik*.

Io non avrò il mio premio, *nekem nem lesz jutalmam*; ec.

La frase negativa: *non è*, non ha traducesi: *nincs* o *nincsen*; non sono, non hanno, *nincsenek*; anche non è, anche non ha: *sincsen*; anche non sono, o non sono nemmeno anche non hanno, o non hanno nemmeno *sincsenek*; *) come:

*) Osservisi, che anche *nincs*, *nincsenek*, ec. si lasciano allorquando servono di copula tra il soggetto e predicato;

Egli non è qui; *ő nincs itt*; egli non ha, *neki nincsen*.

Loro non sono qui, *ők nincsenek itt*; loro non hanno, *nekik nincsen*.

Egli non è qui; ma nemmeno il suo cappello è qui, *ő nincsen itt*; *de kalapja sincsen itt*; egli non ha, ma non ha nemmeno il suo fratello, *neki nincsen*, *de bátyjának sincsen*.

Eglino non sono qui; ma nemmeno i loro cappelli sono qui, *ők nincsenek itt*; *de kalapjaik sincsenek itt*; eglino non hanno, ma non hanno nemmeno i loro fratelli, *nekik nincsen*, *de bátyjaiknak sincsen*. *)

esem. questo panno non è bello, e *posztó nem szép*; questi pomi non sono gialli, *ezen almák nem sárgák*; nemmeno questi panni son belli, *még ezen posztók sem szépek*; ec. In simili frasi si traducono soltanto le particelle negative, il *non*, con: *nem*; l' *anchè non*, o *nemmeno* con: *sem*.

*) Si avverte, che il verbo impersonale *kell* deve, parimente si costruisce col dativo in maniera seguente:

a) il nominativo, che deve eseguire qualche cosa, mettesi nel dativo; come: io devo *nekem kell*; tu devi *neked kell*; egli, ella deve *neki kell*; noi dobbiamo *nekünk kell*; ec.

b) il verbo *kell* mettesi nel modo e tempo occorrente, sempre però nella terza persona singolare; come: io dovevo *nekem kelle*; voi doveste, avete dovuto *nektek kellett*; che loro debbano, *hogy nekik kelljen*; ec.

c) il verbo, che vi è sempre aggiunto, mettesi nell' infinitivo, e non senza eleganza nell' infinitivo costruito; in qual caso il dativo dei pronomi di persona (fuorchè nelle frasi enfatiche) possono lasciarsi; come sarebbe:

io devo leggere, *nekem kell olvasni*, oppure: *olvasnom kell*.

tu dovevi scrivere, *neked irni kelle*, oppure: *írnod kelle*. egli ha dovuto finire, *neki kellett végezni*, oppure: *kellett végeznie*.

che noi dobbiamo cercare, *hogy nekünk kelljen keresni*, oppure: *keresnünk kell*.

voi dovrete trovare, *nektek kellene találni*, oppure: *találgatok kellene*.

B) il verbo *MEGYEK* vado; in cui il *gy* eufo-
nico si cangia in: *n*.

CONJUGAZIONE

del verbo *menni* andare.

Infinitivo.

assoluto. *menni* andare

costrutto. *mennem* andare (io)

menned andare (tu)

mennie — (egli, ella)

mennünk — (noi)

mennetek — (voi)

menniek (*menniök*) — (loro)

Gerundio.

menvén, *menve* andando

Participio

pres. *menő* quello, quello che va

fut. *menendő* quello, quella che andrà.

Indicativo. Presente. Imperativo e Congiuntivo.

megyek vado

még, *mész* vai

meg, *megyen*, *mén* va

megyünk andiamo

mentek andate

mennek vanno

menjek ch' io vada

menj va, che tu vada

menjen vada, ch' egli, ella, vada

menjünk andiamo ec.

menjetek andate ec.

menjenek vadino ec.

Imperfetto.

menék andava

mennel andavi

menne andava

mennék anderei, andassi

mennel anderesti, andassi

menne anderebbe, andasse

che loro abbiano dovuto pagare, *hogy nekik meg kellett
legyen fizetni*, oppure: *kellett legyen fizetniök*.

Lo stesso vale de' verbi impersonali: *lehet* può essere,
illik conviene, *látszik* pare, *tetszik* piace.

menénk andavamo
mentek andavate
menének andavano

mennénk anderemmo, andassimo
mennétek andereste, andaste
mennének anderebbero, andassero

Perfetto.

<i>mentem</i> andai, sono andato	<i>mentem</i> legyen sia andato
<i>mentél</i> andasti ec.	<i>mentél</i> legyen sii andato
<i>ment</i> andò ec.	<i>ment</i> legyen sia andato
<i>mentünk</i> andammo ec.	<i>mentünk</i> legyen siamo andati
<i>mentetek</i> andaste ec.	<i>mentetek</i> legyen siate andati
<i>mentek, mentenek</i> andarono	<i>mentek, mentenek</i> legyen siano andati
ec.	

Piucsheperfetto.

mentem volt era andato *mentem volna* sarei, fossi andato
mentél volt ec. eri andato ec. *mentél volna* saresti, fossi
 andato ec.

Futuro.

<i>menni fogok</i> anderò	<i>menendek</i> sarò andato
<i>menni fogsz</i> anderai	<i>menendesz</i> sarai andato
<i>menni fog</i> ec. anderà ec.	<i>menend</i> ec. sarà andato ec.

Il verbo *menni*, non forma fattitivo; il suo potenziale è: *meghetni* poter andare, ch' è regolare.

GYAKORLÁS.

Ezek valóban szép almák — az esztendőnek négy
 része van — hat napja már, hogy várnom kell 's mind
 hi¹jában — vannak-e jó tollaid? nincsenek, az öcséméi
 jók, de mint látom, azok sincsenek itt — sok mérget³
 kell nyelni a' tanítónak, ha tanítványi engedetlenek⁵ —
 nem kell biznunk a' szerencsében, mert vak és forgan-⁶
 dó — nem kellene szeretni a' szépet, ha nem jó — meg⁸
⁷
⁹
¹⁰

kell próbálni az embert, ha méltó-e barátságunkra —
 nekem nincsenek kincseim, de van egészségem, melly
 legnagyobb kincs ¹¹ a világon — elmehetnék Antalhoz;
¹² reggel elmehettem volna, de most nincs időm; menj
 hozzá, ¹³ s mondd-meg neki, hogy holnap együtt menend-
¹⁴ hetünk hajókázni — ¹⁵ alig menétek-ki szobámból, le kellett
¹⁶ feküdnöm.

- | | | |
|---------------------|------------------|----------------|
| 1. in vano | 6. disubbidiente | 12. la mattina |
| 2. penna | 7. confidarsi | 13. assieme |
| 3. come | 8. fortuna | 14. navigare |
| 4. maestro, profes- | 9. cieco | 15. appena |
| sore | 10. volubile | 16. coricarsi |
| 5. discepolo | 11. Antonio | |

ESERCIZIO.

Tu hai molte cose, che non sono necessarie —
 il suo padre è assai ricco — egli ha de' bellissimi
 beni — hai qual libro; il mio non è qui — il piacere è
 nemico della frequenza — l'assuefazione è un' altra
 natura — i tuoi libri non sono in ordine — hai tu le
 opere di Tasso? le aveva un giorno io; ma adesso non
 sono nemmeno quelle nella mia biblioteca — l'uomo
 non è contento mai con quello, che ha — la virtù
 senza prudenza è una bellezza senza occhj — io non
 ho, ma non hanno nemmeno loro, e neppur essa —
 non dovrete pigliare quello, che non è vostro — se

8 *

dovessimo attendere il suo arrivo — questo devono¹¹
 imparare¹² — io vi anderei, quando vi andassi anche tu —
 andiamo dal tuo fratello — sene andarono tutti — l'¹³
 uomo deve in tutto moderarsi.

- | | | |
|--------------|----------------------|----------------|
| 1. öröm | 6. munka | 10. várni |
| 2. ellenség | 7. könyvtár | 11. megérkezés |
| 3. gyakorság | 8. megelégedni (con- | 12. tanulni |
| 4. szokás | tentarsi) | 13. méréskelni |
| 5. rend | 9. elvenni | |

LEZIONE XIX.

II. CLASSE DEI VERBI IRREGOLARI.

Qui appartengono:

I. Quei, alla radice (Ved. Lez. XVI. g. *) de' quali l' eufonia aggiunse nell' infinitivo e congiuntivo imperfetto un *n*; nel presente indicativo un *sz*; nell' imperfetto indicativo, gerundio, e participio presente un *v*; nei perfetti un *t*; nel presente congiuntivo ed imperativo il *gy*; tali sono:

<i>lenni</i> diventare	<i>viinni</i> portare
<i>tenni</i> fare	<i>enni</i> mangiare
<i>venni</i> comperare	<i>inni</i> bere
<i>hinni</i> credere	

I primi cinque di questi *) si conjugano perfettamente a norma del verbo *tenni*.

*) Eccetto *lenni*, ma soltanto riguardo la forma determinata, la quale come neutro, non riceve, nè forma fattitivo.

CONJUGAZIONE

del verbo *tenni* fare.*Infinitivo.*assol. *tenni* farecostr. *tennem* fare (io)*tenned* — (tu)*tennie* — (egli, ella)*tennünk* — (noi)*tennetek* — (voi)*tenniek* (*tenniök*) — (loro)*Gerundio.**tévén, téve* facendo.*Participio.*pres. *tévő* quello che fapass. *tett* fattofut. *teendő* quello che farà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	Presente.	Determinato.
<i>teszek</i>	faccio	<i>teszem</i>
<i>teszesz o téssz</i>	fai	<i>teszed</i>
<i>tesz, teszen</i>	fa	<i>teszi</i>
<i>teszünk</i>	facciamo	<i>teszszük</i>
<i>tesztek</i>	fate	<i>teszitek</i>
<i>tesznek</i>	fanno	<i>teszik</i>

Imperfetto.

<i>tevék</i>	faceva	<i>tevé'm</i>
<i>tevel</i>	facevi	<i>tevé'd</i>
<i>teve, tön</i>	faceva	<i>tevé'</i>

<i>tevénk</i>	facevamo	<i>tevők</i>
<i>tevélek</i>	facevate	<i>tevétek</i>
<i>tevének</i>	facevano	<i>tevék</i>

Perfetto.

<i>tettem</i>	feci, ho fatto	<i>tellem</i>
<i>tettél</i>	fecisti, hai fatto	<i>tetted</i>
<i>tett</i>	fece, ha fatto	<i>tette</i>
<i>tettünk</i>	femmo ec.	<i>tettük</i>
<i>tettetek</i>	faceste ec.	<i>tettétek</i>
<i>tettek</i>	fecero ec.	<i>tellek</i>

Piucheperfetto.

<i>tettem volt</i>	aveva fatto	<i>tettem volt</i>
<i>tettél volt ec.</i>	avevi fatto ec.	<i>tetted volt ec.</i>

Futuro.

<i>tenni fogok</i>	farò	<i>tenni fogom</i>
<i>tenni fogsz ec.</i>	farai ec.	<i>tenni fogad ec.</i>

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

<i>tegyek</i>	ch' io faccia	<i>tegyem</i>
<i>tegy</i>	fa, che tu facia	<i>tegyed, tedd</i>
<i>tegyen</i>	faccia, ch' egli, ella faccia	<i>tegye</i>
<i>tegyünk</i>	facciamo ec.	<i>tegyük</i>
<i>tegyetek</i>	facciate ec.	<i>tegyétek</i>
<i>tegyenek</i>	facciano ec.	<i>tegyék</i>

Imperfetto.

(che serve per l' ottativo)

<i>tennék</i>	farei, facessi	<i>tenném</i>
<i>tennél</i>	faresti, facessi	<i>tennéd</i>
<i>tenne ec.</i>	farebbe, facesse	<i>tenné ec.</i>

Perfetto.

<i>tettem legyen</i>	abbia fatto	<i>tettem legyen</i>
<i>tettél legyen ec.</i>	abbi fatto	<i>tettél legyen ec.</i>

Pincheperfetto.

<i>tettem volna</i>	avrei, avessi fatto	<i>tettem volna</i>
<i>tettél volna ec.</i>	avresti, avessi fatto	<i>tettél volna ec.</i>

Futuro.

<i>teendek</i>	avrò fatto	<i>teendem</i>
<i>teendesz</i>	avrai fatto	<i>teended</i>
<i>teend ec.</i>	avrà fatto	<i>teendi ec.</i>

Questi verbi formano i loro fattitivi e potenziali colle solite formative: *tat*, *tet*; *hat*, *het*, che si aggiungono alle loro radici: *te*, *ve*, *hi*, *vi*, *e*, *i*; come: *tetet* fa fare, *tehet* può fare, *etet* fa mangiare; *ehetik* può mangiare; *itat* abbevera, *ihatik* può bere; ec.

Eszik mangia; *iszik* beve sebbene attivi, tuttavia si conjugano a norma de' verbi passivi, ritenendo però sempre le suaccenate consonanti; come: *eszem*, *eszél*, *eszik* mangio, mangi, mangia; ec. imperf. *evém*, *evél*, *evék* mangiava, mangiavi, mangiava; *ettem*, *ettél*, *evett*; ho mangiato, hai mangiato, ha mangiato; ec. perf. *ittam*, *ittal*, *ivott*, ho bevuto ec. *evő* quello, quella che mangia; *iandó* quello, quella che bevèrà; ec.

I loro fattitivi: *etet*, *itat*, si conjugano regolarmente secondo gli attivi, ed i loro potenziali a norma dei passivi; esem. *ehetem*, *ehetel*, *ehetik*, posso mangiare ec. *ihatám*, *ihatál*, *ihatek*; ec.

A questa classe dei verbi irregolari appartengono:

II. Quei, che nell' infinitivo terminano in: *udni*, *odni*, *ödni*. — Siccome in questi le formative: *ud*, *od*, *ed*, *öd*, stanno in vece delle formative: *usz*, *osz*, *esz*, *ösz*, ne avviene, che nella loro conjugazione ricevono or le une, or le altre. Tali verbi sono:

ALUDNI *dormire.*

Indicativo pres. *aluszom, alszom* dormo; *aluszol, alszol* dormi; *aluszik, alszik* dorme; *aluszunk, alszunk* dormiamo; *alusztok, alszatok* dormite; *aluszna, alszanak* dormono.

Indic. imperf. *aluvám, alvám* dormiva; *aluvál, alvól* dormivi; *aluvék, alvék* dormiva; *aluvánk, alvánk* dormivamo ec.

Indic. perf. *aludtam* dormii, ho dormito; *aludtál* hai dormito; *aludt* ec.; tutti gli altri perfetti regolari dal perfetto indicativo.

Indic. fut. *aludni fogok, fogsz, fog* ec. regolare.

Imper. e congiun. pres. *alugyam, alugyál, alugyék*, che io dorma, dormi, dorma; ec.

Imperf. (ottat.) *aludnám, aludnál, aludnék* dormirei, dormissi; ec.

Congiun. fut. *aluvandom, alvandom* avrò dormito; ec.

Gerund. *aludván, aluván, alván; aludva, alva, alva* dormendo.

Part. pres. *aluvó, alvó*, quello che dorme; perf. *aludt* quello che ha dormito; fut. *aluvandó, alvandó* quello che dormirà.

FEKÜDNI *giacere.*

Che si conjuga perfettamente a norma del precedente, con differenza degli affissi tenui.

CSELEKEDNI *operare, fare.*

Indic. pres. *cselekedem, cselekeszem, cselekszem* opero; *cselekedel, cselekeszel, cselekszel* operi; *cselekedik, cselekeszik, cselekszik* opera; ec.

Indic. imperf. *cselekedém, cselekvém* operava; *cselekedél, cselekvél* operavi; *cselekedék, cselekvék* operava; ec.

Indic. perf. *cselekedtem*, *cselekedtél*, *cselekedett* operò, ha operato; ec. gli altri perfetti regolari da questo.

Imp. e Cong. pres. *cselekedjem*, *cselekedjél*, *cselekedjék* che io operi; ec. *cselekedjünk*, *cselekedjétek*, *cselekedjenek* che operiamo ec.

Imperf. (ottat.) *cselekedném*, *cselekednél*, *cselekednék*, opererei, operassi ec.

Fut. *cselekvendem*, *cselekvendél* ec.

Gerund. *cselekedvén*, *cselekvén*; *cselekedve*, *cselekve* operando.

Part. pres. *cselekedő*, *cselekvő* quello che opera; pass. *cselekedett* quello che ha operato; fut. *cselekvendő*, quel che opererà.

NYUGODNI riposare.

Nyugodik, *nyugoszik*, *nyugszik* riposa.

ALKUDNI contrattare (del prezzo)

Alkudik, *alkuszik*, *alkszik* contratta.

ESKÜDNI giurare.

Esküdik, *esküszik*, *eskszik* giura.

HARAGUDNI rabbiarsi, adirarsi.

Haragudik, *haraguszik*, *haragszik* si adira.

BETEGEDNI ammalarsi.

Betegszik, *betegedik* si ammala.

ELÉGEDNI contentarsi.

Elégszik, *elégedik* si contenta.

HIDEGEDNI raffreddarsi.

Hidegszik, *hidegedik* si raffredda.

MELEGEDNI scaldarsi

Melegsik, *melegedik* si scalda

RÉSZEGEDNI *imbriaccarsi.**Részegszik, részegedik* si imbriaacca.**MENEKEDNI** *liberarsi.**Menekszik, menekedik* si libera**VESZEKEDNI** *rissare.**Veszegszik, veszegedik* rissa.**VAJUDNI** *languire.**Vajuszik, vajudik* languisce.

Che tutti si conjugano a norma del verbo *cselekedni*, appropriandosi i convenienti affissi ottusi o tenui.

OSSERVAZIONI.

Aludni, nyugodni, alkudni, feküdni e cselekedni, principalmente quando sono composti colle particelle: *el, ki, meg*, ricevono la forma determinata; *esem. elaludtuk a' hajnalt*, dormendo abbiamo passato l'aurora; *megcselekedtük kedvökért*, per grazia loro l'abbiamo fatto; *kialkudtuk ezeket a' lovakat*, abbiamo contrattato del prezzo di questi cavalli; ec.

Fattitivi formano i seguenti: *aludni, aludni* assonnare; *feküdni, fektetni* far giacere; *cselekedni, cselekedtetni* fare fare; *nyugodni, nyugtatni* acchetare; *esküdni, esketni o esküdtetni* far giurare, i quali si conjugano regolarmente a norma degli attivi.

Potenziali formano tutti; come: *alhatni* potere dormire; *alhatik* può dormire; *fekhetni* poter giacere, *fekhetik* può giacere; *nyughatni*, poter riposare, *nyughatik* può riposare; *alkhatni, alkudhatni* poter contrattare, *alkhatik, alkudhatik* può contrattare; *eskhetni, esküdhetni* poter giurare, *eskhetik, esküdhetik* può giurare; gli altri poi col cangiare la terminazione dell'infinitivo: *ni, in: hat, het*; *esem. vajudhatik* può languire; *betegedhetik* può ammalarsi; ec. i quali si conjugano regolarmente a norma dei verbi passivi.

Il verbo *igyekezni* sforzarsi, ingegnarsi, ec. oltre la sua conjugazione regolare: *igyekezem, igyekezel, igyekezik* ec. fa pure nell'indicativo presente: *igyekszem, igyekszel, igyekszik*, mi sforzo, ti sforzi, si sforza; *igyekszünk, igyekszetek, igyeksenek*, ci sforziamo, vi sforzate, si sforzano.

GYAKORLÁS.

¹ Dajkám elaltatta ² fiamat — ne ³ haragudjál, hogy
⁴ olly soká nyugodtam — ne alkudjék ⁵ kegyed annyit, bizony
⁶ megharagszom — a' multkor-is ⁷ fölötte megharagudtam
⁸ e' miatt 's megbetegedtem — soká veszekvék velem; ha
⁹ jót cselekszünk, ne ¹⁰ féljünk hogy valaki megharagudjék
¹¹ (reánk) tettünkért — nem kisebbszik ¹² azért érdemed, ha
¹³ rágalmaznak a' gonoszak — ki meg nem elégszik azzal,
¹⁴ miye van, boldogtalan — ¹⁵ kelj-fel, kialhattad már ma-
¹⁶ gadat — megköltözték ¹⁷ kezét 's lábát hogy ne veszeked-
¹⁸ hessék — megelégedhetel sorsoddal — megesküdöttük
¹⁹ Józsefet — fektessétek le ²⁰ Lászlót — már kialkudhattad
²¹ volna — ha én olly soká feküdném, ²² fölötte megkövéred-
²³ ném — nem jól tenné, ha katonává lenne — mind meg-
²⁴ ittad boromat — ne együnk többet 's a' mi ²⁵ megmaradt
²⁶ tegyük-el holnapra — elhihattad volna ²⁷ Ilkát-is — vitésd
²⁸ háza ezeket a' ²⁹ fejszekeret.

- | | | |
|-----------------------|---------------|--------------------|
| 1. balia | minuisce | 12. divenir grasso |
| 2. tanto tempo | 7. calunniare | 13. rimanere |
| 3. in verità | 8. ałzarsi | 14. servire |
| 4. tempo fa | 9. legare | 15. Elena |
| 5. temere | 10. Giuseppe | 16. secure, ascia |
| 6. kisebbedik, si di- | 11. Ladislao | |

ESERCIZIO.

Non ti ¹ sforzi mai a raggiungerlo — noi ci affati-
² chiamo quanto e possibile — egli diventò soldato —

diventa una volta buono — non mangiare tanto; bevi piuttosto un poco — io non mangiai — loro ne mangiavano e bevevano abbastanza — egli non beve mai del vino — s' ella bevesse — puoi tu berne? — egli ne potrebbe comperare — potresti crederlo — come riposavi? — io dormo assai bene — la notte passata dormii assai male — egli andava in collera; io nol farei — ne sono contento — voi giacete assai male — diventi vecchio — non giurare in vano — potrei giurare — non fa baruffa meco per questo, perchè potrei adirarmene — ci siamo riposati — per troppo dormire abbiamo mancato all' ora destinata — per questo potresti facilmente ammalarti — l' hai fatto male — perchè contratti tanto; ho giurato di non darti — che sospetti di me? — noi non ci vantiamo, di averlo abbeverato.

1. *igyekezni*4. *mulni*7. *gyanakodni* (con :2. *lehetséges*5. *hijában*

ra, re)

3. *éjszaka*6. *határozni, rendelni* 8. *kérkedni*

LEZIONE XX.

III. CLASSE DEI VERBI IRREGOLARI.

A questa classe si riferiscono alcuni verbi monosillabi, che terminano nella loro radice con una vocale; tali sono :

* <i>hi</i> chiama	* <i>ró</i> marca, fa delle intacca-
* <i>ri</i> } piange (<i>dirottamente</i>)	ture
* <i>si</i> }	<i>jõ</i> viene
* <i>szí</i> succhia	<i>fõ</i> si cuoce
* <i>vi</i> lotta	* <i>lõ</i> spara
<i>bú</i> (<i>bív</i> , <i>búj</i>) si nasconde	<i>nõ</i> cresce
* <i>fú</i> (<i>fív</i> , <i>fúj</i>) soffia	* <i>nyõ</i> svelle
* <i>ó</i> (<i>óv</i>) difende, guarda	* <i>szó</i> tesse

I notati con *), come attivi, ricevono la forma determinata, e formano dei fattitivi colle formative: *vat*, *vet*, esem. *hivat* fa chiamare; *rovat* fa fare delle intaccature; *lõvet* fa sparare; ec.

Potenziali formano tutti colle solite formative: *hat*, *het*; esem. *szíhat* può succhiare; *óhat*, *óvhat* può difendere; *lõhet* può sparare; *nõhet* può crescere; ec. Quanto i primi, tanto e questi si conjugano regolarmente a norma de' verbi attivi.

I primi nove come ottusi si conjugano a norma di *híni*; gli altri sei come tenui a norma di *szõni*.

CONJUGAZIONE

del verbo *híni* chiamare.

Infinitivo.

assol. *híni* chiamare

costr. *hínom* chiamare (io)

hínod — (tu)

hínia — (egli, ella)

hínunk — (noi)

hínatok — (voi)

híniök — (loro)

Gerundio.

híván, *híva* chiamando.

*Participio.*pres. *hivó* quello che chiamapass. *hivott*, *hitt* chiamatofut. *hivandó* quello che chiamerà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	Presente.	Determinato.
<i>hivok</i>	chiamo	<i>hivom</i>
<i>hísz</i> , <i>hivsz</i>	chiami	<i>hivod</i>
<i>hí</i> , <i>hiv</i>	chiama	<i>híja</i> , <i>hivja</i>
<i>hivunk</i>	chiamiamo	<i>híjuk</i> , <i>hivjuk</i>
<i>hítok</i> , <i>hivtok</i>	chiamate	<i>híjátok</i> , <i>hivjátok</i>
<i>hínak</i> , <i>hivnak</i>	chiamano	<i>híjuk</i> , <i>hivjuk</i>

Imperfetto.

<i>hivék</i>	chiamava	<i>hivám</i>
<i>hivál</i>	chiamavi	<i>hivád</i>
<i>hiva</i>	chiamava	<i>hivá</i>
<i>hivánk</i>	chiamavamo	<i>hivók</i>
<i>hivátok</i>	chiamavate	<i>hivátok</i>
<i>hivának</i>	chiamavano	<i>hivák</i>

Perfetto.

<i>hittam</i> , <i>hivtam</i>	chiamai, ho chiamato	<i>hittam</i> , <i>hivtam</i>
<i>hittál</i> , <i>hivtál</i>	chiamasti ec.	<i>hittad</i> , <i>hivtad</i>
<i>hitt</i> , <i>hivott</i>	chiamò	<i>hitta</i> , <i>hivta</i>
<i>hittunk</i> , <i>hivtunk</i>	chiamammo	<i>hittuk</i> , <i>hivtuk</i>
<i>hittatok</i> , <i>hivtatok</i>	chiamaste	<i>hittátok</i> , <i>hivtátok</i>
<i>hittak</i> , <i>hivtak</i>	chiamarono	<i>hitták</i> , <i>hivták</i>

Piucheperfetto.

hittam, *hivtam volt* aveva chiamato *hittam*, *hivtam volt*
hittál, *hivtál volt* ec. avevi chiamato ec. *hittad*, *hivtad*
 volt ec.

Futuro.

kini fogok ec. chiamerò ec. *kini fogom ec.*

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

<i>hijak, hívjak</i>	ch' io chiami	<i>hijam, hívjam</i>
<i>hij, hívj</i>	chiama ec.	<i>hidd, hívjad</i>
<i>hijon, hívjon</i>	chiami	<i>híja, hívja</i>
<i>hijunk, hívjunk</i>	chiamiamo	<i>híjuk, hívjuk</i>
<i>híjátok, hívjátok</i>	chiamate	<i>híjátok, hívjátok</i>
<i>híjanak, hívjanak</i>	chiamino	<i>híják, hívják.</i>

Imperfetto.

(che serve per l' ottativo)

<i>híneék, hívenék</i>	chiamerei, chiamassi	<i>hínám, hívnám</i>
<i>hínál, hívnál</i>	chiameresti ec.	<i>hínád, hívnád</i>
<i>hína, hívna</i>	chiamerebbe	<i>hína, hívná</i>
<i>hínánk, hívnánk</i>	chiameremmo	<i>hínók, hívnók</i>
<i>hínátok, hívnátok</i>	chiamereste	<i>hínátok, hívnátok</i>
<i>hínának, hívnának</i>	chiamerebbero	<i>hínák, hívnák</i>

Perfetto.

híttam, hívtam legyen abbia chiamato *híttam, hívtam*
legyen
híttál, hívtál legyen ec. abbi chiamato ec. *híttad, hívtad*
legyen ec.

Piucheperfetto.

híttam, hívtam volna avrei avessi chiamato *híttam, hívtam*
volna
híttál, hívtál volna ec. avresti ec. chiamato ec. *híttad,*
volna ec.

Futuro.

hivandok
hivandasz ec.

chiamerò
chiamerai ec.

hivandom
hivandod ec.

CONJUGAZIONE

del verbo *szőni* tessere.

Infinitivo.

assol. *szőni* tessere

costr. *szőnöm* tessere (io)

szőnöd — (tu)

szőnie — (egli, ella)

szőnünk — (noi)

szőnötök — (voi)

szőniek (szőniök) — (loro)

Gerundio.

szővén, szőve tessendo.

Participio.

pres. *szövő* quello che tesse

pass. *szőtt, szövött* tessuto

fut. *szövendő* quello che tesserà.

INDICATIVO.

Indeterminato.	Presente.	Determinato.
<i>szövök</i>	tesso	<i>szövöm</i>
<i>szósz</i>	tessi	<i>szövöd</i>
<i>sző</i>	tesse	<i>szövi</i>
<i>szövünk</i>	tessiamo	<i>szőjük</i>
<i>szőtök</i>	fessete	<i>szövitek</i>
<i>szőnek</i>	tessono	<i>szövik</i>

Imperfetto.

<i>szövék</i>	tesseva	<i>szövé'm</i>
<i>szövé'l</i>	tessevi	<i>szövé'd</i>
<i>szöve</i>	tesseva	<i>szövé'</i>
<i>szövé'nk</i>	tessevamo	<i>szövé'k</i>
<i>szövé'tek</i>	tessevate	<i>szövé'tek</i>
<i>szövé'nek</i>	tessevano	<i>szövé'k</i>

Perfetto.

<i>szőttem</i>	tessei, ho tessuto	<i>szőttem</i>
<i>szöttél</i>	tessesti	<i>szötted</i>
<i>szőtt, szövött</i>	tessò	<i>szötte</i>
<i>szöttünk</i>	tessemmo	<i>szöttük</i>
<i>szöttetek</i>	tesseste	<i>szöttetek</i>
<i>szötték</i>	tessettero	<i>szötték</i>

Piucheperfetto

<i>szőttem volt</i>	aveva tessuto	<i>szőttem volt</i>
<i>szöttél volt ec.</i>	avevi tessuto ec.	<i>szötted volt ec.</i>

Futuro.

<i>szőni fogok ec.</i>	tesserò ec.	<i>szőni fogom ec.</i>
------------------------	-------------	------------------------

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO.

Presente.

<i>szőjek</i>	ch'io tessa	<i>szőjem</i>
<i>szőj</i>	tessi ec.	<i>szódd, szőjed</i>
<i>szőjön</i>	tessa	<i>szője</i>
<i>szőjünk</i>	tessiamo	<i>szőjűk</i>
<i>szőjétek</i>	tessete	<i>szőjétek</i>
<i>szőjenek</i>	tessano	<i>szőjék</i>

Imperfetto.

<i>szőnék</i>	tesserei, tessessi	<i>szőné'm</i>
<i>szőnél</i>	tesseresti	<i>szőné'd</i>
<i>szőne</i>	tesserebbe	<i>szőné'</i>

<i>szőnénk</i>	tesseremmo	<i>szőnök</i>
<i>szőnétek</i>	tessereste	<i>szőnétek</i>
<i>szőnének</i>	tesserebbero	<i>szőnék</i>

Perfetto.

<i>szőttem legyen</i>	abbia tessuto	<i>szőttem legyen</i>
<i>szőttél legyen ec.</i>	abbi tessuto ec.	<i>szőtted legyen ec.</i>

Piucheperfetto.

<i>szőttem volna</i>	avrei, avessi tessuto	<i>szőttem volna</i>
<i>szőttél volna ec.</i>	avresti ec. tessuto ec.	<i>szőtted volna ec.</i>

Futuro.

<i>szövendek</i>	tesserò	<i>szövendem</i>
<i>szövendes ec.</i>	tesserai	<i>szövended ec.</i>

Osser. Ogni verbo attivo, quando l' azione della prima persona passa nella seconda, riceve in tutti i tempi gli affissi: *lak, lek* (aggiunti alla terza persona del numero singolare della forma indeterminata), i quali esprimono l' accusativo: *tégedet te; titeket, benneteket voi; magadat te stesso; magatokat voi stessi*: come:

<i>találalak trovo te, o voi.</i>	<i>kereslek cerco di te, o di voi</i>
<i>találálalak trovava te, o voi</i>	<i>keresélek cercava di te, o di voi</i>
<i>találaltalak trovai te, o voi</i>	<i>kerestelek cercai di te, o di voi</i>
<i>találálandlak troverò te, o voi.</i>	<i>keresendlekcercherò di te, o di voi.</i>
<i>találjalalak ch'io ti, voi trovi; ec.</i>	<i>kereselek ch'io di te, di voi cerchi; ec.</i>

GYAKORLÁS.

Hívasd magadhoz Bálintot¹; elhivatnám, de tudom nem jöhet², mert kendert nyövet³ — jér⁴, bijunk-el, hogy a' vivók ne láthassanak bennünket — ha isten karja nem óvta-meg⁵, agyonlőtték volna — anyám egykor sok vász-

nat szövetség, mert sok kenderet nyüvetett, — bíj a' fa
 mögé, ott nem fú a' szél; fúv ott is — én nem nővök
 többé, de te nőhetnél még — örvendek, ha valamire ta-
 níthatlak — ha akarod, hogy szeresselek, vivj-meg ügyem-
 ért — megróttá hibámat, de megrovom én-is övéit —
 megfőttek már a' gesztenyek? nem még, most főnek —
 te könnyen megvihatnál vele.

1. Valentino

5. archibugiare

9. interesse, affare

2. canape

6. un giorno

10. castagna

3. vieni (imperf.)

7. tela

4. braccio

8. avere piacere

ESERCIZIO.

Perchè piangi sì direttamente? come non dovrei
 piangere sulla morte del mio padre — soffiano i venti
 invernali — soffiava un vento favorevole — se è caldo,
 soffialo — guardati dal freddo — ti ho veduto mentre
 sparavi — perchè vieni così tardi, potevi venire prima —
 sarei venuto, ma abbiamo fatto delle intaccature —
 loro sono venuti a tempo — noi ci nascondevamo sotto
 il ponte — da che non ti ho veduto sei cresciuto molto,
 e credo crescerai ancora — noi non ci siamo venuti
 per piangere — vi scelgo acciò mi difendiate — cres-
 cendo diventa grande l' albero — non succhiarmi il
 sangue fuori dal corpo — chi l' ama, che lo difenda —
 queste sono tiracche tessute.

- | | | |
|-------------------|-----------------|------------------------|
| 1. <i>téli</i> | 5. <i>midőn</i> | 9. <i>vér</i> |
| 2. <i>kedvező</i> | 6. <i>későn</i> | 10. non si traduce. |
| 3. <i>meleg</i> | 7. <i>jókor</i> | 11. <i>nadrágtartó</i> |
| 4. <i>hideg</i> | 8. <i>hogy</i> | |

LEZIONE XXI.

L' USO DELLA FORMA DETERMINATA.

Il senso determinato od indeterminato della frase dipende sempre dal coll' accusativo del verbo attivo o neutro-attivo (i quali soli sono capaci della forma determinata); quindi se questo accusativo accenna un oggetto determinato, il suo verbo dovrà mettersi nella forma determinata; nel caso contrario si adoprerà la forma indeterminata.

Per ciò nella traduzione delle frasi italiane nelle quali si ritrova un accusativo coll' articolo indeterminato, oppure coll' articolo partitivo non si metterà giammai la forma determinata; esem. vidi un uomo, che ha portato dei pomi, *embert láték* (non *látám*) *ki almákat vitt* (non *vitte*); noi non mangiamo del pesce, ne beviamo del vino, *mi nem eszünk* (non *esszük*) *halat, sem nem iszunk* (non *isszuk*) *bort*; ec.

Riguardo poi alle frasi italiane, in cui l' accusativo viene preceduto dall' articolo determinato *il, la, lo*, è d' avvertirsi, che quando tal accusativo si traduce coll' articolo: *az, a'*, il verbo si metterà nella forma determinata; esem. molti encomiano la virtù, ma pochi la sieguono, *sohan magasztalják* (non *magasztalnak*) *az erényt, de kevesen követik* (non *követnek*).

Del resto, siccome la forma determinata è una proprietà singolare della lingua ungarica, del tutto ignota agl' italiani, sarà d' uopo accennare le seguenti regole, dedotte dalla natura stessa dell' idioma ungarico:

I. Ogni accusativo preceduto dall' articolo *az*, *a'*, ovvero da qualche pronome dimostrativo, richiede la forma determinata del verbo; esem. *a' halált senki sem kerüli-el*, nessuno sfugge la morte; *nem szeretem* (non szeretek) *ezen embert* non amo questo uomo; ec.

II. Gli accusativi di tutti i pronomi dimostrativi, sieno questi espressi, oppure tacitamente intesi, esigono la forma determinata; esem. *ezt keresed*, *azt nem találod* questo cerchi, e quello non trovi; *szeretem* (*azt*) *ha jól beszélsz felőlem*, (lo) amo se parli bene di me; ec.

III. Gli accusativi dei pronomi possessivi, tanto gli assoluti, che concreti, esigono sempre la forma determinata; esem. *tiédet hozom* (non hozok) porto il tuo; *miénket láttad* hai veduto il nostro; *eladom házamat*, vendo la mia casa; *nem lelem botomat* non trovo il mio bastone; ec.

IV. Dei pronomi di persona richiede soltanto l' accusativo della terza persona: *őt*, *őtet*, *őket* la forma determinata; esem. *szeretem*, *tisztelem*, *'s áldom őt* (*őket*), la (le) amo, la (le) stimo, e la (le) benedico. (Dell' accusativo della seconda persona veggasi la Lezione precedente).

V. Gli accusativi dei pronomi reciproci di persona: *magamat*, *magadat* ec. in senso: me stesso, te stesso ec. domandano sempre la forma determinata; esem. *ismerem magamat* conosco me stesso; *nem őrizéd magadat* non guardavi te stesso: *nagyra tartják magukat* (tengono per grandi se stessi) sono pieni di fasto; ec. — Nel significato poi di: *magam* io solo, *magad* tu solo, ec. in cui vengono di spesso adoperati, esige soltanto l' accusativo della terza persona la forma determinata; esem. *magát* (*egyedül*) *találtuk* l' abbiamo trovato solo; *most nem találod magát* (*egyedül*) adesso non lo troverai solo; *magamat* (*egyedül*) *láttal* (e non láttad) me solo hai veduto; ec.

VI. Gli accusativi de' pronomi indeterminati d' interrogazione, come pure dei numerali ordinali, che terminano in: *ik*, richiedono sempre la forma determinata; esem. *mellyiket akarod megvenni*, quale (di questi) vuoi comperare? *egyiket, némellyiket szeretem*, uno, alcuni amo; *harmadikat választottuk* abbiamo scelto il terzo; ec.

A questi appartengono ancora i seguenti pronomi indeterminati: *egymás* un altro; *valamennyi e mind* (quando si usa assolutamente); esem. *szeretjük egymást* ci amiamo vicendevolmente (l' uno l' altro) *valamennyit, mind elküldöm* il tutto mando; ec.

VII. I nomi proprj (eccettuati quei dei mesi, giorni, e delle feste, come pure tutti gli altri, adoperati in guisa de' nomi comuni), richiedono la forma determinata; esem. *Vinczét keresem, Agnest kívánják, Terézt küldötték*; ec. Cerco di Vincenzo, bramano Agnese, hanno mandato Teresa; *Bécsét fájlalja*, si duole di Vienna; ec. *Pünkösdt ünnepel* (non ünnepli) festeggia la festa di Pentecoste; *Majust, Keddet vár*, attende il Maggio, il Martedì; *nem találsz itt Romát* non ci trovi Roma; ec.

GYAKORLÁS.

*Nem nézem én a' hibákat 's nem keresek botlásokat*¹
azon munkában, mellyet te irtál — látunk várásokat
mellyeket nem ékesítnek pompás épületek — hajót vettünk —^{2 3 4}
jer, szedjük virágokat 's kössünk koszorút atyánknak,^{5 6 7}
ki holnap neve napját ünnepli — hidd-el Károlyt, 's^{8 9}
vezesd őt a' színházba, hol ma Alfieri Orestesét játszák —^{10 11}

eladták lovaikat — én tegnap vettem kocsit ¹² 's így enyé-
met el nem adhatom — ¹³ ernyőjét nálam ¹⁴ feledte 's még
senkit sem küldött érte — kinyugodtuk magunkat — akar-
juk, hogy ¹⁵ hétfőre elvégezd — akármellyiket választod,
¹⁶ károdra lesz — ¹⁷ elkergetted őket házadtól — nem olly
hamar fogunk látni Napoleonokat — én ¹⁸ többre becsülöm
őt, mint gondolja.

- | | | |
|------------------|------------------------|---------------------|
| 1. sbaglio | 8. giorno natale | 14. dimenticare |
| 2. adornare | 9. Carlo | 15. lunedì |
| 3. magnifico | 10. condurre | 16. danno (con per) |
| 4. edificio | 11. (giuocare) rappre- | 17. discacciare |
| 5. raccogliere | sentare | 18. più |
| 6. trecciare | 12. carrozza | |
| 7. corona, serto | 13. ombrella | |

ESERCIZIO.

Scrivo una lettera al mio padre, in cui lo prego,
che mi mandi del danaro — volete bere del caffè ¹,
del tè ², ovvero della limonata, qui troverete del ³
tutto — il cielo ce ne guardi ⁴ — questa disgrazia non ⁵
l'avrei aspettata — vedendo il Reno mi pareva ⁶, che
vedo il Danubio — hai mandato Giorgio per vedere, ⁷
se vi sia del pesce alla pescheria — mangia un poco
del presciutto; ⁸ abbiamo bevuto abbastanza dell' acqua —
prega Iddio; io lo pregherò finchè vivrò — lodiamolo
tutti, che ci benedica e salvi ⁹ — ami tu lo studio delle ¹⁰

lingue? — non potrei dirtelo, poichè è tanto difficile,
 che si perde la pazienza — ¹²conosci tu il suo fratel-
 lo? — egli conobbe ben presto il suo errore — conos-
 cevamo tutti; egli ama me solo — noi ¹³ci amiamo —
 voi lo trovaste solo — ho veduto ambedue — un solo
 abbiamo comperato.

- | | | |
|----------------------------|-------------------------------|--------------------|
| 1. <i>kávé</i> | 6. (pare) <i>tetszik</i> | 10. <i>tanulás</i> |
| 2. <i>tea, herbaté</i> | 7. <i>György</i> | 11. <i>nyelv</i> |
| 3. <i>csitromvíz</i> | 8. <i>sódar, sonka, disz-</i> | 12. <i>ismérni</i> |
| 4. <i>örizni</i> | <i>nóláb</i> | 13. <i>egymás</i> |
| 5. <i>szerencsétlenség</i> | 9. <i>üdvözíteni</i> | |

LEZIONE XXII.

L' AVVERBIO

È quella parte del discorso, ch' esprime la qualificazione del verbo in quella stessa guisa, in cui l' esprime l' aggettivo nei sostantivi. Con tutto ciò serve delle volte l' avverbio a determinare la significazione dell' aggettivo.

Vi sono molti avverbj radicali nella lingua ungarica; se ne forma però una gran copia dai sostantivi e dagli aggettivi, o numerali.

GLI AVVERBI RADICALI

possono ridursi in

1) avverbj di luogo.

itt quivi, quà (c. q.)*ide* quà (c. m.)*ott* } là, ivi (c. q.)
amott }*oda* } là (c. m.)
amoda }*tova* più in là*ugyan ott* nel medesimo luogo*hol* dove (c. q.)*hová* dove (c. m.)*máshol* altrove (c. q.)*valahol* in qualche luogo (c. q.)*sehól* in niun luogo (c. q.)*otthon* a casa (c. q.)*haza* a casa (c. m.)*sehova* in niun luogo (c. m.)*máshova* altrove (c. m.)*akárhól* dove si voglia (c. q.)*akárhova* dove si voglia (c. m.)*mindenhol* } dappertutto
mindeniütt }*közel* vicino*mellette* appresso*messze* lontano*távol* lontano*itt-is amott-is* quà e lá*mindenfelől* da ogni parte*merre* per dove*erre* } per di quà
emerre }*arra* } per di là
amarra }*másfelé* in altra parte*befelé* verso al di dentro.*kifelé* verso al di fuori

felre a parte
hátra in dietro
balra alla sinistra
jobbra alla destra
mindenfelé verso tutte le parti
honnét } onde, donde
honnán }
innét } di quà
innen }
onnet } di là
onnan }
elől d' avanti
belül dentro
belülről di dentro
kívül fuori
kívülről di fuori
hátsó dietro
hátsóról da dietro
felül (*fölül*) sopra (superficie)
felülről (*fölülről*) da di sopra
alul sotto
alulról di sotto
benn dentro, entro (c. q.)
künn fuori (c. m.)
fenn, (*fönn*) sopra (c. q.)
lenn a basso (c. q.)
bé dentro (c. m.)
kí fuori (c. m.)

2) Avverbj di tempo.

ma oggi
tegnap jeri
tegnap előtt avanti jeri
előtte való nap o *napon* il giorno avanti, precedente
minap)
minapában } giorni, poco fa
multkor)

régenten)
valaha } un giorno, una volta
egykor }
hajdan }
holnap dimani
holnap után dopo dimani
nem sokára } fra poco
rövid idő múlva }
mikor quando
most adesso, ora
mindjárt)
tűstént }
legott } subito, tosto
legitt }
azonnal }
ezennel)
még ancora, già
előbb prima
ekkor in questo tempo
akkor allora
ezelőtt per l' avanti
ezután) da qui innanzi
ezentúl)
azután) poi, dopo
aztán)
néha } alle volte
ollykor }
némellykor qualche volta
ollyankor) tal volta
illyenkor)
mindig)
mindenkor) sempre
örökké)
azonban frattanto
hamar presto
régtől fogva da gran tempo
midőn quando (*quum*, *dum*)
míg intanto che
soká lungo tempo

reggel la mattina
estve la sera
délben a mezzogiorno
jókor a buon' ora, opportunamente
korán) a buon' ora, a suo tempo
idején)

3) Avverbj di diversa significazione.

igen assai
felette (fölette) troppo
nagyon molto
inkább piuttosto
alig appena
kevesbbé, kevesebbé il meno
bizonyosan certamente
igazán) in verità, veramente
valóban)
másként altrimenti
talán forse
majdnem) quasi
csaknem)
együtt) insieme
egyetemben)
öszvesen sommariamente
ellenben al contrario
úgy in quella maniera) così
így in questa maniera)
hogy)
hogyan) come
mint)
miként)
mikép) in qual maniera, come
miképen)
mintha quasi
csak soltanto, solamente
nem non, no

épen nem in nessun modo, assolutamente non
annyira tanto
mennyire quanto
eléggé
elegendőképen } abbastanza

AVVERBI DERIVATI

a) Dai sostantivi.

Si formano cogli affissi: *ul* ed *ül*. Questi hanno il significato delle parole italiane: *in guisa*, *in maniera d' un*, e corrispondono ancora alla dimanda: come, *hogyan?* esem. *ajándékul* in guisa d' un regalo; *szamáru* in maniera d' un asino; *emberül* da uomo; *emlékül* per memoria; ec.

Queste formative servono ancora a formare dai nomi delle nazioni degli avverbj, i quali esprimono la loro lingua; esem. *ez az úr ért 's beszél olaszul, magyarul, és németül*, questo signore intende e parla italiano, ungherese, e tedesco.

Colla formativa *kor* (di cui si è già fatta menzione tra le posposizioni), si fanno degli avverbj di tempo, corrispondenti all' interrogazione: *mikor?*, quando? esem. *hajnalkor* sull' alba, all' aurora; *Pünkösdkor* alle feste di Pentecoste; ec.

b) Dagli aggettivi

Che terminano in: *n*, *t*, *sz* (dagli ultimi però se sono ottusi) si formano gli avverbj colle formative: *ul*, *ül*; esem. *gondatlan* inconsiderato, *gondatlanul* inconsideratamente; *szent* santo, *szentül* santamente; *rossz* cattivo, *rosszul* malamente; ec.

Dagli altri terminati in qualche vocale ed in qualunque altra consonante, si formano gli avverbj col cangiare i *bb*, del loro comparativo, in: *n*; esem.

gyengébb più debole, *gyengén* debolmente; *ritkább* più raro, *ritkán* raramente; *merészebb* più ardito, *merészen* arditamente; *bátrabb* più coraggioso, *bátran* coraggiosamente; ec.

Szép bello, fa: *szépen* in bella maniera; *jó* buono, *jól* bene; *méltó* degno, *méltán* degnamente, meritamente, con ragione.

Dai comparativi e superlativi si formano gli avverbj, aggiungendo loro le formative: *en*, *an*; esem. *gyengebben* più debolmente; *bátrabban* più coraggiosamente; *legszebben* alla più bella maniera; *legjobban* al meglio; ec.

Colle formative: *lag*, *leg* si formano (principalmente dal tempo presente dei participj), molti avverbj, che rispondono alla domanda: come, *hogyan*? esem. *mulólag* transitoriamente; *hihetőleg* credibilmente; *ünnepileg* in maniera festiva; ec.

Osser. Degli avverbj, che si formano dai nomi numerali colle formative: *szor*, *szer*, *szür*, ec. nè fù fatta la menzione nella Lez. XIII.

GYAKORLÁS.

*Ki idején*¹ *lefekszik*² 's *későn*³ *kel*⁴ *alig* *lehet* *egészsé-*
*ges*⁵ *vérű* — *honnét* *jössz*? *a'* *vár felől*, *benn* *nem* *voltam*
ugyan, *azonban* *láttam* *millyen* *mohos*⁶ *kivülről* — *hajdan*
még *tenger* *volt ott*, *hol* *most* *utczákat* *látunk* — *hová*
*jársz*⁷ *te* *reggelenként*, *mindig* *ollyan* *korán*⁸ *távozol* *a'*
háztól — *mint* *érezed*⁹ *magadat*? *tegnap* 's *tegnap* *előtt*
*rossz*¹⁰ *szinben* *valál* — *mikor* *jövend-el* *bátyád*? *tegnap*
vártam, *de* *még* *ma* *sincs* *itt*; *holnap* *bizonyosan* *meg-*
*érkezik*¹¹ — *Vinczét*¹² *állította* *maga* *helyett* *kezesül* — *a'*

¹³ jutalmul ¹⁴ kitett arany poharat csak azon ló nyerheti-meg,
 melly legelőször jut-el a' cselhoz — hiven ¹⁵ teljesítette
 ígérletét, nem úgy, mint te, ki ¹⁶ tüstént megfelelkezel
 adott szavadról — azt épen ¹⁷ nem szenvedem, hogy estve
 soká ¹⁸ kimaradj — ¹⁹ elégge' megmutattam minapában men-
 nyire ²⁰ szeretlek.

1. corrìcarsi	8. colore, ciera	14. d' oro
2. levarsi, alzarsi	* con avere	15. adempire
3. vér sangue	9. arrivare	16. dimenticarsi
4. m ^h muschio	10. Vincenzo	17. soffrire
5. andare	11. costituire	18. restare
6. allontanarsi	12. mallevadore	19. dimostrare
7. sentire	13. premio	20. amare

ESERCIZIO.

La tua sorella parla bene il ¹ francese, lo ² spagnolo
 lo, e l' ³ inglese; tu ⁴ cominci adesso ad ⁵ imparare il
 turco ed il ⁷ croato — ⁸ pronunzia ⁹ chiaramente le parole,
 altrimenti niun ti potrà ¹⁰ capire — tratta da cane quella
 povera ragazza, cui ¹¹ vuole ¹² prendere per moglie —
 d' ¹³ animo eroico si sono ¹⁴ difesi i nostri ¹⁵ soldati — jeri
 mi sono coricato troppo a buon' ora, ed alla mezza
 notte ¹⁶ erà già svegliato — va presto, che arrivi a tempo —
 sapeva ¹⁷ ¹⁸ passabilmente le sue ¹⁹ lezioni, sebbene ²⁰ soltanto
²¹ correntemente le poteva imparare — non si può diven-
 tare ²² tanto facilmente erudito — con ragione l' ha lo-

dato — ha fatto scaltramente²³ — l' ha burlato²⁴ nella più scaltra maniera.

- | | | |
|---------------------|--------------------------------------|------------------------------------|
| 1. <i>francia</i> | 10. <i>érténi</i> | 18. <i>tűrhetô</i> (partic. pres.) |
| 2. <i>spanyol</i> | 11. <i>venni</i> | 19. <i>leczke</i> |
| 3. <i>angol</i> | 12. <i>feleség</i> (avverbialemente) | 20. <i>jöllehet</i> |
| 4. <i>kezdeni</i> | 13. <i>vitéz</i> | 21. <i>correre futni</i> |
| 5. <i>tanulni</i> | 14. <i>védelmezni</i> | 22. <i>tudós</i> |
| 6. <i>török</i> | 15. <i>katona</i> | 23. <i>ravasz</i> |
| 7. <i>horvát</i> | 16. <i>fölébredni</i> | 24. <i>kijátszani, rászedni.</i> |
| 8. <i>kimondani</i> | 17. <i>tudni</i> | |
| 9. <i>tiszta</i> | | |

LEZIONE XXIII.

LE CONGIUNZIONI

Sono quelle parole immutabili, che servono a legare le diverse parti del discorso non solo, ma anche le costruzioni intere; esse sono:

Copulative.

és, 's e, ed
is anche
mind — mind
valamint, mint — úgy } come — così
nem csak — hanem — is non solo — ma anche

Disgiuntive.

vagy, avagy o, ovvero, oppure
sem — sem nè — nè
se — se nè — nè (coll' imperat.)
akár oppure

*Condizionali.**ha se**hacsak, se solo**hogyha se*

<i>másként</i>	} altrimenti
<i>különbén</i>	

*úgy — hogy così — che**Comparative.**mennyire in quanto che*

<i>mint</i>	} come, siccome
<i>vulámt</i>	

mintha come se

<i>úgy</i>	} così
<i>így</i>	
<i>imígy</i>	

*szintúgy, nello stesso modo**a' millyen — ollyan, quale — tale**a' mennyi — annyi quanto — tanto**a' mint — úgy, come — così**Causali.**miért perchè? (quare, pour quoi)**mert, perchè, poichè (quia, car)**azért — mert per ciò — perchè (ideo — quia)*

<i>mivel</i>	} poichè, imperocchè
<i>mivelhogy</i>	
<i>minthogy</i>	

*hogy che**nehogy per paura che**hogyne, perchè no?**Dichiarative.**azaz cioè, vale a dire*

<i>mint</i>	} come
<i>ígymint</i>	

tudni illik cioè
példának okáért per esempio

Aumentative.

azonfelül) oltre ciò
azonkivül)
a' mi több ch' è più
még ancora
legalább almeno

Transitive.

valóban, in fatti
többször, del resto
egyébíránt) del resto, altrimenti
különben }

Adversative ed eccelluative.

de } ma
hanem }
nem (coll' imperat. *ne*) non, no
pedig per altro
mindazáltal) pure, tuttavia
mégis }
azonban frattanto
jöllehet ancorchè, siacchè
bár)
ámbar } sebbene
bátor }
ámátor)
ellenben a contrario

Periodiche.

midőn quando, allorchè (*quum*, *dum*)
mikor, quando?
akkor allora

mint come
azonban hogy } mentrechè, intantochè
az alatt míg }
míg } finchè
míglen }
minekutána poichè
alig hogy appena che
azután hogy dopo che
végre }
végére } finalmente.
atöljára)

Conclusive.

most, or, ora, adesso
tehát dunque, adunque
következésképen, conseguentemente
's ezért) e per ciò, e così
és így)
a' honnét, onde, donde, laonde

LE INTERJEZIONI

Servono ad esprimere i diversi sentimenti di quello che parla; eccone le principali:

D' allegrezza.

aha, oh!
ha, ha, ha! del ridente
eljen, viva, evviva!
vigan, allegramente!

Di dolore.

ah, óh, ah, ah!
fájdalom, ohimè, omè!
boldog isten, buon Dio!

istenem, Dio mio!
 egek, oh cielo!
 jaj, guai, uh, ahi, ohei!
 vaj, ah!
 kár, danno!

Di meraviglia.

lehetetlen, impossibile!
 ejnye, cospetto, per Bacco!
 bizony, per vero, in verità!
 hogyhogy, come?
 rendes, különös, strano, curioso!
 hohó, che!
 im, ime, ihol, ecco!

D' ira o disprezzo.

ah, ahha, óh, ah!
 piha, vergogna
 gazember, briccone!

Per far tacere.

csitt, silenzio!
 hallgass, taci!
 veszteg, in pace!
 halljuk, sentiamolo!

Per far animo.

rajta } animo, coraggio!
 nossza }
 atszú }
 nossza rajta } alle armi!

GYAKORLÁS.

Vigan barátim! éljen a' király! — a' mint hallot-
 tam nem csak pénzét, de életét-is elvesztette — minthogy

mindnyájan együtt vagyunk — azért nem adtam² oda,
mert tudtam hogy vissza nem küldöd³ — ejnye! hát olly
rosz⁴ vélekedéssel vagy felőlem? — rajta vitézek!
hazátokért⁵ vívtok — fájdalom, hány szerencsétlent főd
gazdag⁶ köntös! — sem szeretetét nem keresem, sem
gyűlölségétől nem félek⁸ — vigyázz⁹, nehogy megbánjad¹⁰
lépésedet¹¹ — miért válaszoltál olly rögtön levelére? azért
mert úgy tetszett — mintha nem értenéd; csillt gyerme-
kek ott a' szegletben! ön magamat sem értem¹³ lármátok
miatt — jaj annak, ki nem tud élni az idővel, 's ártat-
lan örömeivel.

1. perdere

6. abito, veste

11. passo

2. oda adni dare

7. odio

12. rispondere

3. visszaküldeni ri-
mandare8. temere, avere
paura

13. cantone

4. opinione

9. guardarsi

14. gridamento

5. patria

10. pentirsi

15. innocente

ESERCIZIO.

Finchè loro vengano — sebbene tu gli abbia pro-
messo, con tutto ciò venir potrai — appena ch' io era
arrivato² voleva che lo visitassi³, andai quindi subito a
vederlo — perdonami⁴ se ti feci molto aspettare⁵ — oltre
ciò resta a provar se — non vuole nè questo, nè quello,
ma un altro — quanto brami tu d' esser felice. tanto⁶

lo bramiamo ancor noi — perchè nol hai imparato?⁷
 perchè non avea del tempo — animo! impara subito;
 guai a te, se non lo saprai.⁸

1. *megigérni*4. *megengedni*7. *megtanulni*2. *érkezni*5. *várákozni*8. *tudni*3. *meglátogatni*6. *kivánni*

LEZIONE XXIV.

L' USO DELL' ARTICOLO

È molto simile a quello dell' articolo determinato italiano; scostasi però da esso nei casi seguenti:

I. L' articolo *az*, *a'*, *s'* adoperà in ogni frase determinata, qual distinzione non conoscono gl' italiani al par degli Ungari; come: *a' tantó oktatja a' gyermekeket*, il maestro insegna i ragazzi.

II. I nomi proprj delle persone non hanno bisogno d' articolo; fuorchè ne' casi seguenti:

a) Quando il nome proprio viene usato come appellativo; esem. *ritkák ma a' Hunyadyak*, rari sono oggi i Hunyady.

b) Quando vengono preceduti da qualche aggettivo, che per altro non è il loro perpetuo predicato; esem. *a' kegyetlen Nero*, il crudele Nerone.

III. I titoli delle dignità non ammettono giammai l' articolo; come: *Felséged Vostra Maestà*; *Méltóságod Vostra Signoria Illustrissima*; *Uraságod Vossignoria*.

IV. I nomi proprj delle provincie o regni, qualora non sono seguiti dal sostantivo: *birodalom* impero; ovvero preceduti da qualche aggettivo, non esigono articolo; esem. *Magyar ország*, Ungheria;

Perzsia, Persia. Lo stesso osservisi de' nomi delle città, isole e mesi; come: *Buda*, Buda; *Bécs*, Vienna; *Julius* Luglio; *November* Novembre; *Cyprus* l' isola di Cipro. I nomi de' fiumi, laghi, e monti, si usano coll' articolo; esem. *a' Rajna*, il Reno; *a' Balaton*, il Balatone; *az Aetna*, l' Etna; ec.

V. Quanto a titoli de' libri e delle loro divisioni, l' uso dell' articolo è il medesimo, che nell' italiano; come *franczia grammatika*, gramatica francese; *harmadik rész*, terza parte; il quarto articolo è il più bello, *a' negyedik czikkely legszebb*; ec.

VI. Innanzi a due o più sostantivi congiunti colla particella *és*, o separati con *vagy*, basta metter l' articolo avanti l' primo; esem. *az erény és bölcseség*, la virtù e la saviezza; *az élet vagy halál*, la vita o la morte; *a' természet, idő és türedelem legjobb orvosok a' földön*, la natura, il tempo, e la pazienza sono i più gran medici al mondo.

VII. Gli aggettivi non hanno l' articolo, se non quando s' usano assolutamente come sostantivi, ovvero quando hanno qualche affisso possessivo; come: *mellyik posztóból vettél?* *a' veresből* di qual panno hai comprato? del rosso? *a' szépet és jót kiki szereti*, il bello ed il bene ama ognuno; *a' nagyjából választott*, ha scelto de' più grandi.

VIII. I pronomi di persona, gl' interrogativi ed indeterminati non ammettono giammai l' articolo. — I dimostrativi: *ez*, *az*, hanno sempre l' articolo (che mettesi fra essi ed il nome), eccettuato il caso, quando servono a spiegare o distinguere un oggetto dall' altro; esem. *ez a' folyó* questo fiume; *ez a' kert* questo giardino; *ez fa*, questo è un albero; *az hajó*, quella è una nave; *ez folyó 's nem patak*, questo è un fiume, e non un ruscello; *az medve 's nem törzsök*, quello è un orso e non un tronco; ec.

I pronomi possessivi tanto assoluti, quanto concreti hanno sempre l' articolo in una frase energica, in altri casi poi possono riceverlo a piacere; esem. *e' kés a' tied*, oppure: *e' kés tied* questo coltello è tuo; *kertem, a' kertem, az én kertem* il mio giardino.

IX. I numerali, che hanno innanzi a se l' articolo lo determinato nell' italiano, lo richiedono anche nell' ungarico; ciò però non dee intendersi della maniera di contar le ore, dove l' italiano delle volte mette l' articolo determinato in vece del sostantivo *ora*. Negli ordinali lo adopriamo a piacere.

X. Anche gli avverbj possono ricevere l' articolo; come: *a' minap*, o *minap* tempo fa; *a' midón, midón* quando.

L' articolo partitivo italiano esprime nell' ungarico col nominativo o accusativo, i quali spesso hanno l' affisso del pronome possessivo; esem. hai tu del danaro? *van pénzed?* bevi tu del vino o dell' acqua? *bort vagy vizet iszol?* vi sono anche de' fiori, *itt virágok-is vannak*; ec.

L' uso perfetto dell' articolo s' imparerà dalla lezione ed esercizio.

LEZIONE XXV.

VERBI CHE HANNO VARI SIGNIFICATI.

ADNI.

<i>adni valamit</i>	dar qualche cosa.
<i>eladni</i>	vendere.
<i>megadni mit ígért</i> . .	dar quello, che si è promesso.
<i>kiadni a' szolgán</i> . .	dar congedo al servitore.

<i>kiadni (pénzét)</i> . . .	spendere.
<i>feladni a' várat</i> . . .	arrender il castello, la fortezza
<i>feladni a' vétkest</i> . .	accusare il delinquente
<i>feladni cseljén</i> . . .	abbandonare il proposito.

AKADNI.

<i>felakadni valamin</i> . . .	offendersi di qualche cosa,
<i>megakadni a' beszédben</i> .	tartagliare
<i>összeakadni</i>	incontrarsi
<i>akad (találkozik)</i> . . .	trovasi

ÁLLANI.

<i>állani, felállani</i> . . .	stare, alzarsi
<i>kiállani a' hideget, éhsé-</i>	soffrire il freddo, la fame
<i>get 'st.</i>	ec.
<i>kiállani a' csatamezőre</i> .	portrarsi alla guerra, alla
	battaglia.
<i>megállani</i>	fermarsi.

BESZÉLNI.

<i>elbeszelni</i>	raccontare
<i>lebeszelni</i>	levar per sentenza.
<i>rábeszelni</i>	persuadere

ENGEDNI.

<i>engedni, megengedni</i> .	lasciare, concedere
<i>felenged a' jég, a' hó 'st.</i>	si scioglie il ghiaccio, la
	neve; ec.

ÉRNI.

<i>érik, megérik</i>	diventa maturo
<i>ér, megér</i>	vale, tocca, arriva all' età.
<i>elér valakit</i>	raggiunge qualcheduno

<i>eléri célját</i>	ottiene l' intento
<i>felér valamit észével</i>	comprende , capisce
<i>felér valakivel észére, gaz-</i> <i>dagságára nézve</i>	ugguaglia alcuno in talento, ricchezza.

ESNI.

<i>csni, elesni</i>	cadere
<i>csik az eső, hó 'st.</i>	piove, nevica
<i>megesni</i>	accadere, mal riuscire.

FAKADNI.

<i>fakad a' bimbó, kifakad</i>	si scioglie il germe, il tu-
<i>a' genyedtség</i>	more marcioso
<i>haragra, szavakra fakad-</i> <i>ni</i>	accendersi d' ira, comin-
<i>ciare a parlare</i>	
<i>sierva fakadni</i>	cominciar a piangere

FOGNI.

<i>fogni, megfogni</i>	arrestare
<i>megfogni</i>	comprendere, capire
<i>befogni</i>	attaccare (la carrozza)
<i>kifogni valakin</i>	superare qualcheduno
<i>ráfogni velakire valamelly</i> <i>tettet</i>	attribuire a qualcheduno qualche atto.

HAJTANI.

<i>hajtani, elhajtani</i>	cacciare, far andar innanzi.
<i>meghajtani</i>	piegare
<i>felhajtani (egypohár bort)</i>	votare il bicchiere
<i>nem hajtani valaki intésci-</i> <i>re</i>	non udir le ammonizioni di qualcheduno.

JÁRNI.

<i>megjárni</i>	truffarsi, ingannarsi
<i>megjárni a' tánczot</i> . . .	ballare bene, da bravo
<i>bejárni (országot)</i> . . .	viaggiare.

JÁTSZANI.

<i>eljátszani javait</i>	perder al giuoco i beni
<i>kijátszani</i>	esporre al giuoco, beffarsi di qualcheduno.
<i>megjátszani valakit</i> . . .	porgere inganno ad uno.

KELNI.

<i>kelni, felkelni</i>	alzarsi, levarsi
<i>felkel a' nap</i>	spunta il sole
<i>kelni, elkelni</i>	logorarsi (delle merci)
<i>megkelni</i>	gonfiarsi (della pasta)

KÖLTENI.

<i>költeni, felkölteni valakit</i>	svegliare qualcheduno dal
<i>álmából</i>	sonno.
<i>költeni</i>	inventare, fingere
<i>költeni, elkölteni</i>	spendere
<i>kikölteni</i>	covare

MULATNI.

<i>mulatni magát</i>	divertirsi
<i>elmulatni</i>	tralasciare, mancare.

RÁGADNI.

<i>ragadni, elragadni</i>	rapire, infettare.
<i>megragadni a' tolvajt</i> . . .	afferrare il ladro.
<i>felragadta a' szerencse</i> . . .	lo sollevò la fortuna.

SÜLNI.

<i>sülni, megsülni</i>	cuocersi, arrostiti.
<i>felsülni</i>	andar a monte col progetto
<i>elsülni</i>	ben riuscire, scaricarsi (del fucile)
<i>kisülni</i>	scoprirsi, venir in palese.

ÜTNI.

<i>ütni, megütni</i>	percuotere
<i>jól, rosszul ütni-ki</i>	ben, mal riuscire
<i>elütni valamit valaki kezéről</i>	togliere qualcosa dalle mani di qualcheduno.
<i>felütni</i>	acconsentire (dandola mano)
<i>üt az óra</i>	batte, suona l' ora
<i>valakire ütni</i>	somigliare a qualcuno.
<i>beüt a' mennykő</i>	colpisce il fulmine.

GYAKORLÁS.

Nálad¹ szolgál még Samu²? nem; kiadtam rajta — nekem azt beszélte, hogy sok éhséget 's hideget kelle nálad kiállnia — összecakadtam atyáddal, megállottunk, 's rábeszélte, hogy Palermoba küldjem fiamat — megérem én még azt az időt, hogy feléred eszeddel e' tithot — hajtsuk-fel ezt a' pohár bort egészszégére azoknak, kiknek megese³t az ide⁴i Pünkösöd — szépen kiját-szottuk kémeit — befogatnek⁵, de beteg egyik lovam — mulaszt magadat ifjuságodban⁶; mert mit elmulatsz, örök-re elveszett — kiadtuk pénzünket, 's ennelfogva fö⁷l kellett adnunk czelunkon — biz ez nem jól ütött-ki.

- | | | |
|--------------------|-------------------|---------------|
| 1. stare in servi- | 3. salute | 6. gioventù |
| zio | 4. di questo anno | 7. per sempre |
| 2. Samuele | 5. spia | |

ESERCIZIO.

Egli vendette la sua casa, ed il suo fratello es-
 pose la sua al giuoco — oggi pioveva assai, tuonava¹
 e tra i lampi cadde il fulmine — congedai tutti i miei²
 servitori — questo fanciullo ritrae molto dal padre —³
 come vi avete divertito? spero, che ci divertiremo⁴
 anche noi — questo io non posso comprendere — dì al⁵
 cocchiere, che attacchi — perchè fingi cose sì strane? —⁶
 il sole spuntò già, e tu non t' alzi ancora — ho viag-⁷
 giato per tutta la Francia — questo credo ti basterà;⁸
 — non bisogna offendersi d' ogni parola — l' incontro-⁹
 remo sicuro — ti pentirai un giorno di non aver as-¹⁰
 coltato le mie ammonizioni.¹¹

- | | | |
|-------------------|---------------------|--------------------------|
| 1. <i>dörögni</i> | 5. <i>remélleni</i> | 9. <i>Francia ország</i> |
| 2. <i>villám</i> | 6. <i>kocsis</i> | 10. <i>hinni</i> |
| 3. <i>szolga</i> | 7. <i>dolog</i> | 11. <i>kelleni</i> |
| 4. <i>kisdéd</i> | 8. <i>furcsa</i> | 12. <i>hogy</i> |
-

SAGGIO

Delle Derivazioni (formazioni) e Composizioni delle parole nella lingua ungarica.

Avvi nella lingua ungarica una grande quantità di parole derivate e composte. Da una voce radicale possono formarsi dei sostantivi, aggettivi e verbi, da cui alle volte derivansi degli altri; esem.

vad fiero, fiera, salvatico.

vad-ász il cacciatore, *vad-ászni* fare alla caccia; *vad-ász-ús*, *vad-ász-at* la caccia, *vad-as* luogo pieno di fiere, *vad-ít* fa fiero, aliena, *vad-ít-ás* il fare fiero, alieno, *vad-ul* diventa fiero, *vad-ság* fierità, fiera, *vad-acská* salvatico piccolo, *vad-on* deserto, luogo orrido; ec.

Kör periferia.

ker-ék ruota, *ker-ek-es* rotondo, *ker-ít* circonda, cinge, fa da mezzano, *ker-ít-és* cintura, siepe il far da mezzano, *ker-ül* schiva, va in giro, costa, *ker-ül-és* lo schivare, ec. *ker-ül-et* la periferia, distretto, contorno; ec.

Nella guisa medesima possono comporsi sostantivi coi sostantivi; esem. *fa* legno, albero, *ház* casa, *faház* casa di legno; *kar* braccio, *szék* sedia, *karszék* sedia a braccioli; o con aggettivo; esem. *hó* neve, *fehér* bianco, *hófehér* bianco come neve, assai bianco.

Aggettivi con altri aggettivi, o sostantivi; esem. *sötét* oscuro, *vörös* rosso, *sötétvörös* rosso scuro; *vadas* pieno di salvatico, *kert* giardino, *vadaskert* parco, serraglio di fiere; ec.

Verbi co' sostantivi; esem. *törvény* legge, *szerezni* acquistare, procurare, *törvényszerző* legislatore; *fog*

chiappa, arresta, *ház* casa, *fogház* prigione, carcere; colle posposizioni o particelle d' indeterminata significazione; esem. *tenni* fare, mettere, porre, *fel* in sù, *feltenni* mettere sù, proporre, supporre; *össze* assieme, *összetenni* comporre; *felelmi* rispondere, *megfelelmi* rispondere, corrispondere; ec.

A fine di facilitare allo scolare l' imparare a mente le parole, e per poter prendere uso vantaggioso dell' aggiunto vocabolario, in cui soltanto poche parole derivate o composte saranno a ritrovarsi, ho creduto opportuno, di dare un succinto saggio tanto della derivazione (formazione) che della composizione delle parole.

LA DERIVAZIONE.

Essa si fa secondo il principio osservato nel corso gramaticale, per mezzo di certe sillabe formative (affissi), le quali essendo ottuse o tenui, si aggiungono alla voce radicale secondo le regole della Lez. II. vale a dire: d' una voce ottusa si formerà un' altra con una formativa ottusa; d' una tenue, per mezzo d' una formativa tenue. Quelle formative, che non esistono senon se colle vocali: *e*, *i*, si aggiungeranno indistintamente alle voci ottuse e tenui.

E siccome queste formative sono per lo più di certa e determinata significazione; nè possono aggiungersi arbitrariamente ai sostantivi, aggettivi o verbi: così gioverà addurne le più usate, rimarcando la loro proprietà, nonchè la significazione, che danno alla voce formata. In conseguenza di ciò possono formarsi

A.) SOSTANTIVI

1mo) dagli altri sostantivi

colle formative:

*ász, ész, *)*

e questi esprimono persona (*maschile*), che si occupa intorno all' oggetto indicato dalla voce radicale; esem. *hal* pesce, *hal-ász* pescatore; *kert* giardino, *kert-ész* giardiniere; *bánya* miniera, *bány(a)ász* minatore; *fű* erba, *fű-v-ész* botanico; ec.

as (os), es (ös),

formano dei sostantivi (degli aggettivi si dirà a suo luogo) d' indeterminata significazione. — Dai nomi, esprimenti cose fatte ad arte, formano sostantivi, i quali indicano persona (*maschile*), che fabbrica cose espresse dal nome radicale; esem. *kéz* mano, *kez-es* mallevadore; *örök* eredità, *örökös* erede, *óra* orologio, (*óra-as*) *óra-s* orologiajo; *kalap* cappello, *kalap-os* cappellajo; *üveg* vetro, *üveg-es* vetrajo; ec.

acska (ocska), ecske (öcske), ka, ke,

formano de' sostantivi diminutivi, ritenenti l' idea della voce radicale; esem. *fa* albero (*fa-acska*) *fű-cska* arboscello; *könyv* libro, *könyv-ecske* libretto; *bot* bastone, *bot-ocska* bastoncino; *tükör* specchio, *tükr-öcske* specchiuccio; *asztal* tavola, *asztal-ka* tavolino; *tündér* fata, *tündér-ke* fata picciola; ec.

*) Nella derivazione si adoperano pure delle lettere o sillabe intercalari: *v, a, e. ad, ed*; ec. le quali senza mutare la natura della formativa, si mettono sia per sinfonia, sia per uso semplice, tra la voce radicale e le formative.

Le formative, le quali incominciano con vocale, e che hanno da affigersi ad una voce terminata in vocale, perdono, o per dir meglio: uniscono la loro vocale colla vocale finale della voce radicale.

fi,

sostantivo, *fi*, *fiú* figlio, figliuolo; forma dai nomi di battesimo, dei nomi proprj di famiglia; e dai nomi comuni degli animali, forma dei sostantivi, i quali esprimono figli piccoli dei medesimi; esem. *Pál* Paolo, *Pálfi* (Pálfy) famiglia dei Pálfi; *Dezső* Desiderio, *Dezsőfi* (Dessewfy) famiglia dei Dezsőfi; *madár* uccello, *madárfi* piccolo (giovine) uccello; *egér* sorzio, *egérfi* piccolo (giovine) sorzio; *fér* (*férj*) marito, *férfi* (*férjfi*) maschio; *barom* bestia, animale, *baromfi* pollame; ec.

ne'

Formativa che nacque dal sostantivo: *nő* donna, moglie; forma dei sostantivi (i quali dinotano persona del sesso femminile), corrispondenti all' italiano: donna da —, moglie di —; esem. *szabó* sarte, *szabóné* moglie di sarte, sartora; *gróf* conte, *grófné* contessa; *herczeg* principe, *herczegné* principessa; *Pálfiné* la moglie di Pálfi; ec.

ság, ség,

Forma una gran quantità dei sostantivi i quali esprimono:

a) Una giurisdizione, provincia, distretto; esem. *biró* giudice, *biró-ság* la giurisdizione giudiziale; *herczeg* principe, *herczeg-ség* principato; *kun* cumano, *kun-ság* cumania; ec.

b) Una dignità, potestà, titolo, uffizio; esem. *titoknok* segretario, *titoknok-ság* segretariato; *kapitány* capitano, *kapitány-ság* la dignità capitaneale; *szolga* servo, *szolga-ság* servitù; ec.

c) Un corpo, una collezione di quei, che esprime il nome radicale; esem. *nemes* nobile (gentiluomo)

nemesség la nobiltà (corpo de' nobili); *pap* sacerdote, *pap-ság* clero.

2-o) Dagli Aggettivi

si formano sostantivi colle formative:

ság, ség,

I quali esprimono idee astratte, e corrispondono per lo più alla terminazione italiana: *tà*; esem. *jó* buono, *jó-ság* bontà; *szép* bello, *szép-ség* beltà; *jó-szivű* di buon cuore, cordiale, *jószivű-ség* cordialità; *hitetlen* increduto, *hitetlen-ség* incredulità.

3-o) Dalle posposizioni

si formano sostantivi colle formative:

ság, ség,

E questi ritengono l' idea della voce radicale; esem. *fel* (*föl*) sù, *felső* (*fölség*) superiorità, maestà; *ellen* contro, *ellenség* (contrarietà), nemico; ec.

4-o) Dai verbi,

Ed in specialtà dalla radice di tutti i verbi (eccezzuato: *van* egli è), si formano dei nomi sostantivi colle formative:

ás, és.

I sostantivi, che in tal modo si formano, ritengono sempre il significato del verbo da cui derivano, e la maggior parte corrispondono alla terminazione dei nomi verbali italiani: *ione*; esem. *vár* aspetta; *várhat* può aspettare; *várat* fa aspettare; *várakozik* aspetta, ec. sost. *várás* aspettazione; *várhátás* la possibilità di aspettare; *váratás* il fare aspettare; *várakozás* aspettazione; — *kér* prega, dimanda; *kérhet* può pregare; *kéret* fa pregare; *kérődzik* domanda permesso,

rumina,
ra; *kérh*
pregare,
nazione;

Ques
del verb
col-et per
dijinge,
at restin
beruta, b

Pare
za radic
imperocc
mino cos
il resto,
cintura;
due; fù;

I so
elitto,
dal verb
punto;
ki-szól
tante,
pedono
vittoria

rumina, ruguma (*degli animali*), sost.: *kérés* preghiera; *kérhetés* la possibilità di pregare, *kéretés* il fare pregare, *kérődzés* la domanda del permesso, la ruminazione; ec.

at (atal), et (étel).

Questi esprimono un effetto analogo al significato del verbo radicale; esem. *gondol* pensa (*egli*), *gondol-at* pensiero; *felel* risponde, *felel-et* risposta, *rajzol* dipinge, *rajzol-at* pittura, disegno; *ruház* veste, *ruház-at* vestimento, abito; ec. *iszik* beve (*i-at-al*) *ital* bevuta, bevanda; *eszik* (*e-et-el*) *étel* cibo, vivanda; ec.

ék (alék, elék)

Pare d'essere stata questa formativa da prima una radice, e che significasse: parte (di qualche cosa); imperocchè i sostantivi formati per mezzo suo esprimono cosa analoga, *marad* resta, rimane, *marad-ék* il resto, la rimanenza; *fest* pingue, *fest-ék* colore, tintura; *told* aggiunge, *told-alék* l'aggiunta, appendice; *főz* cucina, *főz-elék* legume, civaja; ec.

alom (dalom, odalom)

elem (delem, ödelem)

I sostantivi formati con tali affissi, esprimono l'effetto, oppure il possedimento dell'oggetto indicato dal verbo, da cui derivano; esem. *jut* giunge, *jut-alom* premio; *fáj* duole, *fáj-dalom* dolore; *bizik* confida, *biz-odalom* fiducia, confidenza; *fél* teme, *fel-elem* timore, paura; *enged* permette, perdona, *enged-elem* perdono, permesso; *győz* vince, trionfa, *győz-ödelem* vittoria, trionfo; ec.

mány, mény,
vány, vény,

Formano sostantivi, che esprimono cosa effettuata, analoga al verbo, da cui derivano; esem. *tud sa*, *tud-o-mány* la scienza; *keres* acquista, guadagna (cerca), *keres-mény* acquisto, guadagno; *tanít* insegna, *tanítvány* discepolo; *szökik* scappa via, *szök-e-vény* fuggiasco; ec.

ság, ség

Formano alcuni sostantivi con significazione non in tutto analoga al verbo radicale; esem. *imád* adora, *imád-ság* preghiera, orazione; *vesződik* s' affanna, *veszöd-ség* affanno, tribolazione.

I participj presenti usansi in generale in vece dei sostantivi o aggettivi; esem. *szerez* acquista, *szerező* acquistatore, autore; *tanul* impara, *tanuló* lo scolare; *beszél* parla, *beszélő* l' oratore; ec.

Dal participio presente del verbo *lenni* essere, *van* (egli) è, *való* quel ch' è, formasi il sostantivo colla formativa: *ság*; come: *valóság* l' essere, l' ente, la sostanza, la verità; ec. e dal potenziale del verbo *lenni* diventare, *lehető* quello che può diventare, può essere, colla formativa: *ség*; come: *lehetőség* la possibilità.

Dai participj passati e futuri formansi de' sostantivi colle formative: *ság, ség*, che hanno una significazione analoga al verbo radicale; esem. *tanul* impara, *tanult* quel che fù imparato, *tanultság* erudizione; *olvas* legge, *olvasott* quello che fù letto, *olvasottság* lettura consummata; *égni* divenir maturo, *érett* quello che fù divenuto maturo, *érettség* maturità; *mulik* passa, *mulandó* quello che sarà per passare, *mulandóság* instabilità; *vesz* perisce, *veszendő* quel che sarà da perire, *veszendőség* la rovina, eccidio, periglio; ec.

5-o) *Dagli avverbj*

si formano alcuni sostantivi colle formative:

ság, ség,

Che ritengono la significazione della voce radicale; esem. *hamar* presto, velocemente, *hamar-ság* rapidità, velocità; *messze* lontano, *messze-ség* lontananza; ec.

B) AGGETTIVI.

Oltre alla formazione degli Aggettivi per mezzo degli affissi: *as, es, atlan, etlen, i, nyi*, di cui, come de' più usati, si fece menzione nella Lezione VI, gioverà il qui accennare le seguenti derivazioni:

1-o) *Da' Sostantivi*

si formano degli aggettivi colle formative:

ú, ű,

Ed esprimono qualità o proprietà analoga al sostantivo, da cui derivano, e nell'italiano s' esprimono per lo più colla preposizione di; esem. *íz* sapore, *ízű* di . . . sapore; *láb* piede, *lábú* di . . . piedi; *orr* naso, *orrú* di . . . naso; *szín* colore, *színű* di . . . colore.

Osser. A questi aggettivi suole preporci sempre un altro aggettivo, o nome numerale cardinale, come sarebbe: *jóízű* di buon sapore; *jószagú* di buon odore; *nagyorrú* di gran naso; *szépszinű* di bel colore; *kétkezű* di due mani; *négylábú* di quattro piedi, quadrupedo; ec.

beli

(Formativa, che nacque da: *bel* interno, e dall': *i* di, come sarebbe: *ch'è dell' interno, ch'è di dentro*;) forma degli aggettivi, i quali esprimono: è di quel

luogo che indica il sostantivo; esem. *ásiabeli*, ch' è di Asia; *országbeli* ch' è di regno; *vallásbeli* ch' è della religione; *tanácsbeli* ch' è del senato; ec.

2-o) Da altri Aggettivi

si formano aggettivi colle formative:

as, es

I quali ritenendo la significazione dell' aggettivo radicale, esprimono qualità di diminuzione; esem. *sárga* giallo, (*sárga-as*) *sárgás* gialletto; *fejér* bianco, *fejér-es* bianchetto; ec.

acska (ocska) ecske (öcske).

Formano de' diminutivi, che hanno significazione analoga alla voce radicale; esem. *vastag* grosso, *vastag-ocska* grossetto; *drága* caro (*drága-acska*) *drágácska* carino; *szép* bello, *szép-ecske* bellino; *jobb* più buono, migliore, *jobb-acska* un poco più bono, migliore; *szebb* più bello, *szebb-ecske* un poco più bello; *vörös* rosso, *vörös-öcske* rossetto; ec.

3-o) Dai Verbi.

Dalla radice di moltissimi verbi formansi degli aggettivi colle formative:

atlan, etlen,

Le quali danno un senso privativo alla voce radicale; esem. *tud* sa, *tud-atlan* ignaro, *hihet* può credere, *hihet-etlen* incredibile (V. Lez. VI.)

ánk, énk,

Queste formano (dalla radice d'alcuni verbi) degli aggettivi, esprimenti una qualità analoga alla voce radicale; esem. *nyulik* si distingue, s' allunga, *nyulánk* disteso, snello, lungo, alto; *fél* teme, *félénk* timido, pauroso; ec.

I participj del tempo presente, passato e futuro s' usano comunemente in guisa degli aggettivi; esem. *figyelmező ifjú* giovine attento; *romlott víz* acqua corrotta; *halandó test* corpo mortale; ec.

4-o) Dagli Avverbj, e Posposizioni

si formano degli aggettivi colla formativa:

i.

Essi hanno significazione analoga alla voce radicale; si rendono nell' italiano per lo più colla posposizione: *di*; esem. *holnap* domani, *holnap-i* di domani; *reggel* la mattina, *reggel-i* mattutino, di mattina; *ottan* là, *ottan-i* di là; ec. *alatt* sotto, *alatt-i* ch' è di sotto; *felett* sopra, *felett-i* ch' è di sopra; ec.

C) VERBI

Oltre all' indicata formazione de' verbi passivi, fattitivi e potenziali, si formano de' verbi colle formative:

it.

Con questo affisso si formano principalmente dagli aggettivi dei verbi attivi, i quali esprimono: fare ciò, che dinota l' aggettivo; esem. *fejér* bianco, *fejér-it* bianchisce; *nagy* grande, *nagy-it* aggrandisce; *szeles* largo, *szeles-it* allarga; *gyenge* debole (*gyenge-it*) *gyengít* indebolisce; *sárga* giallo (*sárga-it*) *sárgít* fa giallo; ec. Da alcuni avverbj; esem. *közel* vicino, *közel-it* s' avvicina; ec.

sz (*szik*)

Forma dalle radici mute, e da alcuni sostantivi ed aggettivi de' verbi attivi (assai pochi), e neutri (ved. Lez. XIX.); esem. *al-szik* dorme; *ját-szik* giuoca; *cselek-szik* agisce, fa; *harag* collera, *harag-szik*

è in collera; *alku* accordo, convenzione, transazione, *alku-szik* accorda; ec.

gat (*ogat*), *get* (*eget*, *öget*)

Forma de' verbi frequentativi o diminutivi per lo più da altri verbi, i quali sono della medesima significazione, di cui sono le loro radici; esem. *bont* scioglie, *bont-ogat* scioglie più volte, poco a poco; *int* fa cenno, *int-eget* da più volte de' cenni; *üt* percuote, *üt-öget* percuote più volte, leggiermente; ec.

ódik, *ödik*

Da alcuni nomi formano de' verbi neutro-passivi; esem. *agg* vecchio, *agg-ódik* s' affanna; *kín* dolore, *kín-l-ódik* si tormenta, si crucia; ec.

Da altri verbi di qualunque significazione formano de' verbi riflessivi (ved. Lez. XVI.); esem. *ír* scrive, *ír-ódik* viene scritto (quasi da per se); *üt* percuote, *üt-ödik* s' abbatte; *emel* alza, *emel-ödik* s' innalza; *fojt* soffoga, *fojt-ódik* si soffoga; ec.

ál, *él*

Formano da alcuni sostantivi de' verbi attivi, o neutro-attivi; esem. *haszn* l' utile, *haszn-ál* fa uso; *tréfa* scherzo (*tréfa-ál*) *tréfál* scherza; *csere* cambio (*csere-él*) *cserél* cambia; ec.

I verbi formati con mezzo di queste formative da alcune radici mute, sono parte attivi, parte neutri; esem. *ítél* giudica; *setál* passeggia; ec.

ász, *ész*

Forma dai sostantivi alcuni verbi attivi; esem. *vad* salvatico, *vadász* fa alla caccia; *egér* sorcio, *egerész* prende, chiappa sorci; ec.

aszt, *eszt*

Da alcuni verbi neutri terminati in: *ad*, *ed*, si formano de' verbi attivi, cambiando queste termina-

zioni in formative presenti; esem. *fárad* si stanca, *fáraszt* stanca; *szeled* si dissipa, si disperge, *szeleszt* disperge, dissipa; ec.

In alcuni verbi trovansi aggiunte a queste formative le sillabe: *al*, *el*, senza che mutino però il significato del verbo; esem. *vigad* si rallegra, *vigasztal* consola; *enged* lascia, permette, *engesztel* calma, placa, accheta; ec.

ül, ül

Formano de' verbi neutri:

a) Da alcune radici mute; esem: *borúl* s' annuola; *merül* si merge, s' affonda; ec.

b) Dagli aggettivi, i quali esprimono: diventar quello, che indica il nome; esem. *sárga* giallo, *sárgul* diventa giallo; *szép* bello, *szépül* diventa bello; ec.

dogál, degél (dögel)

Formano dagli attivi e neutri de' verbi frequentativi e diminutivi; esem. *ír* scrive, *ir-dogál* scrive più volte, qualche piccola cosa; *eszik* mangia, *edde-gél* mangia più volte, qualche piccola cosa; *ül* siede, *üldögel* siede più volte; ec.

Osser. Le diverse abbreviazioni, che occorrono frequentemente nei formati con queste formative, si potrà dall' uso conoscere.

kodik, kedik (küdik)

Formano de' verbi neutri:

a) Dai nomi; esem. *szabó* sarte, *szabó-s-kodik* fa da sarte; *bátor* coraggioso, *bátorkodik* s' azzarda; *kedves* piacevole, *kedveskedik* compiace.

b) Da altri verbi; esem. *sajnál* compatisce, *sajnálkodik* prova, sente compassione; *ismér* conosce, *ismérkedik* fa conoscenza; ec.

kozik, kezik (közik)

Formano de' verbi neutro-attivi:

- a) Dai sostantivi; esem. *tanács* consiglio, *tanács-kozik* consulta; *fegyver* le armi, *fegyverkezik* si arma.
 b) Dai verbi; esem. *imád* adora, *imádkozik* prega; *vet* getta, *vetkezik* si sveste; *üt* percuote, *ütközik* combatte, s' offende; ec.

odik, edik (ödik)

Formano de' verbi neutro-passivi, i quali per lo più hanno il significato d' un cominciamento:

- a) Dai nomi; esem. *álm* sonno, *álmodik* sogna; *csendes* cheto, quieto, *csendesedik* s' accheta; *bűdös* puzzolente, *bűdösödik* diventa (comincia a diventar) puzzolente; ec.

- b) Da altri verbi; esem. *fut* corre, *futamodik* comincia a correre; *keserg* s' affanna, si rattrista, *keseredik* comincia a diventar amaro, d' affannarsi, di rattristarsi; ec.

al (ol), el (öl)

Formano de' verbi attivi principalmente dai sostantivi ed aggettivi; esem. *fáj* duole, *fájlal* si duole; *úr* signore, *ural* tiene per, onora da signore; *ács* faleghame, *ácsal* lavora da faleghame; *inger* stimolo, *ingerei* stimola; *bőjt* digiuno, *bőjtöl* digiuna; *igaz* certo, vero, *igazol* certifica, afferma.

Trovansi anche de' verbi formati per mezzo di queste formative da alcuni avverbj; *igen* così, *igenel* afferma; *messze* lontano, *messzel* tiene, crede per lontano.

az (oz), ez (öz)

Formano de' verbi neutri, e de' neutro-attivi da altri verbi, e nomi, nonchè da alcune posposizioni;

esem. *oltalom* difesa, *oltalmaz* difende; *arany* oro, *aranyoz* indora; *szeg* chiave, *szegex* chiava; *köt* lega, *kötöz* lega, unisce; ec.

azik (*ozik*), *ezik* (*özik*)

Da alcune radici mute, verbi e sostantivi formano de' verbi neutri; esim. *távoziks'* allontana; *ág* ramo, *ágazik* si dirama; *gyökér* radice, *gyökerezik* si radica; *ölt* apprende, si mette addosso, *öltözik* si veste; ec.

DELLA COMPOSIZIONE.

La composizione in riguardo ai sostantivi si fa nel modo seguente: il nome principale si prepone, poichè due nomi, secondo la loro diversa posizione, acquistano due distinti significati; anzi di spesso saranno vuoti di senso, od al più avranno un senso molto confuso; esem.

hegy láb piede di monte, *lábhegy* parte anteriore, punta del piede; *szemüveg* occhiale, *üveg szem* occhio di vetro; *halpiacz* pescheria, *piacz hal* piazza piena di pesci, (il che non si usa); *árboczfá* albero di nave, *fa árbocza* senza significato; ec.

I sostantivi, ch' esprimono qualche materia, preponendosi nella composizione ad un altro sostantivo, diventano aggettivi, e s' esprimono nell' italiano colla preposizione *di*; esem.

fa legno, albero, *fa láb* piede di legno; *arany* oro, *aranyláncz* catena d' oro, collana; *kő* pietra, *kőház* casa di pietra.

Le posposizioni ed avverbj, co' quali si sogliono frequentemente comporre i verbi, sono le seguenti:

be (*be'*) entro; esem. *bemenni* entrare
rá (*red*) sopra, sù; — *rátenni* metter sopra
alá sotto; — *alávetni* gettar giù.
átal per; — *átallépni* oltrepassare, trasgredire
el via; — *elereszteni* lasciar via

fel sopra, sù; — *felkölteni* svegliare
körül intorno; — *körülvenni* cignere
ki fuori; — *kikülden* mandar fuori
össze assieme; — *összezavarni* frammischiare
le giù; — *lemenni* andar giù
vissza in dietro; — *visszavenni* riprendere (prender in
 dietro)

La maggior parte delle quali ritengono nella composizione si la primitiva loro idea, che quella del verbo.

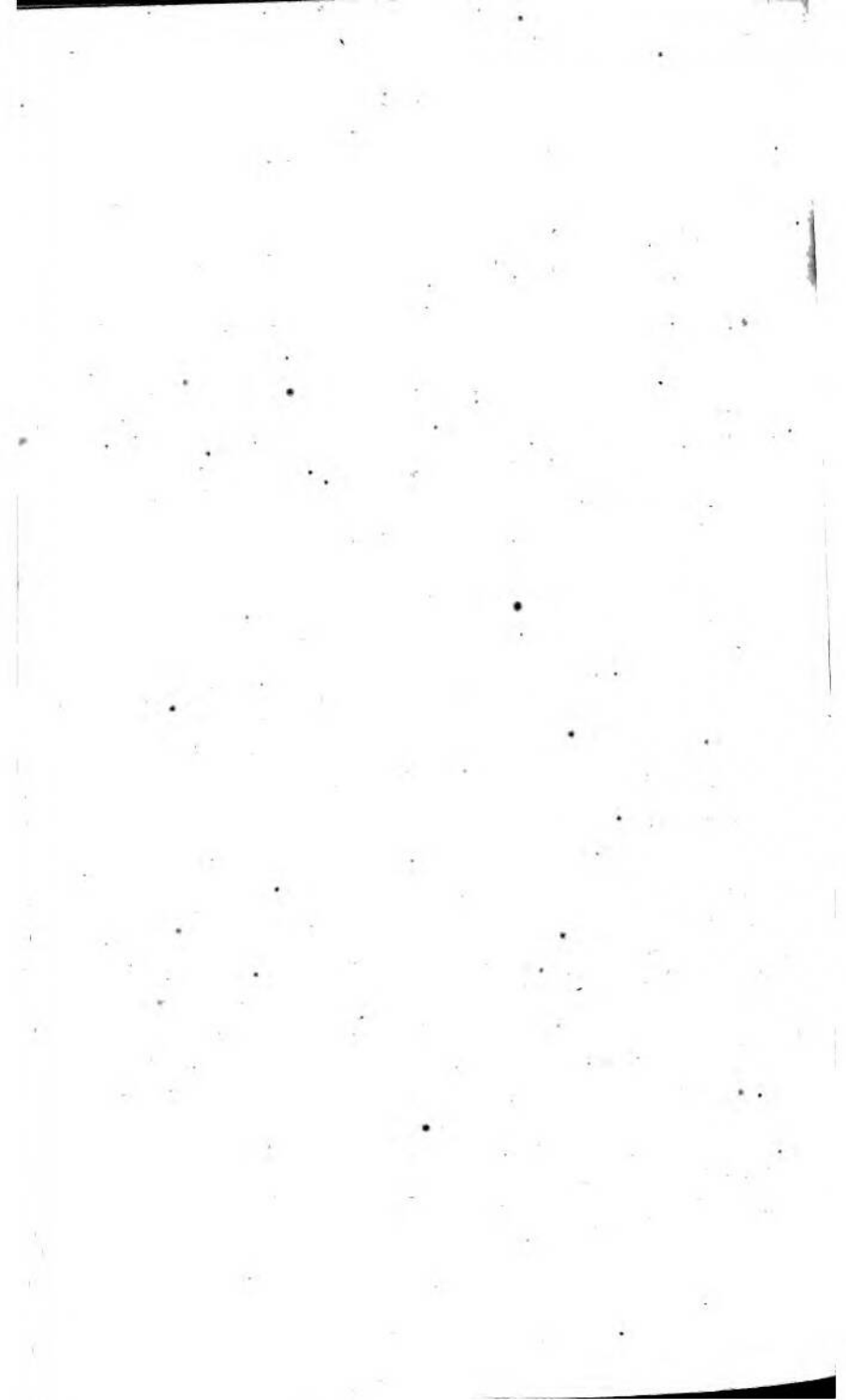
La più frequente composizione dei verbi ungheresi si fa colla particella: *meg*, di cui non può spiegarsi il significato nell' italiano. Questa particella, la quale di spesso viene per pura enfasi preposta ai verbi; come: *halni*, *meghalni* morire; *fűzni*, *megfűzni* aver freddo; cambia ben di sovente la significazione dei medesimi, esem. *gondolni* pensare, *meggondolni* riflettere; *tudni* sapere; *megtudni* risapere. — Soltanto coll' assidua lettura si potrà conoscere il vero uso di questa particella.

Le particelle componenti si separano e si pospongono al verbo (oltre ai casi della Lez. XVI.) nelle frasi negative, in cui sta espresso congiunzione negativa: *nem*; il condizionale: *csak akkor* soltanto allora; *ha csak így, úgy*, se soltanto, così; esem. *nem veszem-meg* non lo compro; *nem küldöd-ki* non lo mandi fuori? *csak akkor vesszük vissza* soltanto allora lo riprenderemo; *ha csak így készül-el* se soltanto così ti sei preparato; ec.

La congiunzione *is*, anche, la quale sempre si pospone alla voce seguente, la congiunzione negativa *nem*, *ne*, no, non, come pure il verbo ausiliare: *fogok*,

fogsz ec. formativo del futuro; esigendo la forza della frase, si mettono fra la particella componente ed il verbo; esem. *ki is viszed* lo porti anche fuori; *meg fogod tenni* lo farai; *vissza is fogod hozni* lo porterai anche in dietro; *ext el nem fogadom*, questo non l' accetto; *Jánost meg ne várd* non sta aspettando Giovanni; ec.

PARTE SECONDA.



ESERCIZI

PER TRADURRE IN UNGHERESE.

I.

Antiche tradizioni¹ ed osservazioni² fisiche ci persuada³ dono, esservi stata anticamente una terra detta Lectonia, crollata poi per un terremoto⁴, ed inghiottita⁵ dalle acque⁶, che or formano parte del greco Arcipelago⁷. Fù forse in quel tempo, che il mare, da cui coperti erano i campi della Scizia⁸, si aperse il passaggio del Bosforo per unirsi ai flutti del Mediterraneo⁹. Quindi le numerose isole dell' Arcipelago¹⁰ non sono forse, che avvanzi dell' antica Lectonia¹¹, terra, che secondo ogni apparenza agevolò alle tribù asiatiche il passaggio in Europa¹². — Umido e freddo¹³ fù per lunga stagione il suolo della Grecia; immenso¹⁴ lago la Tessaglia¹⁵ avanti che il fiume Peneo si fosse aperta una strada fra quelle rupi¹⁶. Il primo re¹⁷ menzionato dalla storia greca è Inaco¹⁸ fondatore d' Argo, della di cui esistenza alcuni dubitarono; benchè non apparisca improbabile¹⁹. Altro re nominato²⁰ Ogige visse in Beozia, allorquando il lago Copai²¹

³³ diffuse i suoi flutti sopra le verdeggianti pianure. ³⁴ ³⁵ ³⁶

Tutto ciò appartiene a tempi sì antichi, che le tra-
dizioni del mondo ³⁷ primitivo ³⁸ soglionsi chiamare fa-
vole ³⁹ oggie.

- | | | |
|----------------------|---------------------|----------------------|
| 1. hagyomány | 14. földközi tenger | 27. történet |
| 2. tapasztalás | 15. hab | 28. alapító |
| 3. készlelni | 16. maradék | 29. létel |
| 4. megrázni | 17. külsőszin | 30. kételkedni |
| 5. földrendülés | 18. könnyíteni | 31. látszani |
| 6. elnyelni | 19. népcsoport, fe- | 32. hihetetlen |
| 7. görög | lekezet | * nevezni |
| 8. szigettenger, ar- | 20. átkelés | 33. elönteni |
| chipelagus. | 21. iszapos, nedves | 34. hab |
| 9. borítani | 22. végtelen | 35. zöldellő |
| 10. szittya ország | 23. Thessalia | 36. sik, tér |
| 11. megnyitni | 24. ut | 37. elő |
| 12. hogy | 25. szikla | 38. szokni |
| 13. egyesíteni | 26. említeni | 39. költemény, mese. |

II.

L' istoria comincia a schiarirsi nell' età, in cui
l' egiziano Cecrope venuto a dimorare ne' luoghi,
ove poi la cittadella di Atene fiori, portò e costumi
e nozioni di giustizia in quella contrada, convertita
da lui in un asilo degl' innocenti perseguitati. Di
quivi poi solennità religiose, confederazioni, leggi
diffusero i loro benefici effetti. Cento trent' anni
dopo Cecrope Cadmo nativo di Fenizia, portò nella
Beozia, dove fondò anche Tebe, le lettere dell' al-

fabeto, e di qui poi la scrittura e la musica si dif-
 fusero nella Grecia, ove giunsero a perfezione. Il
 maggior poeta lirico Pindaro, ed il più grande Ca-
 pitano Epaminonda, che sortiti abbia la Grecia, fu-
 ron Beoti; e non di meno gli abitanti di quel paese
 furono sempre tenuti a vile: forse perchè non sep-
 pero apprezzare degnamente que' due loro grandi
 concittadini, o perchè le loro invenzioni furono per-
 fezionate in altri paesi, dove gli uomini anche sep-
 pero trarne maggior vantaggio. Occasioni a Cadmo
 di venire in Grecia furon le vittorie di Giosue, ge-
 nerale degli Ebrei, il quale cacciate verso il mare
 le tribù della Fenicia, forzolle ad uscirne in colonie.
 Laonde è dovuto alle imprese d' un popolo spregia-
 to, se venne fra i Greci, chi potè dirsi padre delle
 scienze, e maestro agli Europei dell' arte di eternare
 i proprj pensieri; evento, da cui prese vita quanto
 di grande, di profondo e di bello può l' umano in-
 gegno operare. Anche l' arte di coltivare le viti fù
 portata da Fenici; e pare opera loro anco l' oracolo
 di Delfo, il quale facendo cadere in dimenticanza le
 quercie profetiche di Dodona, divenne centro com-
 mune delle greche popolazioni.

- | | | |
|-----------------------|------------------------|-------------------------|
| 1. világosodni | 19. betű | 36. tudomány |
| 2. időszak | 20. jutni | 37. örökitni |
| 3. váraska | 21. tökéletesség | 38. tulajdon |
| 4. virágozni | 22. költő | 39. gondolat |
| 5. szokás | 23. szülni | 40. olly eset |
| 6. ismétel | 24. lakos | 41. származni |
| 7. tartomány, tájék | 25. megvetni | 42. ész |
| 8. tenni, változtatni | 26. becsülni | 43. művelni |
| 9. menedék | 27. hazafi, polgártárs | 44. szólótó |
| 10. ártatlan | 28. találmány | 55. elfelejtetni (far |
| 11. üldözött | 29. használni (trar- | cadere in dimenticanza) |
| 12. szertartás, ünnep | re vantaggio) | |
| 13. frigy | 30. alkalom, ok | 46. tölgy |
| 14. törvény | 31. üzni | 47. jövendőlo, büvös |
| 15. terjedni (el) | 32. kényszeritni | 48. középpont |
| 16. jótévő | 33. költözni | 49. nép, népség. |
| 17. siker, következés | 34. gyarmat | |
| 18. születés | 35. igyekezet | |

III.

¹Elleni si nominarono i Greci da Elleno figlio
²di Deucalione, principe della Tessaglia, che costretto
da un' inondazione a cercare rifugio sul monte Par-
³nasso, vi raccolse molte tribù; gli fù figlio Dor,
⁴fratello Amfizione. Divenuto questo ultimo capo ai
⁵Locresi, istituì fra le gole delle Termopili, frap-
⁶poste alla Tessaglia ed alla Grecia un' adunanza
⁷periodica di undici o dodici tribù, ognuna delle quali
⁸avea due voti, ed era rappresentata da' deputati.
⁹Qual voto dovessero questi dare nell' adunanza ve-
¹⁰niva determinato ne' particolari concilj di ciasche-
¹¹duna popolazione. Raddolcire i costumi de' popoli
¹²
¹³
¹⁴
¹⁵
¹⁶
¹⁷

ed avvivarne la pietà fù scopo di si fatta confedera-
 zione; fù tra i precipui offizj di questa generale adu-
 nanza il sedare le intestine discordie; mentre le
 particolari si riserbarono di comporre i dissidj delle
 speciali tribù a cui presedevano. Gli Amfizioni adu-
 nandosi conducevano seco le mogli e figliuoli. Si fe-
 steggiava la divinità tutelare e celebravansi i giuochi.

- | | | |
|--------------------|-----------------------|---------------------|
| 1. Hellen (dativo) | 13. jelent-meg (a' | 23. zavar, zendülés |
| 2. kényszerítetvén | köz gyűlésekben) | 24. kisebb |
| 3. vizözön, áradás | 14. követek, küldöt- | 25. fenntartani |
| 4. menedék | tek által | 26. eligazítás (c. |
| 5. összegyűjteni | 15. meghatározni | genit.) |
| 6. vezér | 16. zsinat, gyűlés | 27. igazgatni |
| 7. rendelni | 17. szelidíteni (éde- | 28. egybegyűlni |
| 8. törkolat | sítani) | 29. vinni |
| 9. lévő | 18. éleszteti | 30. ünnepleni |
| 10. gyűlés | 19. jámborság | 31. istenség |
| 11. évsori | 20. köz | 32. véd |
| 12. voks, szava- | 21. csilapítani | 33. tartani |
| zat | 22. belső | 34. játék |

IV.

Tal costituzione durò sin tanto che picciole fu-
 rono quelle popolazioni, e le città uguali fra loro;
 ma cessò quando spiacque alle grandi tribù doriche
 e joniche l'essere pari in suffraggi agli abitanti di
 Ftia e del monte Eta; e quando la potente Sparta
 sdegnò di vedersi a petto nella dorica adunanza i
 borghesi di Citinio. Non restò quindi degli Amfizio-

ni altro che il nome. Le grandi imprese, alle quali
 prima della caduta⁸ di Troia diede l'occasione lo
 spirito inquieto, e l'audacia di privati eroi, non¹¹
 furono¹² guerre nazionali. Fù per impadronirsi dei¹⁴
 tesori della Colchide, che Giasone fece una spedi-
 zione navale, mirabile per lo stato d'infanzia, in¹⁶
 cui trovavasi allora la navigazione. Così ancora una¹⁷
 famiglia di Argivi congiunta ad un principe tebano,
 si fece compagni i dominatori di Peloponneso nella¹⁸
 querela dei figli di Edipo; onde s'armarono sette²⁰
 rè contro Tebe. Ad imprese di sì fatto genere fù
 acconcio il Peloponneso, sì perchè gli abitanti poco²²
 dovevan temere di assalti stranieri, sì perchè Pelope²³
 e dopo di lui Perseo avevano acquistata tanta impor-²⁶
 tanza, e tanta ne aveano comunicata ad Argo loro²⁷
 città, che la penisola avea in quella una specie di²⁸
 punto centrale.

- | | | |
|--|-------------------------------|----------------------------|
| 1. rend, kormány-alap | 11. hős | 20. fegyverkezni |
| 2. tartani | 12. háború | 21. alkalmazatos |
| 3. elmulni, meg-
szűnni | 13. nemzeti | 22. mind-azért mivel |
| 4. nem tetszeni | 14. elfoglalni (c.
accus.) | 23. megtámadás |
| 5. átallani | 15. tengeri tábor-
küldés | 24. külső |
| 6. közepette | 16. kora, zaenge | 25. mind pedig, mi-
vel |
| 7. polgár | 17. hajózás | 26. szerzeni |
| 8. beszedelem | 18. uralkodó | 27. fontosság |
| 9. nyughatatlan | 19. panasz, vizsál-
kodás | 28. közölni |
| 10. bátorság, me-
részesség, vakmerőség | | 29. felsziget. |

V.

Atene poco partecipò nelle turbolenze, e vide
 in compenso prosperare la coltura del proprio suolo,
 e l' Areopago farsi modello ai magistrati. Bella di
 queste due prerogative vide ogn' anno deputati di
 molte città della Grecia portare in offerta ai tempj
 delle attiche divinità le primizie delle raccolte, ed
 ottenne in pare tempo il vanto d' aver dato l' esem-
 pio della prima democrazia fra i Greci. I suoi rè
 signoreggiaròno con quella forza, che davan loro il
 merito dell' originaria fondazione, ed il numero de'
 loro coloni. Teseo poi raccolti in una città i dodici
 borghi dell' Attica, in un' unica magistratura i do-
 dici consigli, che questi borghi reggevano, ed in
 una sola comunità gli abitanti, a questi conferì il
 diritto di scegliersi un rè, riserbando a se stesso
 il comandare gli eserciti quando nascesse una gu-
 erra, e prima sede nei sacrificj e nelle delibera-
 zioni. Salva da nemiche invasioni, che portarono
 spessi mutamenti nelle altre città, Atene serbò e
 la propria indigena schiatta, e le patrie costumanze.

1. részt venni, ke- 3. tenyészni

5. jelesség, elsőség

veredni

4. remekforma, min- 6. áldozat

2. zavar

ta

7. zsenge

- | | | |
|---------------------------------------|---------------------------------|------------------------------|
| 8. termés | 15. igazgatni | 22. áldozat |
| 9. kérkedhetni egy-
szersmind hogy | 16. község, társaság | 23. tanácskozás |
| 10. uralkodni | 17. adni hatalmat, just engedni | 24. rohanás, megtá-
madás |
| 11. eredeti | 18. választani | 25. változás |
| 12. jobágy (nép) | 19. vezérleni | 26. nemzeti |
| 13. összegyűjteni, összeidézni | 20. támadni | 27. eredet. |
| 14. törvényhatóság | 21. első ülés | |

VI.

Alle falde del monte Ida crebbe a poco a poco
la potenza Troiana; i suoi capi impiegarono tre se-
coli nel sottomettere or guerreggiando, or negozian-
do molte regioni dell' Asia, indi s'impadronirono
anche nell' Europa delle coste di Tracia, e di va-
sta contrada, che fino alle frontiere della Tessaglia
stendeva i suoi confini. Regnando Priamo reputato
il più grande e dovizioso principe di quella parte
dell' Asia, i capi delle greche provincie s'unirono
contro di lui, intesi a vendicare l'ingiuria fatta a
Menelao re di Sparta dal figlio del detto re, col
rapirgli la sposa. Dieci anni di guerra rovesciarono
il trono di Priamo; ma durante sì lunga assenza
dei capi greci dalle loro patrie, la popolazione
rimasta perdendo l'amor dell' ordine, e le pacifiche
consuetudini, si diede a torbidi divisamenti, che
tornavano rovinosi alle famiglie regnanti di quel

suolo; perchè di lì ²³nacquero le contrarie fazioni, che nei secoli successivi ²⁴portarono poi l'ultimo di-
²⁵sastro di quei casati, e coll'abolizione della mo-
²⁶narchia presso molti popoli, ²⁷introdussero i governi ²⁸democratici ed aristocratici.

Circa ²⁹cento cinquant'anni dopo Troia distrutta
³⁰Omero compose l'Iliade e l'Odissea, poemi antichi, quanto i salmi di David.

- | | | |
|-------------------------------|---------------------|--------------------------|
| 1. végszél, orom, | 11. tartatni | 23. származni |
| 2. hatalom | 12. feltéven | 24. következő |
| 3. fűradni, munká-
lódni | 13. megboszulni | 25. romlás |
| 4. szárad | 14. megsértés | 26. eltűlés |
| 5. hódítani | 15. ragadni, orozni | 27. behozni |
| 6. hadakozni | 16. jegyes | 28. kormány |
| 7. alkudozni, keres-
kedni | 17. lerontani | 29. pusztítás, pusztulás |
| 8. tengerszél | 18. visszamaradni | 30. verzeset, költemény. |
| 9. szél, határszél | 19. békés, csendes | |
| 10. határ | 20. zavaros | |
| | 21. oszlás, párt | |
| | 22. káros lenni | |

VII.

¹Il cervo è un animale ²innocente, sì dolce ³e
⁴pacifico, che pare essere creato ad abbellire ed
⁵animare la solitudine delle foreste, ⁶ed occupare lun-
⁷gi da noi i tranquilli ritiri de' giardini della natura.
⁸La sua elegante e leggiadra forma, la sua svelta e
⁹ben fornita statura, le sue flessibili e nervose mem-
¹⁰bra, la sua testa ornata piuttosto che armata d' un

albero vivente, il quale come le vette degli alberi
ogn' anno si rinnova,¹⁵ la sua grandezza, forza e leg-
giadria lo distinguono assai dagli altri abitanti de'¹⁶
boschi, ed egli come il più nobile di tutti non è,
che per piacere de' più nobili uomini. Dimora nelle
foreste sotto gli alberi d' alto fusto.¹⁷ Egli occupò
in tutti i tempi l' ozio degli eroi; l' esercizio della
caccia dovea succedere,¹⁸ ben sovente anche precedere
alle fatiche della guerra. Il gusto della caccia, del-
la pescatura, e dell' agricoltura²¹ è un gusto natu-
rale di tutti gli uomini.

1. szarvas	8. kellemes	15. megujulni
2. állat	9. fris	16. különböztetni
3. szelid	10. helyes	17. magas szálú
4. teremteni	11. testalkotás	18. üres idő
5. sivatag	12. hajlékony	19. vadászat
6. fenyér	13. izmos	20. következní
7. magány	14. csúcs, tető	21. földművelés

VIII.

L' arancia che somiglia molto al cedro, venne
dall' Asia; i Portoghesi furon i primi, che la por-
tarono dalla China, e conserbarono a Lisbona il
primo albero di questa specie, onde poi fù propaga-
ta per tutta l' Europa. Vi sono due specie d' aran-
cia: l' una dolce,⁵ e l' altra amara,⁶ o piuttosto

⁷ acre; queste hanno una scorza variata, ⁸ gialla, ⁹ palli-
¹² da, molti granelli e carne ¹³ troppo amara; quelle
¹⁴ scorza sottile, colore di ¹⁵ zaffrano, poca, ma ben
¹⁶ dolce carne. - Le arancie, che conosciamo più belle,
¹⁷ sono quelle della China, onde nomansi ancora pomi di
¹⁸ China; vene sono anche in Portogallo in gran copia.
¹⁹ Nelle Indie trovasi una specie d' un sapore ²⁰ delizioso,
²¹ di colore rosso molto ²² fosco; il succo di questo ha un'
²³ ²⁴ accidezza si grata, che non v'è ²⁵ frutto che possa
²⁶ preferirsi a questo per ²⁷ rinfrascarsi ne' gran calori;
 noi li conosciamo sotto il nome pompelmont e sono
 alle volte si grandi come la testa d' un uomo, e
 del sapore della miglior uva.

1. <i>narancs</i>	11. <i>halavány</i>	21. <i>szán</i>
2. <i>hasonlitni</i>	12. <i>mag</i>	22. <i>vörös</i>
3. <i>citrom</i>	13. <i>hus</i>	23. <i>sütét</i>
4. <i>terjedni</i> (attivo)	14. <i>vékony, finom</i>	24. <i>nedv</i>
5. <i>édes</i>	15. <i>sáfrány</i>	25. <i>gyümölcs</i>
6. <i>késérő</i>	16. <i>ismérni</i>	26. <i>többre becsülni</i>
7. <i>csipős, savanyu</i>	17. <i>nevezni</i>	27. <i>megfrisítés vé-</i>
8. <i>háj</i>	18. <i>szám, bőség</i>	<i>gett</i>
9. <i>tarkázott</i>	19. <i>íz</i>	
10. <i>sárga</i>	20. <i>kellemetes</i>	

IX.

La volpe¹⁾ ed il cervo.

Vieni, non temer, vieni,
 Disse una volpe a un cervo;
 Per questi campi ameni,

Ove belva²⁾ non è da starti a⁵⁾ fronte:
 Qui senza guardia⁴⁾ scendono⁵⁾ dal monte
 Le pecorelle⁶⁾, e chiuse fra ginepri⁷⁾
 Stan qui timide lepri;
 Vieni, rè quì sarai, sarai padrone,
 Come altrove il lion⁸⁾.
 Il cervo s' innoltrò⁹⁾: co' pronti veltri¹⁰⁾
 Tosto l' assalse il cacciatore attento,
 E lieto della preda uscì del campo;
 Indi poté la volpe a suo talento¹¹⁾
 Per molti di sicura
 Scorrer i pingui colli e la pianura.
 Chi la tua vana ambizion¹²⁾ fomenta¹³⁾,
 Spesso a tuo danno i suoi vantaggi tenta¹⁴⁾.

- | | | |
|-----------------|----------------------|----------------------|
| 1. róka | 7. gyalogfenyő | 12. nagyra vágyás |
| 2. vad | 8. oroszlány | 13. éleszteti |
| 3. szembeállani | 9. követni (előbbre) | 14. keresni, próbál- |
| 4. őr, pásztor | haladni) | ni. |
| 5. lejőni | 10. agár | |
| 6. búrány | 11. kény | |

Il fiore e la rovere.

Vedendo rovere annosa¹⁾ e forte
 Un fior lagnavasi²⁾ della sua sorte:
 La vil d' un albero fosca³⁾ verdura
 Pur fino al termine d' autunno dura;
 Ed io d' amabili⁴⁾ colori adorno⁵⁾
 Ho sol la misera vita d' un giorno.
 Udì la rovere, e al fior rispose:
 Son tutte fragili le belle cose.

- | | | |
|--|----------|------------|
| 1. agg, idős | 3. sötét | 5. ékölve. |
| 2. panaszkodni (c. 4. kéjes (szeretetre ellen) | méltó) | |

La farfalla¹⁾ sulla rosa.

Farfaletta dorata
 Sulla rosa sedea

E superba dicea :
 Per me la rosa è nata ;
 E spiegava ²⁾ le alette³⁾,
 E le fresche cimette⁴⁾
 Del fior giva⁵⁾ scotendo ;
 E scherzando⁶⁾ e gioiando⁷⁾
 Ripetea baldanzosa⁸⁾ :
 Nata è per me la rosa.

Or mentre qual⁹⁾ Reina¹⁰⁾
 Sta sù quel trono e parla ,
 Giovane contadina¹¹⁾
 S' invoglia¹²⁾ di predarla ;
 La man fortiva stende¹³⁾,
 Entro il pugno¹⁴⁾ la prende :
 Le pinte¹⁵⁾ ali¹⁶⁾ le toglie¹⁷⁾,
 E poi la rosa coglie¹⁸⁾.

Non ti fidar se infiora¹⁹⁾
 Tuoi dì sorte pomposa ;
 Pensa , che sei tu ancora
 Farfalla sulla rosa.

- | | | |
|---------------------------|-------------------------------|-----------------------------|
| 1. <i>lepke, pillangó</i> | 8. <i>negédesen</i> | 15. <i>himes, himzett</i> |
| 2. <i>kiterjeszteni</i> | 9. <i>mint</i> | 16. <i>szárny</i> |
| 3. <i>szárnyacska</i> | 10. <i>királyné</i> | 17. <i>megfosztani</i> (c. |
| 4. <i>tető</i> | 11. <i>paraszt lányka</i> | ablat.) |
| 5. <i>érintve ingatá</i> | 12. <i>kedve jó</i> (c. dat.) | 18. <i>letörni</i> (szedni) |
| 6. <i>tréfázni</i> | 13. <i>kinyújtani</i> | 19. <i>mosolyogni</i> (vi- |
| 7. <i>vigadni</i> | 14. <i>marok</i> | rágozni). |

ESERCIZI DI LEZIONE.

SZIGETVÁR OSTROMLÁSA.

S z i g e t.

Honfű! ha fellépendsz dűledék várára Szigetnek,
 Sirva ne említs szót sajnos eleste felől:
 Ott ősz Zrinyi körül bátor daliái feküsznek,
 Gyenge panaszszózat bántja nagy álmaikat.

Vörösmarty.

I.

Milly szívvel és lélekkel viseltetett hajdan a' török az egész kereszténység iránt; mint vágyott elnyomni, 's ha hogy hatalmában lett volna, teljesen kiirtani minden kereszténynyomot, kitetszik igyekezeteiből 's hallatlan tetteiből, mellyek súlyát teljes nagyságában, hogy számos tartományokat ne nevezzek, főképen magyar ország érezte, 's mellyeknek szomorú emlékét olly mélyen, mint a' magyar, egy nemzet sem viseli szívében.

Ezen vágya, ezen (minden törökbe anyja vérével áltszivárgó) gyűlölsége a' kereszténység illy hatalmas ellenségének, sok siralmas ütközeteknek, de egyszersmind sok dicső tetteknek, 's halhatatlan férfiak eredetének kútfeje. Örök fényben fognak tündökleni a' *Hunyadiak*, *Báthoryak*, *Zrinyiek*, *Pálfiak* és mások, kiknek nevei részint irva, részint hagyomány által örökösödnek, nem csak minden háladó Magyarnek szívében, de Europa nemesebb érzésű népeinél - is, mellyek a' Nagyt és Szépet mindenhol, és mindenkiben tisztelik.

II.

Halhatatlan marad örökre a' Magyarok történetében *Szigetvár*, 's halhatatlanítani fogja ez dicső

hősét Gróf *Zrínyi Miklóst*, kitől csak vére omlása után 's felette nagy áron vehette meg azt a' keresztény vért szomjuhozó *Szolimán* rettenetes hada. — Igája alatt nyögött már a' magyar föld szebb 's nagyobb része, midőn zsákmányra vágyó lelke új hadra, új öldöklésre készíté e' fejedelmet; ki megindulva *Bizáncból*, táborát, a' sokszori dulások által erejében majd nem teljesen megfogyott magyar honba vezeti. — *Eger* vagy *Szigetvár* ostromlása volt főcélja utjának.

Midőn *Szolimán* a' Drávához közelíte, tudta már szándokát *Zrínyi* szigeti kapitány; tudta egyzersmind, hogy egy törökcsoport a' folyón áltkelve *Siklós* alatt szétszórva tanyáz. Ezer lovagot 's ötszáz gyalogot választ katonái közül 's őket *Alapi Gáspár*, *Kobak Miklós* 's egyéb alvezérek ügyelése alatt *Szigetből* török zsákmányra bocsátja. — Siklósig haladtak ezek, mellynek — hahogy török csapatokra nem akadnának — ostromlását *Zrínyi* szivökre kötötte. Közel az említett várhoz táborozott *Mechmet bég*, *Szolimán* kedvence, kit ez néhány ezer törökkel előre küldött, hogy, őt, míg a' Dráván egész táborával átkelend, *Pécs* táján várja-bé. A' semmi ellenséget sem gyanító bégre ráűtnek kora reggel *Zrínyi* katonái, öldöklék a' készületleneket, feldulják táborát; maga a' bég futásban keresván menedéket, egy mocsárba fúl, fíja más törökökkel, két zászlóval 's gazdag zsákmánnyal a' szigetiek kezére jut, kik várukba diadalmasan visszavonulnak.

III.

Megértvén *Szolimán*, *Mechmet* kedves embere halálát 's a' szigetiek vakmerőségét, nem gondolt többé *Egerrel*; *Szigetet* bevenni 's feldulni lett egyetlen egy célja dühének. Azért-is áltkelvén a' Dráván, minekutána tábora nagyobb részét a' főve-

zérrel együtt előre küldötte, Augustus 5-ikén *Szent Lőrinc re*, közel Szigethez megérkezett.

Ugyan azon idő alatt *Zrínyi* nem kételkedvén, hogy *Szolimán* egyenesen Szigetnek ne vegye útját, várát a' mennyire lehetett a' közel lévő veszélyre elkészíti, eleségét, katonáit szaporítja, 's mindent bölcsen elintézvén, a' városban találkozó polgárokat 's öröket a' belső várba idézi; megjelenésök után a' kapukat bezáratja 's hozzájuk a' vártéren illyképen szól:

„Barátim, Királyunknak 's Hazánknak hű szolgálai, vitéz Katonák, Nemes Férfiak! Látjuk mint közelit nyakunkra a' török, azért-is a' szükség kívánja, hogy hadra készüljünk, 's a' mi 's az egész kereszténység ellenségét bátor szívvel várjuk. Táborra számában 's erejében bizik ő; mi pedig reményünket és segedelmünket az Istenben helyezzük, kinek hatalma gyengeségünket könnyen segítheti, az ő erejüket pedig könnyen megsemmisítheti. Ne rettentsem meg bennünket seregének soka, midőn nem kételkedhetünk: ha hogy az Urat forrón imádjuk, tőle bizonyosan segedelmet nyerünk. — Szükség azonban mindenek előtt, hogy mindnyájan egy érzettel 's hűséggel legyünk; gyűlölség, irigység 's minden incselkedés távozzanak tőlünk; sőt, mig a' Mindenható éltünknek kegyelmez, békén 's csendeszen lakjunk. Ez okból elkerülhetetlennek lenni vélem, hogy Istennek, Fejedelmünknek 's Hazánknak hűséget esküdjünk. Én esküszöm első, ti majd példámat követitek, hogy egy se kétségeskedhessék társa hűségében.“

Igy szólott a' hős, 's kezét felemelve hűséget esküvék, utána pedig a' várnép. Ez meglévén, kemény parancsokat adott *Zrínyi* a' hitszegés 's egyéb vétkek ellen; keresztfát emeltete a' várpiaczon azok rettentésére, kik hittelt tett ígéreteik ellen cseleked-

ni merészelnének, 's egy katonának, ki tisztje ellen kardot vont, a' vártéren fejét veteté; a' külvárosban lakó polgárok házait felégetteté, 's magát embereivel, kiknek száma — az asszonyokat 's kisdedeket ide nem számolván — mindössze kétezer háromezra ment, a' nagy várba vonta.

IV.

Julius 31-kén a' török fővezér és *Akdanszki* basa kilenczvenezer törökkel, közel Szigethez letelepedének, oda szállott táborba más százezer török-is, 's még a' napon napkelettől szinte alkonyodásig a' szigeti őrökkel küzdének, éjre pedig táboraikba visszavonulának. Folytatták e' küzdelem naponként Augustus 6-ikáig, melly napon *Szolimán* a' sereg hátramaradt részével megérkezett, 's egy Szigethez közel fekvő dombra sátorát felülteté, a' többi katonaság pedig a' várat olly sűrű renddel környezé, hogy sátorai egymást érnék; 's még az napon *Zrínyi* őrjeivel késő estig keményen harczoltak. Napnyugtakor a' Szultán minden álgúit 's mozsarait elszütteté, melly robaj után az egész török sereg retentő harsogással háromszor kiálta *Allát*, az az: Istent, a' Szultánnak Szigethez való szerencsés megérkeztéért; a' szigeti őrsereg ellenben várában *Jézus* szent nevét harsogtatá.

V.

Augustus 7-ikén a' törökök vesszőből fűzött 's földdel töltött kosarakat szerkeztetnek az újárhoz, azután sánczokat hánynak 's az ezekre vont mozsarakkal lövöldözik a' szigetieket, kik az új város kapui mellett felállított sövénynél tartózkodtak. Ugyan ott ütköztek meg a' miéinkkel a' jancsárok, nagy veszteségekkel, midőn a' szigetiekből csak egy esett-el. A' következő napon korán reggel há-

rom helyen rohantak az új vár ostromára. *Aliportuk* török fő erőműmester, a' belső várás mellett éjjel árkokat hánynak, 's reájok helyheztetvén a' nagyobb álgúkat, szürkülettől estig 's még éjjel - is a' belső várat rongálja. Ezt látván *Zrínyi*, hogy katonái, kik közül már sokan elvesztek, híjában el ne hulljanak, alkonyatkor az új várast felgyújtatja, 's magát embereivel az ó várásba zárja.

Augustus 10-kén a' törökök az ó várost három felől lövik; a' jancsárok sánczokat hánynak 's az említett várhoz közelítenek. Kilencz nap telt el azonban míg azt ostrommal megvehették. Elestekor sokan elhunytak *Zrínyi* katonái közül, mind azok tudni illik, kik a' sebesen rohanó törökök által a' várhidra szorítatva a' belső várba el nem juthattak; ezek között *Bosnyák Márton*, *Batha*, *Bothos Péter*, *Deák Balázs*, *Mátyás György*, alvezérek, bátor 's vitéz katonák. Elvesztvén tehát *Zrínyi* az ó várost számos embereivel, magát az életben maradtakkal a' nagy várba vona.

VI.

Augustus 26-ikán hétfőn a' törökök első ostromot futnak 's a' nagy várra rohannak, de a' szigetekről nem kisebb veszteséggel mint gyalázattal veretnek - vissza; elesett itt a' többek közt *Miserszki* basa 's két török zászló a' várőrök kezébe jutott. Így folytatták az ostromot egy hétig, mellynek haladta után — September 2-ikán — a' jancsárok teljes erővel a' várra rohanni magokban eltökélék; azonban e' szándokkal felhagyván, éjjel a' fő erőség alját ásni kezdék, melly munkájokban három nap múlva annyira haladtak, hogy az árokban egy jancsár könnyen előhaladhatna; ezen rést később száraz fával, szalmával, 's puskaporral megtöltik, és September 5-ikén az ó várat hajnalkor felgyújt-

ják, mellynek már magában veszedelmes tüzet a' déli szél még veszedelmesbbé tevő; megemészté ez *Zrínyinek* minden hadi készületeit, kisebb nagyobb épületeit. A' törökök az elfoglalt fő erősekre huzott négy álgúával a' vár egyéb részeit szüntelenül lövik, 's a' várkapunál lévő erősekre rohannak, mellynek védelmében maga *Zrínyi*-is szüntelen jelen volt, 's őket két ízben onnét visszanyomta. E' küzdelemben több vitéz szigetiiek közt elesett *Novákovich János*-is. Látván tehát *Zrínyi*, hogy a' tűz mind inkább tovább terjed, 's már a' puszkaporos toronyhoz közelít; hogy a' füst 's a' várba újabb erővel rohanó törökök száma miatt a' nagy várban több menedéket nem remélhet, kevés katonáival a' belső várba vonult, 's ennek kapuit az utolsó veszélyre jutott hős bezáratván, bástyáira az öröket szorgosan elrendelte. Itt a' győzedelmen 's halálon kívül más remény már nem maradt. — A' törökök az említett nagy vár elfoglalása után zászlóikat annak sánczaira kitűzték 's két napig ott nyugodtak.

VII.

September 7-ikén reggel hat óra tájban az el-lenség a' belső várban lévő grófi lakot felgyújtja, egyszersmind az egész török gyalogság tárogatók 's dobok harsogása közt ostromra rohan; olly temérdek vala a' török, hogy miatta sem vizet, sem fát a' várból látni nem lehet. Azonban a' várat tűz emészté rettenetesen, 's látván *Zrínyi*, hogy benne maradása többé nem lehet, eltökélé magát a' kiűtésre. — Előhozatja tehát menyekzős ruháit 's felöltvén így szól a' körülállókhoz: „Könnyű ruhára van most szükségem, mellyben magamat könnyen védelmezhessem.“ Száz aranyat nyomott zsebjébe annak számára, ki ruháját lefosztja, hogy ne mond-hassa, nem talált *Zrínyinél* semmi zsákmányra, zseb-

jébe ereszté a' várkulcsokat - is imígyen szólván: „Higgyétek, míg kezemet mozgathatom 's kardommal éltemet védelmezhetem, nem jut senki ez aranyokhoz és kulcsokhoz; halálom után bírja az, ki elnyeri; mert megesküvém, hogy a' török táboron utat nyitni, és menedékre jutni nem vágyok.“ Azután a' négy, arannyal 's drága kövekkel kirakott, kardja közül azt választván, mellyel hajdan atyja küzdött, így szóla híveihez: „Ez egyike ősi szabláimnak, ezzel szerzem én első híremet 's minden vagyonomat, ezzel fogom most bévární 's békén eltűnni mind azt, mit a' Gondviselés bölcs ítélete szerint reám mért;“ nem köté oldalára hüvelyét kardjának, nem ölte pánczért 's nem tőn fejére sisakot — „Istenem lesz védem“ úgy mond „nem szándokom nekem futással szabadulnom.“ Kimenvén azután a' vártérre, az ott egybegyült, őt elszánt szívvel 's lélekkel váró katonákhoz imígy szólt: „Atyámfiái, bátor vitézek! Látjuk, mint büntet bennünk tűzzel Istenünk; nem az ellenség serege 's hatalma, a' tűz diadalmaskodik rajtunk; azonban a' Mindenhatónak magunk és Hazánk bűneiért reánk bocsátott ostorát békével 's törődelmes szívvel viseljük. Emlékeztek még az esküre, mellyel Hazátoknak Isten előtt hittel ígértétek, hogy velem együtt élni 's halni fogtok; most, látjátok, várunkban bár akarók-is, tovább nem maradhatunk. Miért is vesztnők itt éltünket hasztalan? — ki a' külvárba az ellenség sűrű csoportjaiba! oda hassunk; kardunknak 's karunknak erejét a' tarokkal ott ismértessük-meg. Ha ki elveszend, kétség kívül e földi honból a' dicsőültek örök lakába költözik; ki életben marad, neve dicső fényben tündöklék honosinál. Én vezetek-ki benneteket, tettemet fogjátok mindnyájan követni; higgyétek szeretett barátim, míg lehellek, nem foglak elhagyni benneteket.“

VIII.

Igy szóla a' hős, 's mint szavait végzé, háromszor harsogott Jézus szent neve a' szigeti öröknek ajkain. Előre bocsátván aztán zászlóval *Juranich Lőrinczet*, a' várkapu alatt lévő 's a' törökökre süttött mozsár álgyúnak füstje alatt kirohan *Zrínyi* bátraival, 's mint nemes orosz lány, melyet incselkedve ingerlett gyáva, de számos ellensége meghitt barlangjában üdülő kisdedeivel, vészt 's halált szór merre vezet méltó haragja: úgy szóra 's osztá halált a' szigeti hős elszánt bajnokaival, míg nem körülvéve a' törökök sokától, egy jancsár ónja, melly őt főben találá, földre terité a' Hazájának 's Fejedelmének adott hitét szentül teljesítő Várnagyot.

Zrínyi elestét látván a' Törökök, háromszori *Allah* kiáltásra fakadtak örömben; katonái pedig megdöbbenve, midőn a' várba visszavonulnának, a' törököktől fenntartóztatva új csatának erednek, halatlan elszánással küzdenek, 's majdnem egyig ott vesznek. — Rettentő volt, mondják, látni a' pataként folyó vért, 's a' holt testeket, mellyek a' belső vár halmain 's annak kapui előtt szétszórva hevertenek.

IX.

Elfoglalván a' török a' belső várat - is, rabszijra fűzé az ott talált asszonyokat 's kisdedeket. Mig foglyaikkal bajlódta, a' várban dühösködő láng színt a' puskaporos toronyig jutott, melly meggyulván, rettentő robajjal szórta - szét a' belső vár épületeit; az uttal — mint azt magok a' törökök erősítik — három ezernél több leve közülök, a' lángnak prédájává.

Zrínyi fejét a' jancsárok bégje testétől leszabva, *Szolimánnak* küldé. Azonban *Szolimán* e' véres

diadalmon nem örvendhetett, mert három nappal előbb — mint azt sokan állítják — bújában, 's boszujában meghalt. Halála azonban Sziget kivívásáig az egész török sereg előtt titokban tartatott; 's hogy ki ne süljön, *Mechmet* basa, a' Szultán titkos tanácsosa az orvost, ki halálát tudta, éjjel megölette, egyszersmind a' császársátnál tartatni szokott multságokat 's vendégeskedéseket folytatni parancsolta. Ugyan az említett basa, *Zrínyi* fejét *Budára* öccsének *Musztafának* átküldé; ki azt két paraszt által *Maximilian* Győrnél fekvő táborába viteté, honnét *Bacsányi Boldizsár* szomorú könyűk közt Csáktornyára kisérven, *Szent Ilona* monostorában első hitvese, született *Frangepán Katalin*, mellé temeté.

Neve 's borostyánja élni, virítani fognak, míg Magyar él, ki ősei nagy tetteit buzgón tisztelni 's áldani tudja!

X.

A' BARÁTSÁG JELKÉPE.

Karöltve bolyonga *Elek* és *Toborcz*, két hű barát, a' kikelet gyönyörű reggelén egy zöldellő ligetben. „Engedd, monda az egyik, keressük barátságunk jelképét; — mert örömmel szemléli az ember belső létét 's érzetét egyéb természetű tárgyakban.

„Nézd ott a' fái borostyánt, szóla *Elek*, mint övedzi a' serdülő tölgyet! fennjen 's virulól erőben nyul ez az ég felé, mint a' pampinfonattal koszorúzott boristen. — Ugy övedzi őt a' gyenge borostyán, mintha egygyé kívánna válni vele. A' tölgy nélkül porban heverne ő.“ — Egymás szemébe néz a' két ifju, 's így szól: „Szép a' kép; bájosan övedzi a' fris faborostyán a' komoly tölgyszálat: így emeli az erős, ön magát nemesítve, a' gyengét édesen. —

Ritka pompás kötelék; de a' barátság jelképe nem lehet!“ —

„Nézd ott a' halmon mint köti a' borász szőlőtövet a' szilfához! — okos egyesítés! az erős tartja a' hajlékonyt, a' hasznost, hogy szép 's kellemes gyümölcsöt teremjen a' halandónak. Áldva tiszteljük mi - is egyesítésteket; azonban köteléktek nemde emberi mű?“ — mondák az ifjak — „célja nyereség? nem törheti-e le könnyen a' fűtökkel terhes szőlőtő a' fa támaszárait, avvagy nem ölheti-e el gazdag, széles leveleivel a' szilfa leveleit? — Szép e' kép! képe a' polgári egyesületnek, melyből haszon árad az emberiségre; de a' barátság képe nem!“

„A' barátság lelki kötelékéhez nincs mi hasonlítson a' földön“ szólnak egy ajkkal az ifjak. — Két egymásba fonódott ifju tölgy árnyékában állottak. Némán nézték a' karcsu, de erővel teljes serdülő tölgyszálakat. „Milly felséges növény, mondák, gyökereik hatalmasan ölelik egymást; csúcsaik egyenlő magasságban hatnak az ég felé. Mindketten egyesült erővel állnak ellent a' viharoknak, csak együtt eshetnek ők. Nem való képe-e ez barátságunknak?“ — kérdék szelíden egymástól az ifjak, 's felelet helyett forrón áltölelék egymást a' tölgyek árnyékában.

BESZÉLGETÉSEK.

Jó napot, jó reggelt.

Jó reggelt kívánok Uraságának.

Mint aludt, nyugodott az Úr?

Köszönöm kérdését (jószágát) nagyon jól; első álmam reggelig tartott (esttől reggelig folyvást aludtum).

Nagyon roszul, egész éjjel szemem sem hunytam-bé. Rettenetes álmok gyötörtek.

Felséges éjem volt; aludnám még most-is, ha sürgetős dolgom nem verte volna-el hajnali édes álmomat.

Nagy szerencse, ha az ember jól alhatik.

Mennyi az idő? hány az óra?

Még elég korán; alig mult hat óra.

Ideje tehát, hogy felkeljek.

Miért? sőt inkább ágyban kellene még maradnia.

DIALOGHI.

Buon giorno; ben levato.

Le auguro un buon giorno.

Come ha ella riposato?

Grazie alla di lei bontà, molto bene, non ho fatto che un solo sonno tutta la notte.

Molto male, non ho chiuso occhio tutta la notte. Sono stato incomodato da sogni terribili.

Io aveva una notte da paradiso; dormirei ancora, se un affare che mi premeva tanto, non mi avesse scosso il dolce sonno della mattina.

Egli è una gran bella cosa di poter passare una notte cheta.

Che ora è?

È ancora troppo a' buon' ora; appena le sei passate.

È tempo adunque d'alzarmi.

Perchè? anzi dovrebbe rimanere in letto.

Valóban nem jól érzem magamat.

Millyen idő van?

Gyönyörű a' reggel; felette sajnálom, hogy kegyed rosszul érzi magát, különben kellemsen sétálhatánk vala kertjében.

Van szerencsém jó reggelt kívánni Uraságának.

Köszönöm udvariságát (kegyét).

Jól nyugodott Urasága?

Mi a' patvar, még-is ágyban! fel, fel (ki az ágyból) felséges reggel van.

Öltözzék hamar, 's menjünk együtt reggelizni.

Olly későn mentem tegnap estve aludni, hogy most-is álmos vagyok; örömet aludnám még egy keveset.

Tüstént (ezen szempillanatban) felocsódom.

Im, készen vagyok!

Menjünk!

Engedje, hogy kulcsomat keressem 's lakom bezárhassam.

Az időről.

Hány az óra? hányat mutat kegyed órája?

Non mi sento bene affatto niente.

Che tempo fa?

Fa una mattina deliziosissima; mi dispiace molto, ch' ella sia incomodata, potevamo fare una passeggiata gradevole nel suo giardino.

Ho l' onore di augurarle il buon giorno.

Grazie alle sue gentilezze.

Ha ella riposato bene?

Come, ancora a letto! — sù, sù che fa una mattina da paradiso.

Vestitevi presto, che anderemo far colazione insieme.

Sono andato jeri sì tardi a letto, che son ancora pieno di sonno, dormirei ancora.

Sono con voi in un istante.

Eccomi pronto!

Andiamo!

Permettete, che cerchi la chiave per chiudere.

Del tempo.

Che ora è? che ora fa al suo orologio?

*Tizenkettőfél (két fer-
tály tizenkettőre).*

Olly későn lenne már !

*Urasága (kegyed) nyil-
ván csalódik.*

*Órá-m jól jár. Tizenegyet
ütött, midőn hazulról
(lakomból) elindultam ,
's nincsen több fél órá-
nál, hogy itt vagyok.*

*Kegyed kellemes társasá-
gában az idő gyorsan
halad.*

*'S ottkinn millyen az idő?
tisztá idő van?*

*Ködös, borús, nagy sár
van ?*

*Szép idő van ; kellemes
idő van, nincs sem nagy
meleg, sem nagy hideg ;
azonban úgy tetszik ,
megváltozik nem soká-
ra ; 's már-is kezd fúni
a' szél.*

*Kevés eső nem ártana ;
az utak szárazak , 's
nagy a' por.*

*Ma felette hideg van (csi-
korgó , pogány hideg
van) úgy vélem e' télen
nem volt hidegebb nap
a' mainál ; szinte meg-
meredeztem a' hidegtől.
Éleszs egy kis tüzet.*

Sono le undici e mezza.

Già così tardi ! ella s' in-
ganna senza dubbio.

Il mio orologio va bene.
Suonava le undici quan-
do usciva di casa , e
non può esser più d'
una mezza ora , che son
qui.

Nella sua aggradevole
compagnia il tempo pas-
sa presto.

E che tempo fa fuori ? il
tempo è egli sereno ?

È nuvoloso , torbido , fa
molto fango.

Fa bel tempo ; un tempo
molto dolce, non fa nè
troppo caldo , nè trop-
po freddo ; per altro
pare , che fra poco si
cangierà ; già comincia
far vento.

Un pò di pioggia non fa-
rebbe male ; le strade
sono sciutte , e fa gran
polvere.

Oggi fa una giornata mul-
to fredda , mi pare che
sia giorno più freddo ,
che abbia fatto in quest'
inverno ; son tutto in-
tirizzato dal freddo.

Accendete un pò il fuoco.

*Helyén van az ember itt a'
tűz mellett (a' melegen)*

*Az estvék már nagyon
hosszak; négy óra táj-
ban alig lát már az em-
ber.*

*Hó lesz; már - is kezd
petyhezn.*

*Mondják, ma dél után
pompás szánkázás lesz.*

*Nem megy - ki kegyed ma
házulról?*

Még nem tudom.

*Enged az idő; olvad a'
hó.*

*Közelít a' tavasz; nyílnak
nem sokára a' virágok,
rétek's mezők kies zöld-
be öltöznek.*

*Fukadnak a' fák bimbái;
az egész természet új
életre kel.*

Meleg kezd lenni.

*Nem tűrhetem többé a'
meleget; egész testem-
ben izzadok; megfula-
dok a' hőségtől.*

*Egy ismeretlen
személyről.*

*Ki azon Úr, kivel kegyed
(Uraságod) beszélt?*

Egy olasz ismerősem.

*Si sta bene qui presso al
fuoco.*

*Le serate sono ora così
lunghe; alle quattro
appena si vede più.*

*Avremo della neve; già
cominciano cader fioc-
chi di neve.*

*Si dice, che questo do-
po pranzo si darà una
slitata magnifica.*

*Non uscirà ella oggi di
casa?*

Nol so ancora.

*Il tempo si è mitigato;
si dilegua la neve.*

*S' avvicina la primave-
ra; avremo fra poco de'
fiori, i prati e campi
copriransi d' un verde
ameno.*

*Germogliano gli alberi;
tutta la natura rivive.*

Comincia a far ben caldo.

*Non posso più dal caldo;
sono tutto in sudore;
affogo dal caldo.*

*D' una persona
sconosciuta.*

*Chi è quel signore, con
cui ella (Vossignoria)
ha parlato?*

*E un italiano mio cono-
sciuto.*

*Felette módos, nekem na-
gyon tetszik; szeretnék
vele megismerkedni.*

*Ha tetszik Uraságodnak
(kegyednek) elmehetünk
együtt látogatására.*

*Kész örömmel, 's Urasá-
god ez által nagyon le-
kötelez.*

*Olly férfin, ki sokat uta-
zott; tudományos 's mű-
velt; több nyelveket be-
szél tökéletesen; nagy
hangász (muzsikus);
mester a' hegedűn 's
flótán.*

*Könnyen 's bájosan tán-
czol, jó vivó's gyakor-
lott lovag.*

*Mindenkivel módos, nyá-
jas, 's leereszkedő; he-
lyes termetű, 's tele
nyájassággal.*

A' felkelésről.

*Fel akarok kelni. Károl!
adj tiszta inget.*

*Melegitsd-meg kevéssé,
felette hideg.*

*Add-ide házi köntösö-
met 's papucsaimat.*

*Ha un bel fare, mi pia-
ce molto; desidererei
molto di far la sua co-
noscenza.*

*Se ella vuole, andremo
insieme a ritrovarlo.*

*Con molto piacere; glie-
ne sarò sommamente
tenuto.*

*Egli è un uomo, che ha
viaggiato molto; è mol-
to istruito e molto col-
to; parla a perfezione
più lingue; possiede
molto bene la musica;
suona il violino, il flau-
to con maestria.*

*Danza leggiadramente;
tira ben di spada, e
cavalca con tutta la de-
strezza.*

*È civile, affabile, com-
piacente con ognuno; è
ben fatto, pien di bel
garbo e molto ben
messo.*

Dell' alzarsi.

*Voglio alzarmi. Carlo!
dammi una camicia net-
ta.*

*Riscaldala, ch' è troppo
fredda.*

*Dammi quì la mia veste
da camera, e le mie
pianelle.*

Nyisd - ki a' szökrényt
(almáriomot) 's adj egy
pár fehér selyem haris-
nyát, egy batiz nyakra-
valót 's fehér mellre-
valót (mellényt).

Mellyik nadrágot akarja
felhuzni.

A' kék posztó bugyogót.

E' harisnya lyukas, tégy
rajta egy öltést.

Hozd - el egy uttal szürke
frakkomat.

Roszul tisztítottad - meg ;
menj, porozd - ki még
egyszer, 's keféld - ki
jól.

Megtisztítottad czipői-
met, 's kifényesítetted
csizmáimat ?

Ma még hűves az idő,
magamra öltöm felső
köntösömet.

Nézd, két folt van ben-
ne ; vidd a' foltmosó-
hoz.

Add - ide kalapomat, ke-
resd keztyűimet és zseb-
kendőmet.

Az evésről.

Fogadás gazda, szeretnék
itt reggelizni, van - e
mit adnia ?

Apri l' armadio, e dam-
mi fuori un pajo di
calzette di seta bianca,
una cravatta di bat-
tista, ed un gilé bi-
anco.

Che calzoni vuol ella met-
tere ?

Metterò i bracconi di pan-
no turchino.

C' è un buco in questa
calzetta, dacci un pon-
to.

Portami nello stesso tem-
po la mia velata grigia.

L' hai nettato male ; va,
battila fuori un' altra
volta, e scopettala be-
ne.

Hai nettato le mie scar-
pe, lustrato i miei sti-
vali ?

Oggi fa pure un pò fre-
sco, metterò il mio so-
pratutto.

Guarda, ci sono due mac-
chie ; portalo dal cava-
macchie.

Dammi il mio cappello,
cerca i mei guanti ed il
mio fazzoletto da naso.

Del mangiare.

Signor oste, vorremmo
far quì colazione, che
cosa ha da darci ?

*Szolgálhatok jó kávéval
az Uraknak; van fel-
séges tejfelem.*

*Teát (herbatét) kívánnánk
fris írósvajjal.*

*Épen ma reggel köpültek,
's így mai írósvajjam.*

*Iparkodjék tehát gyorsan
szolgálni.*

*Én a' csokoládát többre
becsülném.*

*Hová parancsolják, hogy
tegyem?*

*Amott a' kertben ama' fa
alá.*

*Legény! menj tisztít-
meg e' csészéket; szélei
még kávétól mocskosak.*

*Van kegyednek friss tojá-
sa 's nem rég fejt teje?*

*Egy tányér gyümölcsöt ki-
vánnánk.*

Minő gyümölcssei vannak?

*Van barackom, fügem,
körtvélyem, és szőlőm.*

*Hozzon kegyed egy pár
szelet sódart.*

*Hozza-ide költségünk jegy-
zékét.*

*Teríts asztalt; tégy tisz-
ta abroszt, 's asztal-
kendőt; szerkeztess el
az evő eszközöket, 's*

*Le posso servir con del
buon caffè; ho della
crema eccellente.*

*Bramaremmo aver del tè
con del butirro fresco.*

*Ne ho di quello appunto
fatto questa mattina.*

*Procuri dunque di servir-
ci presto.*

*Io preferirei quasi della
cioccolata.*

*Dove vogliono restar ser-
viti?*

*Là nel giardino sotto
quell' albero.*

*Cameriere, andate un pò
a far nettare queste chic-
chere; gli orli ne son
ancora tinti di caffè.*

*Avete delle uova fresche,
e del latte appena mun-
to?*

*Vorremmo aver un piat-
to di frutta.*

Che frutta avete?

*Ho delle pesche, de' fi-
chi, delle pere, e dell'
uva.*

*Recateci alcune fette di
presciutto.*

Portateci il nostro conto.

*Preparate la tavola; met-
tete nette tovaglie e sal-
viette; recate le posa-
te ed i tondi; badate*

*tányérokat ; vigyázz
hogy a' kanalak, villák
's kések tiszták legye-
nek ; menj a' konyhába,
hozz friss vizet ; mondd,
hogy találjanak.*

*Urak, ha tetszik, üljenek-
le.*

Hozz más széket.

*Ma jó étvágyam (appeti-
tusom) van, ehgyomor-
ral vagyok.*

*Mondd-meg N. Úrnak,
hogy a' leves asztalon
már.*

Tessék mellém ülni.

*Minő levest parancsol?
riskása vagy tészta tet-
szik?*

*Könyörgök, adjon egy ke-
veset a' riskása leves-
ből.*

*E' marhahús felségesnek
látszik.*

Kedveli a' mustárt?

*Kiszeleteli-ele' kappant?
a' mi engem illet, én
csak szétszaggatnám.*

*Majd én megpróbálom,
adjon csak egy jól kö-
szörült kést.*

*Tessék, kérem, ide adni
a' vizpalaczkot.*

Kegyed nem eszik?

che i cucchiai, le for-
cine, ed i coltelli sie-
no ben netti; andate in
cucina a prender l' ac-
qua; dite, che si porti
in tavola.

Signori vogliono accomo-
darsi?

Portate un' altra sedia.

Oggi ho molto appetito,
son ancora digiuno.

Dite al Signor N. che il
brodo è in tavola.

Seggiasi quì presso di me.

Che zuppa comanda? ne
vuol di riso o di pasta?

La pregherò per un pò di
zuppa di riso.

Questo manzo par eccel-
lente.

Ama il senape?

Chi trincerà quel cappo-
ne? in quanto a me,
non saprei che strac-
ciarlo.

Mi ci proverò io, mi dia
soltanto un coltello ben
affilato.

Posso pregare di porger-
mi la bottiglia coll' ac-
qua.

Ma ella non mangia?

*Valóban elegendő, nem
ehetem többet.*

Az alvásról.

*Késő az idő, álmos kez-
dek lenni; alig tartha-
tom nyitva szemeim'.*

*Ideje, hogy feküdni men-
jünk.*

*Azonban nem olly késő az
idő, mint gondolja; ke-
gyed tehát korán le szo-
kott feküdni.*

*Oh nem; sőt közönségesen
éjjelig fennvagyok (nem
megyek aludni éjjél
előtt); ez csupán azért
van, mert nem aludtam
semmit a' mult éjjel.*

*Eh, maradjon még kevés-
sé; elég idő még az al-
vásra.*

*Azonban szükség, hogy
menjek, mert holnap ko-
rán kell kelnem.*

*Adj világot (gyertyát);
hol a' hamvvevő (kop-
pantó)?*

*Héj, elaludt a' gyertya!
gyujtsd-meg még egy-
szer.*

*Igazítsd-meg az ágyat;
úgy tetszik, ez az ágy
nincsen jól vetve.*

Ho mangiato anche trop-
po, non posso più.

Del dormire.

Comincia a farsi tardi,
comincio ad aver son-
no; non posso più te-
ner aperti gli occhi.

È tempo d' andarsene a
letto.

Non è poi così tardi ch'
ella crede; ella è dun-
que solito di coricarsi
a buon' ora.

Oh no Signore; anzi or-
dinariamente non vo a
letto prima di mezza
notte; egli è solo per-
chè non ho dormito nul-
la la notte scorsa.

Via, resti ancora un po-
co; ha tempo di dor-
mir abbastanza.

Bisognerà per tanto, ch'
io me ne vada, perchè
domani mattina mi de-
vo levar per tempo.

Datemi una candela; do-
ve è lo smoccolatojo?

Ehi, si è spento il lume!
venite ad accendere la
candela un' altra volta.
Aggiustate il letto; mi
pare che il letto non
sia ben fatto.

*Holnap öt órákor felfogsz
költteni.*

Van - e víz a' szobában?

Könyvekről 's olvasásról.

*Kegyed könyvtára sokat
ér; benne a' görög, ro-
mai, olasz 's francia
classicus szerzők munkái
majd mind feltaláltat-
nak.*

*Igen; több évek óta ipar-
kodtam azok leghibátla-
nabb 's legcsinosb ki-
adásit magamnak meg-
szerezni.*

*Nem csupán belső díszök-
re, de külsejökre (köté-
sökre) 's alakzatokra
nézve is válogatottak.*

*Én sokkal többre becsülöm
a' nyolczad 's tizenket-
ted rétű alakzatokat,
mintsem az ivnyi, ti-
zennyolczad vagy épen
harminczketted rétűe-
ket.*

*Engedelmevel kegyednek
fogok bátorkodni néha
valamelly munkáért kö-
nyörögni.*

*Nagy öröömre fog szol-
gálni, ha kegyed illy
kérelemmel tisztelend-*

*Dimani mi sveglierete al-
le cinque.*

C'è dell' acqua in camera?

*Dei libri e della
lettura.*

*La sua biblioteca è di
gran valore; contiene
le opere, quasi di tut-
ti gli autori classici
greco, romano, italiani
e francesi.*

*Si; da più anni in quà m'
impegnai di procurar-
mene le più corrette,
e le più belle edizioni.*

*Esse sono varie non sol-
tanto riguardo al loro
fregio interno, ma an-
che riguardo al forma-
to ed alla legatura.*

*Io stimo assai di più il
formato in ottavo ed in
dodici, di quel che quel-
li in foglio, in quarto,
in dieciotto o trenta-
due.*

*Con sua licenza mi pren-
derò la libertà di chie-
derle alle volte qual-
che opera.*

*Lei mi farà gran piacere
onorandomi di cotal chi-
esta; imperocchè po-*

*meg ; minthogy ekkép ki fogom kegyednek jelent-
hetni szolgálati készsé-
gemet.*

*Megpirít kegyed udvari-
ságával.*

*Teljességgel nem ; sőt kü-
lönösen örvendek , ha
kegyed tetszése szerint
fog tüstént valamit vá-
lasztani.*

*Nem fogok háladatlanul
visszaadni kegyed módos
ajánlatával , 's fogom
kérni Monti szomorjá-
tékinak áltudását.*

Im , itt vannak !

*Többször olvasám már a-
zokat , de nem tudom
mint van , nem tartóz-
tathatom magamat is-
méti olvastoktól. 'S ke-
gyed mi szépet olvas ?
Németből fordított 's kü-
lönösen jól írt románt
olvasok.*

*El vagyunk borítva ko-
runkban a' könyvek e'
nemével.*

*Ez nem új , mintegy hét
esztendő előtt jelent-
meg.*

*Úgy látszik , kegyed fe-
lette kedveli az olva-
sást.*

Redám nézve ez mulatság.

trò darle prova della
mia offiziosità.

Ella mi confonde colla
sua gentilezza.

Null' affatto ; anzi mi fa-
rà gran piacere di pren-
der seco tosto cosa ,
che le piaccia.

Non sarò tanto ingrato di
abusare della sua gen-
tile offerta , e la pre-
gherò per le tragedie
del Monti.

Eccole !

Le lessi già più volte ,
ma non so come lo sia ,
non posso far a meno ,
di rileggerle ancora. E
che cosa di bello leg-
ge ella ?

Un romanzo molto bene
scritto, tradotto dal te-
desco.

Siamo inondati oggi di
questa sorta di libri.

Questo non è nuovo , è
comparso circa sette an-
ni fa.

Pare, ch' ella ami molto
la lettura.

È un divertimento per me.

Könyvgyűjteménye valóban bebizonyítja kegyednek tudományok iránti szeretetét.

Az írásról.

Bátorkodhatom egy tollért, téntartóért 's egy ív papirosért könyörögni?

Tessék odaülni az íróasztalhoz, ott találja a' szükségesekeket.

Nincs itt valahol egy tollkés?

Én nem írhatnék ezen tollakkal, némellyek finomak, mások vastagok.

Tud az Úr tollat metszeni?

Igen, úgy metszem őket, mint tudom, csak hogy kezemhez valók legyenek.

Alig van valami a' tén-tatartóban, felette sürű; sok az alja; töltők reá egy kis vizet.

Szükségem lenne még osztára, vagy spanyolviaszra 's pöcsétre.

Ama' kis szökrényben lesz minden.

Im készen; nincsen egyéb hátra, mint összehajta-

La sua collezione (de' libri) certamente dà una prova del suo amore per le scienze.

Dello scrivere.

La posso pregar di favorirmi una penna, un calamajo ed un foglio di carta?

Si accomodi lì allo scrittojo, vi troverà tutto l'occorrevole.

Non avrebbe quì attorno un temperino?

Io non saprei scrivere con queste penne, o che sono troppo fine, o troppo grosse.

Sa ella temperar le penne?

Le tempero come so, a modo mio.

Non c'è quasi inchiostro nel calamajo; è troppo fitto, c'è troppo deposito, ci metterò un pò d'acqua?

Avrò bisogno d'una ostia, o della cera di Spagna e d'un sigillo.

In quel cassettino c'è tutto.

Ecco fatto; non ho più altro, che da piegar la

*ni, borítékba tenni, 's
bepöcséltetni.*

Az újságokról.

*Mi újság? nem tud sem-
mi újságot?*

*Mi jót hallani a' váras-
ban?*

Arról keveset mondhatok.

*Nem tudok semmi nevezé-
test. Hallottam, hogy
nem sokára N. herczeg
ideérkezik.*

*Kitől hallotta azt Urasá-
god?*

*Az egész váras felőle be-
szél.*

*Mondják, hogy N. keres-
kedő nagy somma pénz-
zel megszökött (elillant).*

*Úgy vélem, ez csak ha-
mis hírfutás.*

*Hát azt hallotta-e ke-
gyed, ki okozta az est-
véli lármát az utcán?*

*Két félig ittas katoná ve-
szett össze egymással.*

*Jövő héten N. Úr meg-
házasodik.*

*Tudja Uraságod, kit vesz-
el?*

*mia lettera, metterci
una sopracoperta e si-
gillarla.*

Delle nuove.

*Che nuove abbiamo? non
sa ella niente di nuovo?*

*Che si racconta di bello
per la città?*

*Le posso raccontarne mol-
to poco.*

*Io non so niente di ri-
marchevole. Ho inteso
che arriverà quì fra po-
co il principe N.*

Da chi lo ha sentito?

*Sene parla in tutta la cit-
tà.*

*Si racconta, che sia fug-
gito di quì il mercan-
te N. portando seco
grandi somme di dana-
ro.*

*Io credo, che ciò non
sia che un falso rumore.*

*Ha poi saputo, che cosa
fosse quel tumulto, che
s' intese jeri sera nel-
la strada?*

*Erano due mascalzoni
mezzo ubbriachi, che si
azzuffavano.*

*La ventura settimana il
signor N. si sposa.*

Sa ella, chi sposa?

*Egy gazdag özvegyet, ki
százezer forint jegy-
pénzt hoz magával.*

Utazás alkalmával.

*Hány mértföldnyire van
még ide Pozson?*

*Még nem késő az idő, nap-
nyugot előtt reméllem
oda érünk.*

Szép (jó) az út?

*Téres és jó rendben tar-
tott országút.*

*Vannak jó korcsmák (fo-
gadók) ezen út menté-
ben?*

*Vannak, Uram, jók - is,
roszak - is.*

*A' posták pontosan szol-
gálnak?*

Mint szokás.

Mellyik utat választjuk?

*Ha a' faluhoz érkezik,
tessék jobbra fordulni.*

*Lehet-e (kell-e) tartani
tévedéstől az erdőben?*

*Épen nem; tessék csak
egyenesen menni, nem
hibázhatik.*

Evés közben.

*Tálultak már, menjünk.
Tessék leülni.*

Una ricca vedova, che gli
porta in dote cento mil-
la fiorini.

Al viaggio.

Quante miglia ci sono an-
cora sin' a Presburgo?

È ancor di buon' ora, e
ci arriveremo prima del
tramontar del sole.

È bella la strada?

È una strada maestra,
molto comoda le ben
tenuta.

Vi sono delle buone oste-
rie sù questa strada?

Ce ne sono di buone e
di cattive.

Le poste vengono servite
bene?

Al solito.

Che strada si ha da pren-
dere?

Quand' ella sarà presso
il villaggio, si tenga a
dritta.

C' è pericolo di perdersi
nel bosco?

Niente affatto; vada sem-
pre dritto, non può fal-
lare.

A tavola.

È portato a tavola, an-
diamo.

Ma sokan vagyunk az asztalnál.

Tartok, hogy alkalmatlanságára leszek az Úrnak, olly szorosan vagyunk.

Epen nem.

Méltóztassék kissé odebb tenni székét.

Alig mozdulhatok.

Nem méltóztatnék tovább adni (nyújtani) e' tálat?

Méltóztassék ideadni a' sótartót.

Nincsene elegendő tányéraink.

Fél palacz bort akarnék még, 's darabka kenyeret.

Nem tud kegyed semmi újságot?

Úgy vélem, felkelhetnénk már az asztaltól.

Ismértetésről.

Van szerencsém bemutatni kegyednek ezen Urat, mint jó barátomat, ki felette ohajtá Uraságod ismérétségét.

La prego di sedere.

Oggi siamo molti a tavola.

Temo, Signore, d' incomodarla, siamo così serati insieme.

Null' affatto.

Vorrebbe aver la bontà, Signore, di tirarsi un tantino più in là.

Appena posso muovermi.

Signore, vorrebbe compiacersi d' inoltrar questo piatto?

Vorrebbe aver la bontà di porgermi la saliera?

Non abbiamo tondi abbastanza.

Vorrei ancora una mezza bottiglia di vino, ed un tantino del pane.

Non sa ella niente di nuovo?

Credo, che ci possiamo levar da tavola.

Per presentare uno.

Ho l' onore di presentarle questo Signore, mio intimo amico, che desidera tanto d' aver la fortuna di far la di lei conoscenza.

Különös tiszteletemnek tartom udvariságát, 's fő gondom lesz magamat barátságára érdemessé tenni.

Felette kegyes irántam Uraságod.

Mint tetszik kegyednek a' város?

Igen jól; csinosan van építve; szép tájéki vannak, 's a' mi legtöbb nyájas társalkodókat találhatni benne.

Lesz hosszabb időre szerencsénk Uraságodhoz?

Ez foglalatosságaim előbbi vagy későbbi kimenetelétől (végzésétől) függ.

Ha csak ön kéjünkre gondolnánk, óhajtanók, hogy dolgai jó sokáig tartsanak.

A' játékról.

Mit tegyünk? illy tünyn (henyélve) élünk magunkat.

Kártyázzunk.

Szívesen, csak tudnék játszani; de nem tudok semmi játékot.

Mi trovo infinitamente onorato di questa sua gentilezza, e sarà tutto mio profitto di poterli meritare la di lei benevolenza.

Troppa bontà sua, Signore.

Come le piace la città?

Moltissimo; è molto ben fabricata, ha dei contorni deliziosi, e vi si trova ottima società.

Avremo il piacere d' averla qui lungo tempo?

Questo dipende da più o men pronto esito de' miei affari.

Quando volessimo pensare al nostro solo piacere, desidereremmo, che questi suoi affari andassero ben in lungo.

Del giuoco.

Che cosa vogliamo fare? così oziosi ci annojiamo.

Facciamo una partita alle carte.

Molto volentieri, purchè sapessi giuocare; io non conosco verun giuoco.

*Ha így van, játszunk mi
hárman egy pártit.*

Mit játszunk?

*Játszunk egy párti tré-
settét, vagy viztet.*

*Igen jól; de hol találunk
negyediket?*

*Meghivom nénémet, kit
felette mulat a' játék.*

*En részemről nem szere-
tek soká játszani.*

Pénzben játszunk?

A' mint tetszik.

*A' kihez először jut a'
királyfi, az oszt.*

Uraságodon a' sor.

*Keverje-el jól a' kártyá-
kat.*

*Hibás az osztás; újra
kell osztani.*

Egy szabóval.

*Ruhámat hozza kegyel-
med?*

*Csupán azért hoztam,
hogy megpróbálja; csak
úgy van összeférczelve.*

*Mutassa (engedje látnom)
jól van; nyaku összeáll.*

*Tessék, kérem, megfor-
dulni, hadd lássam,
nem vet-e ránczokat?*

*Ujjai kevéssé rövideknek
's szűkeknek tetszenek.*

Ebbene, facciamo noi tre
una partita.

Che vogliamo giuocare?

Facciamo una partita di
tressette, o di whist.

Benissimo; ma dove tro-
veremo il quarto?

Chiamerò la mia sorella,
che si diletta molto
del giuoco.

Io per me non amo il
molto giuocare.

Giuochiamo di qualche
soldo?

Come volete.

Il primo fante darà le
carte.

Tocca a lei fare.

Mescoli ben le carte.

Le carte sono fallate;
bisogna andar a monte.

Con un sarto.

Portate il mio vestito?

L' ho portato solo per
provargliene indosso;
non è che imbastito.

Lasciate vedere; va bene,
il collarino sera bene.

Si volti, la prego, per-
chè veda, se non fa
cattive pieghe?

Le maniche mi pajon un
pò troppo corte, e trop-
po strette.

*Úgy látszik szárny-allai
felette hosszúak.*

*Azon könnyen segíthetni;
már látom hol, 's mit
kell rajta igazítani.*

*Iparkodjék, hogy holnap-
ra készen legyen.*

*Igérem, hogy még estvé-
nél előbb megkapja.*

*Vegyen egy nadrágramér-
tétet.*

*El ne mulassa a' posztót
beáztatni.*

*Iparkodni fogok mindent
úgy végezni, hogy Ura-
sága megelégedhessék.*

*Nézze (tekintse) kegyel-
med, vallyon megér-
demlené-e a' fordítást
ezen ruha?*

*Igen-is; még jó állapot-
ban van, nincsen sehol
kiszakadva.*

Egy vargával.

*O, itt van kegyelmed,
tán csipőim 's csizmái-
mat hozza.*

*Szolgálatjára az Urnak;
méltóztatik megpróbál-
ni?*

*Lássuk; legelőször - is
csizmáimat.*

Mi sembra che le falde
sieno un pò troppo
lunghe.

Vi si può rimediar facil-
mente, vedo già quel-
lo, che c'è da fare.

Procurate che sia finito
per domani.

Le prometto, che l' avrà
prima di sera.

Prendetemi la misura d'
un pajo di calzoni.

Badate bene, di bagnare
il panno.

Io farò tutto in maniera,
che sarà contento.

Guardate un pò se var-
rebbe la spesa di vol-
tar questo vestito?

Si Signore; è ancor ben
conservato, non è an-
cor rotto in nessuna
parte.

Con un calzolajo.

Eh, siete qui, mi porta-
te forse le mie scarpe,
ed i miei stivali.

Signor sì; vuole provarli?

Vediamo; primieramente
gli stivali.

Tessék csizmahuzóit galandokba akasztani; én segitendek.

Tartok tőle, hogy fel nem huzhatom; szárnyilása fölötte szűknek tetszik.

Ke vessé szűkre parancsolta Uraságod. Tessék huzni 's meglátja, jól fognak állani.

Im, tüstént fennlesznek. Valóban nem roszul állanak; 's úgy látszik jól vannak készítve.

Hizelkedem magamnak, hogy egy varga sem tud jobbat készíteni a' városban.

Adja-ide kegyelmed a' csizmavetőt, levetem őket.

Mutassa most a' czipőket. Reméllem, jók leendnek azok-is.

Reméllem magam-is. Úgy készítettem mint most közönségesen viselik.

A' játékszinről. Volt tegnap a' játékszinben (színházban) látni első adatását az új vigjátéknak?

Igen; azonban egy kissé elkéstem, 's nagyon rosz helyre juték.

Prenda la cordelle co' tirastivali; l' ajuterò.

Temo di non poter metterli; l' imboccatura mi pare troppo stretta. Ella gli ha domandati un pò stretti. Tiri, vedrà, che la calzano bene.

Ora gli ho calzati. Effettivamente non mi stanno male; mi pajono ben fatti.

Mi lusingo, che nessun calzajo in tutta la città sappia farli meglio.

Datemi il cavastivali, voglio levarmeli.

Fatemi vedere adesso le scarpe. Spero che andranno bene anch' esse. Lo spero ancor io. Le ho fatto come si portano adesso.

Del teatro.

E stato jeri al teatro per sentir la prima recita della nuova commedia?

Si; ma ci arrivai un pò tardi, ed ebbi un sì cattivo posto.

*Sok nép volt ; ma estve
másodszor adják.*

Mit ítél az énekjátékról ?

*Igen jól adták ; közönsé-
ges tapsot nyere.*

*Nekem a' muzsika különö-
sen tetszett.*

*Mint tetszik az új éne-
kesné , ki ma lépett-fel
először ?*

*Kéjes előadása , mozdula-
ta ; pontos elbeszélése ,
's külső kelleme szép
hanggal van egyesítve.*

Egy beteggel.

*Menjen kend az orvoshoz
's mondja neki jőjön
tüstént.*

Épen most jő.

*Szolgája Doctor Úrnak ,
bátorkodtam hivatni ,
minthogy két nap óta
rosszul érzem magamat.*

*Mije fáj ? (hol baja ? mi
baja ?)*

*V'era una gran folla ;
questa sera si replica
la seconda volta.*

*Che gliene pare dell' o-
pera ?*

*Fù molto bene eseguita ;
riscosse l' applauso
universale.*

*La musica mi è piaciuta
particolarmente.*

*Che le pare della nuova
cantatrice , che recitò
per la prima volta ?*

*Ha molta grazia nell'
azione ; giustezza nella
declamazione , ed un
esteriore molto aggra-
devole accompagnato
da una bella voce.*

Con un ammalato.

*Andate pel medico , dite
che venga subito.*

Eccolo , che viene.

*La mia riverenza Signor
Dottore , mi presi la
libertà di farla chiama-
re , essendo già due
giorni , che mi sento
molto male.*

Che cosa si sente ?

*Egész testem olly gyenge,
hogy nem birnak lá-
baim.*

*Fejem nagyon fáj; éjjel
nem alhatom, 's nem
ehetem semmit.*

*Engedje, tapintsam érve-
rését (üterét) mutas-
sa nyelvét. — Hidegle-
lése van kegyednek.*

*Érez valamelly undoro-
dást? keserű-e szája
midőn felébred? szom-
jas-e felette? melle
szabad-e? könnyű-e lé-
lekzete? könnyen iz-
zad-e? —*

Rendelek egy gyógyszert.

*Maradjon ágyban, vegyen-
bé minden második órá-
ban gyógyszeréből, le-
gyen békén 's holnap
ezen idő tájban ismét
meglátogatom.*

Mi sento una sì grande
debolezza per tutto il
corpo, che non posso
regger sù piedi.

La testa mi fa molto
male; non dormo la
notte, e non posso man-
giar niente.

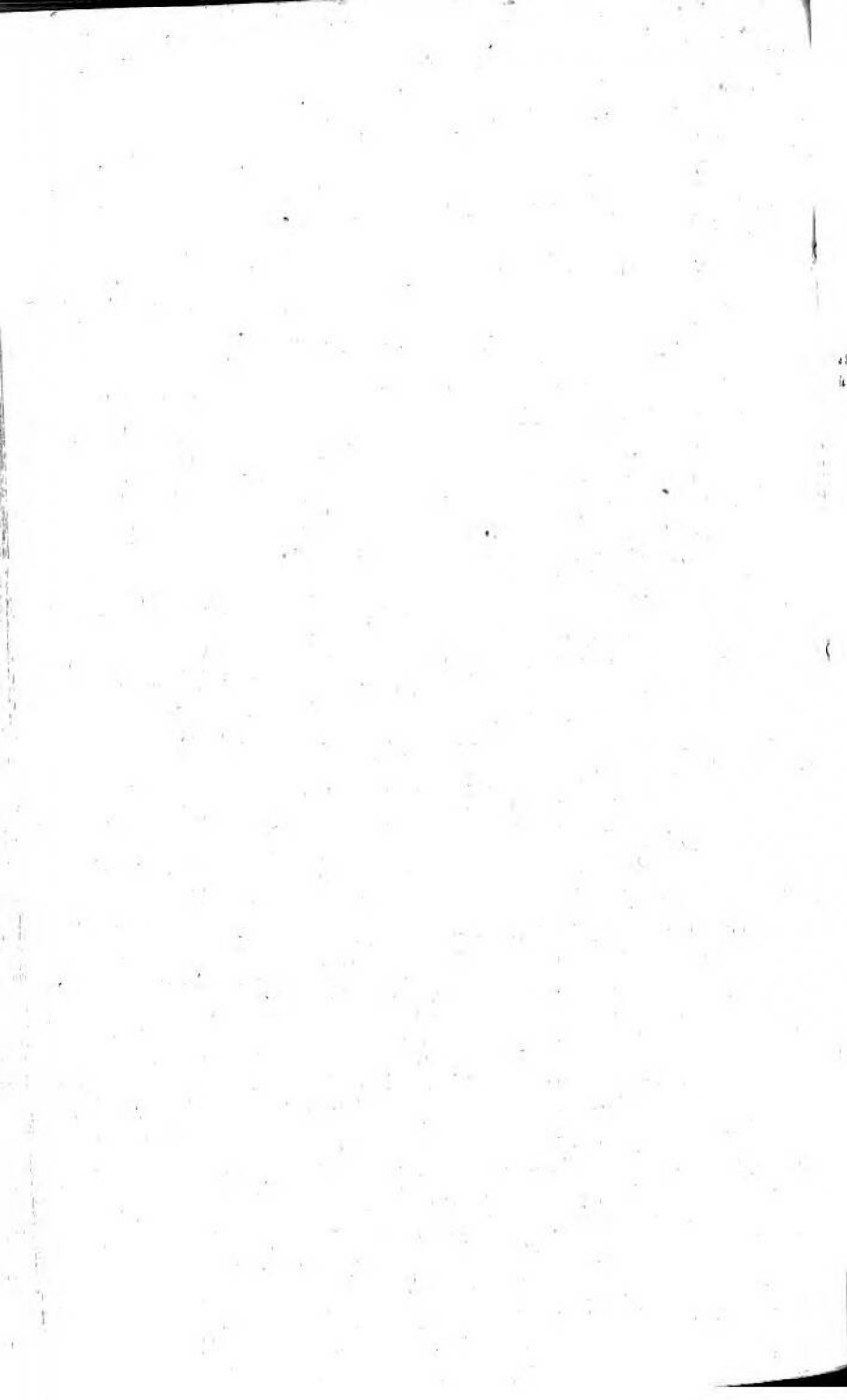
Mi lasci un pò sentirle
il polso; vediamo la
sua lingua. — Ella ha
febbre.

Prova ella delle nausee?
ha la bocca amara
quando si sveglia? ha
molta sete? ha il petto
libero, respira con fa-
cilità? suda ella facil-
mente?

Le prescriverò una medi-
cina.

Si tenga in letto, prenda
la sua medicina ogni
due ore, stia di buon
animo, e domani alla
stessa ora verrò a tro-
varla.

BREVE PROSPETTO
DELLA
LETTERATURA UNGARICA
NEL
SECOLO XIX.



B A J Z A

(Giuseppe)

Avvocato e membro ord. dell' Accademia Ungarica. Ebbe i suoi natali a Sücsi nel Comitato di Heves, il dì 31 Gennaio 1804. Con vaghezza risuona la sua lira in Ungheria.

A' VÁNDOR ALKONYDALA.

Csüggedezve inganak
A' kifáradt láb-inak.
Esthomály borong utamra,
Szállnak a' fény bájai;
Üdvezllek, ti béke honja,
Gyászfenyűk magányai!

Pusztá tér vadonjain
Hagytak úti társaim.
A' korányi bíbor égben
Fennragyogló istenek:
Kény, dicsőség és szerencse
Fellegekbe tűntenek.

'S mint sötétes éjjelen
Bolyg a' sajka fénytelen,
Ugy bolygék magamra hagyva
Hozzád, csendes ősi hon!
'S boldog én, már megpihenni
Itt fogok nyugpartodon.

Küzdjete ti, küzdjete
Szélvész - hánya tengerek
Örvényin villám - 's habokkal,
Bájremények csolnokán!
E' sötét partnál kiköttek
Majd a' hosszas út után.

A' L A N T O S.

(Romanzo)

Halk az est, arany sugára
 A' hegyek megé borong;
 A' vándor lantos magára
 Egy sötét erdőn bolyong.
 Szirtre áll, néz merre honja?
 Hol mosolyg a' bájvidék,
 Melly felé hű keble vonja,
 Melly után sohajtozék?

Átutazván nagy világot
 Nyughazára nem lele;
 'S bár ott dicstetőre hágott,
 Viszavágyik kebele.
 Kőny remegve hű szemében
 Lassudan halad — 's reméll,
 'S felsohajt, mert ah! szívében
 Egy leányka képe él.

Ott hol az piheg, határa;
 Ott arany liget virúl,
 'S égi kéj leng alkonyára
 Béke csendes partirúl.
 „A' vidékbe', mellybe vágyom,
 Egy kis hajlék mosolyog,
 Ott virít az-én világom:
 Laura! szíved ott lobog.

Te, ki a' kék láthatárra
 Olly szelíden tűnsz-elé,
 Légy kalauz, oh hold sugára!
 A' homály közül felé!“

'S szél fuvall, zug a' magas tölgy
 Mellynek andalg árnyain;
 Estbagoly nyög a' sötét völgy
 Rengeteg magányain.

Megy továbbra, lant kezében,
 Útat nézve meg-megáll,
 'S egy hárs csendes éjjelében
 Egy magányos sírt talál:
 „Útas, hol lépsz, szent hely ez,
 Hantja egy kegyest fedez:
 Laura hamva nyugszik itt,
 Kit szerelme sírba vitt.“

Néz a' lantos és szívére
 Száll halálos borzalom;
 Köny nem áradoz szemére,
 Hajh, de benn a' fájdalom!
 'S hol szerelme vesztet ére,
 Némán dől a' sír kövére,
 'S a' kies hajnalsugár
 Dalra őt nem költi már.

BARÓTI SZABÓ

(Davide)

La Transilvania diede la culla a questo poeta, che nacque il di 10. Aprile 1739. Oltre al retaggio di varie sue produzioni poetiche, possediamo le sue traduzioni in idioma ungarico dell' *Encide* e delle *Ecloghe* di Virgilio. Esso passò alla miglior vita il di 22 Novembre 1819.

EGY LEDŐLT DIÓFÁHOZ.

Melly, magas égnek szegezett fejjel,
 Mint király állasz vala társaid közt;
 Tégedet látlak, gyönyörű diófa
 Földre terítve?

Elszakad testes derekad tövétől:
Csak kicsiny kéreg maradott kötésül:
Ágaid csüggnék: levelid kivesznek,
Nedvök elhagyván.

Sorvadó kebled csecsemős gyümölcsit
Hasztalan szülvén, elereszti: hullnak
Ők; 's nem is tudván rövid életekről,
Rendre kihálnak.

Annyi szélvészen diadalt nyerett fa!
Nemtelen porban hever a' nemes dísz?
Ezt leendőnek lehetett-e valljon
Vélni felőled?

Senkinek kárán nem örült; sokaknak
Húvös árnyékkal feles hasznót hajtó,
'S kedvök' étkeddel kereső kegyes fa!
Monddsza, ki bántott?

Ah, minek kértem! szemeimbe tűnnek
Gyilkosid. Nem volt kül erőszak: ott benn
Önmagadban volt megölő mirígyed,
'S titkos elejtőd.

Ím, egész bélig gyökered' kirágták
A' gonosz férgek, 's az elettd odóba
Hangyabolyt híttak! mi nyüzsögve járnak
Most-is alattad!

Átkozott vendég! viperák szülötti!
Ah szerencsétlen fa! hazánk', szelíd ég!
Szűz virágjában teketős karoddal
Tartsd - meg örökké!

É L E T , H A L Á L .

(*Epigramma*)

Hogy boldoggá tedd az halálodat, élni tanulj-meg;
Hogy boldoggá tedd éltedet, halni tanulj.

BERZSENYI

(Daniele)

Di nobile prosapia, privato e Membro Ord. dell' *Academia Ungarica*,
sorti i suoi natali a Hetye nel Cemitato di Castro-Ferrato il dì 7. Maggio
1776. Devesi annoverare tra i più eccellenti, che sostennero nobilmente le
forze dell' ungarica lira. Le sue Ode, per la loro forza e per l' estro poe-
tico, vanno quasi a pareggiarsi con quelle d' Orazio.

A' MUZSÁHOZ.

A' te ernyődnek kies alkonyában
Andalog szívem, Helicon leánya!
Álmaim tündér ligetit te hímzed
Bájos ecsettel.

A' szökő Horák mosolyogva lengnek
Büszke hullámin magas énekednek,
'S halhatatlanság koszorúi nyílnak
Könnyű nyomokban.

Megszeged reptét az örök tünésnek;
Néma hamvedrek mohait biborral
Fested, és a' bús ravatalba fényes
Életet öntesz.

A' derék tőled nyeri szíve bérét.
Hector és Alcíd dalod égi szárnyán
Hágtak a' Dörgő palotája ázur
Bérczein által.

A' te berkedben szedi laurus-ágát
Théba felséges koszorúsa Pindár,
És az ömlő lant fejedelme Flaccus,
'S Lesbos alakja.

Mély sugallásod kiemelt magamból,
 Sátorod csendes kebelébe intett,
 Hol Kazinczydnak keze szent örömmel
 Nyújta borostyánt;

'S Létthe áradt rám! elenyészik a' föld.
 Lelkes étettel ragad Édenébe
 Délius, 's mellem magasabb erőkkal
 Kezd dagadozni.

MELISSZÁHOZ.

Más tárogasson Maeoni kürtöket
 Alcíd 's Pelides isteni tettein,
 Fellengjen a' Dircéi harsány
 Hattyu szerint az Olymptetőken:

Én itt, az elzárt béke homályain,
 Itt e' romános Tempe vidámjain,
 Öntöm - ki szívem gerjedelmét
 Socrat ölébe Anakreonnal.

Ki tudja méltán festeni a' huszárt
 'S bús arczatját harczai közt, midőn
 A' megzavart renden keresztül
 Rontja magát dühödő haraggal?

Ki tudja méltán irni az öklelő
 Hajdú vivását, a' mikor a' lovast
 Dárdája szórja 's mennykövek közt
 A' meredek falat ostromolja?

Músám mosolygóbb tájakon andalog,
 A' csendes erdő boltjaiban szeret
 Víg lantja zengni, 's rettegéssel
 Néz az erős hadak istenére.

A' csergedő vízpartokon énekel
 Vidám enyelgést 's gyenge szerelmeket,
 'S tőled, tetőled szép Melissza,
 Kér koszorút epedő ajakkal.

Édes jutalmam verseimért te légy!
 Tűzz egy virágszált barna hajam közé:
 Nem kell borostyán, nem kiáltó
 Párosi kő nyugovó poromra.

A' MEGELÉGEDÉS.

Nem kér kínai pamlagot,
 Sem márványpalotát a' Megelégedés.
 Többször mulatoz a' szegény
 Földműves küszöbén 's durva daróczaín,
 Mint a' dáma kigyöngyezett
 Keblén 's ambroziás mellpatyolatjain.
 Csendes szalmafedél alatt
 A' víg pásztori - kor gyermeki közt lakik.
 A' természet ölébe dől,
 Annak nyújtja kezét 's mennyei csókjait.

C Z U C Z O R

(Gregorio)

Dell' ordine di S. Benedetto e membro corrisp. dell' Acad. Ungarica
 Nacque in Andód, nel Comitato di Nitria, li 17. Dicembre 1800. Si distinse
 nel genere della poesia epica e buccolica.

BATTAGLIA D' AUGSBURG.

(nell' anno 910)

Hunnia rettenetes karu hősei tűnnek előmbe,
 Kik legelőbb védék országunk sarkait Árpád

Holta után az egész Alemannia fegyverei ellen.
 Augsburghoz toldult roppant birodalma Lajosnak,
 'S tűródzött karral magyar ellen fente aczélját.
 Fő ura honnunknak Zoltán volt akkor: időtlen,
 'S karjai még gyöngék szablyát ellenre suhintni.
 A' hadi kormányt a' nemzet szózatja Lehelnek
 Nyujtá - ált, ő lett első hadnagyja hadaknak,
 'S a' magyarok lelkét borzasztó kürtbe lehellte.
 Sok szomszós szablyát vezetett míg szomszokat oltá,
 A' porban heverő Teuton vérével itatván.
 Testhalmok földték Noricumnak telkeit akkor,
 'S a' folyamok véres patakoktól felzavarodván
 Nem nyujtottak italt a' rémült vindusi népnek.
 A' Frank és Svévus mind elhullt Pár folyamánál,
 'S a' Noricum fiait Lechnek hullámi sodorták.
 Népei nyugotnak nem merték hosszú időig
 Árpád gyermekeit haddal fenyegetni ezentúl:
 Olly tüzesen védék megtámadt honjokat ekkor
 A' magyarok! kiknek villámzó fegyverit és a'
 Harsány kürtü Lehelt készül elzengeni kobzom.

(Del Canto IV.)

A' kegyesen ragyogó nap nem nézhette tovább már
 A' csata vérmezejét 's méltán lenyugodni sohajtott.
 Felhőt kért és nyert: sűrű felhő érkeze délről;
 Öszvehivá sugarit 's elbujt a' barna homályba.
 Mintha az elhúnytak lelkéért bosszut akarna
 Állani, úgy jött a' dúlongó fergeteg Augsburg
 Tája felé, reszketve nyuló villámokat űzött;
 Versenygett tűzök a' kardok ragyogásával, és már
 A' vérgőzölgő csata síkja leszívta magához
 A' felhők tüzeit, 's dörgő ropogásra fakasztá;
 Egy sűrű zápornak hidegült nagy cseppjei hulltak;
 Megbomlott a' ló, nem akarván állani veszteg,
 És majd hányta magát, majd rágta nyihogva sűrénvét,

Meg - megrázta fejét 's bőszülve szegezte szügyébe,
És szaladásnak eredt 's fölruháva lehányta lovagját.

Hát te - is elréműlsz hadi kobzom 's zengeni
nema fogsz ?

Mit rettegsz ? nem bánt a' felhők mennyköve téged.

Éjszaka lett: a' szürke homály befödte világát
A' holdnak. Csillag nem kelt - fel az égre ragyogni.

Megsarkalta Lehel ménét és Lechbe szorítá

A' kétségbe esett Alemant 's befúladozóának.

Mint a' sárga mocsár zsombékjai úsztanak a' viz

Habjain a' testek 's veszekedtenek a' halak értök.

Kurjogatások közt hajtották a' futamókat,

'S béérvén nyomokon hagyták kitaszítva nyeregből.

A' villámfénynél Augsburgba elértek az éjjel,

Feldúlták kapuit 's győzelmet nyerve betörték.

Hallgass - el kobzom! rettentőt zengene húrod:

Mit tett a' magyar ott és mint öntötte boszúját.

Nyúgot gyermeki ! lám mért bántottátok előbbed
Hunnia magzatját, karotok mért kelt - ki reája ?

A' ropogó felhők ritkulni 's eloszlani kezdtek;

A' hasadékokon ált, a' földre kacsongni kíváncsi

Csillagok, a' komor éj gyönyörű tüneményi, ragyogtak.

Hajnal - is, a' napnak kalaúza, emelte biborral

Fátyolozott arczát, 's mosolyogva kicsalta magával

A' napot, a' harcznak véréül elundorodottat.

Augsburg tája felett háromszor tűnt - le homályba,

Háromszor látszott ismét kiderülni felette,

Mig neki bátorodott folyton folytatni futását.

GYULA ILKÁNAK.

(*Lettera eroica*).

Érted epedtemben nézék a' tételi partról

Tétova, kémlelvén tégedet, Ilka, szemem;

Hogy kezeimbe jutott leveled, 's méltatlan ügyednek

Ábrázolt képét benne megértnem adád;

Tűz lőn minden csepp ereimben, lángola bosszúm,
 'S a' féltő szerelem kínja dühödve gyötört.
 Éji sötétségben dűlsz, hát hajdanta dicső nép?
 Éji sötétségben veszszen örökre neved.
 Napféynél rettegsz, alacsony, mérközni nemünkkel,
 A' hír napja ne is keljen egedre soha.
 Ilka, hová lettél! feselő rózsáidat eddig
 Nem magyar új, idegen kéje szakasztja talán.
 Durva karokkal ölel, 's dűl hóválladra latornagy,
 'S csókokat ajkidról ittas ajakkal oroz.
 Vagy ha szívét érdeklí talán bájkelleme szépnek,
 Sárga fodorhajadat lengeti újaival.
 'S ellágyulva mosolyg-fel kék szemeidnek egébe,
 Mert közös a' szerelem, a' vad is érzi tüztét.
 Érezi; 's érezné rablód is vajha kevesbbé,
 Úgy nem lenne, kegyes, félni miattad okom.
 Mert csak alig serdül, már mesterkéltni szerelmet,
 'S csábítgatni tanul a' mai púha görög.
 Olvadozó szűnek jeleit hazudozza hizelgve,
 Tiszta hevet tettet vágyiban a' buja is.
 Földig alázva eseng az imádott nőnek előtte,
 Hajh pedig a' leborúlt férfi veszélyes igen!
 Kellemidet bárcsak tudnád leplezni titokba,
 Hogy ne tekinthetnék a' buja vizsga szemek.
 Ám de mi legvonzóbb, nem rejtheted; égve lobog két
 Csillaga képednek, 's hajnali tiszta hava.
 Fürtid aranyjával szellőcse ha játszadoz olykor,
 Zsákmányúl szemnek nyujt habőlelte nyakat.
 Szólj kímélve nagyon, vagy félre vonulva ha szükség:
 A' ragyogó fogsort felfödi nyílt ajakad.
 És noha szűben epedsz, könnyüidnek nyomjad-el áráját,
 Vagy lehetetlenség? sírj ha magadra maradsz.
 Hogy ne nyugaszhasson csábító szózata, mellyért
 Számot tartson utóbb 's légy kötelezve neki.
 Édesget kitkit 's vonz a' szolgálati készség,
 'S illik, részt ha ki vett benne, viszonznia is.

Ilka, mi féltékeny gond tépdeli keblemet érted!
 Adj' isten, ne legyek bús panaszimban igaz.
 Hogy magadat tudd óvni mitől, intélek ez okból,
 Mert őszinte szívűt csalhat az álnok eszű.
 Csélcsap férfi-ledérséghez nincs szokva magyar szűz,
 Őtet háza körén őrzi szemérmes anya.
 Játszni kaczer szemmel, 's szüveket hálózni nem
 örvend,
 A' neji hűséget kezdi tanulni korán.
 Fátyol alatt jelenik - meg, hol bajt vivnak az ifjak,
 A' diadalmi babért nyújtani mégyen oda.
 Égve dücs-ingertől küzd akkor az ifju leventá,
 'S nem puha lágyssággal tetszeni vágyakodik.
 Mert szép 's vajmi dicső szépektől venni jutalmat,
 És ha szelíd ajakak zenghetik: „ez deli hős.“
 Nincsen idő, nincs olyan erő, mely vetni-ki tudná
 Elméből azt a' szép ragyogásu napot,
 A' Tisza torkánál mikoron valamennyi leventán
 Dárdával vettem, vettem evezve erőt,
 És te szerény pirulással elém közelítve lebegtél,
 És a' bajkoszorút tűzte hajamba kezéd.
 Ott foga elsőben szikrát, vete lángot is elsőb
 A' szerelem bennem, mely lobog, Ilka, feléd.
 És ha leányszüveket becsület hódítani érényyel,
 Hogy kedvedbe vevél, annyiba' büszke vagyok.
 Jaj, de sikos sarkon forg minden az égnek alatta,
 És az öröm mellé bú szeret állni közel.
 Ám legyen: így akará ezt a' természeti rendszer,
 Nő 's édesb az öröm munka 's veszélyek után.
 Bajviadal hozzám szüvedet vonzotta kezeddél,
 Bajviadallal kell lenned enyémnek utóbb.
 Végy szüvet és bízzál, van erő még annyi nemünkben,
 'S érdekel annyira még kedveseinknek ügye:
 Hogy torolatlan nem hagyjuk feleinket epedni,
 Meglakol a' bolgár, 's a' buja lángu görög.

A' szerelem, 's a' honszeretet gerjeszteni fognak,
 Isten lesz paizsunk, ő vet igazra szemet.
 Még fognak szemeid 's elsőben függeni rajtok,
 E' sorokon, Nándort már körülönti hadunk.
 Vévén szüvre nemes népének mostoha sorsát
 Fegyvert öltve közelg a' tüzes ifju király.
 Véle magas László, 's bölcs Gyéza királyi vezérek,
 A' harczoknak iker mennykövi, 's bátor Opos.
 Gyöngé nemed mint engedi, légy te is, Ilka, segédünk,
 És viadalminkban nézz-le figyelve reánk.
 Némelly nap ha dühösb szél fog kavarogni felettünk,
 'S hallod hogy készül nagy rohanásra hadunk:
 Jól vígyázz; ha Zimony dombján füstoszlopokat látsz
 Kálni hat osztályban, lészen ez a' mi jelünk.
 Akkor ügyes kézzel vess a' váralji toronyba
 Gyujtószert, melly gyors lobbal emelje tüzét.
 Rajta ütünk a' lángba szorúlt görög őrhadon akkor,
 Mí rohanunk ketten bátor Opossal elől.
 Te menedékre siess, 's légy a' felvári falak közt,
 Ott keres, ott leljen tégedet, Ilka, Gyulád.
 Isten karja velünk, ki előtt a' büszke leroskad,
 És veled, és légyen mind hadainkkal együtt.

D Ö B R E N T E I

(Gabriele)

Regio Commissario Provinciale nel Distretto di Buda, e Secretario dell' Academia Ungarica. Nacque il dì 1. Dicembre 1786. a Nagyszöllös nel Comitato di Veszprém. Con ottimo successo si diede il secondo suo ingegno ad imitare l' Ossiano. I Giornali della Francia e quei della Germania parlano con lode dei suoi meriti letterarj. Diverse sue composizioni furono tradotte in tedesco; anzi la sua Elegia: „La Viola delle Alpi“ fu bellamente trasportata in lingua italiana. Le sue Canzoni dette „de' Usseri“ furono generalmente applaudite. Fregió egli la letteratura nazionale ancora colle sue traduzioni delle opere classiche inglesi, francesi e tedesche.

A' PHANTASIÁHOZ.

Arany sugárod újra terjedez
 'S lelkem, levonzó élte terheit

Szétrázva, röppen boldog képeken
A' szüntelen kívánt és mindenütt
Fellelni vágyott bájvilág felé.

Csapkodva ver tul a' gőzök körén
Mindég merészen, tisztábban röpül
'S nem félve néz-le, mint midőn
Az Óceán felett hasít-el a' sas,
'S kevély szemet vet és lehullni büszke.

Királyi arcczal jó a' nap, keletjén
'S nyugvása táján általellenében
Ragyogva égnek a' szirt bércei
Mig önvidéke árnyékban dereng:
Ugy bár nyomomban éj homálya jár,
Te, átragadva a' nyomó időn
A' képzelet mennyének messze táját
Áradt özönben tündökölteted.
'S mint phoenix égve tisztító tűzében
Hullong körültem a' durvás salak.

Már élem, érzem, Lethe cseppjeit,
Az elfelejtő csésze ajkamon!
Itt e' magasban, a' holott örök
Szépnek 's dicsőnek fénye folydogál,
Teremnek édes álmodásaim.
Innét tekintem a' szél szárnyain
Elfolyt időkből egybe - állt zavart,
Melly semmiségre menni úgy tolong,
Mint a' haragját völgybe csapdozott
Felhők csoportja hegytető megé.

'S tisztábbá kelvén a' lement idő,
Repeső örömmel, remegő kebellem
Hevesen megindult meleg érzetek közt
Karolom melyemhez mosolyogva rengő
Víd képezetjét a' még vesztegetlen
Természet áldott ártatlan korának.

Az istenek leszálltak akkoron
 'S a' gyermek - ember hajnallásinak
 Magok valának hiv vezérek,
 'S nem esett - el a' menny - 's földi részből
 Gyarlón 's keményen egybefont alak.

Magában érzé ez tettekre kész
 Hév indulatja hánykodó tüzét,
 A' belszabadság önhatalmait,
 Követte ösztönharczát 's fékjei
 Közé bonyolgvá röppent 's elbukott.

Hősök 's pulyák ti, mondák a' vezérek,
 Maradjatok hát kényetekre már!
 'S vezesse azt a' bízó önnerő. —
 Azolta tévelyg sokba 's küszködik,
 Ezer vakítás szenderítgeti,
 Jelesre vágyik 's bukdozásiban
 Hamis dicsőség fojtó füstjein
 Hizlalja félre értett tetteit.

Gyöngén legyinted e' megtévedést
 Te képzeletnek nyájas Gratiája!
 'S a' szív felolvad rajzod bájain,
 Békére hajtja a' gigász erőt,
 'S a' féktelenség józanná leszen:
 Így égető köny, megtörő keserv
 Ölelni kisztvén a' természetet,
 Az elröpült vezérlők visszatérnek,
 'S mennyet mosolygnak a' kebelbe bé.

Még napjaimnak reggelén, mikor
 Csak a' jelenre függesztém szemem',
 És vágyam a' hogy kelt, már nyugodott,
 Elsőben is te édesítgetél,
 Te gyöngé érzés közt nyíló virág!
 Fellábbogó láng járt rajtam keresztül

Melyem feszülve terjengett, hevült,
 'S én azt nem értém, merre és hová!
 Az önmagokkal háborúra kelt
 'S magokba' néma érzések közül
 Felszárnyalál 's egy új világ körét
 Jártad-be mint önalkotásodat.

A' pálya-vívott lelkek sírjain
 Előttem egy szép csillag járdogált,
 'S komoly dicsőség elyzénma
 Lengvén keresztül szent magányomat,
 Istensédésnek nimbusában állva,
 Bámultam azt a' fénytetőt, hová
 Felvívja létét a' pornak fia.

Késő nyomokra átható napok!
 Ti vagytok a' lángifju ősei,
 Kit intve vizstek lakhelytek felé,
 Osztolni abból, a' mit birtatok;
 'S a' szépet, a' jót, szent nyomdéktokon
 Mint hív öröktök' híven míveli.

Ah! mennyetekben, mért zudít zavart
 A' földi élet forgó szélvesze?
 Mellynek sötéte jót, rosztat sodor,
 'S halasztja, zúzza a' fő czélokat.
 Ott vívod akkor a' szép 's nagy csatáját
 Te fennremegve járdalt 's megtörött szív!
 Ott omlanak - le dőlve váraid
 'S füstben gomolyg a' fényes tördelék.
 Magányosan állsz büszke könnyeidben,
 Mint győzödelmet vesztve Hannibal.

Ha feltalálál, sejtve szüntelen
 A' millióknak változón zsibongó
 Sergében egyet egy hozzád - rokont,

Ki visszazengi minden hangodat,
Mindent felejtve csüggsz annak melyén
'S csalatkozásid fájdalmát sirod.

Majdan megedzi azt a' férfi kéz,
Ha a' szelíden fejlett bízalom
Magasbra lépett elpuhult panasznál,
'S az ömledett szív még nyiltan marad,
De már magának olly paizst vivott,
Mellyet, kitüzvén a' csafart gonosznak,
Ő csendesen marad nagy a' pulyák
Irtózatos rab századában is.

Te ingerelted e' csatás tüzet
Te gyöngé érzés közt nyiló virág!
'S belé ragadván, játszva elhagyád,
'S felette tündér arcczal röpdézél.
Hogy ő magától legyen csendesebb
'S nyomosb erővel hasson alkotása.
Te andalítani tudsz csak 's nem vezetni
'S a' szenderegve néző ifju ész
Hamar fogollyá hajlik lépiden.

H U S Z Á R D A L.

Villámlanak, fényledeznek
A' kardok ott a' hegy ormán:
Halálképek lengedeznek
A' vérzászló patyolatján:
 Patkók alatt a' föld robog,
 A' huszárnak melle dobog.

Csataszél fú, csatatűz kél,
Trombita szól harsadozva;
Pajtás! a' hő's ilyenkor él,
Szíve nem ver borzadozva:
 Kardot ragad, egyet suhint,
 Ellenjére sebet, vért hint.

„Rajta!“ hangzik; rajta tehát!
 Sarkantyút a' paripának,
 Szeld és űzzed támadóját
 A' királynak és hazának.
 Egyenest a' bátrabbjára!
 Rá se nézz a' gyávájára.

Átok szálljon rá közöttünk,
 A' ki futni visszafordul;
 Nagy bajnok! ki, míg előttünk
 Ellenség van, csapkod és dúl.
 Hirre keljen, ki úgy megáll,
 Mint záporok közt a' kőszál.

A' vezérnek! a' vezérnek!
 Ki őket ránk robogtatja:
 Ha ez porban, kicsinyt érnek,
 Rabnak rajtok szíjjazatja.
 A' miénket védelmezzed,
 Aczélfala légyen kezéd.

Győzödelem vagy szép halál!
 Itt maradás vagy becsület!
 A' ki rontó csatába száll,
 Vitézek! egyéb nem illet.
 Mikor csattog a' háboru,
 Akkor fesel a' koszoru.

Takarodjék csüggedt fővel,
 Kiben nincsen szittyai vér,
 A' ki szepeg, nagy erővel
 Egybe csapni 's még gyáván kér!
 Félre, félre bátortalan!
 Minek köztünk haszontalan.

-Féresz, feresz virgoncz huszár!
 Rád dőlt vivók seregébe';
 Villogj mint a' hév napsugár,
 Főket lovad elejébe.

Kaszálj, apríts, — terüljenek,
 'S visszavágni rémuljenek.

De megadja ha ki magát,
 Ne bántsд tatár vad kezekkel,
 Felejtsд csatád lángozatját
 'S éreztessд nagy lélekkel:
 Hogy vivásra vitézzel szállt,
 'S meggyőzötte nemest talált.

DUGOVICS TITUS,

ki magát, csakhogy nemzete győzzön, halálra szánta.

Azon magyar vitézt, ki a' belgrádi torony ablakában a' Törököt felölelte 1453-ban 's azzal együtt abból leugrott, hogy inkább ő is együtt elenyésszen, mintsem a' török győzödelmi jel kitűzve lobogjon 's a' vivó magyar sereget a' várvesztésre bágyaszt-hassa, Dugovics Titusnak hitták.

Dugovics Titus tette valóságos hőslelkedés volt. Ollyan, a' millyenekkel a' régi görög és római historiák büszkélkednek. Bámulást gerjeszt, mivel életét, melly minden halandónak olly kedves, fel sem vevé, sőt csakhogy a' Török meg legyen törve, nyilvánságos halála eleibe rohant, háladatos emlétre fakaszt, mert az ő maga feláldozása, a' többi magyar harczolókat török szakad kiáltásra 's győzödelemre tüzelheté, minthogy az ellenség már fennlobogott zászlója levetésének látása a' viadalost győzni vagy halni riaszthatá.

Annál nagyobb figyelem gerjedhet pedig Dugovics maga elszánásán, mert Hazánk épségben maradása a' belgrádi csatától függött. „Enyimnek kell lenni Belgrádnak” kiálta 1456 tavaszán Muhamed Török Császár, 's két hónap után Budán vacsorálok. „Profétájára esküdött, hogy ezt végbeviszi, minekutána már 1453-ban Konstantinápolyt lábaihoz terítette, 's elbűszkülván, még ott ezt hangoztatá: Egy Isten uralkodik az égben, egy fejedelemnek kell országotlani a' földön.

Ha Hunyadi Jánosa ne legyen ekkor a' Magyaroknak, Mohács helyett a' keserves név, Belgrád volna 's Mátyásának nagy tetteivel se vigasztalódhatnék. Hunyadi János egy második Nagy Lajos alatt, még Konstantinápolyból is kiverte volna Muhamedet, de V-ik László gyengesége miatt az Országnak egyedül csak megmenthetéséről kellett gondoskodnia, 's kicsinyben mult, Belgrádnak is el nem vesztese.

Hogy ne? Összegyül az Ország V. László hívására 1456-nak Februariusában Pestre. Segedelem-pénz adatik királyi sereg felállítására. Hunyadi maga tulajdon költségén 7000 ember fogadását ajánlja. De a' király, a' helyett hogy az 1454-ben tartott Országgyűlés hatalmas készülétei szerint lelkesen sürgetné a' Török ellen küldendő hadat, Cillei Ulrik sugallásánál fogva az egész fenyegető veszélyt könnyen veszi. „Bulgariában már Muhamed 150,000-rel“ ezen hír jó. Április 7-ikén Budára. Végzés kél erre megint: a' magyar királyi sereg hamar gyűjtessék össze, azt László maga vezérelje, Hunyadi azonban előre induljon meg. De László király hebegdegelő készülődése Majusnak egészen végéig huzódik siker nélkül, 's Ulrik, a' királlyal, ki neki laptája volt, vadászat színe alatt Budáról Junius elején Bécsbe osont. Most teheti, gondolá, Hunyadit, kinek nagy-

sága ötet mindig boszontotta, semmivé, 's csakhogy ennek elvesztésében gazlelkűségét megpárolhassa, az Országot is Török dúlására hagyatá.

Az Ország fő nélkül nem gyűjtötte a' különben is gyengén ajánlott segedelmet, 's Hunyadiban az egész Haza szerencséje magára maradott. Szegednél várta e' Hős, tulajdon költségén összeszedett seregéhez a' Vármegyék csapatjait, de csak Sógora Szilágyi Mihály 's Kórógi János makói Bán vezettek hozzája valami kevés számú tapasztaltabb vitézeket. Mind össze a' vivandó sereg száma húsz ezernél nem több, 'c ennek is egy része a' buzgó Kapisztrán János által öszepredikált földnépéből állott. Mit tegyen ezzel és csak ennyivel, a' nem rég esett krosoliczi csata győzödmese, kire, minekutána 1454-ben ott Muhamed vezérét Friczbéget, az ezen esztendőbeli budai Országgyűlésén kirendelt hatalmat sereggel, keményen megverte 's Bulgariába utána Pirotháig nyomult, most maga Muhamed olly dühösséggel fenekedett, hogy az elejtendő keresztyén Magyarok teste felétetésére, táborával még kutákat is hajtatott.

Jőnek Hunyadihoz a' királyról, Ulrikról és Muhamedről e' hírek. Azonban ő kevés híveivel is bátran indul. Szét veri a' török hajókat a' Dunán Julius 14-ikén, bemegyén Belgrádba, 's azt is, egy egész álló hétig Muhamed ágyui, 's nappal és éjjel történt rohanásai ellen vitézül védelmezi. Julius 21-ike 's 22-ike volt az elválasztó nap. Muhamed kényszerítván kényszerítette katonáját kívülről a' vár megvételére. Belül egy részen Hunyadi tekintete, másutt Kapisztránnak vallásos buzdításai tüzelték a' magyar sereget győzelemre. Betódult már egyszer az alsó várba a' Törökség, visszaverik a' Magyarok, béront másodszor is Muhamed, megint kitolja Hunyadi. Sebet kap jobb szemén a' Szultán,

futnak népei 's Belgrád meg vala mentve, a' magyar Haza meg vala tartva.

Amaz egyik dühösködő berontáskor verekedett fel egy bátor Török az alsó vár tornyába, 's a' ki ennek utána iramodott, a' ki azt onnan leverni törekedett, de szándékát nem érhetvén, mintsem Belgrád tornyából török zászlót lásson kilobogni, inkább felölelte tartóját, 's vele az ablakon szökött le a' mélységbe, hogy ott azzal együtt haljon meg, ez vala Dugovics Titus.

Nagy hirre kapott e' belgrádi győzelem. III-ik Calixtus római Pápa, Úr színe változása innepét rendelte napjára, emlékezetéül a' keresztyénség elensége akkori megtöretésének.

És az akkori magyar történetírók elfelejték feljegyezni az említett nagy hős nevét! De az emberi gondatlanság nem épen azt mellőzi-e gyakran el, kit emlegetnie igen is nagyon illenék. Némelly kicsinységnek tart egy egy nevet, vagy restell utána járni, 's a' nagy lelkű cselekedő, kik közül egyet se volna szabad elhagyni a' gondos történetírónak, holmi gazokkal együtt hull homályba!

Pedig Dugovics Titus nevét Mátyás király udvara jól ismerheté, mert e' nagy lelkű ember, a' vitézül elesett atyát, fijában jutalmazta meg. Titusnak Bertalan fija úgymint, Mátyástól 1459 ben Poson Vármegyében Teu vagy a' mint ma híjják Téj-falu nevű jószágot kapott, 's az adománylevelél szerint egyenesen azért, mivel atyja, ki elébb a' várnai csatában jeleskedett, a' belgrádi toronyból az ellenséggel magát iszonyu halálra veté.

Fennforgott Titus neve még 1700-nak is elejéig. Ebergényi 1588-ban küldött levelében ajánl Druget zászlóaljában volt valamelly Dugovicsnak egy Sárkúti Dugovicsot 's erről az állítja, hogy származását ez, a' nagy vitéz belgrádi Titushoz tette. Gróf

Bercsényi Miklós, Rákóczy Ferencz Fejedelem hadainak fővezére pedig 1705-ben adott úti levelet Dugovics Györgynek, mint hozzája a' német párttól jött követnek 's abban ezt így említi: mivel Nemzetes Téji Dugovics György Uram, kinek Titus eleje belgrádi toronynál magyar mód elholt, most Németnek embere, megyen bizonyos dolgokban Gyöngyös felé, kihez képest a' Hazánk 's mélt. Fejedelem hűségében lévő Lovas és Gyalog Tiszteknek 's köz Vitézlő Rendeknek parancsoltatik megírt Dugovics György Uramat igaz járatbelinek lenni ismervén, szabadon bocsássák mindenütt és bocsátassák minden háborgatás 's károsítás nélkül.

Ezen három tanulevél, Dugovics Imrének nemzeti levelei között került elé 1821-ben *) és 1823-ban Nemés Dömölkön Vas Vármegyében.

F Á Y

(Andrea)

Nacque li 30. Maggio 1786. a Kohány nel Comitato di Zemplan, di famiglia nobile. Privato e Membro Onorario dell' Academia Ungarica. Si rese famoso nella letteratura nazionale principalmente per le sue favole, che quasi a pareggiar vanno quelle di Esopo.

A' VAK ÉS SIKET.

Egy siket és ismerőse, a' ki belső hályog miatt nem látott, a' Játékszinbe mentek együtt, egy új híres Énekesné hallására. Egek! be felséges hang! szóla a' siket a' vakhoz. A' hang a' millyen, felel ez; de az Actio, Actio!

Melly sokan ítélnék csak azért, hogy eltitkolhassák mások előtt valamihez nem értésöket!

*) Tudományos gyűjtemény dell' a. 1824. Vol. VIII.

A' BARÁTSÁG OSZLOPA.

Napkeleten egy nevezetes Fejedelem olly szerencsés volt, hogy két barátot birhata. Boldogsága érzése már arra birta, hogy oszlopot állítasson a' boldogító barátságnak, a' midőn az ellenség tartományába rontván, ezeket elpusztítá, magát pedig rablánczra füzé. Mit cselekvének itten a' két hív barátok? tán uj sereget gyűjtének a' király szabadtására? vagy kincseiket ajánlák váltságáért, 's reméllhetni, hogy vigasztalák az otthon buslakodó özvegyet? Korántsem tevék ezeket. Az egyik, kit a' fogoly Fejedelem nagy polczra emele, megmaradt kincseit ragadta magához; a' másik egy fiatal, deli ifju, a' szép Királyné szívét csábította szerelmére. Kiszabadula sokára az elárult Fejedelem 's a' barátság oszlopát fel is állítatá. Valljon kitalálnátok-e kedves olvasóim mi érzezből? — Megsúgom: Sóból, mert ezen ásvány, úgy mond, szép tiszta időben kemény 's vitor csillogású, a' komor nedves időben pedig megereszkedik.

A' SZILVAFA ÉS HERNYÓK.

A' Hernyók egy Szilvafát már nagy részint lelevelezték. Hagyjatok-el már, nyöge a' jámbor. Majd ha leveled elfogy Anyókám! felelének azok, mit sajnálok tőlünk, hiszen nem vagyunk-e mi a' te fiaid? Igen is, sohajta szegény, a' mennyiben rajtam keltetek és élőködtök, de ti is vagytok-e viszontjával 's fiúi szivességgel irántam?

Jó hazám, be soknak súghatnád ezt fülébe!

A' KÉT RÓZSA.

O be ritkán telepedik fény 's csillogás közé a' boldogság!

Egy rózsató, barátnéja mellől cserépbe ültetvén, az asszony magas ablakjába téteték, szagot

gerjeszteni a' pompás szobában. Majd hiúvá tévé e' kiválasztatás az együgyűt, 's ledicsekvék ablakából a' lent maradottnak. — Szép ott begyeskedni jó barát német, szép! felkiált emez, de meg van szabva meddig nyújthasd gyökered' mennyi víz legyen táplálékod, a' lepkével nem enyeleghetsz, a' harmat cseppeken nem mosódhatol; én csak nem cserélnek boldogsággal! — 'S nem sokára sohajtva voltott hasonlót a' dicsekedő!

A' VERÉB ÉS CSÍZ.

Zúgott a' szél, zúgott utána az erdő, 's a' fák hajlongtak a' zajló levegő erejétől. Egy buta gőgű veréb azt vélte, hogy terhe alatt hajlong egy izmos cser, mellyen ül vala. — Tovább innen! így szól a' szomszéd csíznek, terhem alatt letörik a' fa! — Úgy-e? felel mosolygva emez, tört már valaha fa le te alattad? Tán volt eszem, hogy tovább repültem, míg ez esett volna. — Ha jónak látod, mond a' csíz, menjünk az aljba, a' tó nádasába, ott nem ér a' híves szél bennünket. Oda repülnek 's kettőjüket egy nádszál felfogja, melly alig leng a' csekély terhe alatt. — Különös, így kaczag a' csíz, hogy most kettőnk alatt is alig görbed-meg e' vékony nádszál, amott a' hegyoldalban magad alatt recsegett a' vastag cser. — Hát nem sejtet, mond a' hiú veréb, hogy félig szárnyomon függök a' levegőben, 's nem is merek a' nádra nehézkedni. De fáraszt is ez az erőltetett állás, biz én a' csőz házára megyek! — Repül és vele a' csíz; de a' szél fél úton leveri a' földre őket. — Megtértsz-e már, így szól a' csízecske, 's hiszed-e: hogy csekélységgel csak tollként játszik a' levegő; csak gőgöd nagy, de tested kicsiny? — Miért, felel a' veréb, tán hogy alattam a' földön néhány szép búzaszemet látván, azokat felcsipkedni leszálltam? — Már lá-

tom, mond tovább repülve a' csíz, hogy a' gőg nem orvosolható, 's csak a' gőgössel együtt veszhet-el.

Úgy van! az okosság nem győzheti, a' sors csapkodása nem alázhatja, nem törheti azt meg. Bukhat a' kevély gőgös, süllyedhet, 's nyomoroghat szinte az élet unásáig; de gőgjét feltartja, mint a' fűbe simuló kigyó taréjos fejét.

A F O R I S M I.

Rendszerint az olly büszke emberek, a' kik másoktól szerfelett kívánnak tiszteltetni, semmi tulajdonsággal nem bírnak, sőt magok sem tudnák gyakran magokban megnevezni, a' melly tiszteletet érdemlene. Az illyek hajlandók méltatlansággal vádolni a' világot, melly általja érdemöket elesmérni, 's többnyire boszúsok az egész emberiség ellen.

Minden embernek három nemű természete van. Egyik a' születése, másik a' nevelése, harmadik a' szokása. Ezek szabadságunkat úgy megszorítják, hogy az többnyire nem egyéb mint nemtudása annak, hogy mellyik természetünk határozta meg ez vagy amaz cselekedetünket.

Az igaz tudós nem lehet tudományában kevély: mert igen érzi 's tudja mennyit nem tud még.

Nincs a' remény után az emberiségnek nagyobb jóltétvője, mint a' feledés 's idő enyhítése, mellyek vérző sebeinkre lassadan gyógyító hártyát vonnak. Ennél fogva a' sors csapásaival rendszerint úgy vagyunk, mint hideg ümöggel, mellyet midőn magunkra vesszünk, végig borzasztja testünket, de nem sokára hozzá melegszünk, vagy az melegszik hozzánk.

Minden embernek, legalább egyszer életében, kezébe adja a' szerencse a' maga sajkája evedzőjét; ha azt kiengeded siklani kezedből, kétes bolyongás evezésed az élet folyóján. Meglehet, hogy szána-

kozó szellő, habok 's történet kisegítnek a' partra;
de hajókázásod nem kény többé, hanem kétség, ij-
jedés, remény és szorongató csüggedés közt való
bajlakodás, 's alig várod, hogy szárazra lépj!

G U Z M I C S

(Isidoro)

Abate di Bakonybél dell' Ordine di S. Benedetto. Membro Ord. dell' Accademia Ungarica. La letteratura nazionale fù per lui arricchita di molti suoi componimenti in prosa ed in verso. Nelle sue dissertazioni spiega il medesimo profonde cognizioni filologiche e pratico-filosofiche. Possediamo inoltre da lui l' esimia sua traduzione di Teocrito.

PANNONIA PANASZA.

A' tatár - pusztítás idejéből.

Melly hajdan kebelén táplált sok ezerszer ezernyi
Lelkeket, és örvendt vaskaru bajnokinak;
Melly most is fényét fentartja, 's ereszti szelíden:
Árva nyögött egykor, mennyei Pannoniánk.
Mindentől megfosztva futott, 's menedékre csak e' szent
Hármas halmon akadt, melly neki hódola még.
És ide rejti magát a' dupla keresztnek alatta,
Itt siratá fiait, 's hajdani büszke nevét.
Szélnek eresztve haját halmok közt járdala 's égre
Vetve köny - ette szemét, jajgata terhe alatt.
Istent, embereket szóllítván, illy panaszokban
Nyögte - ki gyötrelmét a' kegyes égi szülött:

Halljátok panaszát egy mély fájdalomu anyának,
Rám egyedül kik még nem rohanátok, egek!
Halljátok: 's ha valék egykor kegyetekbe', ha még is
Gondotok e' zúzott szívü anyára vagyon;

Küldjetek a' félig megholtnak kelni segédet,
 Kelnem vagy ha tilos, nyújtsatok halni erőt.
 Halljátok szomorú esetét, testvérek, az ékit
 Elszórt testvérnek, kit makacs átok ölel!
 Egykor irígylétek, volt mert mit irigyleni egykor,
 Sorsomat, hogy rajtam nem vala győzni erő.
 Szünjen irígységtek, már nem vagyok az, ki hatalmat
 Sejtessen veletek; fegyverem éle kidült.
 Sírjának szélén piheg a' gyermektelen özvegy,
 És egyedül sóhajt szánakozástok után.
 Gyúl csak erős ellen felgerjedd mérge erősnek,
 A' meggyengültet védeni karja feszül.
 Hah! mi valék 's mi levék! mi hamar lőn a' mi előttem
 Volt lehetetlenség, hah csupa testi való!
 Ezt nekem álmamban nyilván példázta az Isten,
 Hogy koronám porrá zúzva kezembe szakadt.
 Megdöbbsenem ugyan 's az egész testembe' hideg borz
 Ráza-meg, és jégként vérem erimben elállt.
 Ám de hiú voltam, 's büszkén megvetve az álmat,
 Elbiztomban inilly szókra fakadtam utóbb:
 Míg a' dicső nap láng-lovait futtatva keletről,
 Rendesen áltkelvén délre, nyugotra hajol;
 Míg a' szelíd holdnak megtelnek szarvai, 's fogynak,
 És a' végtelen ég oszlopin állva nem ing:
 Áll koronám fejemen 's magason kelt oszlopim állnak,
 'S nem fog ez áldott föld mozgani lábam alatt.
 Így szólltam hiu én, 's volt mért így szóllanom akkor,
 Voltak hű fiaim, volt diadalmas erőm.
 Szomszéd országok részint hódolva uraltak,
 Része szövetséget tódula kötni velem.
 A' ki velem mérkezni merész volt 's ellenem állni,
 Érzé, mit térszen mérni erőmmel erőt.
 Vesztí szabadságát a' böszült medve, oroszánt
 Csendéből késztvén kelni csatára vele.
 Földi hatalmamnak hódoltak tengerek, a' kincs
 Mindünnen záporként kebelembe szakadt.

Voltak bölcs nősim, fejemen kik tartva fejekkel
 A' koronát, engem, nem magokat szereték.
 Józan törvénnyel léptek kormányra 's eszekkel,
 Mit kard nem képes tenni, belátva tevék.
 Méltó fényében ragyogott fiaimnak az érdem,
 Minden szép tettek kész koszorúja virúlt. 'stb.

H O R V Á T

(Andrea)

Sacerdote della Diocesi di Giavarino. Membro Ord. dell' Accademia Ungarica. Nacque a Pázmánd, alle falde del monte di Pannonia, li 25. Novembre 1778. Il più rinomato poeta epico nazionale. Il suo poema eroico: „L' Árpád“ fù dall' Accademia Ungarica giudicato per la più eccellente tra le produzioni d' ingegno, che comparvero alla luce in Ungheria nell' anno 1831; acquistò per ciò il premio di 200 zecchini d' oro.

Á R P Á D.

Poema epico in XII. Libri.

(Del Libro III.)

„Tisztos apák! Árpád ezeket szóllotta, 's Vezéri
 A' fegyverben erős Magyaroknak; minthogy előttem
 Álmos apám tetszék: nem titkolom, én is akarnám
 Ót Fejedelmeknek. Hozzá vonz lelkem azonkül
 A' miket, élemedett hősök tí! benne találtok,
 'S a' miket én inkább ismérek minden egyébnél:
 Most, mivel ellene mond, nem vádol gyermeki tisztom
 Megsértése: szivem még is fonségnek utána
 Nem sóvárg: ragyogása mivel terhelve sok éji
 'S nappali gondokkal, mellyekben más feje nem fő.
 Összevonó bizodalmatokat megvetni kevelység
 Volna, tudom tőlem, 's ez okért érdemleni inkább

A' fejedelemséget, mint sürgve keresni kívánom.
 Tettetek: elfogadom. Legyen ifjúsága koromnak,
 Hol kell, általatok támasztva tanácsosal idősbek!
 Ősi szabadságunk nem csorbul semmiben. Árpád
 Bosszúlója leszen, ha kit ellene törni tapasztal.
 Tí velem, én veletek harczoljunk érte 's hazánkért,
 Mellyért ezt hagyván, föltévők utnak eredni.
 Ellenségtekkel fejedelmetek ütközik első,
 És valamig nem győz, kardját hüvelyébe nem ölti.
 Fussanak ők, valamint e' nyil röpül égbe, előlünk.“
 Ekkor vállá között áltynyult tegzébe 's kirántván
 Egy nyilat, ágas aját megvont idegére feszíté,
 'S szempillantat alatt egyenest úgy, lőtte az égnek,
 Hogy hamar eltűnnék a' látó fénynek előle,
 'S visszakerültében felfogná marka derekon.
 Így értette nyilát Árpád pöczkölni az irról.

Ezzel szálla Tatur nyergéből, 's inte Hubának,
 És a' többinek is: csapkodják vértjeket össze.
 Összecsapák; és a' Magyarok valamennyen utánok,
 'S ébresztő vala a' paizsok pönögése örömré.
 Földre bocsátkozván a' Fők, a' pajzsokat össze-
 Fűzték vállaikou, homorún valamennyire fölről,
 A' Fejedelmi vezért felemelték rajta merően
 Álltában, szemközt nézván a' tábori testtel,
 A' méltóságnak ragyogó fényébe merülve.

Szóllott a' Főpap: „Magyarok! Fejedelmetek
 Árpád

E' naptól. Csak az ő intésire harsanik a' kürt:
 A' szent kard az övé, az övé a' nemzeti zászló.
 Így tetszett nektek, nekem így: vegye által ezennel.“
 Itt a' főhatalom jegyeit mellette letették
 Árpádnak 's folytatja Tatur kezdette beszédét:
 „Árpádot, Magyarok kegyes Istene, áldd-meg erővel,
 Elsőt a' Fejedelmek közt Etelének utána!

A' kasza éle mikép a' sarjut rendre teríti :
 Düljenek arcza előtt fegyverrel népek azonkint ,
 És rettegje nevét a' föld valamerré kiterjed.
 Ő az Etel folyamán késérjen bennetek által ,
 És a' Beszkédnek hegyein tul régi hazánkba.
 A' fejedelmeknek legyen ott fejedelme. Keletre ,
 Délre , nyugotra 's hol a' Gönczölt forgatja az éjsark,
 Vérontó viadalmak után a' béke vigaszsa
 Őt, és gyermekeit, 's a' hadszerzette hazát is.
 Ég, és földi csapás távozzék tőle. Tej, és méz
 Folyjon az országban melly lészen honja Magyarok.
 Csillagok e' földön legyetek tí: köztetek ő nap ;
 Nap melly enyhesztő melegével titeket éltet.
 Népeinek legyen apja , szegényt, és özvegyet, árvát
 Gyámoljon ; 's kit sorsa gyötör, szárnyéki takarják.
 Árpád! (így szemeit most a' fejedelmre szegezvén)
 Áldja-meg a' Magyarok kegyes Istene fegyvered élet,
 Áldja-meg országod', mintán elnyerted, ezernyi
 Áldással, 's maradékodat is fogytaig az évnek.“

Itt végezte Tatur szavait, 's Árpádot azonnal
 Úgy, valamint ez előtt fölemelték, földre bocsáták.
 Ő pedig a' Fejedelm, forrón a' Főpapot elsőbb ,
 'S mind a' többi vezért azután megölelte: de Álmos
 Apja heves csókját ajakáról nyerte fiának.
 És ugyan illykép lőn Árpád fejedelmi vezérre.

K A Z I N C Z Y

(Francesco)

Nacque li 27. Ottobre 1759. in Ér-semlyén nel Comitato di Bihar. Con diverse sue opere originali sì in prosa che in verso, e con varie sue traduzioni, le quali tutte ebbero un decisivo influsso sulla letteratura ungarica, portandola a nuova vita e maggior splendore, intese di far nascere il buon gusto sulla terra ungarica; per la qual cosa acquistossi un nome glorioso, che resterà eterno nella memoria dei grati nipoti. -- Spirò come Membro Ord. dell' Accademia Ungarica li 22. Agosto 1831.

A Z E S T H A J N A L H O Z .

Azon örülsz é, hogy szememet megint
Elázva látod? vagy gonoszúl talán
Bánatra vonsz ismét? Hitetlen!
Látom hová csalogat világod.

Ím, sírva térek fényed elől oda,
Hol csendes árnyak lengedezésiben
Sirhalmaim halvány virágok
Illatozási között feküsznek.

Ah nem sokára harmatos hantomon
Fog majd ragyogni szánakodó szemed!
Majd feltalálom egykor én is
Hasztalanul keresett nyugalmam'.

Szerelme kínjait fülemilébe költ
Lelkem reményfám bánatos ágain
Énekli majd, míg a' királyi
Reggel előtt szaladásnak indulsz.

A' S A J K A .

Csalárd örvények, vad sziklák között
Sajkám lebegve futja víg futását,
'S kaczagja a' bosszús szél, hab duzzanását,
'S szirtjeit, melyekbe olly sokszor ütközött.

Nőm, 's e' kised csoport, az Üldözött
 Arczáról csókkal törlik izzadását;
 'S lantom, szelíden zengve a' sziv habzását,
 Áz árboczon függ, myrtusai között.

Köd, éj borítják útamát megint;
 De rám amott egy szép csillag tekint,
 'S szent hittel tölti-bé a' csüggedt szívet.

Elő, elő! bár mik rettentsenek!
 Bajában nem hagyják az istenek
 A' szeretőt, a' lantost, és az hívet.

E P I G R A M M I.

Dolce Madonnájára.

Melly báj, melly fennség, melly isteni bánat éz
 arczon;

És melly szent megadás 's gyermeki bizodalom!
 Bús'anya, mennyei szűz! e' kép láttatja, mi voltál;
 Vídúlj-fel, 's e' kép fogja mutatni, mi vagy.

Palladio.

Rontott, mert építeni akart, Palladio; benne
 Csak rontót láttál, vad kora! jó ideig.
 A' művész érzette magát, 's neked én fogok, úgy
 mond,

Törvényt és példát adni, de nem te nekem.
 'S íme áll a' roppant csarnok, 's bizonyítja: ki több itt,
 A' művész-e, vagy a' szolgai tompa szokás.

Iró i érdem.

Szólj, 's ki vagy, elmondom. Ne tovább; ismerlek
 egészen;

Nékem üres fecsegőt fest az üres fecsegés.
 Íz, szín, tűz vagyon a' borban, ha Hegyaljai termés:
 Íz, csín, tűz vagyon a' versben, ha mesteri mív.

A' HALDOKLÓ HATTYU.

Ime, én némán 's énektelenül hagyattatám — így búsongott a' csendes Hattyu, azalatt míg a' legszebb Esthajnal biborfényében kényére fordított — és csak én egyedül némán a' tollas népeknek minden országában! A' gágogó lúdnak, a' kotyogó tyuknak 's visító pávának nem irigylem ugyan szavaikat: de igen a' tiédet, gyönyörű Philoméla, midőn énekeid által erősen fenntartatván, késve vonom vizi barázdáimat, 's az ég viasszasugárzásában elrészegülve mulatok. Oh, ha szavam volna, mint fognálak én tégedet énekleni, arany Esti-nap! tégedet és boldogságomat! benned! Elmeríteném magamat rózsaaarczodnak tükörében, 's meghalnék.

Boldogságának teljes érzetében játékosan mérítgeté magát a' habokba a' szép madár, 's alig emelkedék-fel a' vizekben, midőn egy fénylő alak megállta a' parton, 's intett neki, hogy közelítene. Az a' reg és est napjának istene, a' szép Phoebus vala. Nyájas, szép állat, monda a' Hattyunak az isten, régi kívánságod meg vagyon hallgatva; előbb engedni neked azt nem lehet. Alig mondotta-ki a' szót, 's megillanté őtet a' zengő lanttal, 's halhatatlanoknak hangzatjait szólaltatja húrjain. A' mennyei zengzet álthatotta Phoebusnak kedvelt madarát, 's ez mostan eloszlatva 's zengzetekre olvadozva énekle a' Szépség istenének lantja után, örvendő hálák alatt magasztalván a' szép napot, a' tündöklő síkot 's a' maga boldog ártatlan életét abban. Szelid vala az ő éneke mint egész alakja; hosszú habokat vont elszunnyadó édes hangzatokban, míg Elysiumban ismére megint magára, Apollon istennek lábainál, a' maga való mennyei szépjében. Az ének, melly életében meg vala tőle tagadva, hatyudala lőn, melly tetemeit gyengédeden oldozza széllyel; mert ő halhatatlanság zengését hallá 's is-

tennek alakját látá. Hálásan simula Apollonnak lábaihoz, 's felfigyelmezett isteni hangzatjaira, a' midőn hív nőténye is megérkezék, ki, himje után epedve, édes énekekben sírta vala ki magát. Az ártatlanság istennéje mind kettejeket kedvenceivé fogadá, 's rajtok szállong csigaszeke-
 *
 *
 *
 ren, midőn az ifjuság tavában vágy megfürdeni.

Ne csüggedj-el, szenvedő lélek! a' mi tőled az életben vagyon megtagadva, mivel el nem viselhetnéd, azt halálod perczétől nyerended-meg.

A' TÜCSÖK ÉS A' FÜLMILE.

Oh, az én éneklésemet sok ember csudálja! monda a' Tücsök a' Fülmilének. — 'S kik még is? kérde a' Fülmile. — A' munkás Aratók egész sora engem örömet hall; pedig azt te is megvallod, hogy ők leghasznosb tagjai az emberi társaságnak.

Azt én nem tagadom, felele a' Fülmile; de te azért az ő javallásokon el ne hidd magadat! Azok a' jó emberkéek a' kik éjjel nappal egyre dolgoznak, nem birnak eléggé kényes ízléssel. Halaszd akkorára a' kérkedést, ha majd a' kéjére élő Pásztor, ki maga is jóljátssza a' sípot, dalodra gyönyörködve fülel.

A' VAD ALMAFA.

A' méhraj egy vad almafa üreg törzsökébe szállott-meg, 's teli töltötte azt méze kincsével. Ezen a' fa annyira elhitte magát, hogy minden más fát megvetéssel nézett.

Akkor így szólította-meg őtet a' mézizzel illatozó rózsabokor: Hiu kevélykedés; idegen édességekben büszkélkedni! Termésed most nem szint' olly poshadt mint ennekelőtte? Gyümölcsseidbe szivárgasd-fel vendégeid kincsét, ha fel tudod szivárgatni, 's úgy áld majd az ember.

K I S

(Giovanni)

Sopraintendente degli Evangelici nel Distretto al detto di là del Danubio, e Membro Ord. dell' Accademia Ungarica, nacque a Szent András, nel Comitato di Sopronio li 22. Settembre, 1770. Oltre che si dimostrasse valente traduttore di Senofonte e Giovenale, fregiò la letteratura nazionale di varj suoi componimenti in prosa e versi.

HAJÓSÉNEK A' DUNA HÁTÁN.

Szerettim édes honja,
 Indul hajóm feléd.
 Hűsége lánca vonja
 Szülöttödét melléd.
 Örömkönyvekre csordúl
 Szemem, ha rád tekint,
 Napom hol délre fordúl,
 'S vidám reményre int.

Eléri végre sajkám
 Nyugalma szent helyét.
 Öledbe, drága dajkám,
 Veszed fiad fejét.
 Örökre zöld virággal
 Füzöd hajam körül
 Halhatlan ifjusággal
 Jövő időm örül.

Mi szép letenni kormányt,
 A' sors ha üldözött!
 Feledni, melly veszély hányt
 Habok 's szelek között,
 'S fiúi indulattal
 Ajánlni napjait
 Az égnek, áldozattal
 Köszönvén gondjait!

Nekem jut e' szerencse,
 Nekem jutalmamúl.
 Nyügöm kemény bilincse
 Arany fonalra nyúl,
 Melly istenek kertjébe
 Hiven vezérl, a' míg
 Szelid öröm keblébe
 Jutok, szebb honomig.

Kies liget keríti
 Magányos házamat,
 Folyó-kút hívesíti
 Virágos halmomat,
 Hol csendesén csorognak
 Időm patakjai,
 Zajogva míg zuhognak
 Világ nagy habjai.

Szobámban három oltárt
 Tinéktek helyhetek;
 Kik ég szerettitől járt
 Uton vezérletek;
 Neked, kilencz szelid szűz
 Feje, Uránia,
 Neked, baráti szent tűz,
 'S neked, Cypris fia.

K I S F A L U D Y

(Carlo)

Nacque li 19. Marzo 1790. a Tét nel Comitato di Giavarino, spirò
 como Membro Ord. dell' Academia Ungarica li 21 Novembre, 1830. Fù
 questo il primo poeta nazionale, che imprese a calcare con successo le scene.
 Oltre le sue Commedie, di cui alcune furono trasportate in lingua alemanna,
 come pure diverse novelle scritte con molta grazia, possediamo varie sue com-
 posizioni poetiche, tra le quali le sue Elegie e Canzoni popolari meritano
 ogni lode ed attenzione.

V I S Z O N L Á T Á S.

Tivador, büszke lelkének szomju vágyait nem
 teljesíthetvén, visszavonúla sziklavarába. Hitvese

meghalván, egyetlen fia nevelésére szánta napjait; őt gondolá azon dicsőségpontra emelhetni, hová ön-maga nem juthata. A' vár káplánja, egy tisztos barát, osztá-meg vele hív szorgalmát, 's az ifjúnak fejlődő nemes tulajdonai szebb reményre költék atyai szívét. Dezső, így hívák az ifjút, gyorsan haladott, a' mennyire csak engedé az akkori idő, 's nyílt elméje minden életsugárt részvéttel fogott fel. Gyermek a' természetnek, örömit is csak abban lelé, bátran nézve-ki a' világba, melly homályos álmoként játszott képzetivel. De leginkább kedvelte ő a' harczí gyakorlást, 's láncsavetésben, kardforgatásban nem volt párja az egész környéken. A' legszilajabb mén urának ismérte, 's mint egy hadisten szökellett téren tetőn, porfelleget hagyva maga után. Vadászat tölté üres óráit, 's atyja örült, ha vértől pirosan jelent-meg előtte, visszatérvén a' farkas és medve-lakta erdők éjjeléből. Mind ezekben képét látta a' véres hadaknak, melly egykor fiát is a' síkra szólítja.

Egykor Dezső a' szomszéd völgyben egy lyányt pillanta-meg 's benne minden életerő egy édes érzelemmé vála. A' felébredt szív tűzvággyal röpüle a' kedves alak felé, annak bájkörében ohajtva élni és halni. A' szelid Ida volt ez. Nemes atyja még kisdéd korában vérmezőn esett-el a' hazaért, 's most szeretett anyjával csekély örökségében élt virágai között, ártatlanul mint azok. Ezért ége Dezső az első szerelem legforróbb hevével, de hogy a' különség, ez örök ellensége az érzésnek, ne gátolja szerelmét, azon felül tartván atyja kincsszomjától, csak titkon 's idegen név alatt köszönte-be Idához, ki szívének ösztönét követvén, elfogadá a' szép ifjúnak hódolásait, 's tisztán, mint csak az égiek szerethetnek, szereté az esdeklőt. Már egy tavasz, egy nyár látta e' szent frígyet, 's mindég nőtt,

mindég erősült keblökben a' tisztelet 's a' szerelem
malasztja, 's édes remények közt hajnali álomként
tűntek-le napjaik.

Kevélyen nézett-le Tivador vára fokáról a' kies
völgyre, melly virágos kert gyanánt nyúlt-el alatta,
's számlálva faluit, elméje nemzetsége díszén 's a'
jövendőn merengett. Épen akkor vágat-fel Dezső,
életöröm 's Ida képe dagadó keblében. Vigan ki
sérték atyjának szemei a' tüzes ifjút, kiben egy új
hősi ágat látott virágzani, messzehintve nevének hi-
rét, dicsőségét. Gundát, a' gazdag Rátold egyetlen
leányát, ki az udvarnál nagy kegyelemben áll, a'
jegyzé-el magában neki élettársúl, hogy a' két bir-
tok összeolvadva fényöket inkább nevelje. — „Már
itt az idő“ mond Tivador a' szorgos káplánhoz —
„már elég érett, tudatnom vele jövendőjét 's javára
czelző szándékomat. Ideje már hogy világba lépjen,
's tettek által hirdesse nemeslétét“ mond, 's szobá-
jába intvén a' boldog ábrándozót, kinyilatkoztatá
neki utóbbi sorsát.

Mint mikor az édesen álmadót erőszakosan rez-
zentik-fel, olly kábultan áll a Dezső atya előtt;
minden szavára egy szép reménye tűnt-el, miglen
kilátása, mellynek távolában szerelme rózsavára
lengett, váltig elsötétült. Az új frigy említésénél
indulatosan veti magát atyjának mellére, és szerel-
me titka kilebben ajkain. Tivador meglepetve soká
szót nem talál, csak komoran hallgatá fiának
őszinte vallását; végre megértvén Ida lakhelyét, a'
szorult ifjút hideg bizonytalanságban hagyá-el.

Egy terepély hárs árnyékában ülve néz Ida az
út felé. Ekkor szokott jöni a' kedves vadász itt nyu-
godni a' hűsben. Halkan énekelve 's csak néha szá-
kasztva-meg szerelmi sohajtástól, virágokat kötözget,
hogy azok imádják szíve felett hervadjanak-el.

Minden lombzörrenés örökre rezzenti, 's felszökve helyéből ágaskodva leskelődik. 'S im! lovagok jönnek — „Ő az!“ kiált Ida, 's lángoló képpel elejökbe szalad; de halvány szín futja-el arczait, midőn az ifjú helyett egy öszülő komoly tekintetű férfit lát feléje közelgeni. Tivador volt ez. Szóttan, merőn néz a' hűledezőre. A' szépség hatalma, melly a' tiszta szem egéből felé sugárzott, elfojta benne minden boszús gerjedelmet, de csak mulólag, mert büszkesége szégyenlé a' gyöngé leánynak régi szándékán vett diadalmát, és kemény hangon kezdé vádolni a' szűzet, hogy ő az ifjút elcsábítani törekszik. Halálos borzamat rázza-meg az ártatlant, 's tördelt mentséget rebegve, az épen oda siető anyjának karjaiba omlik. Ez megértvén a' sajnos esetet, igazsága érzetében felelt-meg a' háborgónak: hogy fia itt a' csalárd, a' csábító; mellyre felingerülve Tivador, gyilkos boszúval fenyíti őket, ha pusztá reményöket fiára nézve bármilly tettel valószínű akarnák. „Elhiszem — mond gúnymosolygva — a' koldus örömmel néz-fel a' magasra 's kész eladni erkölcsét, magát, rút nyereségért. Ha éhség bánt, kérjete! 's adok; de fiamra számot ne tartsatok.“ Ezzel felpattan lovára, 's vissza vára felé.

Nincs gyötrőbb érzés a' szegénynek, mint ha méltatlan szenved szegénysége miatt, 's a' vak szerencse fiától magát gúnyolva látja. Egész sulyában érzé ezt Ida, de leginkább fájt az neki: hogy Dezső, kit olly tisztán szeretett, így csálhatá meg. Sűrűen folytak könnyei a' vigasztaló anyára, mélyen érezvén, hogy mind e' mellett a' csalárd neki felejtethetlenné vált.

Tivador mellében azonban a' harag szűnve szűnt. Még váráig sem jutott, már döllyfős tettét banni kezdé; de ön vádja nem volt elég erős célját megmásolni, egyedül csak fia iránt nagyobb kíméletre

birhatá, gyöngén dorgálván őt a' névtagadásért, 's Ida méltó haragját hirdetvén. Hosszu tünődés után legjobbnak ítélte Dezsőt elvinni magával, 's nem erőszakos tilalmak által az elhatott tüzet még inkább nevelni. Künn a' zavarban a' sok új tárgyak közt, gondolá, a' szerelem álomképe majd magától eltűnendik; azért is gyors készületeket teve az útra, teljes pompával akarván megjelenni Budán, 's ott fiát az udvarnál bemutatni. Több szegény nemes ifjakat választta melléje, kik örömmel csatolák magokat a' hatalmas úrhöz. Ezek által vélte ő Dezsőt ébresztgetni, lángszínekkel festvén a' nagy világi életet, 's a' nyerhető dicsőséget. De mi a' földi fény a' szerető szívnek? egyben leli-fel az világát 's a' fenntebb uraság jelei üres füstté válnak a' kedves szem előtt, mellynek égi villanása üdvezségre inti. Így Dezső — hidegen nézte a' fényes készületet, hajdani vigsága elhala, és sem atyjának édesgető szavai, sem ősz tanítója intései nem voltak foghatók őt felvidítani. Ha látta a' többi ifjakat örömorepesve várni a' költözés óráját, és hiu csillám közt magokat szép reményektől ringattatni, fohászkodva mondá: „ők nem szeretnek!“

Az utazás napja meg volt határozva. Az elválás fájdalmát Dezsőnek még azon gondolat is öregbíté, hogy Ida neheztel reája. Őt még egyszer látni, 's bocsánatot esdekleni, búsongva nyargal szerelme völgyébe. Ida nem várja, nem röpül elébe. A' házba akar lépni, de a' megbántott anya útját állja, kérvén: kímélje-meg ezentúl őt 's leányát minden üldözéstől, minden lealacsonyítástól. Ne gyötörje tovább is a' szívet, melly benne bízván védetlen magát oda adta. Hasztalan esdeklik az ifjú álnevet szerelmével mentetvén, a' bús anya kérlelhetlen

maradt. Hasztalan kiáltá Idát a' szerelem kifakadó hangjával, nem jött Ő! csak tompa sohajtás hangzott - ki a' szoba üregéből. „Légy boldog hát anyám! rebeg az ifjú, én bucsúzni jövék; holnap messze, tán örökre elmegyek! E' pillantatban az ajtó nyilik, 's Ida szerelme teljes kirohantával az ifjú mellére dől. — „Enyém vagy! enyém léssz!“ mond Dezső feléledve; „tiéd!“ sohajt Ida, szemei hosszan reá nyilnak, egy élet érzetét tükrözve, és lássudan éjbomályba merülnek. A' szerelem angyala égi mosolygással lebeg - el felettök, 's örömkönyűin a' teljesülés szent malasztja fénylik. A' lágyult anya, remegő kézzel az ifjút megáldja, ki gyűrűt nyomván az ájult szűz újára, boldogult szülője hagyományát, ezen szavakkal; „Isten látja szívemet! Ida, én hived maradok!“ elszakad közülök. A' hegytetőn még egyszer visszanéz: „isten hozzád, mond, boldogságom völgye! emléked egyedül e' szívvel mulhat-el.“ E' pillantattól fogva Dezső bizonyos eltökélést nyere; melly utóbb is minden életfordulattal kitűnt belőle. A' gondolat, hogy Ida sajátja, lelkesíté 's tettek után kezde vágyni, hogy meg is érdemelhesse őt. Nyugottabb lőn, 's atyja örömmel hidegülésnek vélte, mi elszánt érzés vala.

Eljött az indulás napja. Tivador Budára sietve lovagjaival. Akkor időben Kálmán uralkodott, híres tudományairól. Kegyesen fogadá az érkezőket, kiváltképp tetszett neki az ifjú vitézalakja 's benne nem közleket sejtven, apródjának nevezé - ki. Örömtelven látá fiát Tivador a' dicsőségpályán, 's egy ideig boldog tanúja volt a' dicséretnek, melly azt mindenütt követte, csak az elválás óráján lepé meg homályos fájdalom, 's elkomorodva csügg a' kedvelt tekintetén. Dezsőt is szorítá atyja távozása, 's halás szívvel mondá keblén; „Tettek után, atyám,

ismét e' drága helyen nyugszom ; bocsáss-meg, hogy e' szív megelőzte értem gondos szándékat."

Azon perczben, hol az érzés fellágyul, elnémulnak minden világi feltételek. Tivador sem vala képes külső vágyait tudatni fiával, 's azon frígyet, ámbár jöttekor mindjárt értekezett iránta 's Rátold azt szívesen el is fogadá, csak az időre bízta, 's gazdagon hagyva fiát, jószágaiba visszatért.

Dezső a' bölcs király szeme előtt napról napra előbb hat, 's csak hamar tárgya lőn a' köztiszteletnek, titkos bálványa az udvari szűzeknek. A' szép gazdag ifjút mindenik ohajtá beavatni szív lángjaiba, csendesén vágyva neki a' pártát feláldozni; kivált Gunda, a' büszke Rátold egyetlen leánya, hölgyek virága, kellemeinek ezer bájaival kívánt diadalmaskodni, melly nyugottan 's elzártan állott a' hódolók sergei között; de hasztalan veté hálóját: Ida szelid képét semmi mesterség nem sülyesztheté homályba — az lebdelt magányos órái felett; emléke nyujta élményt a' küzdőnek, visszasugározva a' multnak örömétől.

Ekkor történt, hogy Boullion Gottfried, a' frankok legdicsőbb vitéze, kereszthaddal a' magyar föld határáig érkezett. A' hősnek híre megelőzte jöttét, 's mindenki vágyott ama' világcsudálta bajnokot ismerni. Boullion követeket küldé Kálmán királyhoz, őt szabad keresztülmenetelért kérvén. Kálmán a' hőssel értekezni akarván, őt a' Fertő partjaihoz hívá - meg öszvejövetelre. Eljött Boullion vitézei választottjaival, 's a' király őt egy hadi jelekkel ekesített sátorban fogadá. Néma csudálat fogá-el a' nézőket, mi lőn két felséges személyek, erejök, 's méltóságok érzetében egymásnak férfiúi jobbokat nyujták.

De senki sem volt inkább elragadtatva Dezsőnél, láttára a' nagy vitéznek, ki egy királyi tölgyként szívre ható tekintettel tűnt - ki a' többiek közül. Alkotva egy világot kormányozni, állá ő hódító felségében. Keblét egy tüzkivárat villantja keresztül, illy bajnokkal vágy fellépni a' hősi pályára, gondolá, 's mihelyt az alkalom engedé, Gottfried elé járul, 's magát szolgálatjába ajánlja. Gottfried komolyan futja végig az ifjút, 's előterjeszti a' legyőzendő veszélyeket; de látván eltökélt lelkét, derengő képpel nyujtván kezét neki, mond: „Légy tehát bajtársam! zászlóim röptével örököljön neved. Légy győzelmem, vagy halálom sorsosa.“

Új élet zajlott most Dezsőben. A' szerelem 's dicsőség egy fényalakká szöve úgy tűnt előtte fel, mint a' hajnali csillag az éji vándornak. Nehezen bocsátá ugyan el őt a' király, mindazáltal Gottfried iránt viseltető tiszteletből, 's másképp sem akarván az ifjú hőstüzét gátolni, még is reá állott, pánczélt 's kardot ajándékozván neki. Több ifjak is kísérei közül, Dezső példáját követve, Gottfried zászlóihoz álltak.

Dezső igaz fiúi szívvel írá-meg azt atyjának, e' gyors léptét hevült lelkének sugárzó képeivel szépítvén: „A' név pusztán hangzik - el, így írá, ha magas tettek nem vívják - ki a' mulandóságból. Légy hát boldog, atyám! vigasztaljon szent fogadásom. Palaestina síkjairól vagy tetteimet, vagy dicső elestemet hallod.“ Egy hív szolgától, ki öregsege miatt őtt nem követheté, Idának is irt, és a' szerelem legédesb, legtüzesb szavaival reményre, hűségre biztatá.

Halálos hír volt ez Tivador szívének. Élete örömét, öregsege gyámolát örökre elveszettnek kép-

zelvén, hol magát vádoló, hogy szikrát vetve a' fogékony kebelbe; egyetlen fiát gőgjének áldozá-fél; hol öszvehalmozott kincsét átkozá, mitől kísértve a' legnagyobbtól megfosztatott. Mosolygott is néha kis reménysugár feléje, de csak hamar eltűnt ismét a' veszélyek képzetében. Komoran, örömtelen élé világát, 's büszke vára, előbb a' fény 's uraság lakhelye, most némán, dísztelen álla, viszhangozván borult urának szomorú, magányos fájdalmát.

De gyermeki bizodalommal néz Ida fel az égre, melly védi a' hívet. Ártatlan szerelme csak szív és nem birtok után vágya, 's azt föllelé, bár messze ver is az tőle idegen földeken. Erős hittel tartott az ifjuhoz és megnyugodva sorsa végzetében, melly bár milly viszályos úton elvégre még is a' célhoz vezérel. Mint a' virág kelyhét megnyitja a' harmatgyöngyének, úgy álla Ida, ölelve a' malasztos hitet, melly a' rokon szívek érzetét látatlan élesztí, 's minden veréseit egy édes sohajtásba vegyíti. A' keleti szellő, melly a' kedves tagjait hűsíté, neki is reményt sugalla.

Évek folytak el. Gottfríed győzödelmei eltölték a' világot. Ájtatos zarándokok jöttek mentek, hirdetvén a' kereszthad tetteit, 's a' magyar hős vitézségét. Elmés lantosok szívemelő dalokban magasztalák a' kereszt diadalmit. E' közben több vitézek tértek - vissza honjokba; jöttek magyarok is: csak az, ki után annyi szív sohajtott, csak az maradt távol!

Végre azon ifjak közül érkezett egy, ki sünetlen mellette volt. Ez mondá - el tetteit 's hiteles halálát: „hogy ő egy véres ütközetben nehéz sebet kapván, több vitézekkel elfogatott, 's mint később

hallá, többi társaival együtt a' pogányoktól felkonzultatott. "

E' szomorú hír hamar elterjedt, végre Tivador várába is eljutott. Elszörnyedve néz Tivador az életbe 's vigasztalhatlan néma bűnnek ered. Futva az emberek részvétele, boronga várában. Az erdőszélen, a' völgy közepén, áll a kápolna, mellyben hitvesének hamva rejtezik, ahhoz közel egy emlékoszlopot emeltetett azon felirással; Fiamnak. Ez vala gőgjének utolsó kilobbanása. Itt viraszgata éjjelenként 's gyűlölve életét, a' hideg kőre hullatá könnyűit. Nem sokára betegágyának esett, mellyből felgyógyult ugyan, de szeme világa elveszett. Így a' gazdag Tivador, ki csapongó gőgjében a' szegényt megveté, most boldogtalanabb lett az utolsó koldusnál.

Azonban az igaz ég megtartá Dezsőt. Megsebesítve feküdt ő egy pogány testhalom — vitézsége jele — közt; 's a' pogányok őt is holtnak vélvén, elhagyák. Egy jámbor Dervis megjárván a' harczmezőt, életben találta őt 's magával elvitte. A' teljes ifjúi erő sietteté jobbúlását, bár nem örvendezze neki, mert halálnál kinosb sors várta: szolgáltság; de a' jámbor Dervis a' jótét malasztját inkább szeretvén a' vérdíjnal, őt titkos úton a' kereszt-hadi táborig vezetvén, ezen szavakkal: „kereszttyén! tanulj ember lenni 's ne felejtse el soha, hogy egy lélek uralkodik bennünk!“ elhagyá, jutalmat sem vevén tettéért.

A' nagy munka meg vala téve. Megváltónk városán szent jel ragyogott, 's többen a' vitézek közül hazájok felé indultak. Dezsőben is felébredt a' honvágy édes hatalma, bucsút vévén Gottfriedtől 's vitéz bajtársaitól, kedves hazája felé utazott, minek

utána hat évek óta hőspályán verítékezett. Az egész szent hadnak tisztelete követé a' nemest.

Könyű ömle szeméből Dezsőnek, midőn annyi veszély után édes hazaföldén áll. Idát látta a' szerelem-koszorút nyujtva feléje. Hálát sohajtva a' sorsintézőnek, örömvölgyének veszi útját, hogy a' viszonzlás első örömét szerettével élhesse, 's atyja áldását legott nyerhesse-meg. Szerelem-sürgette léptekkel a' tetőre jut, honnan leláthatni a' völgybe. A' hársfa még áll, virít a' kert, fejezik a' ház! 's elragadva érzete bájözönétől alásiet. Ida, Ida! hangzik ajkain, de csak a' bércek felelnek. A' hárs alatt egy magányos sír ötlik szemébe, moh 's elszáradt virágok fedik azt. Dezső keble szorúl, remény 's félelem között a' házajtón zörög; 's egy idegen férfi lép elébe. „Hol Ida?“ kiált Dezső reszkető hangon. „Tudja isten!“ felel amaz „ott a' hársfa alatt nyugszik anyja, 's ő csekély jószágát nekem rokonjának eladván elköltözött; hová? nem tudhatni, senkivel sem közlé.“ Búsan fordul-vissza Dezső 's szívszakadva ül-le a' sír mellé. „Itt, sohajt, itt sok szép órát tölték, 's a' kéjhely most néma sirrá vált; de csak itt a' béke! a' csalfa remény itt nem hitegeti már a' hajlékony szívet. Mi az élet, ha rövid örömének illy hosszu kín ára?“

Komorán megy innen ősi vára felé. Alkonyi homály borítá a' vidéket, csak a' bércek csúcsai fénylettek még a' nap aranyában, mint az erős szív lángja a' sötét életben. Az emlékoszlop lépcsőin ül egy pásztor, búsan fúván-el esti nótáját; előtte a' gyöpon víg báránycák szökeltek a' szállás felé terelt anyjok után.

Az emlékoszlop láttára eszmél csak fel a' búsongó, 's olvasván a' felírást, homályos gondolat ötlí fejébe. Kérdezősködik 's a' pásztor elbeszélé:

hogy szegény ura ezt fia emlékére téteté, ki a' szent földön esett-el. Borzadva 's váltig aláverve borúl Dezső az oszlophoz, hallván szomorú sorsát atyjának: „Itt a' kápolnában, mond a' pásztor, végzi szegény uram mindennap esti imádságát; nyugottan 's megbékülve magával, mint egy szenvedő, de igaz lélek, jó ide mindenkor, kísértetve egy angyali szüztől.“

Azalatt megszólal a' harang, tompán tévedez hangja szerte a' völgyen; a' pásztor lekapván süvegét nyája után ballag. Dezső mozdulatlan karolja által az oszlopot, néma de még is panaszló helyhezben, könyes szemeit a' várra meresztvén. 'S im! a' szélső várkapu megnyílik: Tivador kilép szorgosan vezetve egy sugár, gyászfátyolú alaktól 's a' kápolnába megyen. Öröm 's bánatos érzés majd kifakasztá Dezső keblét; térdei roskadoznak 's még is elő akar törni a' bús világtalanhoz — de ismét erőt vesz magán 's az oszlophoz visszavonúl. „Hadd erősítse őt az égi sugálás“ mond, 's nehezen lihegve várja a' fiúi szívnek kiömlését.

Nem sokára kijőnek a' kápolnából. „Vezess az oszlophoz, édes leányom! mond Tivador. Oh kedves fiam! te elköltözel és én — —“ Ekkor Dezső, nem bírhatván tovább érzései súlyát, az öregnek lábaihoz omol. „Atyám, atyám! oh élek — bocsáss-meg“ — öröm 's fájdalom fojtá-el szavait, 's nem is ügyelve a' leányalakra, ki szívéhez kapva, hirtelen a' földre hanyatlik, képét atyjának keblén rejti-el. „Te élsz, fiam! élsz? sohajt Tivador, oh vagy csak rémlete a' régi boldog időnek!“ és hosszú ölelésben tartja megtért, de nem látott fiát.

Feleszmélvén az örömből, mond Tivador: „Hol vagy leányom? neked köszönöm ez órát, a' te tisztá kebled fényitől oszla-el kétségem — jer, jer, hadd öleljelek téged ezen szent órában!“ Dezső felemeli

a' szűzet 's felfátyolozván az ájultat: Nagy isten! Ida! " 's örömrészketve zárja melléhez. A' kedves karja közt visszatért a' szűznek élete, hogy színváltozva újra nem-földi gyönyörbe merüljön.

A' nemes szűz anyja halála után, idegen név alatt Tivadorhoz szegődött, hogy kedves ápolása által kedvese atyját vigasztalja, 's ez által Dezső szerelmét hálálhassa-meg. Nem tudva ki legyen védangyala, Tivador őt leányának fogadá 's enyhülést lelt részvevő fájdalmán.

Mennyivel drágábbnak tetszett ez által Dezső előtt a' szűz, ki nagy lélekkel így tudta szerelmét nemesíteni! milly sokat kelle nyerni a' szűznél Dezsőnek, ki annyi veszélyek után is hív maradt első érzetéhez. Szóttan, egymáshoz forrva állanak a' hívek, az ég lehajolni látszatott, 's magához emelni a' boldogokat. Felfelé terjesztett karokkal álla mellettök Tivador, 's a' bús világtalan most érzé legfényesebb napját létének.

Nem sokára szent frígy köté-össze a' nemes párt, kit nagy lélek 's öszvehangzó érzelem már rég egyesíte.

Néhány év multával egy ügyes szemorvos visszádá Tivadornak, ki gyermekei boldogságán szinte ifjúlt, elvesztett világát. Első tekintete egy deli unokára esett, ki atyja tüzében, anyja szelidségében mosolyga feléje 's a' látónak derülő sugára 's örömkönyűi a' kisdedit áldák. Soká élt még azután is Tivador a' szerencse körében 's görbedt térdein ringatva igaz magyaroknak nevelte unokáit.

A' SZELLŐHEZ.

Ott a' kéklő hegy tövében
Egy ér csörgve folydogál,

'S partja fűzes ernyejében
 A' hív csendes lakja áll.
 Lengj e' tájra, gyöngé Szellő!
 Bús magányban ott küzdell ő:
 Boldogabb te! fölleled.
 Szállhatnék bár én veled!

Szállanék! de bájkörétől
 * Tiltva, lép a' sors elé,
 Láthatárom elsötétül;
 Végső búcsut int felém.
 Lengj te hozzá, gyöngé Szellő!
 Őt helyettem üdvezellő!
 Mondd: nem húnyt-el érzetem,
 Bár elválni kénytetem.

És ha keble mély titokban
 Könny - eláztan ömledez,
 'S visszavágyó lángzatokban
 Multja szépin tévedez;
 Lengj körűle, boldog Szellő!
 'S édes bűn ha így éldell ő:
 Gyöngén sugva nevemet,
 Szentesítsd emlékémet.

'S a' midőn hűs alkonyában
 Zeng az árva fűlmile,
 'S lelke néma lágyultában
 Őn szerelmit festi-le;
 Őt legyingesd, boldog Szellő!
 Rózsailatot lehellő!
 'S lengve szívhullámain,
 Tűntess-fel szép álmain.

És, ha lassún e' tűz árja
 Elhervasztja létemet,

'S egy hideg kéz majd bezárja
 Érte lángzó szememet;
 Lengj te hozzá, esti Szellő!
 Sírfüvek között nyögellő!
 Fogd-fel vég fohászomat,
 'S vidd melléje poromat.

T Ü N Ő É L E T K O R O M. .

(Sonetto)

Hová tűnél éltem víg hajnala?
 Derűlted annyi szép 's dicsőt igére,
 Mig rózsafénnyel a' boldog körére
 Mosolygva egy Édent himzél vala.

De lassudan bájfényed elhala;
 Pályám mindég sötétb magányra tére,
 'S a' küzdő sokba telt, de könnyü bére:
 Emléked csak 's e' lant komoly dala.

Ha távozá, taníts felejteni!
 Kidúlva e' kebel hajdanti kéje;
 Reménysugálva mit ragyogsz feléje?

Az ifjukornak nyájas isteni
 Bucsúzva néznek a' szív lángzatára,
 Ha már a' létnek alkonyúl határa.

V É G P A R T.

(Sonetto)

A' szenvedő néz messze part felé;
 Néz: hol derülne süllyedő világa?
 Hol enyhül a' seb, mellyet sorsa vága?
 Mi érező szivét kínnal telé.

Oh hányszor véli már, hogy föllelé!
 De a' reményfok, mellyre bizva hága,
 Homokhant, szétonol, 's várt boldogsága
 El-eltűntén kétség szakad belé.

'S mit fenn, a' fénytetőn nem nyerhete,
 Alant megadja egy kis part homálya,
 'S végesendre száll a' vész-környezte pálya.

A' fülmilének esti zengzete
 Gyöngén reszket-le a' mély szűnyadóra;
 De ő nem ébred semmi földi szóra.

K I S F A L U D Y

(Alessandro)

Gentiluomo privato, e Membro ord. dell' Acad. Ungar. Nacque a Sümeg, nel Comitato di Zala, li 27. Settembre 1772. Seguace di Marte, percorse il classico suolo d' Italia, e la Francia, Prègiato d' alloro, tornò dal campo della gloria in patria, ove amico delle muse, meritossi a buon diritto il nome del Petrarca Ungarico.

HIMFY, I. 27. DAL.

Ott a' hol én nevelkedtem,
 Egy dombról egy patak folyt;
 Hányszor ott nem estvéledtem!
 Éltem akkor boldog volt.
 Vigan, a' mint öbélében
 Ama' patak csordogált,
 Az ártatlanság ölében
 Életem úgy folydogált.
 Ez idők az örökségbe,
 Mint a' vizek a' mélységbe,
 Lefolytanak. — Halandó!
 A' jó hamar mulandó.

35. D A L.

A' virágok szép nemében
 A' rózsza legjelesebb;
 A' csillagok seregében
 A' nap legfelségesebb.
 Illyen rózsza a' szerelem
 Az életnek kertjében;
 Illyen nap, illy fejedelem
 Az örömek egében.
 Boldog, kinek e' nap fénylik,
 Kinek ez a' rózsza nyílik!
 E' nélkül a' kert csak gaz;
 Ama' nélkül nincs tavasz.

75. D A L.

A' havasok oldalában
 Keletkező patak te!
 Ki a' fenyők homályában
 Búsan zúgva szakadsz-le,
 És tétova csavarogva
 Fába, szirtbe ütődöl,
 Mig küszködve és zokogva
 A' tengerbe vergődöl:
 Képe vagy te életemnek,
 Melly temérdek sérelemnek
 Tőrit lelvén utjában,
 Zokog kínos folytában.

HIMFI, II. 46. D A L.

A' veszélyes fergetegben
 Szél nem éri a' völgyet;
 Csak a' magas rengetegben
 Töri, dönti a' tölgyet:
 Oh! 's így folynak most békében
 Életemnek napjai;

Mint e' csendes völgy ölében
 E' pataknak habjai.
 Annyi ország csatájában,
 A' félvilág zavarjában
 Békesség van fészkenben,
 És boldogság keblemben.

121. D A L.

A' jövődő reményein
 Csügg a' kényes ifjúság;
 A' jelenlét örömein
 Szágúldva csak általvág;
 Szívét a' vén a' mult idő
 Kedveivel táplálja;
 A' jelenlét kedveit ő,
 A' balgatag, fitymálja:
 Mind ez, mind az csalatkozik,
 Mert mindenik álmadozik;
 A' bölcs mindent összevesz:
 A' mi volt, van, 's a' mi lesz.

K Ö L C S E Y

(Francesco)

Notajo ordinario del Comitato di Szatmár, e Membro Ord. dell' Accademia Ungarica. Nacque il dì 8 Agosto 1790. Si rese famoso per i suoi scritti estetici e filosofici, nonchè per i suoi componimenti di poesia lirica, e romanzesca, quali spirano sentimenti elegiaci.

S Z É P L E N K A.

(Ballada)

Szép Lenka vár a' part felett,
 Csolnakján a' halász,
 Dalolván csendes éneket,
 A' part felé vigyáz:
 „Csak vissza, vissza szép leány!
 Szél támad, és hullámot hány.“

Esdekve szól a' szép leány:
 „Nem én, halász, nem én!
 Túlparton zöldel egy virány,
 Kunyhó van közepén;
 'S zöld ágak a' kunyhó körül:
 Alattok, ah! kedveltem ül.

Szélvész között, zugó habon,
 Rettegtet sok veszély;
 Reményem még is egy vagyon,
 Tán partra hajt a' szél:
 'S kit szenvedés, kit bánat ér,
 Örömkönyük a' pályabér.“

Szép Lenka jó, 's csolnakba száll,
 Kormányt visz a' halász,
 Minden hullám csapásinál
 Jobban, jobban vigyáz,
 'S a' vész midőn ujúlva kél,
 Mond Lenka: „partra hajt a' szél.“

„Nem, lyány! nem partra hajt a' szél,
 Szél és hab ellenünk;
 Veszélyes, ah, mig ember él,
 Istent kísértünk:
 Hullám dagad 's örvénybe száll,
 Hullám között vár a' halál.“

„Halász, szerencse jár velem,
 Szerencsés csolnakod.
 Nyugat felől, oh szerelem,
 Dereng szép csillagod —
 Nyugatra vár a' hű legény:
 Nyugat felé nem félek én.“

Szól Lenka 's a' túlpartra néz ,
 Néz 's látja kedvesét.
 Örömrészketve nyúl a' kéz ;
 Hév önti-el keblét :
 És tűn előle viz , föld , ég ;
 Szemében forr csak lelke még.

De vérzik ő , a' hű legény ,
 A' part felett állván.
 Kél a' veszély ; hűny a' remény :
 Már már hal a' szép leány.
 És új szél zúg , és új hab gyűl —
 'S a' csolnak végkép elmerül.

Lát a' legény. Nem nyög , nem sír ,
 Nem érez , nem gondol.
 Felnyílik kínja , mint egy sír ,
 Nem tudja : merre ? hol ?
 'S gyors , mint villám felhőiből ,
 A' hab közé félhalva dől.

A' Z Á P O R.

(*Romanzo*)

Dördül az ég 's villámot lőtt ,
 Zápor zuhog-le már ,
 'S a' szép leány kunyhóm előtt
 Lassan pihegve jár.
 „ Jer , szép leány ! hiv a' legény ,
 Bús éj borúlt reád ;
 Kunyhóm kicsiny bár és szegény ,
 Nekem 's neked helyt ad.“

Kunyhóm felett 's kis ablakán
 Csattog , süvölt a' szél ;
 Karom között a' szép leány
 Ül csendesen , de fél.

'S felleg, ha más fellegre jő
 'S villám villámra gyúl :
 Remegve, ah, keblemhez ő
 Jobban jobban szorúl.

„Derül az ég, bús fellegén
 Ég a' szivárvány már :
 Isten veled, te hű legény,
 Anyám epedve vár.“
 Mond a' leány 's karom közül
 Kifejlik nyájason,
 'S e' könny, a' melly szememben ül,
 Ajkán sohajtást von.

Kunyhóm felett, 's kis ablakán
 Száll és mosolyg a' nap ;
 Szemem csak a' szép lyány után,
 Mint part után a' hab.
 Lángcsillagod, hajh, tiszta ég !
 Mit ér e' szív előtt ?
 Dördülj megint 's onts záport még,
 'S hozd-vissza nékem őt !

H O Z Z Á.

Nyisd-fel, oh, lángzó kebeled, dicső hölgy !
 Nyisd-fel a' küzdő szeretőre kebled ;
 Fennröpültedből kegyesen mosolygván,
 Égi szabadság !

Nékem is forrtak szemeimben égő
 Könnyek, éreztem haza szent szerelmét ;
 Ints! zajos habként dagadozva várom
 Lengenit zászlód.

Járom a' gyáván! ki remegve futja
 Fenndicsóséged ragyogó világát,
 'S megszokott rabság kezein tudatlan
 Csörgeti lánczát.

Átok a' gyáván! ki nevedre borzad,
 Mert gyakor szélvész kavarg feletted,
 Mert halálhörgés diadalmi pályád
 Mennyei bére.

Szállj-ki felhőden, 's noha szózatod mint
 Villogó szélvész dörög is körüllem,
 'S zöld borostyánod noha fürteid közt
 Vérbe feredt is:

Kellemed látom, 's dobog érte mellem;
 Csókodat várom szerelemben égve,
 Csókodat szomjún epedő ajakkal,
 Jer, ne tagadd-meg!

H Á L A D A L.

Egykor homályos érzetek álmain
 Borongva lengett képzetim angyala;
 Ömlő pataknál, 's berkek éjén,
 Aetheri képek után epedtem.

Sejdítve néztem téreiden, Olümp,
 A' messze felhők éjjeli táborát;
 Felém tündérszemek mosolygtak,
 'S isteni szózatokon hevülék.

Eltűnt az álom; és üresen maradt
 Titkos Valókért lelkesedő keblem:
 Nincs tündérkép, nincs lenge fátyol,
 'S Hesperii kert, 's ölelő Sülphida.

Ki hozza - meg szép napjaimat viszont?
 Ki szenderít - el rejtekem alkonyán,
 Hogy lepkeként szép álmaimnak
 Rózsavirányi felett lebegjek?

Hadd folyjon, Eros, háladalom neked!
 Te nyájas arcczal jössz, 's szeliden borúl
 Tündérbáj ismét berkeimre;
 'S Éluzion mosolyog körüllem.

K I V Á N S Á G.

(Epigramma)

Tiszta miként Éós érzésem, 's mint csalogánynak
 Éneke, szent légyen, 's kedves örök tavaszom!
 Éltemet esti homály kékellő leple borítsa,
 Gyenge szerelmeimet védje viszont szerelem;
 'S egykor az andalgót, sírhalmom néma kövénél
 A' szépnek vídám érzete lengje körül.

S Z E M E R E

(Paolo)

Gentiluomo privato e Membro Ord. dell' Accademia Ungarica. Nacque a Péczel nel Comitato di Pest li 19. febbrajo 1785. Nelle varie sue dissertazioni in prosa sostiene uno stile rotondo e soave. Inoltre fù il primo, che con buonissimo successo ad arricchire incominciò con varj sonetti la letteratura nazionale.

E M L É K E Z E T.

(Sonetto)

Ismét egy édes boldog érzet!
 Reám derül a' messze kor homálya,
 Az elveszett, elsüllyedt rózsapálya
 Ismét örömtájak felé vezet.

Melly istenség nyújt itt varázskezet?
 Mint ömledez hozzá keblem dagálya!
 Érzem, hogy e' szív enyhültét találja:
 Te íhletéd, szelíd Emlékezet!

Nem. A' helyett hogy visszabájolod
 Eltűnt korom szebb álmait felettem,
 Borítsd - el rajtok inkább fátyolod.

Élég, hogy őket egyszer elvesztettem.
 Ne kényszeríts ujonnan vérzeni;
 Ah, érezd, melly kín ismét veszteni!

R E M É N Y.

(Sonetto)

Szelíden, mint a' szép esttűnemény,
 Lángarczodon kecsékkel, mint Auróra,
 Mosolygsz reám, sötét sohajtozóra,
 'S megenyhül Sorsom, a' vad, a' kemény.

De most nem tűnsz - fel nékem jobb Remény.
 Fenn - révémtől köd, szél, hab messzeszóra,
 Faggat, gyötör, remegtet minden óra,
 'S küzdell keblemben minden érzemény.

Ah, jőj, 's ringasd - el a' nagy kínokat,
 'S Endymionként a' szent rózsaberken,
 Hagyjd, éljek, boldog istenálmodat.

'S ha lelke e' varázskarból felserken,
 Mint kedvesét Chitóne lángjai,
 Lepjék orczámat hölgyem csókjai!

(Sonetto)

„Hallgatsz, 's csak sóhajtásid lengenek,
Csak néma köny csepeg bús arczaidra,
Esengve fordúlsz embertársaidra,
Hogy együtt - érzéssel könnyítsenek:

Nem ők, nem ők, az érzéketlenek!
Hideg pillantást vetve kínaidra,
Miért vonúla köd szép napjaidra?
Mi bánt? mit vesztél? ők nem kérdenek.

El! Társat a' bús nálok nem talál.
El, én felém! Szív szívhez szólhat itten;
Jer, öntsd - ki bánatod nekem meghittén.

'S ha hívedtől megfosztott a' halál,
Jajgasd nevét, nevével költs - fel engem,
'S enyhülni fogsz, ha kínod visszazengem.“

SZENTMIKLÓSY

(Luigi)

Gentiluomo privato. Nacque li 12. Ottobre 1793. I suoi Epigrammi che contengono in se il frizzo attico, e le sue favole ricche di similitudini fregiano non poco la letteratura ungarica.

A' SZÉP ESZTER.

Bájló kellemben mint fejlődő rózsa, nyájas szelidség - 's ártatlanságban mint a' havazó lilium, viríta Eszter az élet tavaszában, való dísze 's koronája nemének. Még gyermekkori éveiben vala, midőn bajnok atyja, Csáktornyi Menyhárt, csatamezőn a' hon buzgó védtében a' legszebb halállal műla-ki.

Anyja, egy kegyes indulatú 's feddhetetlen erkölcsű asszony, ki férjének eleste után minden gyönyörűségét 's vigasztalását szeretett egyetlen leányában lelé, mindent elkövete, hogy nekie illő nevelést adhasson. Igyekezete azzal koronáztaték, hogy a' jóra már természeténél fogva is hajló nevendéknek gyönyörű külsője rövid idő alatt legnemesebb érzésű lelket rejte, mellynek mennyei sugárzatai azt még sokkal vonzóbbá 's igézőbbé tevék. Illyetén angyali szépségű teremtmény, habár elvonultan élt is atyai örökében, az Ecsegi vár magányában, még sem kerülheté - el a' vágyó ifjúság vizsga szemeit. Több előkelő leventák fordultak - meg körében. Kiki csudálta, bálványozta őt. Mindenik ohajtott neki tetszeni; de csak Orlay Bálint leheté szerencsés az imádott leány illetődött szívében a' szerelem első szent érzelmeit felébreszthetni. Orlay régi tős gyökeres nemből vevé származását 's korán elhunyt szülői után nem megvető nemesi birtok maradt reá; e' mellett a' legdelibb sugár termettel, 's a' legvirítóbb férfias szépséggel vala megáldva. Bajnoki tüzzel szikrázó szemeiből, mint szinte arcának erő - 's kellemmel tölt vonásiból nemes széldíség 's jószívűség csillámla, melly a' hőst leginkább díszesíti. Merész elszánása 's rettenhetlen vitézi bátorsága megrezzenté a' gyávát; de oltalmat látszék ajánlani az ügyefogyott erőtlennek 's az elnyomatott ártatlanságnak. Ezek lévén azon jeles tulajdonok, mellyek az akkori időben hazánk Szépeit leginkább elbájolák, nem csuda, hogy Eszter érzékeny, lágy szívébe is mély benyomást tevének, ki első megpillantása óta ellenállhatlan vonzódással hajlék a' hozzá hévvel közelítő lángifjúhoz. A' szerelmesek csak hamar megértik egymást, 's fellobbant érzésik - 's kölcsönös hajlandóságokról mélyen hallgassanak bár, egymáson eped-

ve csüggő árulékony tekinteteik többet mondanak, mint a' legékesebb, legömlékenyebb nyelv szólhatna; 's ha kis nyugtalanító kétséget hagynak is fenn, az nem szolgál egyébre, mint a' hév kívánság lobogó lángjait még inkább nevelni az egymásért égő szivekben. E' ponton állá Eszter Bálinttal, midőn a' dús birtokú Gróf Arszlán Kázmér, Hollókővárnak örökös ura, Ecsegen megjelent.

Arszlán Gróf egyike volt a' szerencse azon elkényeztetett kedvenczinek, kik azt hiszik, hogy mindent szabad tenniök, mit hatalmok - 's tekintetökkel, bár mi kárhozatos módra is, kivihetnek. 'S minthogy mindeddig rendetlen 's mindenben zabolátlanul keresztül - vágó szilaj kívánságinak teljesítésében semmi győzhetetlen akadályra nem talált, ez, a' természettől kevély 's hajthatatlan lelkét még önhittebbé, elbizottabbá 's döllyfösbbe tévé. Többszöri erőszakos hatalmaskodásinak hire retteggéssel 's ijedelemmel tölté - el az egész körösleg vidéket. Kiki óva kerülé társaságát, 's csak azok csusztak alacsonyan előtte, kik csapodár hízelkedéssikkal tőle valamit csalni, pártfogását megnyerni ohajtották. E' szerint örökké csak hunyász védlettjeinek rabszolgai seregétől lévén körülvéttetve, azt hívé, hogy neki mindenek hódolni, 's engedelmeskedni tartoznak, 's jaj volt annak ki akaratja - vagy parancsainak ellenszegezni merészle magát.

Legnagyobb gyönyörűségét a' vadak üldözésében lelven, e' szenvedelem elvadult szívét szelídebb érzések elfogadhatására még inkább elkeményíté. Ezekhez járult, hogy mindenben egy álnok, elvetett érzésű meghittjének roszvezérletű 's lélekvesztő tanácsai után indulá, ki őt minden gonoszságra venni kész vala, csak hogy azok végrehajtásában neki eszközül szolgálhasson, 's ez által magát nála szükségesebbé tegye. Mikó Deáknak hívatott közönsé-

gesen a' Sátánnak e' szoros frígyese, ki is iránta mutatott mostohaságát a' természetnek azzal akará megboszúlni, hogy legszentebb törvényeit minden lépten nyomon tiprotta, 's vele örök pártos ellenkezésben élt.

Eszter ritka szépségének szárnyra kapott híre behata Hollókő várába is, 's egyenlőleg gerjesztéfel a' vár urának figyelmét 's kíváncsiságát. Mikó, kinek egyik legravaszabb fogása volt a' Grófot minél szövevényesb 's benyolítottabb történetekbe fonhatni, csakhogy azok kimentével, azon hála-'s jutalomváró szerencsével kérkedhessék, mintha szövevényeikből egyedül ő fejtette volna ki: tágas mezőt látván itt nyilni vásott fortélyainak üzésére, élt az alkalommal, 's mindent elköveté, hogy a' Gróf szívében az első benyomás további következés nélkül ne maradjon. 'S mintha a' leány hecseit halomából fogta volna fel, azoknak eleven 's lángoló színű festései által annyira fel tudá benne gyúlasztani az utánavágyást, hogy minekelőtte megpillantotta, belé már is szerelmesnek lenni látszanék.

Mikó tanácsára, utjában esett éjjeli elkéstének ürügye alatt szállt a' Gróf Ecsegvár Asszonyához. Orlay szinte jelen volt. Az özvegy meg vala lepve, 's különböztetett tisztelettel fogadá fényes vendégét. De ez csak tartozó hódolásnak vevé azt, 's visszalökő kevély bánásmódja mélyen érezteté, milly kegyelemnek kelljen tartania hozzája lebecsátkozását. Eszter eleinte nem mutatá magát, végre megjelent ő is, mint egy ragyogó szép csillag a' vilálmrejtő sötét borúlat előtt. A' Gróf első pillanattal csaknem elnyelé a' leányt. Szíve szemével együtt belétapadni látszott. Ezerszer gyönyörűbbnek találta őt, mint millyennek felingerlett képzelgése forró hevei festék. El sem fogta volna fordítani róla lobogva égő áltszűrő tekinteteit, ha ez megrettenve

azoknak vad tüzők által, közelebb nem vonúl vala Bálinthoz, mintha oldalánál valamelly fenyegető veszély ellen magának oltalmat 's menedéket keresne. Ez megbántotta a' Grófot, a' féltékenység emésztő lángja dúlólag csap vala háborodott szívébe. Magán kívül leve. Most egyszer azonban kénytelen elhagyni keble dühét, 's a' legbüszkébb megvetésben, 's élesen metsző jéghidegségben keres, a' nélkül hogy találja, írt, halálos sebére megalázott gögójének.

Mintha mázsányi súly esett volna le Eszter szívéről, annyira megkönnyülve érzé magát a' Gróf távoztával. Ez időtől fogva még szorosabban ragaszkodott Bálinthoz, kinek hajlandósága iránta ez által a' legfelsőbb pontra emelkedék. Eljött végre szerelmök édes kifakadásának boldog perczenete. Forró csókok pecséték egymásért lángoló tiszta érzelmeik gyónását. Csáktornyiné megegyezvén ohajtaikban, nem sokára jegyet váltának, 's már előre olvadoztak azon mennyei élvben, mellyet egymás karjai között magoknak olly bizonyos hiedelemmel, noha fájdalom! csak csaló kora reménnyel, ígérének.

Egyik legkedvesebb sétahelye volt Eszternek a' völgy berkéből a' vár felé kanyarodó kies árnyéku ösvény, mellyen szokta rendszerint várni érkező hívét. Itt andalga ő egykoron alkony felé hasonló édes várakozásban. Néma mély csend uralkodék körüle, mellyet csak az esti lengzet rezgő sziszegése, 's a' madarak felváltó csevegései szaggatának meg. De most egyszerre közel hozzá egy bús csalogány kesergő nyögdellése csendülemeg; elhallgatának a' többi madarak; a' lenge szellő visszatartott lehellettel figyelmeze a' mozgani megszűnt gallyak között; részvevő fájdalomra olvada minden. Eszter mélyen meg volt illetődve. Az elszakadás 's megcsalatkozott remény kínjait látszott neki panaszlani

a' lágyan ömledező szelíd bájú zengzet. Homályosan tolongott, akaratja ellen, képzelgő lelkének elébe azon csüggesztő borúlt eszmélet, milly boldogtalan fogna lenni, ha Bálinttól elszakadnia kellene. Titkos remegés szállá-meg, 's egy eddig nem ismért gyötrő érzéktől fogódék-el szorult melle, midőn egyszerre lódobogást hall, 's egészen feléledve örömtől hullámozó kebelel röpül azonnal az ohajtva várt-nak elébe. De mint megdőbbsen midőn a' remélt kedves helyett ismételten álarczú idegenek ötlenek szemébe, kik lovaikról leszállongva épen a' sűrűbe rejtezni igyekezének. Alig pillantják ezek őt meg, egyik közülök legottan hozzá szökven, gyorsan áltöleli 's felkapván paripájára, még minekelőtte első rémültéből 's ájulásából magához térhetne, villámsebességgel tűnik-el vele többi társaival egye temben.

Könnyű képzelni, mint leve oda Bálint, midőn Esztert sehol sem találhatá. Epedve kiáltozza minden felé nevét, de csak a' viszhang nyögé azt viszza a' néma homályban; szívszakadva keresi mindenütt, 's ime széllyelnéztében bizonyos helyre pillant, hol a' letiport fű több lovak fris nyomait hagyja sejtteni. Gyanítani kezdi erőszakos elraboltatását. Magán kívül futja-be még egyszer az egész környéket, de sehol nyomába nem akadhatván, sötét kétsége szinte iszonyatos bizonyossággá változik. Gyanúja mindjárt Gróf Arszlánt éri, kinek fellobbant indulatja a' leány láttára, 's még a' gőg jegén is keresztül csapó lángjai szerelem-élesítette szemei előtt rejtve nem maradhatának, 's őt már akkor nem kis nyugtalanság-'s aggodalomba ejték. Illy hatalmaskodást különben is csak felőle tehetni-fel. Nyomon eltökélé magában, hogy ha bár éltebe kerülne is, e' pontban világosságot szerez. Ívről lepattanó nyilként száll Hollókővár felé. Düh, kétség, boszúvágy, 's kedveséért ostromló rettegése

égyenlően dűlják bizonytalanúl csűggedezű, 's hűnykűdű szűvűt.

Nem csalatkozűk Bűlűnt gűyűjűbűn. Grűf Arszlűn raboltatű-el Esztűrt; Mikű, a' Sűtűnfű, kegyetlen szűndűkűnűk mind indűtűjű, mind vűgrehűjtűjű. A' legdűhedtebb szerelemtűl kűnoztatva, mellyet a' megsűrtett kevelűsűg tehetetlen erűlkűdűse benne elfojtani hasztalanúl igyekezűk, annűl forrűbb hűvűvel ẻge birtoka utűn, mivel reműllű, ez által egy-szersmind Orlayn, kit eműsztű irűgybűnatja vele halűlra meggyűlűltete, kivűnt boszűjűt állhatni. Kűsz lűvűn mindent elkűvetni, csakhűgy szenvedhetetlen vűgytűrsa irűgylett szerencsűjűt feldűlhasssa, ẻrűmmel adű megegyezűsűt Mikűnűk, a' hűlgy elraboltatűsa irűnt elẻbe terjesztett fekete plűnjűbű, mellyet a' gazlelkű vizsga kűmjűi által, minden kűrnyűlűlűsokat eleve kűtanűlvűn, minden akadűly nűlkűl ki is vive.

Magűn kivűl volt ragadtatva a' Grűf, midűn az elrablott leűny alűltűn elẻbe vitetűk. Forrű csűkűjai tűzűzűnűvel igyekszik azt ẻletre hozni. Ez fel-eszműl, bűgyadtűn emelűntű szűmeit, 's midűn a' Grűfűt maga elűtt megpillantja, mintha kisűrteti rűmet lűtnű, megrendűl egűsz valűjűbűn, 's ujabb űjűlűsba roskad. — Elrűszegűlűten elbatalmazott indűlat lűnghevűtűl ẻpen szűlűj tűzzel szűrongatja valű magűhoz a' Grűf a' fűlig felűdűlt szűűzet, ki segűdűrt esdekűlű sikoltozűsa kűzt hasztalanúl kűzdelg, utűlta karjűnak zűrjűbűl magűt kifejthetni, midűn egűszerre becsattűn Bűlűnt, 's elszűrnyedve attűl a' mit lűt, egy bűszűlt oroszlűny, elszűnt dűhűvel rohan a' Grűf ellen. Műr lebeg boszűlű villűmkűnt csűllűmlű szűblyűja az űrtatlűnsűg keserűtűje felett, midűn tűbb utűna iramlott szűlgűk hűtulrűl hűrtelen megragadvűn ẻt, kicsavarjűk ẻlnű kűszűlt fegyverűt dűhűssűgtűl reszketű kezűbűl.

Rettentő a' Gróf fellobbanása, midőn első ré-
mültéből magához tér. Szikrázó tekintettel 's mér-
get tájékozva ragadja-ki a' szolga kezéből a' kicsi-
kart fegyvert, 's vak dühhel emeli azt Bálint ellen.
— Eszter, ki elholt 's elfogyott érzéssel dermedez-
ve állta eddig, illy vészben látván lebegni szabadí-
tására jött kedvese éltét, egyszerre feleszmél 's erőt
nyert lélekkel, 's egész elszánással védangyalként
veti közbe magát, 's gyengéd líliom mellén fogja-
fel a' híve ellen irányzott szörnyű halálos csapást,
's mint egy kies tavaszi virág, melyet a' dülő fer-
geteg mérge letör, úgy hanyatlik-le elborítva véréből,

Elborzada 's mélyen megrendüle minden e'
gyászeset láttára. A' Gróf kiejté a' kardot kezéből
megrázódva egész valójában. Bálint állapotja leír-
hatatlan.

Mélyen hata a' kegyetlen öldöklő vas a' dioső
szűz szelid keblébe. Csak kevés perczei valának
még hátra. De a' halál fájdalmait megédesíté azon
jutalmazó érzés, hogy azokat kedveséért szenvedti.
Utolsó kívánsága volt, hogy a' Gróf, kit bocsánat-
járól bizonyossá teve, Bálinttal öszvebékélvén, el-
hunytá engesztelő áldozatul lenne egymás ellen zu-
dult haragjoknak. Töredezett hangon vőn végbucsút
kedvesétől, kinek zúzott szíve a' legiszonyatosb kí-
nokkal küzde, 's karjai között szelíden, 's kéjtelgő
epedéssel csüggeteg szemeiben, szenderge-által az
örök életbe. Az ég örömmel nyílt-meg pálmát nyert
angyalának elfogadására.

A' keseredett anya visszakiváná szerencsétlen
leánya hült tetemeit, 's csak könnyűi árjában találta
enyhülést vérző szíve gyötrelmeinek.

A' Gróf mellébe e' gyászos történet mély 's
tartós benyomást tön. Mikót, mint az egész szeren-
csétlenség főokát, elüze udvarából, ki midőn urá-
nak elorzott kincseivel tovább állani akarna, elfo-

gatván az igazság kezeibe szolgáltatott. 'S minthogy e' felett még több súlyos váddal is terhelteték, fél-vén a' csigáztatás kínjaitól, egy mindenkor magánál rejtetengetett tört döfe kétségbesőleg mellébe, 's a' legkínosb vonaglatok között mula-ki. Így öli-meg magát a' scorpió, midőn minden felől lángoktól körül-vétetvén szabadulását semerre sem remélheti.

Orlay vigasztalhatatlan volt. Elsüllyedve vesztesége nagy és mély érzetében, nem remélle, nem ohajta egyebet, hanem hogy kedvesével, a' mennyéivé válttal, hová előbb egyesülhessen. A' fentiek meghallgatók kívánságát. Nem sokára háború ütött-ki. Villámsebességgel szállt a' vérmezőre, keresve kereste a' halált, 's hosszas küzdés után végre megtalálta azt a' dicsőség ölében. Kékülő ajkai Eszter kedves nevének sohajtási közt némultanak-el.

MYRTIL ÉS CHLOE.

(*Ecloga*)

A' hajnal még csak most kezd mosolyogva hasadni,
A' mélyebb öblű völgyekben hallgat az éj még,
És te, kies Chloe, már itten vagy? *Ch.* Nemde csudálsz?

A' harmat csak alig kezdett még szállni az égről,
Még minden nyugvék, mikor én e' helyre siettem,
Hogy számodra kies koszorút készítsek, akarván
E' kis ajándékkal téged meglepni. *M.* Mióta
A' boldog szerelem hozzád fűzött, Chloe, éltem
A' legszebb koszorú, az öröm rózsái virítanak
Benne, 's virágszani is fognak, míg szíved enyém lesz.

Ch. Úgy nem hervadnak soha el. De mi mennyei zengzet

Hatja fülem? Nem hallod-e a' vig fülmile a' zöld
 Bokrosban mint cseng, csattog, 's mint önti-ki édes
 Bájhangokba szelíd örömét? Mellette szerelmes
 Párja miként szállong, egy gallyról másra, 's magához
 Mint édesgeti. Nézd egymást most áltölelék hív
 Szárnyakkal, mint gyúlnak-fel, mint olvad az érzés
 Bennök kéjre! *M.* Be szép egymást így égve sze-
 retni!

Ch. Oh melly sok szépség mosolyog bájolva előmbe.
 A' reggel szép fénye magát mint tükrozi a' fris
 Harmat gyöngyeiben, mellyek sűrűen elültek
 Minden zöldellő fűszálat, 's gyenge virágot.
 A' hímes lepkék milly kedvek-telve csapongnak
 A' víg tarka mezőn, 's egymást játékosan üzven
 A' habzó levegőben milly karikázva kerengnek.
M. Nézd, oh nézd, keleten melly lángba borúl az
 egetnek

Bíbora, a' ragyogó csillám mosolyogva jelenti
 A' napnak közelítését, vidúlva 's gyönyörrel
 Várja az inneplő természet. 'S imhol előre
 Küldött fénye után, most ő is végre ragyogva
 Teljes pompában feltűn; mint gerjed öröme
 Minden, 's mint ékül-meg arany sűgáriban úszván.
Ch. Nézd a' kis méhek mint szállnak az illatot öntő
 Gyenge virágszálakra 's miként szedegetnek azoknak
 Öbleiből mézet. *M.* Méltók követésre valóban!
 Szép szácskád rózsájából hagyjd nekem is édes
 Mézét Ámornak, hagyjd, kedves, szívnom! *Ch.*
 Előbb nem

A' míg egy szép dalt ajakid nem zengenek. Úgy is
 A' mint estve felé tegnap megöleltél utólszor,
 Ígéréd, hogy fogsz egy új dalt szerzeni. *M.* Úgy van.
 A' mint tegnap az esthajnal mellőlem elinté,
 Mind addig híven kísérének szemeim, míg
 A' kékelő távolság elrejte előlem.
 Már nem látának többé szemeim; de csalódott

Lelkem még mindég azt hitte jelen vagy. Azon szép
 Érzelmek, mellyektől el volt fogva egészen
 Hő szívem, történetből ajakimhoz emelvén
 Sípomat, ellágyúlt hangokra fakadtak azonnal.
 Így zengém érzésimet a' hűs néma homályban,
 Most azokat, ha ugyan van kedved hallani, mindjárt
 Vígan eléneklem. *Ck.* Szívem már olvad előre.
 Szünjetek a' hűs árnyékok közt zengni madarkák!
 Csörgedezés nélkül űzzék kis habjaid egymást,
 Égszínű csermely! Minden mély csendbe merüljön.
 Enyhe Zephyr! tartóztasd gyenge lehelleted, a' míg
 Kedves Myrtilnek fog hangzani éneke. *M.* Halljad!
 „A' lemenő nap nem búsít engem, ha jelen vagy,
 Szép Chloe! tündöklő szémeidnek fénye mosolygván,
 A' legsűrűbb éji homály is eloszlik előttem.
 Vajha jelen volnál mindég. A' legkiesebb táj
 Ingerlő szépsége csak akkor tölt-el örömmel,
 A' mikor azt kék nagy szémeid szépítve előmbé
 Tűkrözik; a' kristálypatak úgy kedves csak előttem,
 Hogyha gyönyörképed látom kiragyni belőle.
 A' bágyadt szellő langyos fúvalma csak akkor
 Enyhít-meg, miűdön avval lehed olvada-öszeve.
 A' berek árnyaiban zengő víg fűlmele édes
 Éneklése csak úgy bájol-meg, hogyha öledből
 Hallhatom azt, 's ajakid lágy hangját csengi követve.
 Oh higyd-el Chloe, úgy nem örül a' fecske tavasznak,
 Sem rétnék méh, mint én látásodnak örülök.
 Olly igen a' vídám őz nem kedvelli ligetjét,
 A' mint én téged, gyönyörű szép lyányka! szeretlek.
 Sűrű csókok közt forró szerelemre hevűlvén
 A' hív gerliczepár, olly édes kényre nem olvad
 Mint én, hogyha fejem havazó kebledre lehajtom.
 Oh Chloe! hű szívem fog verui csak érted örökké!“
 Így végezte dalát Myrtil, 's Chloe teljes örömmel
 Egy hív csókot adott némult ajkára jutalmúl.

HÉBE 'S A' SAS.

(Favola)

Nem bágyaszt, nem csüggeszt-e el,
 Midőn villámszóró urad elébe
 Tüzelgő mennykövekkel
 Olly távolról felszállnod kell?
 Kérdezte egykor Hébe
 Zeüs kedves madarát,
 Itatva azt nektarjával.
 Ez, telve kény árjával
 Oh istenné! — illy választ ad —
 Valljon bágyadtság 's csüggeteg
 Engem miként szállhatna-meg,
 Midőn arany csészédben
 Rám illy jutalom vár itt fenn.
 Bár melly terhes tiszt is könnyűvé lesz,
 Ha méltó bért 's jutalmat vesz.

ÉPIGRAMMI.

Az öröm.

Csak méhként ízeled mézét a' gyenge virágnak;
 Mert ha mohó vággyal rája rohansz, elölöd.

A' szerény.

Hódol az érdemnek, 's nem tudja, nem érzi magáét;
 Mást ha dicsérnek, örül, más ha dicséri, pirúl.

A' képmutató.

Sír, ha zokogsz; ha örülsz, örvend: de gyakorta
 mosolygván
 Szíve zokog, 's ha szemét köny teli, szíve nevet.

V I R Á G

(Benedetto)

Fù Sacerdote dell' Ordine di S. Paolo Eremita. Nacque a Nagy-Bajom nel Comitato di Sümeg l' anno 1752. Esso arricchì la letteratura ungarica colla sua traduzione in metro originale delle Opere d' Orazio Flacco, e con molti suoi componimenti originali in prosa ed in verso, principalmente nel genere lirico. Ne' suoi „Secoli Ungarici“ si ravvisa in esso lui lo storico prammatico; le sue Ode poi spirano sentimenti filosofici e morali.

A' KIRÁLYHOZ.

Harczol Filepnek rettenetes fia.
A' merre villám fegyvere mennydörög,
A' félelemnek 's a' halálnak
Jajszava gyászos ügyét kesergi.

Ím néki hódult Ásia! félve néz
A' győzhetetlen képire, reszkető
Kezekkel öntvén a' kevélynek
Lábaihoz kizsarolt aranyját.

Így a' magában bízakodó makacs
Párthus, kifárad végre csatáiban,
'S adót visz önkényt szívdobogva
Róma vitéz, de szelíd urának.

Sokszor, dicsőség és öröm a' nemes
Győző hatalmát felni; gyönyörködik
A' föld Titusban, 's Róma ötet
Sok jeles érdemiért imádja.

Felülhaladtad mind ezeket, kegyes
Királyom! ím a' hálaadó magyar,
A' rettenetlenség vitézi,
Szíveket áldozatul ajánlják!

Nem félelemből áldozik e' sereg:
 A' ritka virtust tiszteli, melly maga,
 Erőltetés nélkül, szerezhethet
 Több birodalmakat egy királynak.

A' B Ö L C S.

A' bölcs magában bízik; az ellene
 Felkelt szerencsét, mint valamelly kemény
 Szirt a' haboknak csapkodását,
 Érzi, de férfiasan megállja.

A' nap, mikor feljő, 's köd emelkedik
 Súgári ellen, fénysezekerén nevet,
 És megszokott útját kijárja:
 A' buta pára lehull, 's enyészik.

Amaz kiszegzett czélja felé siet;
 Ha néki gátot vetnek irigyei,
 Nagy lelke, csendessége mellett,
 Érezi emberi hívtatalját.

Bár sok veszélyek közt forog élete,
 Azt tiszteletben tartani nem szünik
 Ha sorsa nem változhatatlan;
 Elmeri várni dicső halálát.

Zengd győzödelmét mennyei lantodon,
 Músám! 's azoknak szíveiket, kiket
 Kaján szemekkel tart az álnok
 Czimbora, bátorodásra gerjeszd!

C U P I D O.

(Epigramma)

Bé van kötve szemed, 's még is tudsz löni, Cupido?
 Mert önkényt a' vad nyílám elébe szalad.

VITKOVICS

(Michele)

Serbo. Nacque in Agria nel Comitato di Heves li 26 Agosto 1778., spirò il 29 Settembre, 1829. I suoi componimenti tanto in prosa che in verso servono di non picciolo ornamento alla letteratura ungarica. Lo stile delle sue favole è ingenuo e dolce; i suoi ingegnosi Epigrammi pungono gentilmente.

EPIGRAMMI.

Az irigýhez.

Annyi veszélyek után hogy boldog lettem, irigyled?
Hogy te lehess boldog, halj-meg, ohajtóm, irigý.

Emberismérés.

Belső tettekből megjegyzeni, milyen az ember,
Hajdaniak szokták; oh be nehéz tudomány!
Képünkben Lavater, koponyánkban szokta itélni
Gall ezt mostanság: oh be hamar tudomány!

A' főszégy.

Melly jó, melly vidám kedv ömledez a' boritalból!
Mond a' csapszéken Pál, mikor issza borát.
Ám mikoron fizetésre kerül, búsongva kiáltja:
Melly rossz, melly keserű, kész pokol a' borital.

FAVOLE.

A' fülemile.

A' sok szavú madarak irigységből bevádolják a'
sas előtt a' fülemilét, hogy nagy szabadon és kényre
zengeti szavát, és az embereket egyedül a' maga
éneklése hallgatására szédíti. A' szállók királya
a' sokaságnak szavainál fogva hirtelen kimondá a'
számkivettetést a' legszebben éneklő fejére, és a'
szegény fülemile kénytelen volt a' magányba buj-
dosni, ottan énekelni, azt is többnyire éjszakákon.

Azonban a' szép érzésű emberek ott is felkeresték őt, és még édesebb érzéssel figyelmeztek a' számkivetett dallóra.

A' ló és szarvas.

Az erdő szélén összejött a' ló a' szarvassal, 's így kezdé feddeni: Miért vagy olly balgatag te szarvas? Miért nem adod - meg magadat az embereknek? Fegyverrel, kutyákkal nem üldöznének; telen, nyáron, valamint engemet, jól tartanának.

Igazod van, de mind ezen jók mellett meg is nyergelnének. Ezt mondá a' szarvas, és felemelt fővel az erdőnek nyargalt.

VÖRÖSMARTY

(Michele)

Avvocato e Membro Ord. dell' Accademia Ungarica. Nacque il 1. Dicembre 1800 a Nyék, nel Comitato di Albareale. Illustre poeta epico. I suoi saggi nel genere drammatico, quantunque non senza meriti, fanno però segno, essere esso nato per la poesia eroica, anzicchè per la drammatica. Le sue Elegie e le sue Canzoni, che la maggior parte spirano sentimenti teneri e patetici, occupano un posto distinto nella letteratura nazionale.

ZALÁN FUTÁSA.

(Poema epico in X. Canti)

DEL CANTO IV.

A' nap alá száll már, haloványodik arcza világa
A' zajgó nyomorúlt földnek közel érve határit.
Áll egyedül Árpád egy csendes kis halom ormán.
Nézi körül a' sík tájékot, az elleni tábort,
Melly sokaságával mozog a' nagy téren előtte.
Lelke magas képzésekkel forog a' nagy időben,

Annak előbbi, 's jövő tüneményit látja lebegni,
 'S titkos imádságot mond hála - buzogva Hadúrnak.
 Barna haját, 's vállán tarkuló párducz szélét
 A' siető szellő kapkodja, 's arannyal előntött
 Fegyvere szép fényén haloványan reszket az alkony.
 Néz iszonyodva reá a' pezsgő elleni tábor.
 Egymást kérdi heven, 's a' kérdés közben elámúl,
 A' mint látja felén rettentő kardja világát,
 És daliás tetemét magasan felnyúlni toronyként.
 Nézi Zalán bús várából, és Kladnihoz így szól:
 „Kladni, te megjártad seregét a' büszke magyarnak,
 Szólj, ki az, a' ki amott egyedül áll a' halom ormán?
 Párducz inog vállán, 's ide látszik fegyvere fénye.
 Olly daliás képet mutat ez, mint hirnek utána
 Gondolom Árpádot, kit nemze Ügek fia, Álmos,
 És kire mindenek azt mondják buta vélekedéssel,
 Hogy daliás iszonyú képét ki nem állja halandó;
 Én pedig útalom, mint a' later éjjeli tigrist.“
 Erre felelt tüstént szomorú hű Kladni urának:
 „Jaj, bizony a' hirtől igazán ösmerted - el ötet.
 Árpád, a' győző seregek fejedelme az ottan.
 Láttam rettenetes karját kardjával emelve,
 Mellyel népének mikor int vala könnyű lováról,
 Azt véltem, hogy csattanik a' levegőben utána,
 És beszakad földünk, valamerre dobogva lenyargalt.
 Csendes egyébkor, 's a' kegyes égre hasonlatos arcza.
 Népe vadabb, 's egyedül ő tartóztatja haragját, (kal!“
 Oh de reánk vad lesz; mert meg van sértve szavunk-
 Mellyre boszús fejedelmi Zalán így szóla viszontag:
 „Hah, remegő öreg, és vadsága ijeszthet - e téged?
 A' delelő napot az többé nem fogja megérni,
 'S népe szelídebb lesz, mint a' füves éjjeli sirdomb.“
 Így szólt, és büszkén végig pillanta gyülöngő
 Bajnokain, 's tenger bolgár 's görög ezredek árján,
 'S állhatlan lelken félelmit előlte haragja.

Még is imádta Hadúrt Árpád a' kis halom ormán,
 És ragyogó arczán forró könnyecseppje lecsordúlt.
 Hír égett hevülő kebelén, 's új honja szerelme.
 Értetek, óh új hon keresői, fohászkodik ő most,
 Már született hősök, 's születendők, értetek ég ő,
 'S harczy vitézséget kér a' hadak isten - urától.
 Meghallgatja Hadúr, és ad hadi szörnyü szerencsét,
 Melly sok bajba kerül, 's a' nemzetet úntalan úzi,
 Melly véres hadakon forog, és nem lelheti nyugtát,
 Nem boldogságát: de remegnek előtte, utána,
 'S fél Európának megrendül tőle hatalma.
 Harczy szerencsét így kért és nyere párduczos Árpád,
 'S a' mint szikrázó karddal rá inte Hadisten,
 Reszkete ég, és föld 's a' földnek büszke lakói,
 Csak maga Árpád nem, nagy erőt érezve szívében.
 'S a' ki szilaj nemzetségét ösmerted, az ádáz
 Harczok fergetegét láthattad rajta; de csendes
 Békenapot keveset számlálhatsz gyászos egében.
 Már ekkor nyugaton lemerült a' sárga verőfény,
 A' fejedelmi magyar most összehivatta vezérít,
 'S táltosait, 's így monda nekik felszólva közöttök:
 „Férfiak! alkonyodik. Tüzetek most keljen az éjnek
 Úzni setéségét, 's melly áldozatunkat emészsze,
 Egy farakás álljon közepettünk rakva Hadúrnak.
 Vendégséget ütünk azután, 's kiki zengje csatáit
 Dallal hadd muljék a' nyugtalan éjnek unalma.
 Mert szemeinket előbb nem zárja - be kellemes álom,
 Mint a' büszke Zalánt megalázzuk vára falánál.“
 Hangosan így szólt ő, és mindenik engede szónak.

A' MAGYAR KÖLTŐ.

Jár számkivetetten az árva fiú,
 'S dalt zengedez, és dala olly szomorú!
 Olly édes - epedve foly ajkairól,
 Hogy szikla repedne hegy ormairól.

Zeng tetteket, a' haza szebb idejét,
 A' régi csatákat, az ősi vezért,
 'S zeng rózsaszerelmet, a' lyányka haját,
 A' szép szemet, arcot, az ifju baját.
 'S míg a' dal epedve foly ajkairól,
 Bús éjbe az arcz, szeme könybe borúl.

Jó gyermekem! a' haza szebb idejét,
 Elmúlt az örökre! ne zengjed.
 'S ah, ifjú nem érez, a' lyányka nem ért,
 És nincs koszorúja szerelmeidért:
 Némúljon utána keserved.
 Vagy zengj, de magadnak, örömtelenül,
 Hol vad sas az éjjeli bérceken ül,
 'S a' bús dali bért
 Tüzd árva fejedre, az árva babért.

És így koszorútlan az ifju megyen,
 Nem tudva hol napja, hol_éje legyen.
 'S mig honja bolyongani hagyja, kihál
 Bús éneke, tört szive lángjaival.

„Född, vad fa! örökre az ifju nevét,
 Kőszikla! te zárd kebeledbe szivét,
 'S tán csendes az álom az élet után,
 Zengd álmait éjiden, oh csalogány!“
 Szól, 's nyugszik azóta vad árnyak alatt,
 Hol farkas üget-le, az őzfi szalad,
 'S vészekkel üvöltve jön a' nap elé,
 Villámokat ontva megy ágya felé.
 De feljön az ormokon a' teli hold,
 Csillagseregével az éjbe mosolyg:
 Oh ifju, mi álmod az élet után? —
 Szép álmokat énekel a' csalogány,
 'S már nem fut az őzfi, az ordas eláll,
 'S ott szendereg a' vihar — álmainál.

A' T Ű N Ő D Ő.

Nyugszik a' szél, csendes a' hab,
 De szivemben zaj vagyon.
 Merre térjek, hol pihenjek?
 Messze még a' part nagyon.

Messze, mint a' boldog élet
 Visszafolyt jó napjai,
 Mellyeket még nem zavartak
 Ifjuságom gondjai!

Nincsen már nekem vezérem,
 Nincs hajómnak csillaga,
 Melly felém a' szép egekből
 Olly szelíden ragyoga.

Hol körülé bájsugárral
 Új reménység terjedett,
 'S hő szerelmem édes álma
 Hajnalodva repdesett.

Víg, derült volt más időkön
 A' magasban szép egem,
 Itt is a' viz tükörében
 Víg, derült volt az nekem.

Most setét, ha feltekintek,
 Mert borúltak szemeim;
 Itt is a' viz tükörében,
 Megzavarják könnyeim.

Kelj, te zúgó fergeteg, kelj!
 Zúgd - el a' bús életet;
 Úgy is ennyi veszteséggel
 Kedvem gyászra vettetett.

Kelj, 's az örvényes habokba'
Szórd-el égő csontomat,
Szórd, hogy a' szánó leányka
Meg ne lelje síromat.

Hasztalan! még csendes a' hab,
De szivemben zaj nagyon.
Merre térjek, hol pihenjek?
Messze még a' part nagyon.

E P I G R A M M I.

Mohács.

Sír vagyok, elhullott magyaroknak sírja, Mohácsföld,
Melly vérből nevelek gyász telekimre mezőt;
De ne pirulj, o honfi, azért eljöni sikomra,
Had-gázolta határt látni 's az árva Cselét:
Kart és férfi kebelt vive itt a' harcza magyar nép;
Sors-erejű számmal győze az ozman erő.

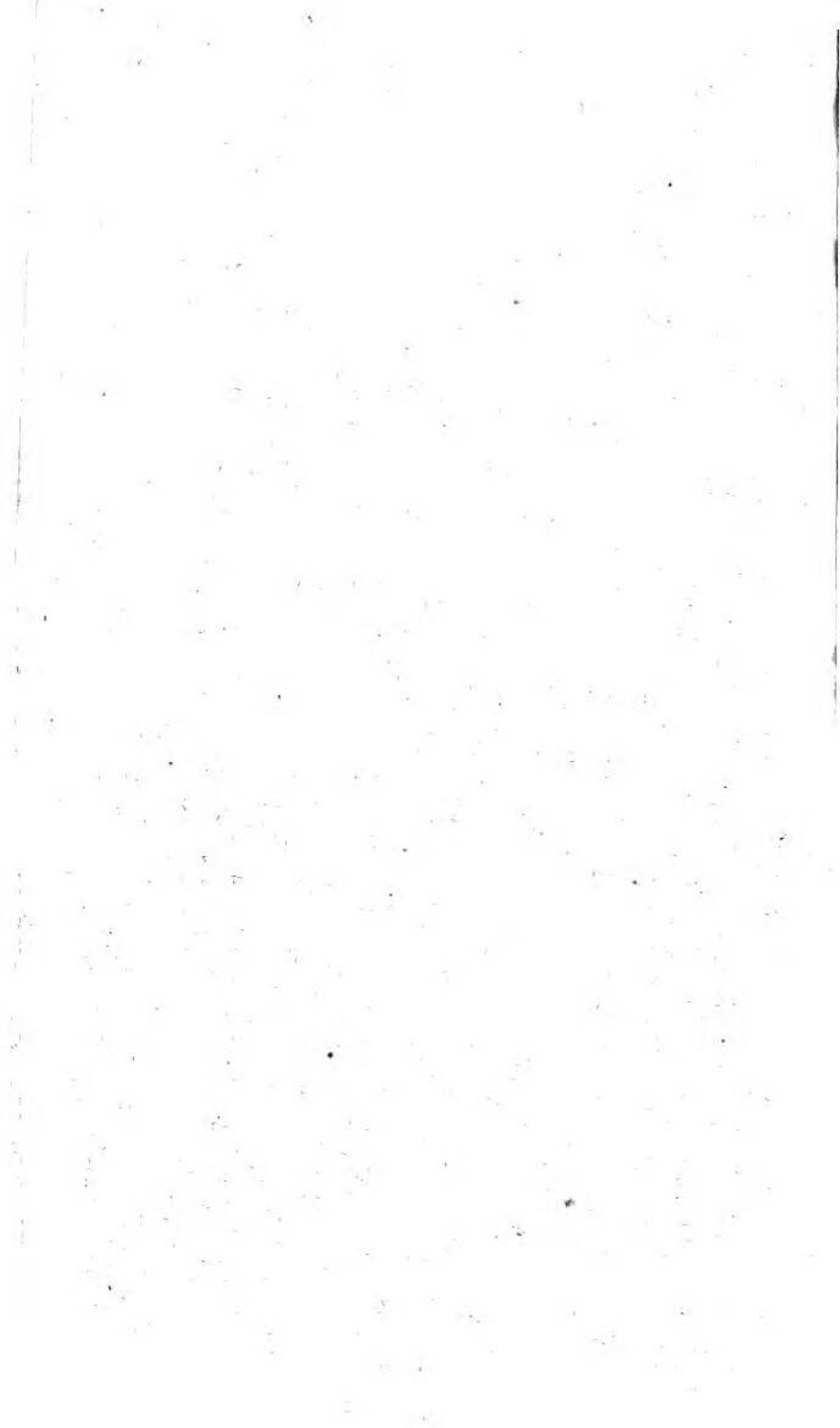
Tűz és víz.

Egy tűz van csak erős és egy víz' árja hatalmas,
Melly sziveket gyújt, melly szívbeli lángokat olt:
Mind kettőt szemeidbe, o némbér! az istenek adták:
Mennyei szikra amaz, mennyei harmat emez.

Izmén' sírjára.

Sok szívnek gyötrelme míg élt, gyötrelme hogy elhalt:
A' gyönyörű Izmén nyugszik e' hantok alatt.

DIZIONARIO
ITALIANO - UNGHERESE
ED
UNGARICO - ITALIANO.



P a r t e

Italiano - Ungherese.

A.

abbandonare, *elhagyni*.
 abbassare, *alátenni, letenni; megalázní*.
 abbastanza, *elég, elegendő*.
 abboccarsi, *szólni, beszélni (valakivel)*.
 abbominare, *utálni, gyűlölni*.
 abbondare, *bővelkedni*.
 abbracciare, *megölelni*.
 abete, *fenyő, vörösfenyő*.
 abile, *alkalmatos, ügyes*.
 abisso, *mélység, örcény*.
 abitare, *lakni*.
 abito, *ruha, öltözet*.
 accadere, *megesni, megtörténni*.
 accamparsi, *táborozni, táborba szállni*.
 accarezzare, *hizelkedni, kényeztetni*.
 accattare, *koldúlni; kölcsönözni*.
 accendere, *meggyújtani*.
 accesso, *járvulat; hozzájutás*.
 accetta, *fejsze, pallos*.
 accettare, *elfogadni*.
 acciaro, *acél*.
 accidente, *eset, történet*.

acconcio, *haszon, egyezés; alkalmas, piperés*.
 accordare, *megengedni, meg-egyezni*.
 accorto, *szemes, okos, ravasz*.
 accusare, *vádolni*.
 aceto, *eczet*.
 acido, *eczetes, savanyú*.
 acqua, *víz*.
 acquistare, *szerezni, hozzá- jutni*.
 acre, *csipős, éles, savanyú*.
 acuto, *hegyes, éles; heves*.
 adempire, *betölteni, telje- síteni*.
 adoperare, *használni, rá- fordítani*.
 adulto, *koros, felnőtt, ifjú, idős*.
 affabile, *barátságos, nyájas*.
 affamato, *éhes*.
 affetto, *hajlandó; indulat*.
 aggradevole, *kellemes, kel- lemetes*.
 agile, *gyakorlott; ügyes*.
 aglio, *fokhagyma*.
 agnello, *bárány*.
 agonizzare, *haldoклani*.

agosto, *augustus.*
 aguzzare, *hegyezni, hegyes-
 sitni, fenni, élesíteni, kü-
 szörültni.*
 airone, *aghirone, gém, kú-
 csag.*
 aiutare, *segíteni.*
 ala, *szárny.*
 alba, *hajnal, keleti pír, szür-
 kület.*
 allattare, *szoptatni.*
 alleanza, *frigy.*
 allegro, *víg, vidám.*
 altare, *oltár.*
 alto, *magas; kevély.*
 alzare, *felemelni.*
 amabile, *szeretetre méltó,
 kedves.*
 ambasciatore, *követ.*
 ameno, *szép, bájos, kelle-
 mes.*
 amistà, *barátság.*
 ammirabile, *csudálatos.*
 ammogliersi, *megházasodni,
 nőszni.*
 ammonire, *meginteni; meg-
 dorgálni.*
 amo, *horog, szigony.*
 amore, *szeretet, szerelem.*
 anitra, *kácsa, récze.*
 ancora, *horgony, vasmacska.*
 anello, *gyűrű.*
 angelo, *angyal.*
 angolo, *szög, szeglet, szü-
 goly.*
 animale, *állat, barom.*
 anno, *esztendő, év.*
 annoiarsi, *elkenni (magát).*
 antenato, *ős, eldődi.*
 ape, *méh.*
 apice, *csúcs, tető.*

aprile, *aprilis, szentgyörgy-
 hava.*
 aquila, *sas.*
 arare, *szántani.*
 aratro, *eke.*
 arcobaleno, *szivárvány.*
 arena, *homok, füveny.*
 arido, *száraz, aszú.*
 ariete, *kos.*
 armata, *hadisereg, armádia.*
 asilo, *menedék.*
 aspetto, *tekintet; orca, ar-
 cza, arczulat, szín.*
 assaggiare, *megkóstolni, iz-
 lelni.*
 assenzio, *üröm.*
 astuto, *ravasz, csalárd.*
 attempato, *agg, idős, koros,
 éltés.*
 atto, *alkalmatos, ügyes.*
 audace, *bátor, merész, vak-
 merő.*
 aurora, *l. alba.*
 autore, *szerző; ok.*
 autunno, *ősz.*
 avaro, *füsvény, fukar.*
 avellana, *mogyoró.*
 avena, *zab.*
 avido, *kivánc, vágyó, vá-
 gyódó, kíváncsi.*
 avventore, *híradó, hírmondó.*
 avvento, *advent urunk jö-
 vetele.*
 avvisare, *értesíteni, hírüladni.*
 avvocato, *ügyvéd.*
 azzardarsi, *merészelni, bá-
 torkodni.*
 azzuffarsi, *hajba kapni; ré-
 szegedni.*
 azzurro, *azúr, kék, égszín.*

B.

baciare, csókolni.
 badare, vigyázni, ügyelni,
 figyelmeztetni.
 bagnare, vizezni, nedvesíteni,
 fürödni, fürösztetni.
 balena, cetthal.
 ballare, táncolni.
 balordo, buta, ostoba, kába.
 bambino, esücsümő, kised.
 bandiera, zászló, lobogó.
 bandire, kirekesztetni, szám-
 űzni, számkivetni.
 barattare, cserélni, váltá-
 ni; adnivenni.
 barba, szakál.
 barbiere, borbély.
 barchetta, csónak, sajka,
 ladik, hajócska.
 bastardo, egyvelegy; fattyú.
 bastimento, hajó.
 bastone, bot, púlcza.
 battezzare, keresztelni.
 beato, boldog, szerencsés.
 beccaccia, szalonka.
 beccheria, mészárszék.
 beffeggiare, csúfolni, gu-
 nyolni.
 benda, kötő, szemkötő, fá-
 tyol, lepel.
 bestemmiare, káromkodni;
 átkozni.

biada, gabona; élet, eleség;
 rozs.
 biancheria, fejjéruha.
 biondo, szőke.
 boccale, pint, ejtel.
 borea, éjszakiszél, fűlszél.
 borsa, erszény; — börze.
 boschetto, erdőcske, liget,
 berek.
 botte, kordó.
 bottino, falat; préda, ra-
 gadomány.
 bottone, gomb; bimbó; fig.
 csipős beszéd.
 braccio, kar; ül; réf.
 bramare, ahítani, akarni,
 kívánni, ohajtani.
 breve, kurta, rövid.
 briccone, gazember, semmi-
 revaló.
 briglia, fék; zabla.
 brina, dér, hóharmat.
 brontolare, morogni, zugo-
 lódni.
 bronzo, ércz, réz.
 bue, ökör.
 bufalo, bival.
 bugia, hazugság.
 bugiardo, hazug.
 butirro, vaj.

C.

cadere, esni; csökkenni; ü-
 lepedni, alúszállni.
 cagione, ok; eset.
 calamaio, ténztartó, kala-
 máris.

calamità, inség, nyomoru-
 ság, sinlődés.
 calle, ösvény, szorosút, si-
 kátor.

calunniare, *rágalmazni, ki-
sebbíteni.*

calzolaio, *csizmadia, varga.*

camello, *teve.*

camicia, *ing, ümög.*

camminare, *lépni, menni,
járni.*

campana, *harang.*

cancelliere, *kanczellár, ir-
nok.*

candela, *gyertya.*

candelliere, *gyertyatartó.*

cane, *eb, kutya.*

canna, *nád, cső, szár; to-
rok, nyeldeklő.*

cannocchiale, *messzező.*

cannone, *álgú, ágyú.*

causare, *okozni, eszközölni.*

cantina, *pincze; verem.*

canto, *ének, dal, nóta.*

cantone, *szeglet; tájék, vi-
dék; kerület.*

capanna, *kunyhó; csűr.*

capire, *megfogni; felérni
(ésszel).*

cappello, *kalap; — cappelli,
haj.*

cappone, *kappan.*

capra, *bak, kecske.*

carbone, *szén; üszük, ragya.*

carcere, *börtön, fogház,
tömlöcz, áristom.*

cardellino, *tengelicz; — fig.
csapodár.*

cardine, *sark, ajtósark.*

caricare, *terhelni, tölteni,
rakni, rakodni.*

carnale, *testi; buja.*

carnefice, *hóhér.*

carnovale, *fársáng.*

carogna, *szajha; dög.*

carro, *szekér, kocsi.*

carta, *papiros.*

casa, *ház, lak, lakhely.*

caso, *eset, történet.*

cassa, *fiók, láda; pénztár.*

cassiere, *pénztárnok, pénzör.*

castagna, *gesztenye.*

castigare, *megbüntetni.*

casto, *tiszta; szűz; szeplő-
telen.*

catena, *láncz, bilincs, békó.*

cattivo, *fogoly, rab; rossz.*

causa, *ok.*

cauto, *szemes, vigyázó, elő-
relátó.*

cavalcare, *lovagolni.*

cavaliere, *vitéz, bajnok;
dulia.*

caverna, *üreg, barlang.*

cavo, *odú, odv, üreg.*

cedere, *engedni, átengedni.*

celebrare, *tartani, ünnepelni.*

celibe, *nőtelen.*

cena, *vacsora.*

cenere, *hamú.*

centro, *középpont.*

cercare, *keresni, kutatni,
fűrkészni.*

cerchio, *kör; abroncs; ko-
szorú, fonat.*

cerebro, *velő. agyvelő.*

cera, *viasz.*

cespuglio, *bokor, csádé, csa-
lit; dudva.*

chiamare, *nevezni, hini.*

chiappare, *fogni, megfogni;
megragadni.*

chiaro, *tiszta, világos, bo-
rútlan.*

chiave, *küles.*

chicchera, *csésze.*

chiedere, kérni.
 chiesa, templom, szentegyház.
 chiodo, szeg.
 chioma, üstök, fűrt, hajfűrt.
 chiostro, klastrom, monostor.
 chiudere, csukni, zárni.
 ciabatta, czípő, papucs.
 cibo, étel, éték.
 cicala, sáska, szücske, mezei tücsök.
 cicogna, gólya, eszterág, czakó.
 cieco, vak.
 cielo, ég, menny.
 ciglio, szemöld, szemöldök.
 cinghiale, vaddisznó.
 cimice, poloska, bűdösféreg.
 cimitero, czinterem, temető, sírkert.
 cingallegra, czínege.
 cingere, övedzeni, edzeni, körülvenni.
 cipolla, vöröshagyma, hagymagyökér.
 cipresso, gyászfenyő, szomorfű; — nyak, nyakszirt.
 circolo, kör, körület, abroncs, karika.
 ciriegia, cseresznye.
 città, város.
 cittadino, várási lakos, polgár.
 elamore, lárma, zaj.
 clemenza, kegy, kegyesség.
 coccodrillo, krokodil.
 cocomero, ugorka, búborka.
 coda, fark; végrész a' muzsikában.
 cognato, sógor.
 cognizione, isméret, tudat.

cognome, melléknév; vezetéknév.
 collera, indulatoskodás, harag, bösztülés, epéskedés.
 colle, dom, halom.
 colere, becsülni, tisztelni.
 collo, nyak.
 collocare, tenni, helyhezni.
 colombo, galamb.
 colonna, oszlop.
 coltello, kés; bicsak.
 combattere, ütközni, megütközni.
 cometa, bujdosó csillag, üstökös.
 cominciare, kezdeni, hozzáfogni.
 commedia, vígjáték; — színjáték.
 commendare, ajánlani.
 commilitone, bajnoksírt, bajtárs, pajtás.
 commissario, bírtos.
 compare, koma, keresztatyja.
 compatire, szánni, szánakodni.
 comporre, összetenni, szerezni; egyeztetni.
 conato, ipar, iparkodás, igyekezet.
 condannare, kárhoztatni, ítélni.
 confermare, erősíteni, helybenhugyni.
 confessare, meggyónni, megvallani.
 confine, határ, határszél.
 congratulare, örvendezni, szerencsét kívánni.
 cognoscere, megismerni.
 costanza, állandóság, hűség.

contadino, *mezeilakos, paraszt, pór.*

contare, *számlálni, számolni.*

contrito, *törődelmes, törődött.*

convivio, *lakodalom, lakoma, lakozás.*

copiare, *leírni, letisztázni, lemásolni.*

coprire, *födni, fődözni, takarni, fátyolozni, leplezni.*

corda, *kötél; húr.*

corno, *szarv, kürt, tárogató.*

corona, *korona; füzér, fonat, koszorú; olvasó.*

corpo, *test.*

correre, *futni, szaladni.*

corte, *udvar.*

coscia, *czomb.*

coscienza, *lelkisméret.*

costellazione, *csillagzat.*

costume, *szokás, mód, dírat.*

cristiano, *keresztény.*

croce, *kereszt.*

cuoco, *szakács.*

D.

dado, *kocka.*

damigella, *leányasszony, kisasszony.*

danno, *kár.*

dare, *adni, ajándékozni; engedni.*

decapitare, *lenyakazni, lefejezni.*

degnare, *méltóztatni, méltallani.*

delitto, *csíny, bűn, vétek.*

demonio, *ördög.*

dente, *fog.*

destino, *sors, végzés, végzet.*

dialogo, *beszélgetés.*

dicembre, *december, karácsonyhava.*

diffamare, *alázní, gyalázní, kisebbíteni, híresíteni, rágalmazni.*

digiuno, *bőjt; éh.*

diligente, *szorgalmas, iparkodó.*

dilucidare, *felvilágosítani; magyarázni.*

diluvio, *vízözön; áradás.*

dimandare, *kérni, kérdeni, kérdezni.*

dimenticare, *elfelejteni.*

dire, *mondani; szólni.*

dirigere, *igazgatni.*

disastro, *szerencsétlenség, veszély, veszedelem.*

discepolo, *tanítvány, tanuló; inas.*

discordia, *egyenetlenség.*

disonore, *becstelenség.*

disprezzare, *megvetni; megutálni.*

distanza, *távol, távolság, messzeség.*

distinguere, *megkülönböztetni.*

distretto, *kerület.*

disvestire, *levetkezni, levetkeztetni; lefosztani.*

ditale, *gyűszű.*

aitenere, *feltartóztatni, fogva tartani.*

dito, *ujj.*

dittare, *penna alá mondani, diktálni.*

divastare, *elpusztítani.*

dividere, *osztani, tagolni.*

diverso, *más, másféle, különféle.*

divertire, *mulatni.*

divinare, *jóslani, jövődőlteni.*

divorzio, *házassági elválás.*

divoto, *ahítatos, ajtatos, istenfélő, jámbor.*

dizionario, *szűkönyv, szótár.*

dolce, *édes; kedves.*

domenica, *vasárnap.*

donna, *asszony; hölgy, nő, némbér.*

dono, *ajándék.*

dovere, *tiszt, kötelesség; kelleni.*

dozzina, *tuczat, tizenkettős, dragone, sárkány.*

dubbio, *kétség.*

dubitare, *kétleni, kételkedni, kétségeskedni.*

duca, *herceg.*

duello, *kettősviadal, párviadal.*

dulcificare, *édesíteni.*

duma, *bohó, tövisbóka,*

duolo, *fájdalom; gyász; szomorúság.*

duracine, *duránczi, magvartató.*

durare, *tartani; kiállni,*

durata, *tartósság, állhatatosság.*

duro, *kemény.*

duttile, *nyújtható, lapítható.*

E.

ebreo, *zsidó, izraelita.*

eccellenza, *fennség, magasság; nagyméltóságú, excellentiás.*

ecceggiare, *viszhangozni.*

eco, *echo, viszhang.*

eclisse, *fogyatkozás; — di sole, napfogyatkozás ec.*

edera, *földi borostyán,*

effetto, *siker, fogant; következés.*

effigie, *kép, ábrázolat.*

elefante, *elefánt.*

elemento, *létalap, elem.*

emisfero, *félkör.*

empio, *gonosz, istentelen.*

emulare, *vetélkedni.*

enigma, *talány, rejtettség.*

epilessia, *nehéznervatlanság.*

epoca, *időszak.*

equivoco, *kétértelmű.*

eradicare, *kiirtani.*

erede, *örökös.*

eremita, *remete.*

eroe, *hős, bajnok, vitéz, leventé.*

errore, *botlás, hiba, gáncs.*

erudire, *tanítani, oktatni,*

esaminare, *megvizsgálni; kifürkészni.*

esaudire, *meghallgatni, kihallgatni.*

esclamare, *felkiáltani.*

esempio, *példa.*

esemplare, példás, feddhetetlen.
 esiliare, száműzni, számkivetni.
 esporre, kitenni; elbeszélni.
 estirpare, l. eradicare.
 età, kor.

etnico, pogány.
 evangelio, evangéliom.
 evaporare, kigőzölni.
 encaristia, oltári szentség.
 evitare, elkerülni, kikerülni, el mellőzni.

F.

fabbrica, gyár, műház, fabrika.
 faccia, arcz, arczulat, kép, orcza.
 face, fáklya, szövétnek.
 faggio, bikk, bükk, bikkfa.
 fagiano, fűcán.
 falce, kasza; sarló.
 falco, sólyom.
 falso, csalárd, hamis, álnok.
 fama, hír, hírnév.
 fame, éhség.
 famiglia, familia, család.
 fanciullo, gyermek, gyermeköcze.
 fango, sár.
 fare, tenni, cselekedni, dolgozni.
 faretra, tegez, nyíltok.
 farina, liszt.
 fascia, pólya; kötő.
 fava, bab.
 favola, mese, költemény.
 favore, jóakarát, kegyesség, kedvezőség.
 febbrajo, februarius, böjtelőhava.
 fazzoletto, kendő, kezkenő.
 febbre, láz, hideglelés.
 fede, hit; hiedelem, hitvallás, vallás.
 fedele, hű, hív.

fegato, máj.
 felce, páfrány, paprágy.
 felice, szerencsés, boldog.
 femmina, asszony, asszonyi-állat, némbér.
 femore, köldök.
 fendere, hasítani, repeszteni.
 feretro, koporsó; sír.
 feria, ünnep, innep.
 ferire, ütni, sebesíteni.
 fermare, megállítani; meg-erősíteni.
 feroce, vad, kegyetlen, szilaj.
 ferro, vas.
 fessura, hasadék, repedés, rés.
 festa, ünnep, innep.
 fiamma, láng.
 fianco, oldal; szél.
 fiato, lehellet, lélekzet.
 fibbia, csat, kapocs.
 fico, füge.
 fiele, epe.
 fieno, széna.
 fiera, sokadalom, vásár.
 figliuola, leány, lyányzó; asszonygyermek.
 figliuolo, fi, fiú; férfigyermek.
 figulo, fazékas.
 filo, fonál, szál.
 fimo, ganéj.

fine, vég; czél.
 finestra, ablak.
 fino, finom, vékony, gyenge.
 fionda, parittyá.
 fiore, virág.
 fischiare, füttyölni, sipolni;
 sivitni.
 fistola, sip.
 fiume, folyó.
 flagello, ostor, csapás.
 fiata, fuvat; puffedés, szél-
 rekedés.
 flauto, sip, flóta.
 flotta, hajósereg, hadi ha-
 jósereg.
 flutto, hab, hullám.
 foca, tengeri bornyú.
 focaccia, pogácsa.
 fodera, hüvely; bélés.
 foglia, levél.
 folgore, villám, villámlás;
 csillám, fény, csillogás.
 follia, kábáság, butaság.
 folto, sűrű; rakott.
 fondamento, alap.
 fondo, fenék; mély.
 fonte, forrás, szivár.
 foratojo, fúró.
 forbici, olló.
 forza, villa; akasztófa.
 formentone, törökbúza, ku-
 koricza.
 formica, hangya.
 fornace, kályha; kemence.
 forte, erős.
 fortezza, erősség, vár, fel-
 legvár.
 fortuna, szerencse.
 fossa, árok, árkolat; ve-
 rem, gödör.

fracasso, szétzuzás, össze-
 zuzás; sokaság.
 fragile, gyenge, törékeny.
 fragola, eper.
 franco, szabad, ment.
 frassino, körösfá.
 fratello, bátya, öcse.
 fraude, csalárdság, álnok-
 ság, csalfaság.
 freccia, nyíl.
 freddo, hideg; hűs, hűves;
 fris.
 frenetico, dühös, veszett,
 údáz.
 freno, zabola, zabla.
 frequente, gyakor, számos, sok.
 fresco, fris; hűves.
 fretta, sietség, hamarság,
 sietés.
 fronde, gally; falevél.
 fronte, homlok; előrés.
 frugifero, termékeny, bő.
 frumento, búza.
 frusto, agg, avúlt, ó, ócska.
 frutto, gyümölcs; siker,
 foganat.
 fuggire, futni, szaladni.
 fulgere, fényleni, tündöklenni,
 csillogni.
 fuliggine, korom; füst.
 fummare, füstölögni.
 fummo, füst.
 funajo, köteles, kötélgyártó.
 fune, kötel.
 fungo, gomba, vargánya.
 fuoco, tűz.
 furia, düh, veszettség, údáz-
 ság; furia.
 furto, lopás, orozás.
 fuso, orsó.
 fusto, szál, szár.

G.

gabbia, kalitka; rekesz.
 galla, bogó; gubacs.
 gallina, tyúk.
 gallo, kakas.
 gambero, rák.
 garofano, szegfű.
 gatta, macska.
 gazza, szarka.
 gazzetta, hírlap, újságlevél,
 újság.
 gelare, fagygni.
 geloso, szerelemföltő, félté-
 keny.
 gemello, iker.
 gemma, gyémánt, drágakő.
 genere, nem.
 genero, vő.
 generoso, nemeslelkű, bőke-
 zű; nemes, jeles.
 gennajo, januarius, boldog-
 asszonyhava.
 gente, nép, népség; pár,
 párság; sokaság.
 gentilezza, nyájasság, mó-
 dosság, udvariság.
 gentiluomo, nemes, nemes-
 ember.
 geografia, földleírás.
 geometria, földmérés.
 germe, bimbó, hajtás.
 gettare, vetni, hányni, dob-
 ni, hajtani.
 ghiaccio, jég.
 ghianda, makk.
 ghiomo, gombolyag, czérna.
 giacere, feküdni; heverni.
 giallo, sárga.
 giardino, kert.
 gibbo, púp; búb, csúcs.

giglio, lilium.
 ginepro, gyalogfenyő, boróka.
 gingia, foghús.
 ginocchio, térd.
 giogo, járom, iga.
 gioja, öröm, öröendezés.
 giorno, nap; nappal.
 giovane, ifjú, fiatal.
 giovenco, tinó.
 giubba, guba, dolmány.
 giudicare, ítélni, bírálni.
 giudice, bíró, ítélő.
 giudizio, bírószerk, törvény-
 szerk; ítélet; elme, ítélői
 tehetség.
 giugno, junius, szentiván-
 hava.
 giumento, marka.
 giuocare, játszani; tréfálni.
 giuoco, játék, tréfa.
 giurare, esküdni; károm-
 kodni.
 giustificare, kimenteni; iga-
 zolni.
 giustizia, igazság.
 giusto, igaz; illő, igazságos.
 gleba, hant.
 globo, golyó, golyóbis, teke.
 gloria, dics, dicsőség.
 goccia, csepp, csöpp.
 godere, örülni, öröendezni;
 használni.
 gola, torok, gége; torkosság.
 golfo, tengeröböl.
 gonfiare, felfújni; felfuval-
 kodni.
 governare, kormányozni;
 igazgatni.

gozzovigliare, *tobzódni, dom-
bérozni.*

gramatica, *grammatika,*
nyelvtudomány.

granaio, *csőr, pajta, gabo-
natár.*

grande, *nagy.*

grandinare, *jégezni.*

grano, *szem; búza; szemer.*

grappolo, *szőlőfej.*

grasso, *kövér, testes, zsíros.*

gratis, *ingyen, jutalom nél-
kül, hiában.*

grattare, *vakarni, vaka-
ródzni.*

gratulare, *szerencsét kívánni.*

grave, *nehéz; komoly.*

grazia, *kegy; kegyelem.*

greco, *görög.*

greggia, *nyáj; falka; sereg.*

grembo, *kebel.*

grida, *kiáltás, hír.*

gridare, *kiáltani, kiáltozni,
lármázni.*

grido, *kiáltás, láрма, zaj;
hír.*

grigio, *szürke.*

grillo, *tücsök.*

grosso, *vastag, nehéz; go-
romba, viselős; garas.*

grotta, *barlang.*

grue, *darú.*

grugnire, *röfögni.*

guadagnare, *nyerni; megér-
demelni.*

guaime, *sarjú.*

guancia, *posza, orcza, arcz.*

quanto, *keztyű.*

guardare, *ránézni, őrizni;
nézni.*

guardia, *őr, őrizet.*

guardiano, *őr, vigyázó, őri-
ző; gárdján.*

guardo, *szempillanat, tekin-
tés.*

guarentire, *kezesiséget vál-
lalni.*

guarire, *orvosolni, gyógyítani.*

guarnire, *megrakni; kipi-
perézni; őrizni.*

guastare, *elrontani.*

guasto, *elromlott, megrom-
lott.*

guerra, *had, háború.*

guerriere, *vitész, bajnok, hős.*

guida, *kalaúz, vezető, út-
mutató.*

guidare, *vinni, vezérleni.*

gustare, *kóstolni, megíz-
lelni.*

I.

iddio, *isten.*

idillio, *pásztori költemény,
idyll.*

idolo, *bálvány.*

idoneo, *alkalmas, ügyes.*

idropisia, *vizkór.*

ignorante, *tudatlan, ostoba.*

ignorare, *nem tudni.*

ignudo, *mezítlén; puszta,
kopasz; nyilvános.*

illuminare, *megvilágosítani.*

illustrissimo, *méltóságos;
igen jeles.*

imballare, *bérakni, csomó-
ba rakni.*

imbarazzare, *zavarani, za-
varba hozni.*

imbarcare, hajóra rakni; szállani.

imitare, követni, utánozni; mimelni.

immagine, kép, alak.

immenso, megmérhetetlen, végtelen.

immergere, belémártani.

immolare, áldozni.

immondo, tisztátalan, mocskos, szennyos.

immortale, halhatatlan.

impadronirsi, elfoglalni.

impallidire, elhalványodni.

imparare, tanulni.

impavido, rettenhetetlen; bátor.

impedire, megakadályoztatni.

impegnare, elzálogosítani.

imperatore, parancsoló; császár.

imperare, parancsolni; uralkodni.

imperio, birodalom; császárság; uralkodás.

imperito, járatlan, tudatlan.

impetrare, megnyerni, elnyerni.

impicare, felakasztani.

impiegare, alkalmaztatni; használni; összehajtatni.

implorare, könyörögni, esenkedni.

imporre, rátenni, beléteni; parancsolni; hathatós v. dicső tekintettel bírni; csálni.

importunare, terhelni; alkalmatlankodni.

impostura, csalás, csaláság, gázság.

impotente, tehetetlen.

impossibile, lehetetlen.

impoverire, elszegényedni.

imprestare, kölcsönözni.

imprigionare, elfogni, fogságba tenni.

imprimere, nyomtatni, belényomni; nyomni.

impudente, szemtelen, orozatlan.

inane, mulandó; hiú.

inargentare, ezüsttel bévonni, megezüstözni.

inaurare, arannyal bévonni, megaranyozni.

incalmare, oltani, béoltani.

incantare, bájolni, igézni.

incendio, tűz, gyuladás, tűzi veszély.

incenso, tömjén.

inchinarsi, meghajolni.

inchiostro, tinta, tintla.

inciampare, botlani; ötleni.

inclinare, hajtani.

incolpare, okozni, rádolni.

incontrare, összetalálkozni; találni; szemközt jöni.

incoraggiare, bátorítani.

incostante, állhatatlan, csapodár.

inculcare, beleverni, beléoltani.

incuria, vigyázatlanság.

indagare, kikurkászni, kifürkészni.

indarno, hiúban, hasztalan.

indebolire, elgyengültni, elgyengíteni.

indicare, jelenteni, mutatni.

indice, jelentés, mutató; mutatótábla.

indizio, *jel; bélyeg.*
 indocile, *taníthatatlan, ne-
 ház eszű; hajthatatlan.*
 indole, *elmenem, erkölcs,
 indulatbeli hajlandóság.*
 indovinare, *kitalálni; jö-
 rendőlni.*
 indugiare, *késleltetni; kése-
 delmeskedni.*
 indulto, *engedelem, szabadság.*
 indurre, *bevezetni, behozni,
 szokásba hozni; rábeszélni,
 rávenni (valakit valamire).*
 industria, *szorgalom.*
 indurire, *megkeményíteni, meg-
 keményülni; megátalkodni,
 megmerevedni.*
 inerte, *röst, tunya.*
 inesperto, *tapasztalatlan.*
 infamia, *szégyen, gyalázat,
 becstelenség.*
 infanteria, *gyalogság.*
 infastidire, *bajoskodni, unal-
 maskodni, unalmassá tenni.*
 inferiore, *alsó, alábbvaló;
 gyengébb.*
 infermo, *beteg, gyenge, erőt-
 len.*
 inferno, *pokol.*
 infiammare, *meggyújtani,
 gyulladásba hozni.*
 infinito, *határtalan, végte-
 len.*
 influo, *befolyat.*
 informarsi, *tudakozódni.*
 infundibolo, *töltésr.*
 ingannare, *megcsalni.*
 ingegno, *ész, elme.*
 inghiottire, *elnyelni, lenyel-
 ni.*
 inginocchiarsi, *letérdelni.*

ingiustizia, *igazságtalanság.*
 ingrato, *háladatlan.*
 ingresso, *bemenet, bemenetel.*
 inibire, *megtiltani.*
 inimico, *ellenség.*
 innaffiare, *béhinteni; meg-
 öntözni, befecskendezni.*
 innamorarsi, *belészeretni.*
 innocente, *ártatlan.*
 inondare, *elborítani, elönteni.*
 inonesto, *becstelen, gyalázatos.*
 inorridire, *megrettenni, el-
 rémülni.*
 insalata, *saláta.*
 insanabile, *gyógyíthatatlan,
 orvosolhatatlan.*
 iscrizioni, *beírás, felírás.*
 insegna, *lobogó, czimer,
 nemzeti czimer; jel, bé-
 lyeg.*
 insegnamento, *tanítás, ok-
 tatás.*
 insegnare, *tanítani, oktatni.*
 inseguire, *üldözni; utána
 látni, nézni.*
 inserire, *beoltani, beléigtat-
 ni, belétenni.*
 insetto, *bogár, féreg, robar.*
 insidia, *les, leselkedés; ra-
 vaszság.*
 insipido, *ízetlen.*
 insignarsi, *álmadozni.*
 insorgere, *felkelni, felláz-
 zadni.*
 insozzare, *bemocskítani, el-
 csunytítani.*
 inspergere, *meghinteni, meg-
 fecskendezni.*
 ispirare, *ihleni, sugni, be-
 sugni.*
 instante, *szempillanat; perc.*

*instigare, ingerelni; felboj-
tani.*

*instituire, intézni, rendelni;
alapítani.*

istituto, intézet.

insulto, gyalázat, kisebbítés.

*integro, ép, egész, hibátlan;
jámbor, feddhetetlen.*

intelletto, elme, ész.

*intemerato, tiszta, szeplő-
telen.*

*intendere, érteni, megfogni,
hallani, feltenni.*

*intento, szándék, feltétel,
végszél.*

*intercedere, közbenjárni, kö-
nyörögni.*

interno, bel, belső.

interrogare, kérdeni, kérdezni.

*intervallo, időköz, köz; kü-
lönbség.*

*intimare, törvényesen meg-
hagyni, tudatolni.*

intirizzare, megmerevedni.

intrare, bémenni.

*intrecciare, fűzni; kezeit
összekolcsolni.*

*intrepido, rettenhetetlen; bá-
tor, merész.*

*introito, bemenés, bemenet,
bemenetel.*

*introdurre, bevezetni, beig-
tatni.*

invalido, erőtlen, gyenge.

*inventare, feltatolni, külle-
ni, kigondolni.*

invernare, telelni.

inverno, tél.

*investigare, kikeresni, ku-
tatni, nyomozni, vizsgálni.*

invidiare, irigyleni.

invisibile, láthatatlan.

invitare, meghíni, kihíni.

involgere, betakarni.

ipocrita, képmutató.

ira, harag.

iride, szívérvány.

*irritare, felingerleni, fel-
bőszíteni.*

isola, sziget.

istmo, földszorulat.

istoria, történet.

iterare, ismétleni.

jugero, hold (föld).

L.

labbro, ajak; száj.

*laberinto, labirinth, szövény-
kert.*

laccio, tör, huroktör, les.

*lacerare, szaggatni, szakasz-
tani.*

ladro, tolvaj.

lago, tó.

*lagnarsi, sopánkodni, jaj-
gatni, panaszkodni.*

lagrima, könny, könnyű.

lambire, nyalni.

*lamento, siránkozás, sopán-
kodás, jajgatás.*

lampade, mécs; lámpa.

lampo, villám.

lampreda, csik.

*lanciare, vetni, dobni, ha-
jítani.*

lana, gyapjú.

*lancia, lándzsa, láncsa; csaj-
ka.*

languire, *epedni, fonnyadni.*
 laniare, *darabolni, szétszaggatni.*
 lapidare, *kövezni.*
 lapis, *plajbász, czeruza, ón.*
 lardo, *szalonna.*
 largo, *széles, bő.*
 lasciare, *hagyni, elhagyni; engedni.*
 lascivia, *fajtalanság, testi-gyönyör.*
 latebra, *rejtekek.*
 latino, *deák, latán.*
 latta, *pléh.*
 lattare, *szoptatni.*
 latte, *téj.*
 lavamane, *mosdótál.*
 lavare, *mosni.*
 lavorare, *dolgozni.*
 lauro, *babér, borostyán.*
 leale, *becsületes, őszinte, jámbor.*
 lebbra, *fekély; ruh.*
 leccare, *nyalni, nyalogatni.*
 legare, *kötni, kötözni.*
 legge, *törvény.*
 leggere, *olvasni.*
 leggiadro, *kéjes, kellemes, módos, szép.*
 leggiero, *könnyű; könnyelmű; hű, csécsap.*
 legislatore, *törvényszerző.*
 legno, *fa; — szekér, kocsi; — hajó.*
 legume, *zöltség, főzelék.*
 lente, *lencse.*
 leone, *oroszlán.*
 lepre, *nyul.*
 letame, *ganaj, ganéj.*
 letargia, *álomkóróság.*
 lettera, *betű, levél.*

letto, *ágy.*
 levare, *felemelni, felvenni.*
 levriere, *agár.*
 lezione, *leccke.*
 liberare, *szabadítani, menteni, óvni.*
 libro, *könyv.*
 librajo, *könyváros.*
 licenza, *engedelem, szabadság.*
 licitare, *árverni.*
 lido, *tengerpart.*
 lima, *reszelő, ráspoly.*
 limite, *határ, szél.*
 limo, *agyag.*
 limone, *citrom.*
 lince, *hiúz.*
 linea, *vonal, vonás.*
 lingua, *nyelv.*
 lino, *len.*
 liquidare, *olvasztani.*
 lira, *koboz, lant.*
 lisciva, *lúg, szapú.*
 lite, *pör, vita.*
 livello, *függőn, pontarány.*
 lodare, *dicserni.*
 lodola, *pacsirta.*
 loglio, *konkoly, dudva, gaz, gyom.*
 longitudine, *hossz, hosszúság.*
 lorică, *páncsél.*
 lotta, *baj, bajvívás, küzdés, viadal.*
 lubrico, *sikos, csúszós.*
 lucarino, *csiz, cziz.*
 luccio, *csuka.*
 lucciola, *fénybogár.*
 luce, *világ, világosság.*

lucere, fényleni, világítani,
tündöklelni.
lucerna, lámpás, lámpa.
lucerta, gyík.
lucrare, nyerni.
lucro, nyereség.
luglio, július.
lumaca, csiga.
luna, hold.
lunario, kalandos.
lunedì, hétfő.
lungarsi, hosszúltni, távozni.

lunghezza, hosszúság, távol-
ság.
luogo, hely, tér, tájék.
luogotenente, hadnagy.
lupo, farkas.
lusingare, kecségtetni.
lusso, fényűzés.
lussuria, bujaság.
lustrare, világosítani, fénye-
síteni.
lutto, gyász, szomorúság.

M.

macchia, mocsok, folt, pi-
szok.
machina, erőmű.
maccello, mészárszék.
macerare, beáztatni, seny-
veszteni.
macinare, őrleni, törni;
bujálkodni.
madama, asszonyosság.
madido, nedves, vizes.
madonna, szűz Maria.
madre, anya.
maestà, felség.
maestrare, oktatni, tanítani;
doctorrá tenni.
maestria, mesterség, ügyes-
ség.
maestro, mester, tanító, ok-
tató.
magazzino, csűr, életesház,
páhó.
maggio, majus, pünkösdhava.
magia, babonáság.
magistrato, felsőség, elöl-
járóság, bíróság.

maglia, hurok, kötöttszem
(a' hálón).
magnanimo, nagylelkű.
magnano, lakatos.
magnare, mangiare, enni;
lakni (jól).
magnate, országnagyja.
magnete, mágneskö.
magnifico, pompás, nagysá-
gos.
mago, bűvölő.
magro, görhes, ösztüvér, so-
vány; száraz.
malaccreanza, nevelatlenség,
parasztiság.
male, rossz, gonosz; baj, kár,
veszteség, szerencsétlenség.
malattia, betegség, nyavalya.
malcaduco, nyavalyatörés.
maledire, átkozni, átkozódni.
malfattore, gonosztevő.
maligno, rossz, gonosz; csa-
lárd, álnok.
malinconico, komoly, bús,
szomorú.

malizia, *rosszaság, gonoszság, csintalanság.*

malora, *szerencsétlenség, veszedelem.*

mammama, *bábaasszony.*

mammella, *mely, csücs, emlő.*

manata, *tele marok; kütet, butyor.*

mancare, *hibázni, vétkezni, elmulatni.*

mandare, *küldeni; parancsolni.*

mandola, *mandola.*

mandra, *nyáj, farka, csorda.*

mangione, *torkos, telhetetlen, nagy ehető.*

manica, *nyél, markolat; új (a' ruhán).*

manico, *l. manica.*

maniera, *mód; módosság.*

manifattura, *kézimű, készítmény.*

manifestare, *kinyilatkoztatni.*

mannaja, *fejsze, szekercze.*

mano, *kéz; segítség; irás; hatalom, 'st.*

manuscritto, *kézirat.*

mansueto, *szelid.*

mantello, *köpönyeg; fig. ürügy.*

mantenere, *megtartani.*

manzotta, *üsző.*

marangone, *asztalos.*

maraviglia, *csoda, csodálat, csodálkozás.*

marcare, *jelelni, jegyezni, bélyegezni.*

marchese, *marchese; tisztlás (az asszonyoknál.)*

marcia, *hadmenet; katonai utazás.*

marcido, *rothadt, odvas; megromlott.*

mare, *tenger.*

marginé, *szél; part; var (a' seben).*

marinajo, *hajóslegény.*

maritare, *házasítani, férjhez adni.*

marito, *férj.*

marittimo, *tengeri, tenger-széli, tenger melléki.*

marmo, *márvány.*

martedì, *kedd.*

martello, *kalapács.*

martire, *martír; kínzás, nyomorgatás.*

martirizzare, *kinozni, nyomorgatni.*

martora, *nyest.*

marzo, *martius, böjtmáshava.*

mascella, *állcsont, állkapcsa.*

maschera, *álarcz.*

maschio, *férfi, him.*

mastello, *csőbőr, kád, sajtar.*

masticare, *rágni.*

matassa, *csomó, kütet, kéve.*

matematica, *számtudomány, mathesis.*

materia, *anyag.*

materno, *anyai.*

matricida, *anyagyilkos.*

matrigna, *mostoha, mostoha anyja.*

matrimonio, *házasság.*

mattino, *reg, reggel.*

matto, bolond, esztelen, os-
 toba.
 maturo, kora, érett.
 mazza, bot, pálcza; buzo-
 gány.
 mazzeranga, sulyok.
 mazzo, csomó, kötet, füzet;
 di carte, játék kártya.
 mazzuolo, csomócska; kala-
 pácska.
 medaglia, érdemczim.
 mediatore, közbenjáró.
 medicare, orvosolni, gyó-
 gyítani.
 medicina, orvosszer, gyógy-
 szer.
 medico, orvos, gyógyász.
 medietà, fél, fele valaminek.
 mediocre, középyszerű.
 meditare, gondolkodni; esz-
 méltni, elmélkedni.
 mela, alma; toronygomb.
 melarancia, narancs.
 meliaca, sárga baracz.
 mellone, dinnye; fig. osto-
 ba, buta.
 melodia, hang, hangzat;
 ének, dana.
 membrana, hártya.
 membro, tag.
 memorabile, nevezetes.
 memoria, emlékezet, emlékjel.
 menare, vezetni.
 menda, hiba, botlás; meg-
 tértetés.
 mendicare, koldúlni, kére-
 getni.
 mensa, asztal; ebéd.
 menstruo, havi tisztulás; hó-
 szám.

mente, elme, ész.
 mentecatto, tébolyodott, örült,
 eszelős.
 mentito, színlett, hazug;
 ál.
 mentiri, hazudni; színleni.
 mento, áll.
 mentovare, említeni.
 menzogna, hazugság.
 menzogniere, hazug, ál, csal-
 fa; hazudó.
 mercante, kereskedő, kalmár.
 mercanzia, kereskedés; por-
 téka.
 merce, bér, jutalom.
 mercenajo, bérlétt, béres szol-
 ga.
 mercoledì, szerda.
 merda, szar.
 merenda, ozsonna, estiéték.
 mergere, meritni, mártani.
 mergo, buvár.
 meridiano, délöv.
 meritare, megérdemleni.
 merito, érdem.
 merlo, csipke; rigó, hurok-
 madár.
 mescolare, keverni, zavarani;
 — si, beléelegyedni.
 mese, holnap, hónap, hó.
 messa, mise.
 messaggiere, követ.
 messe, aratás.
 mestiere, mesterség.
 metallo, ércz.
 meteor, légűnemény.
 metodo, módszer.
 metro, versmérték.
 metropoli, anyaváros; fő-
 templom.

- mettere, *tenni, rakni; fel-*
huzni (a' ruhát).
 mezzano, *közép, középszerű;*
hajtó, kerítő.
 mezzanotte, *éjféli.*
 mezzodi, *dél.*
 miagolare, *nyivogni.*
 midolla, *bél, velő.*
 miele, *méz.*
 mietere, *aratni.*
 miglio, *köles; mérföld.*
 migliorare, *javítani, megjob-*
bítani.
 migrare, *költözni, kiköl-*
tözni.
 militare, *katonáskodni.*
 milizia, *katonaság.*
 milza, *lép; — tirar le mil-*
ze, tengődni, nyomorkod-
va élni.
 mina, *bánya, mína, sánczá-*
rok.
 minchione, *buta, botor, os-*
toba, együgyű.
 minerale, *ásvány.*
 miniera, *bányamenetel; ás-*
vány; fig. forrás.
 ministrare, *szolgálni.*
 ministro, *szolga, inas.*
 minorene, *árcakoros, tör-*
vénykoratlan.
 minuzia, *kicsinység; gyer-*
mekség.
 miracolo, *csuda, csoda.*
 mirare, *csodálni.*
 mirifico, *csodálatos.*
 misantropo, *embergyűlölő.*
 mischio, *tarka; kevert, za-*
vart.
 miserabile, *nyomorú; nyo-*
morék.
 miseria, *nyomorúság.*
 misericordia, *könyörület, kö-*
nyörületesség.
 misfatto, *hiba, bűn, vétek,*
gonosztett.
 misterio, *titok.*
 mistico, *titkos, rejtett értel-*
mű.
 misto, *kevert, zavart.*
 misura, *mérték.*
 misurare, *mérni, szabni.*
 mite, *szelid.*
 mitigare, *szelidíteni, engesz-*
tetni.
 mitra, *püspöksüveg.*
 mobile, *ingó.*
 moccio, *takony.*
 mocolaja, *koppantó, ham-*
revő.
 modello, *idom, kisdedmás,*
példaminta.
 moderare, *mérséklenni.*
 moderazione, *mérséklet.*
 modestia, *szerénység.*
 modo, *mód.*
 moglie, *nő, hölgy, feleség.*
 mola, *malom.*
 molestare, *alkalmatlankod-*
ni, nyugtalanítani.
 molestia, *baj, bajlódás, al-*
kalmatlanság.
 molle, *puha, nedves, gyen-*
ge.
 molo, *töltés, gát.*
 moltiplicare, *sokítani, több-*
szorozni.
 moltitudine, *sokaság.*
 molto, *sok.*

momento, *perc*, *szempilla-*
nat.

monaca, *apáca.*

monaco, *barát, szerzetes.*

monarca, *uralkodó, fejedelem.*

mondano, *világi.*

mondizia, *tisztaság.*

mondo, *világ; tiszta.*

moneta, *pénz.*

monimento, *emlék, emlék-*
szobor.

monocolo, *egyszemű, felsze-*
mű.

montare, *felhúgni, felszálla-*
ni, felmenni, felülni.

monte, *hegy.*

montone, *kos.*

mora, *halasztás; szeder.*

moralità, *erkölcsiség.*

morbo, *nyavalya, betegség;*
baj.

morire, *meghalni.*

mormorare, *morogni, zugo-*
lódni.

morso, *harapás.*

mortale, *halálos, halandó.*

morte, *halál.*

morto, *halott, megholt.*

mortorio, *temetés, temetési*
kíséret; felküvetés.

mosca, *légy; bogár.*

mostacchio, *bajúsz.*

mostarda, *mustár.*

mosto, *must.*

mostrare, *mutatni; utasítani,*
igazítani.

mostro, *szörnyeteg.*

mostruoso, *szörnyű.*

motivo, *ok, indító ok.*

moto, *mozgás, mozdulat; in-*
dulás.

mucchio, *halom, csoport, ra-*
kás.

muffa, *penész.*

mugghiare, *ordítani, bogni.*

mugnere, *fejni; sajtolni.*

mula, *öszvér; papucs.*

mulino, *malom; öszvéri.*

munire, *megerősíteni; meg-*
örízni.

munizione, *erősítés, erősség,*
vár; élelem, élés.

muovere, *mozdítani, mozgat-*
ni; indítani.

murare, *falazni, falat rakni.*

muro, *fal.*

muratore, *kőműves.*

musica, *muzsika, hangászat.*

musicare, *hangászni, muzsi-*
kálni.

musicò, *muzsikás, hangász.*

muso, *pofa; arc.*

mustella, *menyét.*

mutande, *gatyá.*

mutare, *másítani, változtat-*
ni.

mutilare, *béníteni, csonkít-*
ni.

muto, *néma.*

mutuo, *kölcsön, kölcsönös,*
kölcsönadott.

N.

nano , *törpe*.
 napo , *répa*.
 nappo , *pohár, billikom*.
 nare , *narice, orrlyuk*.
 narrare , *elbeszélni; regélni, mesélni*.
 nascere , *születni*.
 nascondere , *elrejtteni, eltitkolni*.
 nascondiglio , *rejték*.
 naso , *orr*.
 naspo , *orsó, matóla*.
 nastro , *galand, pántlika*.
 nasturcio , *torma*.
 natale , *születés; — giorno del - születésnap; pasqua di — karácson*.
 natare , *uszni*.
 natio , *nativo, születésű, eredeti*.
 natura , *természet*.
 nave , *hajó*.
 naufragio , *hajótörés*.
 navigabile , *hajókázható*.
 navigare , *hajózni, hajókázni*.
 navicella , *csónak, ladik, sajka*.
 naviglio , *l. nave*.
 naulo , *hajóbér*.
 nauseare , *elűnni, megűnni; megcsüsmörteni*.
 nazionale , *nemzeti*.
 nazione , *nemzet*.
 nebbia , *köd*.
 necessità , *szükség*.
 negare , *tagadni*.
 neghittoso , *rest, tunya, henye*.
 negligere , *elmulatni, elmulasztani, elhanyagolni*.

negoziare , *kereskedni*.
 negozio , *kereskedés*.
 negro , *fekete*.
 nembo , *zápor*.
 nemico , *ellenség*.
 nepote , *onoka, unoka*.
 nervo , *ideg*.
 nettare , *tisztítani*.
 nettare , *nectar, istenital*.
 netto , *csinos, tiszta*.
 nevicare , *havazni*.
 nibbio , *kánya*.
 nicoziana , *dohány*.
 nidificare , *fészkelni, fészket rakni*.
 niente , *semmi*.
 nitido , *csinos, tiszta, fényes*.
 nitrare , *nyeríteni*.
 nobile , *nemes*.
 nocchiere , *hajókormányos, kormányos*.
 nocchio , *ág, bunkó, csomó*.
 nocciolo , *mag (a' gyümölcsben)*.
 nocciuola , *mogyorófa*.
 noce , *dió, diófa*.
 nocella , *mogyoró*.
 nocivo , *ártalmas, káros*.
 nodo , *gücs, csomó*.
 noja , *unalom*.
 nollegio , *terek; terekbér*.
 nome , *név*.
 nominare , *nevezni*.
 nonna , *anyós, öreganya*.
 nonno , *após, öregatya*.
 nota , *jel, bélyeg; kivétel; jegyzés*.
 notabile , *jeles, számos*.

notajo, jegyző.
 notare, jegyezni, jelelni.
 notificare, hírüladni, tudat-
 ra adni, közölni.
 nottambulo, holdkórságos.
 nottare, háltni, megháltni.
 notte, éj.
 nottolo, denevér, szárnyas
 egér.
 novella, ujság; elbeszélés,
 rege.
 novembre, november, szent-
 andrás hava.
 noverare, számolni, szám-
 lálni.
 novilunio, újhold.
 novità, ujság.

nozione, ismeret, fogat, ész-
 fogat.
 nozze, lakodalom.
 nube, felhő, felleg, ború.
 nubile, hajadon.
 nudo, mezítelen.
 nume, isten, istenség.
 numero, szám.
 nunziare, izenni, jelenteni,
 hírüladni.
 nuocere, ártani.
 nuora, sinór; meny.
 nuotare, uszni.
 nuovo, új.
 nutrice, dajka.
 nutrimento, táplálék, eledel.
 nuvola, felleg, felhő; ború.
 nuvoloso, felhős, borús.

O.

obbedienza, engedelmesség.
 obbedire, engedelmeskedni.
 obblazione, áldozat, felaján-
 lás.
 obbliare, elfeledni, elfelej-
 teni.
 obbligare, lekötelezni.
 obbligo, tiszt, kötelesség.
 obbligo, feledékenység.
 obliquo, görbe ferde, kajla.
 obbrobrio, gyalázat.
 oberato, adós.
 oca, lúd.
 occasione, alkalom, alkal-
 matosság.
 occasionare, eszközteni, al-
 kalmat adni.
 occaso, nyugat, napnyugat,
 alkony; est.
 occhiale, szemüveg.

occhio, szem; pillanat.
 occidentale, nyugati, alko-
 nyi, esti.
 occorrere, szem közt jöni, elő-
 találkozni; szüksége lenni.
 occultare, eltitkolni, elrejte-
 ni.
 occulto, rejtett, titkos.
 occupare, elfoglalni.
 oceano, oczeán, nagy tenger.
 odiare, gyűlölni.
 odierno, mai, korunk, idők-
 beli, jelenkori.
 odio, gyűlölet.
 odore, szag.
 offendere, megsérteni, meg-
 bántani.
 offerire, feláldozni, felaján-
 lani; bemutatni.

offesa, megsértés, megbán-
 tás, sérelem.
 offuscare, megsötétíteni, meg-
 homályosítani.
 officio, tiszt, tisztség, köte-
 lesség.
 officioso, tiszti, tisztségbeli,
 kötelességbeli.
 oggetto, tárgy.
 oglio, olaj.
 olivastro, olajszínű.
 olivo, olajfa.
 olmo, szilfa.
 oltragiare, meggyalázni, ki-
 sebbíteni.
 oltraggio, gyalázat, szitok.
 oltramontano, hegyentuli.
 oltrarsi, előbbrejutni, előbb-
 rehaladni.
 oltremodo, mód nélkül, mód-
 felett, felette.
 omaggio, hódolás.
 ombellico, köldök.
 ombracolo, ernyő.
 ombra, árnyék; ábránd, tü-
 nemény.
 ombrare, árnyékozni.
 ombrella, esőernyő.
 ommettere, elhagyni.
 omicida, gyilkos.
 onda, hab, hullám.
 ondeggiare, habozni.
 oneroso, terhes, nehéz.
 onestà, becsület; őszinteség.
 onnipotente, mindenható.
 onorabile, becsületre méltó,
 becsülendő.
 onorare, tisztelni, becsülni.
 onore, becsület.
 onta, kudarcz, szégyen, gya-
 lázat.
 onusto, terhelt, megrakott.

opaco, sötét, homályos.
 opesice, művész.
 operajo, munkás, dolgozó.
 operare, tenni, munkálni,
 cselekedni.
 opinare, vélni; gondolni.
 opinione, vélemény, vélekedés.
 opporre, ellenvetni, ellen-
 tenni.
 opportuno, alkalmas, ide-
 jén, jókor való.
 opprimere, elnyomni, elsöp-
 peszteni.
 oppugnare, megtámadni; vi-
 ni, dúlni, ostromolni.
 opulente, gazdag, dús, dúzs.
 ora, óra; most.
 oracolo, oraculum, jóslat,
 jövendölés.
 oragano, orkán, forgószél.
 orare, imádkozni, kérni.
 orbe, karika, gömbölyleg,
 golyóbir, golyó; kör.
 orbo, vak.
 orcio, kancsó, korsó.
 orda, csorda.
 ordinare, rendelni, paran-
 csolni.
 ordine, rend; sor, rendelés,
 parancs, parancsolat.
 orecchio, fül.
 orfano, árva.
 orgoglio, kevélység, negédség.
 oriente, kelet, napkelet.
 originale, eredeti.
 origine, eredet, keletkezés,
 támadat.
 orina, hugy, vizelés.
 oriunolajo, úrás.
 orlo, szegély, szegés, szél.
 orma, nyom, csapás.

orlare, szegni, beszegni.
 orpare, kiczifrázni, felpi-
 perézni, felékesíteni.
 oro, arany.
 orologio, óra.
 orribile, rettenetes, retten-
 tő, szörnyű.
 orso, medve.
 ortaggio, zöldség.
 ortica, csalán.
 orto, kert.
 ortografia, helyesírás.
 osceno, szemtelen, fajtalan.
 oscuro, sötét, homályos.
 ospedale, kórház, ispotály.
 ospide, vendég; vendégfoga-
 dós.
 ossequente, tisztelő; aláza-
 tos, tiszteletadó.
 osservare, tapasztalni, ész-
 revenni, megtartani.
 osse, csont.
 ostacolo, akadály.

oste, csapláros, vendégfo-
 gados; vendég.
 ostile, ellenségi, ellenséges.
 ostinarsi, megátalkodni.
 ostrica, kagyló.
 ostro, bíbor; déli szél.
 ostruire, bedugni, elcsinálni.
 otteneře, megkapni, megnyer-
 ni, hozzájutni, elnyerni.
 ottimate, országnagyja.
 ottobre, october, mindszent-
 hava.
 otturare, bedugni; elrekesz-
 teni.
 ovile, juhakol, akol.
 ovviare, ellenállani, elhá-
 ritni, megakadályoztatni,
 elejét venni.
 ovvio, közönséges, minden-
 napi.
 ozio, tunyaság, restség, he-
 nyélés.
 ozioso, tunya, rest, henye.

P.

pacato, csendes, nyugodt,
 nyugalmas, békes.
 pace, béke, békesség, cse-
 desség.
 pacchetto, butyor, iszák, nya-
 láb, csomó.
 pazienza, békétűrés, türede-
 lem.
 padella, serpenyő, tégely,
 lábas; térdkalács.
 padre, apa, atya.
 padronanza, uraság; kegye-
 lem.
 padrone, úr, gazda, ura-
 ság; pártfogó.

paese, hely, helység.
 paga, bér, fizetés.
 pagano, pogány.
 pagare, fizetni; lakolni,
 meglakolni.
 pagina, lap, oldal.
 paglia, szalma; filo di szal-
 maszál.
 pajo, pár, kettős; di carta,
 játék kártya.
 pajuolo, üst, rézüst.
 pala, lapát; halháj, halpik-
 kely.
 palatino, nádor, nádoris-
 pán; hős.

palazzo, *kastély*.
 palezare, *felfüdüzni, kinyilatkoztatni*.
 palese, *nyilvános*.
 palla, *lapta; kötet, füzet, csomó, hál*.
 pallone, *balon*.
 palmo, *arasz*.
 palo, *karó, czövek*.
 palombo, *vadgalamb; örvösgalamb*.
 palpare, *tapintni, tapogatni*.
 palpebra, *szemhéj, szempilla*.
 palpitare, *ütni, verni (a' szívről) dobogni*.
 palude, *tó, mocsár*.
 panata, *kenyérlé, kenyérleves*.
 panca, *pad, lócza*.
 pancia, *has*.
 pane, *kenyér*.
 panierajo, *kosárfűző, kosárfonó*.
 paniere, *kosár, garabó*.
 panno, *posztó*.
 pantera, *hiúz*.
 panzierä, *pánczél, mellvas*.
 papa, *pápa; papa*.
 papavero, *mák*.
 pappagallo, *papagáj, publikán*.
 parabola, *példázat, példabeszéd*.
 paradiso, *éden, paradicsom*.
 paragonare, *arányozni, hasonlítani, összevetni*.
 paragone, *arány, összehasonlítás, egybevetés*.
 parasole, *napernyő*.
 parasito, *nyalakodó, álalkodó; másén élő*.

parco, *szűkkezű, mértékletes; vadaskert*.
 pareggiare, *összehasonlítani*.
 parentado, *atyafiság, rokonság, sógorság*.
 parente, *rokon, atyafi*.
 parere, *látszani, tetszeni*.
 parete, *fal*.
 pargoletto, *kisded, csücsümő*.
 parlare, *szólni, beszélni*.
 paroco, *plébános*.
 parola, *szó, beszéd; vita*.
 parricida, *atyagyilkos*.
 parrochia, *plébánia*.
 parrucca, *parúka, vendéghaj*.
 parte, *rész; fél*.
 partecipare, *részesülni*.
 partenza, *elmenet, elindulás, elköltözés*.
 particolare, *különös*.
 partire, *elmenni, elutazni, elköltözni*.
 parto, *szülés*.
 partorire, *szülni*.
 parziale, *részes; pártos, kedvező, egyetértő*.
 pascere, *legelni, legeltetni, etetni*.
 pascolo, *legelő, étek, eledel*.
 pasqua, *húsvét*.
 passaggio, *átalmenet, sétálás, menés*.
 passaporto, *utilevél*.
 passare, *menni, utazni, jutni; általmenni, keresztülutazni; hatni, áthatni*.
 passeggiare, *sétálni*.
 passeggiere, *mulandó; utazó; jövevény*.
 passere, *veréb*.

passione, szenvedés; szenvedelem.

passo, lépés, nyom.

pasta, tésztaétek, sütemény.

pastore, pásztor.

patibolo, akasztófa.

patire, szenvedni, kiállani, eltünni.

patria, haza, hon, szülőföld.

patrigno, mostoha atya.

patrino, keresztanya.

patriotto, földi, hazafi, honfi.

patto, kötés, egyezés; szerződés.

pattuire, egyezni, szerződni; egyezésre lépni.

pavido, félnék, nyúlászivü.

pavimento, padló, padlás, palló, pallózat.

pavonazzo, violaszínü.

pavone páva.

paura, félelem.

pazzo, bolond, esztelen, ostoba, kába.

peccare, vétkezni; hibázni, botlani.

peccato, vétek; bűn, hiba, botlás, csín.

pece, szurok.

pecora, juh.

pedagogo, nevelő, tanító.

pedata, nyom, nyomdok.

pedestre, gyalog.

pegno, zálog.

pelago, tenger.

pelle, bőr.

pellicano, pelikán.

pelliccia, bunda; mente.

pelo, szőr.

pena, büntetés; kín, fájdalom, gyötrelem.

penati, háziistenek, védistenek.

pendere, függni, lógni.

pendolo, függőön, billegő, függő.

penetrare, hatni, behatni, bejutni.

penitenza, bűnhődés.

penna, toll, író toll, penna.

pennacchio, bokréta, tollbokréta, forgó.

pennello, ecset.

pensare, gondolni, gondolkodni, elmélkedni.

pensiero, gondolat; vélemény, ötlés.

pensione, nyugpénz.

pentecoste, pünkösd.

penuria, szükség, hiány.

pepe, bors; paprika.

pera, körtvély.

percuotere, megütni.

perdere, elveszteni, veszteni.

perdonare, megengedni, megbocsátani, elengedni, megkegyelmezni.

perdono, elengedés, bocsánat, megkegyelmezés.

peregrino, szarándok, jörevény; szokatlan, járatlan.

perfetto, tökéletes.

perfido, álnok, csalárd, hitetlen.

pericolo, veszély, veszedelem.

periferia, kör, kerület.

periodo, időszak, időköz.

perire, elveszni; meghalni; megdögleni.

perito, tudós, járatos.

perla, *gyöngy, igazgyöngy.*
 permesso, *engedelem, szabadság.*
 permettere, *megengedni, szabadságot adni.*
 pernice, *fogoly.*
 pernottare, *meghálalni.*
 pero, *körtvélyfa; però, azért, ennél fogva.*
 perpetuo, *örök, örökös.*
 perseguire, *üldözni; nyomozni; folytatni.*
 persico, *barackfa, barackfavirág.*
 persona, *személy; valaki.*
 persuadere, *reábirni, rábeszélni, elhitetni.*
 pertinace, *nyakas, fejes.*
 perturbare, *zavarni, megzavarni, felzavarni.*
 pesare, *mérni, fontolni.*
 pescare, *halászni.*
 pescatore, *halász.*
 pesce, *hal.*
 pescheria, *halpiacz.*
 peso, *terh, tereh; font, mérték.*
 peste, *pestis, dögkór, dög-lál, mirigyhalál.*
 petrosello, *petrezselyem.*
 pettinare, *fésülni; gyaratni.*
 pettine, *fésű; gyarató.*
 petto, *mell, mely, érzés, indulat; tenere in - titokban tartani; pigliare a - szívére venni.*
 petulante, *csintalan.*
 pezza, *darab.*
 piacere, *kéj, öröm, kedv.*
 piacere, *tetszeni.*

piaga, *seb; ostor, szerencsétlenség.*
 piagnere, *sírni; sini, rini.*
 pialla, *gyalú.*
 pianare, *sikítani, lapítani; egyenesíteni.*
 pianella, *zsindely (tégla); papius.*
 pianeta, *planéta, bujdosócsillag; miseruha.*
 piano, *sik, síkság; egyenes; terv, plánum; emelet; lassan, halkal, csendesen; pian - lassanként.*
 pianta, *növény, növevény, plánta.*
 piantare, *plántálni, ültetni; elhagyni.*
 pianura, *síkság, térség.*
 piatto, *túl, tányér.*
 piazza, *piacz, tér.*
 pica, *szarka.*
 picchiare, *kocogni, kopogni, zörgetni (az ajtón).*
 piccolo, *kis, kicsiny, picciny, kisdéd; alacson.*
 pidocchio, *tetű.*
 piede, *láb.*
 piegare, *hajtani; rábirni, rávenni; gyúrni, gyúrni, összehajtogatni.*
 pieno, *tele, teli, teljes.*
 pietà, *jámborság, istenfélőség; adakozás, szánakozás.*
 pietra, *kő, szikla.*
 pigliare, *venni, elvenni; megragadni, fogni, megcsalni; kezdeni; a male, rossz néven venni; - moglie megházasodni.*

pigro, *rest, röst, tunya, henye.*

pingue, *kötér, husos, zsiros; bő, termékeny, buja.*

pinna, *uszószárny.*

pino, *fenyő, fenyő, fenyőfa.*

pioggia, *eső.*

piombo, *ón.*

pioppo, *nyárfa.*

piovere, *esni (az esőről).*

pipa, *pipa.*

pirato, *korzár, tengerirabló.*

piscio, *hugy, vizellet.*

pisciare, *hugyozni, vizelleni.*

pisello, *borsó.*

pistola, *pisztoly.*

pistore, *pék, sütő.*

pitoccare, *koldúlni, kéregetni, kunyorálni.*

pitocco, *koldús.*

pittore, *festő, képiro.*

pittura, *festés; kép, ábrázolat.*

piuma, *toll.*

pizzicare, *csipni, csipdexni, bőkni, szúrni, csiklandozni.*

plebe, *nép, köznép, porság.*

plenilunio, *holdteli.*

podagra, *köszvény.*

poema, *költemény.*

poeta, *költő.*

politica, *politika; okosság, ravaszság, szemesség; népkormányzás tudománya.*

pollame, *majorság, szárnyasállatok.*

pollastro, *csibe, csirke.*

pollice, *hüvelyk.*

polmone, *tüdő.*

polso, *érverés,*

poltrone, *szájvitéz; nyúlsvü; henye.*

polvere, *por.*

pomo, *alma.*

pompa, *pompa, fény; dics; fényüzés.*

ponente, *nyugát, napnyugat, alkony.*

ponte, *hid.*

popolo, *nép, népség; nemzet; közönség.*

porco, *disznó; rút, ocsmány, szennyes.*

porre, *tenni, helyheztetni.*

porta, *ajtó.*

portare, *vinni, hordani; hordozni; viselni.*

portento, *csuda, szörny, szörnyeteg.*

porto, *kikötő; vitel, vitéz; terek.*

possedere, *birni.*

posta, *posta; polcz; tisztiszek.*

posto, *hely, helyezet; tisztiség; állás.*

potenza, *hatalom; hatalmasság.*

povero; *szegény, ügyefogyott; együgyű.*

pozzo, *kut; forrás.*

pranzo, *ebéd.*

praticare, *tenni, megtenni; gyakorolni; szokni, társalkodni.*

prato, *rét.*

precetto, *parancs, parancsolat, rendelés.*

precipitare, *siettetni; társítani; - si. lerohanni, lezuhanni.*

preda, *préda*, ragadomány, martalék.

predicare, *hirdetni*.

pregare, *kérni*, könyörögni, imádkozni.

pregio, *érdem*, érték; ár.

pregiudizio, *kár*, ártalom; előítélet.

premere, *nyomni*, kinyomni; *sajtolni*; — *velegondolni*, kívánni.

premio, *jutalom*, bér; jutalmazás.

prendere, *venni*, elvenni; *megfogni*; ap - *megtanulni*.

presentare, *bémutatni*, *átlatadni*, *beadni*.

presepio, *jászol*.

preside, *előülőlő*.

presumeré, *merni*, *merészelni*, *bátorkodni*.

prete, *pap*.

prigione, *börtön*, *tömlöcz*; *áristom*, *fogház*.

principe, *herczeg*; *fejedelem*; *uralkodó*.

principiare, *kezdeni*, *elkezdeni*, *hozzáfogni*.

principio, *kezdet*, *eleje* (valaminek); *elv*, *okfő*.

privare, *megfosztani*.

privato, *magányos*; — *tulajdon*, ön.

probo, *jámbar*, *becsületes*, *egyenes szívű*.

proboscide, *orr*, *orrozat*, *ormány*; (különösen az elefánton).

procurare, *megszerezni*; *eszközölni*; *igazgatni*.

procella, *fergeteg*.

processo, *pör*; *haladás*, *előmenet*.

procreare, *előteremteni*, *létesíteni*.

prode, *bátor*, *vitéz*.

prodigio, *csoda*.

prodigo, *pazér*, *pazarló*.

proditore, *áruló*.

profano, *világi*; *szenstegtelen*; *köz*, *pór*.

profeta, *jövendőelő*, *jósló*, *jós*, *proféta*.

profetizzare, *jövendőlni*, *jóslani*.

profitto, *haszon*, *nyereség*.

profondo, *mély*.

profugo, *szökevény*.

progresso, *haladás*, *előmenet*.

proibire, *megtiltani*, *letiltani*, *tiltani*.

prolungare, *meghosszítani*; *megnyújtani*.

promettere, *megígérni*.

promontorio, *fok*, *tengerbe nyuló hegyalj*.

promulgare, *kihirdetni*, *közzé tenni*.

pronunziare, *kimondani*; *ejteni*.

pronto, *kész*.

propagare, *elterjesztetni*, *szaporítani*, *tenyésztetni*.

propizio, *kegyes*, *kegyelmes*; *hajlandó*.

proposito, *feltétel*, *cél*; *szándék*.

proprio, *tulajdon*, ön.

prora, *tat*, *hajóeleje*.

prosa, *beszéd*, *kötetlen beszéd*.

prosapia, *eredet*, *születés*; *nem*, *nemzetség*.

prosciutto, *sonka, sódor, disznóláb.*

prospero, *szerencsés, boldog, kedvező.*

prospetto, *kilátás; kinézés, kinézet, nézet.*

prostrare, *földre vetni, le-sújtani; megalázní, bököltni.*

proteggere, *pártolni, párt-fogolni; óni, védni, védelmezni.*

protervo, *durczás, nyakas, fejés; szemtelen; daczos, döllyfős.*

protettore, *pártfogó.*

provare, *próbálni, kísérteni, tapasztalni.*

provento, *jövedelem.*

proverbio, *közmondás.*

providenza, *gondviselés, isteni gondviselés.*

provincia, *tartomány, birodalom.*

provocare, *kihívni, felszólítani; felbujtani, felingerleni.*

provvedere, *ellátni; megjutalmazni; elrendelni.*

prudente, *okos, eszes.*

prugno, *szilvafa.*

prugnolo, *kökcényfa.*

pruina, *harmat, hóharmat, dér.*

prurire, *csiklandani, viszketni.*

publicare, *kihirdetni, közzé tenni.*

publico, *köz, nyilvános; közönség.*

pudico, *szemérmes, szemérmes.*

pudore, *szemérem, szemérmesség.*

puerizia, *gyermekség, gyermekkor.*

pugna, *vita, viadal, bajvívás, ütközet.*

pugnale, *tör, gyilok.*

pugno, *ököl.*

pulce, *balha.*

puledro, *csikó.*

pulito, *csinos, tiszta; sima, fényes; módos, nyájas.*

pullulare, *eredni, fakadni; forrni, kibuggyanni.*

pulpito, *katedra; írószék; prédikáló szék.*

pungere, *szúrni, bökni.*

punire, *megfeddeni, megbüntetni.*

punta, *bökés, szurás; hegy.*

punto, *pont, pettegetés; pilanat, perc; darab, nem; hegy (a' tűn, czérnán); semmi, épen.*

pupilla, *szemgolyó, szemfény; — árva.*

pupillo, *árva, tútoros árva.*

purgare, *tisztítani, megkitisztítani.*

puro, *tiszta; csupa.*

pusillanimo, *bátortalan, félékény.*

pusillo, *csekély, kicsiny.*

putrido, *rothadt, odvas; fég.*

putto, *gyermek, legény.*

puzzare, *bűdös lenni.*

puzzo, *bűz, bűdösség.*

Q.

quadragesima, *l. quaresima.*
 quadrante, *fertály, negyed.*
 quadrare, *négyszegelni; il-*
leni.

quadriennio, *négy év, négy*
esztendő.

quadriga, *négylóvas kocsi.*
 quadrimestre, *esztendőne-*
gyed, évnegyed.

quadro, *négyszeg, négyszegű;*
kép; ágy (a' kertben).

quadrupede, *négylábú.*

quaglia, *für, fürj.*

qualità, *tulajdonság, mine-*
műség.

quantità, *sokaság, szám,*
számosság.

quaresima, *nagybőjt.*

quarta, *negyed, fertály.*

quartana, *negyednap láz.*

quartiere, *szállás, lakás,*
lak.

quattrino, *fillér, pl. pénz.*

quattro tempora, *kántor.*

quercia, *tölgy, tölgyfa.*

querela, *vádolás, bevádolás,*
sopánkodás.

querelare, *vádolni, bevádol-*
ni, sopánkodni.

quetanza, *nyugtatóvány, nyug-*
levél.

quieto, *csendes, csillapodott,*
békes.

quinterno, *koncz (papiros);*
öt ives papiros füzet.

quistionare, *czivódni, ve-*
szekegni, berzenkedni.

quistione, *kérdés, kétség;*
pör; czivódás.

quistioneggiare, *l. quistio-*
nare.

quitanza *v. quetanza.*

quivi, *itt, e helyt, e helyben.*

quotidiano, *mindennapi, kü-*
zönséges.

quoto, *sor, rend.*

R.

rabbia, *düh, harag, méreg,*
'boszú, mérgeződés.

raccogliere, *felszedni, össze-*
szedni, leszedni, szedni;
aratni, szakasztani; szál-
lást adni; felvenni.

raccolta, *aratás; összesze-*
dés, gyűjtés, halmozás.

raccomandare, *ajánlani.*

raccontare, *elbeszélni, el-*
mondani.

radamente, *ritkán, gyéren.*

radere, *nyírni, beretválni;*
kivakarni.

radice, *gyökér, eredet.*

rafano, *retek, tengeri retek.*

ragazza, *leány, lyányzó.*

ragazzata, *gyermekség; hi-*
ábanvalóság.

ragazzo, *gyermek, férfigyer-*
mek; legény.

raggiare, *nyeríteni (mint a'*
számár).

raggio, *sugár; fény.*

raggirare, *forgatni; ková-
lyogni, tekeregni.*
 raggiungere, *elérni, utól-
érni; felérni, ismét össze-
találkozni; összeakasztani.*
 ragguagliare, *eligazítani,
megegyeztetni; hirül adni.*
 ragione, *ok; ész; jog; fog-
lalat.*
 ragionare, *szólni, beszélni,
okoskodni, következtetni,
számolni.*
 ragna, *pók, pókháló; ma-
dárháló.*
 ragnatelo, *l. ragna.*
 ragunare, *összegyűjteni,
egybehíni; megegyeztetni.*
 rallegrare, *örülni, örvende-
ni, örvendezni.*
 rame, *réz; rézpénz; réz-
metszet.*
 ramingo, *állhatatlan, jövő-
menő; jövevény.*
 rammentare, *emlékezni, e-
szébe jutni.*
 ramo, *ág, bog.*
 rampa, *köröm, állatköröm.*
 rana, *béka.*
 rancido, *rothadt, poshadt, avas.*
 rancore, *fenekedés, gyűlöl-
ködés.*
 rango, *rang, rend, sor; ér-
dempolcz, polcz.*
 rapa, *répa.*
 rapace, *ragadozó.*
 rapido, *gyors, sebes, ragadó.*
 rapina, *ragadomány.*
 rapire, *elragadni; ellopni,
eltinni.*
 rappezzare, *megfoldozni, ki-
javítani.*

rapporto, *jelentés, híradás,
elbeszélés, utalzás, te-
kintet.*
 rappresentare, *mutatni, ké-
pezni; adni, eléadni.*
 rasojo, *beretva.*
 raspa, *szőlőfej, szőlőkacs.*
 raspo, *ráspó.*
 rassomigliare, *hasonlítani.*
 rastiare, *vakarni, marni,
karmolni.*
 rastrello, *gereblye.*
 ravano, *l. rafano.*
 rauco, *rekedt.*
 razionale, *okos, eszes; ész
szerint való.*
 rè, *király.*
 recedere, *visszalépni, elál-
lani.*
 recente, *új, fris; hűves,
hideg.*
 reciproco, *viszonyos, köl-
csönös.*
 recitare, *elmondani, fel-
mondani.*
 rec'uta, *újoncz, újkatoná,
rekruta.*
 reclutare, *ujonczokat szedni.*
 redimere, *megváltani, ki-
váltani.*
 regalare, *elajándékozni, o-
dadadni.*
 regalo, *ajándék.*
 reggere, *birni; igazgatni,
kormányozni.*
 reggia, *királyi ház, kastély,
királyi lak.*
 regina, *királyné.*
 regnare, *uralkodni, király-
kodni; igazgatni.*
 regno, *királyság, ország.*

regola, szabály.
 relativo, útáló, tartozó.
 relegare, elutasítani, elküldeni; számkivetni.
 religione, vallás.
 reliquia, maradék; ereklye.
 remare, evezni.
 remo, evező, evező lapát.
 rendere, adni, megadni, visszaadni, megtéríteni.
 rene, vese; ágyék.
 reo, bűnös, vétkes, hibás; alperes.
 repente, rögtön, szaporán, egyszerre.
 repubblica, köztársaság, respublica.
 residenza, kastély; fejedelmi palota, lakhely; palota.
 resina, facsipa, gyánta.
 respirare, lélekzeni; élni; magához térni.
 respiro, lélekzet; nyugalom, nyugvás; szabad állapot.
 restare, maradni, megmaradni, felülmaradni.
 restituire, visszaadni, visszatéríteni.
 resto, maradék, maradvány.
 rete, háló.
 retore, ékesszóló; beszélő.
 reverendo, tisztelendő.
 ribellare, felkelni, felzudulni, pártot ütni, zenebonuszkodni.
 ribrezzare, irtózni, borzadni, rázkódní.
 ricamare, kitűzni, kivarni, himezni.
 riccio, gesztenyekaj (föndör); gödör; fodros; fürt.

ricco, gazdag, duzs.
 ricercare, keresni; kérdezni; vizsgálni; kutatni.
 ricevere, kivenni, elvenni, megkapni.
 richiamare, visszahíni; visszavenni, visszakivánni.
 ricogliere, beszédni, összedetni; aratni; gyűjteni.
 ricolta, szedés, gyűjtés, aratás.
 ricompensare, megjutalmazni.
 riconciliare, összebékíteni, megbékíteni.
 riconoscere, elismerni, megismerni; megvallani.
 ricordare, emlékezni, megemlékezni, észébe jutni.
 ridicolo, nevetséges.
 ridere, nevetni; röhögni, vigyorogni.
 ridurre, visszavezetni; átváltoztatni; tenni.
 rifiutare, megvetni, el nem fogadni; kosarat adni.
 rifiuto, megvetés, el nem fogadás; kosáradás.
 riflesso, meggondolás, visszaverődött (sugár).
 riflettere, meggondolni; visszaverődni.
 rifugio, menedék.
 riga, sor, vonal, linea.
 rigettare, visszavetni, visszaszadni.
 rigido, kemény, megmerevedt; fás.
 rigore, keménység; merevedtség.

riguardare, tekinteni, nézni, látni; érdekelni.

riguardo, tekintet; érdeket.

rima, rím.

rimanere, visszamaradni, megmaradni.

rimediare, helyre hozni, jóvá tenni; megorvosolni.

rimedio, mód, eszköz, szer, segéd; orvosság, gyógyszer.

rimirare, megnézni, megtekinteni; megvizsgálni.

rimorso, furdalás, mardosás, (a' lelkszméretől).

rimproverare, szemére hányni, — vetni; dorgálni.

rimunerare, l. ricompensare.

rincontro, találkozás, összejövetel; eset, történet.

rincredere, bánni, sajnálni,

rinforzare, megerősíteni.

ringraziare, megköszönni.

rinnovare, megújítani.

rinomato, híres, nevezetes; jeles.

rinunziare, lemondani.

rinvigliare, felkélteni, kedvre kéjre gerjeszteni.

ripa, part.

riparare, jóvá tenni, helyre hozni; megújítani.

riparo, menedék, mód, szer; segítség; szabadulás.

*ripetere, ismétetni, viszo-
zozni.*

riposare, nyugodni, heverni, aludni.

*riposo, nyugalom; béke; he-
verés, alvás.*

*ripudiare, visszavetni; el-
válni (feleségtől).*

*riputare, tartani, rélni, tu-
lajdonítani.*

risanare, meggyógyítani.

risapere, megtudni; érteni.

*risarcire, kipótolni, helyre
hozni.*

*riscaldare, felmelegíteni,
megmelegíteni; felbujtani.*

riscattare, visszaváltani.

*rischiare, merni, kockára
tenni.*

*rischio, sors, kocka; ve-
szedelem.*

*riserbare, fentartani; meg-
tartani.*

riso, nevetés.

*risolvere, rászánni; előkél-
ni, elszánni.*

risonare, vizshangozni.

risparmiare, kímélni.

*rispettare, tisztelni, be-
csülni.*

rispetto, tisztelet, becsület.

*rispondere, felelni, megfe-
lelni, válaszolni.*

risposta, felelet, válasz.

*risurgere, felkelni, kikelni;
feltámadni.*

risurrezione, feltámadás.

ritardare, késni, mulatni.

*ritiro, magány; monostor,
klastrom.*

*ritondo, kerek, kerekes,
gömbölyű.*

*ritornare, megtérni, vissza-
térni, visszajöni.*

*ritorno, visszatérés, vissza-
jövetel.*

*ritratto, kép, mellkép; fes-
tés, ábrázolat.*

ritrattista, mellképfestő.

ritrovare, *találni, feltalálni; föllelni, meglelni.*

riva, *part; tájék; cél.*

rivale, *vetélkedő, ellentárs.*

rivelare, *felfedezni, kinyilatkoztatni.*

riverenza, *tisztelet, becsület; térdhajítás, főhajítás.*

riverire, *tisztelni, becsülni, köszönteni.*

riviera, *folyó; part.*

rivo, *patak, csermely.*

rivolgere, *megfordítani; — rsi, folyamodni.*

rivoluzione, *lázadás, zendülés, pártütés.*

riuscire, *elsülni, jól ütni ki; ismét kimenni.*

roba, *jószág, portéka, holmi, ruha.*

rocca, *rokka, guzsaly; vár, fellegrvár; szikla.*

roccia, *szikla; szirt, kőszál; mocsok, szenny.*

rodere, *rágni, elrágni; — il freno, titkosan mérgeledni.*

rogazioni, *keresztjáró napok.*

rogná, *rüh, sünyedék.*

romano, *római, diák, deák, latán, latin.*

romanzo, *román; román.*

romitaggio, *remetelak.*

romito, *remete; magányos, rideg.*

romore, *zaj, lárma.*

romoreggiare, *zajlani, zörögni, lárma.*

rompere, *hasítani, szakasztani, repesztani.*

rondine, *fecske.*

rosa, *rózsa.*

rosario, *olvasó; miatyánk.*

roseo, *rózsaszínű, rózsás.*

rosmarino, *rozmarin, rozmarin.*

rosso, *veres, vörös, piros.*

rosto, *orr, madárorr, orny, elefántorr.*

rotondo, *l. ritondo.*

rovesciare, *felfordítani, feldönteni; elrontani, lerontani.*

rovina, *omladék, romlás, dőledék, dőlés, elromlás, pusztulás.*

rubare, *lopni, orozni.*

ruffiano, *hajtó, kerítő.*

ruga, *ráncz, redő.*

ruggine, *rozsa; üszög, ragya.*

ruota, *kerék.*

rupe, *szikla, szirt, kőszál, orom, bércz.*

ruta, *rutafű.*

S.

sabbato, *szombat.*

sabbia, *homok, fővény.*

sacco, *zsák, zseb.*

sacerdote, *pap.*

sacramento, *szentség.*

sacrificare, *áldozni, feláldozni.*

sacrificio, *áldozat.*

sacrilego, szentségtörő.
 saetta, nyíl.
 sagace, szemes, okos, előre-
 látó, hamis.
 saggiare, kóstolni, ízleni,
 próbálni.
 saggio, okos, bölcs.
 saggina, haricska.
 sagrestano, egyházfi.
 sagrestia, sekrestye.
 sala, szála, terem, csarnok.
 salame, szalámi, lesózott
 hurka.
 salare, sózni, lesózni.
 salario, bér, fizetés, mun-
 kadíj.
 sale, só.
 saliera, sótartó.
 salire, szökni, ugrani, hágni.
 saliva, nyál, pök.
 salmo, zsoltár.
 salsa, mártás, lé.
 saltare, táncolni, ugrálni,
 szökellni.
 salvare, megóvni, megmen-
 teni.
 salvatico, vad, erdei.
 salvatore, megmentő, mentő,
 védő.
 salubre, hasznos, üdvössé-
 ges, egészséges.
 salvia, zsálya.
 salvietta, asztalkendő.
 salvo, ment, szabad; kötés,
 szerződés; bátorság.
 salutare, idvezteni, tisztel-
 ni, köszönteni; idvesség.
 salute, idv, üdv, üdvösség;
 egészség, bátorság; kö-
 szöntés, tisztelet.
 saluto, köszöntés, tisztelés.

samburo, bodzafa.
 sanare, gyógyítani, orrosolni.
 sangue, vér; vérség, nem,
 nemzetség, eredet.
 sano, ép, egészséges.
 santificare, szentelni.
 santo, szent.
 sapere, tudni; érteni; meg-
 tudni; megszákolni.
 sapienza, bölcsesség.
 sapone, szappan.
 sapore, íz, zamat.
 sardella, szardella, apró-
 héring.
 sarto, szabó.
 sasso, kő.
 satira, gúnyirat, satyra.
 satollare, jól lakni; tömni,
 megtömni (ludat).
 savio, okos, bölcs.
 sazio, jóllakott; elűnt.
 sbadigliare, ásítózni.
 sbigottire, megijeszteni, el-
 ijeszteni; megrettenni.
 sbirro, poroszló; pandúr.
 sbranare, tagolni, konczo-
 ni; összeragdalni.
 scacciare, űzni, elűzni,
 kergetni, elhajtani.
 scala, lépcső, grádics; laj-
 torja, létra.
 scaldare, felmelegíteni, meg-
 melegíteni; — rsi, felhe-
 hevülni.
 scalino, lépcső.
 scalpello, metszővas, réső.
 scaltro, álnok, csalárd, ha-
 mis.
 scalzo, mezít lábú.
 scampare, szabadulni, meg-
 szabadulni; elillanni.

scandalo, botránkozás, botránkoztatás.

scandola, zindely.

scannare, torkát elmetzeni, lemetzeni, vágni, megölni.

scapolare, l. scampare.

scappare, l. scampare.

scarafaggio, cserebógár.

scarlatto, skarlátszín.

scarpa, czipő; bocskor, papucs.

scarsella, zseb.

scatolla, szelencze.

scegliere, választani, kiválogatni.

scelta, válassz, választás.

scempio, együgyű, buta, kába.

scena, nézőhely, jelenet.

scettro, fejedelmi pálca, kormánypálca.

scheletro, váz.

schernire, gúnyolni, kicsufolni.

scherzare, tréfálni, tréfát üzni.

scherzo, tréfa.

schietta, nem, nemzetség, eredet; faj.

schiaivo, rabszolga.

schiera, sereg, csoport.

schifo, csunya, ocsmány, szennyes; csömört okozó, finnyás.

schio, puska.

sciabola, szablya, kard.

sciagura, szerencsétlenség.

scialacquare, elpazalni.

sciame, raj.

scienza, tudomány.

scimia, majom.

scintilla, szikra.

sciocco, botor, bolond, kába, ostoba, esztelen.

sciogliere, feloldani, megoldani, felmenteni.

scipido, izetlen; együgyű, ostoba.

scodella, tál, medencze; leves.

scoglio, kőszál, szirt, kőszirt; héj, kigyóhéj.

scolare, tanítvány.

scolpire, vésni, szúrni; — le parole, a' szavakat tisztán kimondani.

scombro, skombri, (tengeri hal).

scommettere, felfogadni.

scombigliare, megzavarodni, megszolgálni.

scongiurare, esdeklenni, esenkedve kérni.

scopa, seprő; borosta.

scopare, sepreni, kisépreni.

scopetta, l. scopa; kefe.

scopo, vég, cél, végecél; felítétel, szándék.

scoprire, felfedezni, kinyilatkoztatni.

scorgere, meglátni, megpillantani, észre venni.

scorno, kudarcz, gyalázat.

scorpione, skorpio.

scorta, kalauz; utitárs; kíséret.

scorticare, lehéjazni, húmozni, lenyúzni.

scorza, haj, héj; bőr, kéreg.

scorzare, meghámozni, le-
 fosztani, lenyúzni.
 scrigno, púp, hátpúp; fiók,
 ládácska.
 scritto, kézirat.
 scrivano, írnok, íródeák.
 scrivere, írni.
 scudo, paizs, czimer; két-
 forintos.
 scuola, iskola, iskola.
 scure, fejsze; baltá, sze-
 kercze.
 scusare, kimenteni.
 sdegno, harag, méreg; bo-
 szu.
 sdrucchiolare, csúszni, csu-
 szamodni.
 secca, tűnk, homokhant;
 szirt; csekély mélység ten-
 gerben.
 seccare, szárítani; aszalni.
 secco, száraz, aszú, nyers.
 secolo, század.
 sedare, lecsillapítani; meg-
 békíteni; mérséklelni.
 sedere, ülni, leülni.
 sedia, szék.
 sedurre, elcsábítani.
 sega, fűrés.
 segala, roza.
 segare, fűrészelni; kaszálni.
 segno, jel, jegy, bélyeg;
 czim, czéger.
 sego, faggyú.
 segretario, titoknok.
 segreto, titok.
 seguire, követni; utánózni.
 sella, nyereg.
 sellare, nyergelni.
 seme, mag; eredet, forrás.

semestre, félesztendő, hat-
 hónap.
 seminare, vetni; elterjeszte-
 ni; hinteni, elhinteni.
 semola, finom lisztkorpa.
 sempiterno, örök, örökös.
 semplice, egyszerű; egyrétű;
 együgyű.
 senape, mustár, mustármag.
 senato, tanács.
 seno, kebel; öböl.
 senso, érzés; ész, értelem.
 sensale, kerítő, hajtó (ke-
 reskedésben.)
 sentenza, ítélet.
 sentiero, ösvény.
 sentire, hallani, érezni.
 separare, elválasztani.
 sepolcro, sír; ravatal; krip-
 ta; temetkezés.
 sePELLIRE, eltemetni; elrej-
 teni.
 seppia, tintahal.
 sera, est, este; éj, éj-
 szaka.
 serbare, tartani, megtarta-
 ni; eltenni, megkapni.
 sereno, tiszta, borútlán,
 nyújas, vidám, vig.
 serio, komoly; kemény; dur-
 czás.
 serpente, kígyó.
 serva, szolgáló, szolgáló
 leány.
 serto, koszorú, fonat, fű-
 zér; bokréta.
 servare, tartani, megtarta-
 ni, megkapni.
 servire, szolgálni, udva-
 rolni.
 servo, szolgáló, inas.

sesso, *nem*.
 seta, *selyem*.
 sete, *szomj, szomjuság*.
 setta, *párt, felekezet (val-
 lásban.)*
 settembre, *september, szent-
 mihályhava*.
 settimana, *hét*.
 severo, *szigorú, kemény, erős,
 komoly; kegyetlen*.
 sfera, *sphaera, kör, golyó-
 bis, teke*.
 sferza, *ostor, korbács*.
 sfidare, *kihíni, felszólítani*.
 sfoderare, *lehüvelyezni, folt-
 ját lefejtetni*.
 sfortunato, *szerencsétlen, hol-
 dogtalan*.
 sforzare, *kényszeríteni, erőlt-
 tetni, -rsi, erőlködni, í-
 parkodni*.
 sforzo, *kényszerítés, erőlte-
 tés; erőlködés, ipar*.
 sgabello, *számoly*.
 sguardo, *tekintet, tekintés,
 rápillantás*.
 sibillare, *sipítani, füttyölni;
 sziszegni*.
 siccità, *szárazság*.
 sicuro, *bátor, bizonyos, ment*.
 siepe, *sövény, kertelés, ke-
 rítés*.
 sigillare, *pecsételni*.
 sigillo, *pecsét*.
 significare, *jelenteni; érte-
 sítni, hírül adni*.
 signora, *asszony, asszony-
 ság; nő, feleség*.
 signore, *úr, uraság*.
 signoreggiare, *uralkodni,
 parancsolni*.

signoria, *uraság; uradalom*.
 signorina, *leányasszony, kis-
 asszony*.
 silice, *tüzkő, kova, koka*.
 sillaba, *szótag*.
 simbolo, *jel, jelkép*.
 simigliare, *hasonlítani*.
 simile, *hason, hasonló; e-
 gyenlő*.
 simulare, *szinleni, tettetni*.
 sincero, *őszinte, igaz, egye-
 nesszívű, valódi*.
 singhiozzare, *csuklani; zo-
 kogni*.
 singolare, *különös*.
 sinistro, *bal, balog; szeren-
 csétlen, ellenkező*.
 sito, *hely, helyzet; tájék,
 környék*.
 situare, *helyheztetni, ha-
 lyezni*.
 slitta, *szán, szánka*.
 smoccolatojo, *koppantó,
 hamverő*.
 smorzare, *eloltani; csilla-
 pitni*.
 snudare, *levetkeztetni, le-
 fosztani*.
 soave, *kéjes, kedves, kelle-
 metes; édes, gyengéd*.
 sobrio, *józan, mértékletes*.
 soccorrere, *segíteni; emlé-
 kezni, eszébe jutni*.
 socio, *társ, bajtárs, pajtás*.
 soddifare, *eleget tenni*.
 soffiare, *fúni, fuoni; meg-
 fúni, felfúni; lengeni,
 lengedezni*.
 soffita, *padlás, héjazat*.
 soffocare, *megfojtani*.

soffrire, szenvedni, tünni,
 elviselni.
 soggiorno, lak, lakhely,
 tartózkodás, mulatás.
 soglia, küszöb; fig. ajtó.
 sognare, álmodni.
 sogno, álom, álmokép.
 solco, barázda, dűlő.
 soldato, katona.
 sole, nap.
 solere, szokni.
 solerte, szorgalmatos; mun-
 kás.
 solfo, bűdöskö, kénkö.
 solido, kemény, sűrű, ala-
 pos; állapodott.
 solio, trón, királyi szék.
 solitudine, magány; pusztaság;
 rengeteg.
 solazzo, kéjtelenség; kedvtöl-
 tés, mulatság.
 sollecito, gondos, szorgal-
 matos.
 sollevare, felvenni, felemel-
 ni, felsegíteni, felzendit-
 ni; rsi, megenyhülni;
 fellázadni.
 solstizio, napfordulat.
 somaro, szamár, csacsi.
 somma, szám.
 sommità, bűb, csúcs, tető;
 bércz.
 sonare, hangzani, csengeni;
 játszani, fúni (valami mu-
 zsikaszert).
 sonno, álom, alvás.
 sopportare, elviselni, eltür-
 ni, elszenvedni.
 soprannome, melléknév, csúf-
 név.
 sorbetto, hűsítő ital; fagyalt.

sorbere, szörbölteni.
 sorcio, egér.
 sordido, szennyes, mocskos;
 rút, ocsmány.
 sordo, siket, süket.
 sorella, (maggiore) néne;
 (minore) hug.
 sorgere, kelni, felkelni, e-
 redni, támadni.
 sorridere, mosolyogni.
 sorta, faj, nem; féle.
 sorte, sors; kocka.
 sospettare, gyanítani.
 sospirare, fohászkodni.
 sotterrare, elásni, eltemetni.
 sottile, vékony, gyenge, fi-
 nom, filigrán.
 sovente, gyakran; gyakran.
 soverchio, felesleg való, u-
 nalmas; gúny.
 sovrano, felség, fejedelem.
 sozzo, rút, csunya, ocsmány,
 éktelen.
 spaccare, hasítani, elhasítani.
 spada, kard; kardhal; kar-
 dos (olasz kártyában).
 spago, zsineg.
 spalla, hát; váll; töltés.
 spandere, kiönteni.
 spanna, araszt.
 sparagio, spúrka, nyulár-
 nyék.
 spargere, hinteni, elhinteni.
 sparire, eltűnni.
 spartire, eldarabolni, elosz-
 tani.
 spasima, görcs; szárazfájás.
 spassare, kéjtelgni, kedvét
 tölteni, vigan lenni.
 spasso, kéj, kedv, vigáság,
 tréfa; andar a - sétálni.

spaventare, megijeszteni, ré-
míteni; rsi, megrémülni,
megijedni.
spazio, hely, köz.
spaurire, l. spaventare.
spazzacammino, füstfaragó,
keményseprő.
specchio, tükör.
specie, nem, faj, fajta;
féle.
speco, barlang, üreg.
spedire, elkészíteni, elkülde-
ni; rsi, megszabadulni.
spegnere, oltani, eloltani.
spelta, tönköly.
spendere, költeni, elkölteni,
kiadni.
speranza, remény, remény-
ség.
sperare, remélni, remény-
leni.
spesa, költség, kiadás.
spettacolo, látvány, színjá-
ték; eset, történet.
spettro, rém, rémkép; ki-
séret.
spiegare, magyarázni; meg-
hajtani; megfejteni.
spiga, kalász.
spina, tövis, tűske.
spione, kém; leselkedő.
spirito, lélek; lélekzet.
splendido, fényes, pompás,
dicső.
spogliare, megfosztani; le-
vetkezni.
spoglia, ragadomány, pré-
da; ruha, köntös; holt-
test; váz.
sponda, szél, orom, párkány;
part.

sposare, megházasodni, nőz-
ni.
sposo, vőlegény.
spregiare, megvetni; ócsár-
lani, kisebbitni.
sprone, sarkantyú; rugó,
ösztűn.
spugna, gomba, várganya;
spongyia, szivacs.
sputare, köpni, pökní.
sputo, köpés, pökés; pöke-
delem.
squama, héj, halhéj, hal-
pikkely.
squisito, kikeresett, megvá-
lasztott, különös.
stabile, állandó.
stabilire, állapítani, alapít-
ni; rendelni, intézni.
staffa, kengyel, kengyelvas.
stagione, évszak, idő.
stagnare, állapodni, állani;
rothadni (vizről).
stagno, tó, mocsár.
stalla, istálló.
stampare, nyomtatni.
stampella, bankó, mankó;
faláb.
stanza, szoba.
stare, állani, lakni, tar-
tózkodni; kerülni.
state, nyár.
stato, állapot; álladalom,
státus.
statua, szobor.
statura, termet.
stella, csillag.
stendardo, zászló, lobogó.
stento, éhség, nyomorúság,
szükség.
sterile, kopár, terméketlen.

stimare, becsülni, tisztelni.

stimolo, ösztön.

stipite, tű, törzsök.

stivale, csizma, saru.

stoccolisso, tükehal.

stolto, botor, bolond, ostoba, esztelen.

stomaco, gyomor.

stoppa, csepű, kőcz.

storia, történet.

stormire, lármázni; zörögni.

storpiato, sánta, bēna.

straccare, kifárasztani; rsi, kifáradni.

stracco, fáradt.

stracciare, elszakasztani, szaggatni.

strada, út; ösvény.

strage, öldöklés; konczolás, vérontás.

strangolare, megfojtani (kötéssel).

straniere, idegen, jövevény, vidéki.

strano, különös; ritka; idegen, ismeretlen.

strega, boszorkány, bűbajosasszony.

stretto, szűk, szoros.

strido, sikoltás, üvöltés, sivitás.

strige, kanakúcz.

strignere, szorítani, nyomni, csapatni.

striscia, vonás, huzás; csik (a' ruhán).

strumento, szer, műszer.

struzzo, strucz, struczmadár.

studente, tanuló, tanítvány, iskolagyermek.

studiare, tanulni.

studio, tanulás, tanulmány; iparkodás.

stufo, jóllakott, megun, elűnt.

stupendo, csodálatos, bámulatos.

stupido, bibasz, kába, ostoba, esztelen.

subitaneo, hirtelenvaló.

sublime, magas, felséges, dicső.

succedere, következni, helyébe jöni; történni.

successo, következés, történet.

succhiare, szopni, szopogatni.

sudare, izzadni, verőtékezni.

sudore, izzadás, izzadság, verőték, veríték.

svegliare, felkelteni, felébreszteni.

svelto, friss, gyors, eleven.

svenire, elájulni.

svernare, telelni.

svestire, levetkezni; levetkeztetni.

sufficiente, elég, elegendő.

sugo, lé, nedv, nedvesség; ganéj, trágya.

suocera, nap.

suocero, ip.

svolare, repülni, szárnyalni.

suolo, föld.

suono, hang.

suora, néne, hug; apáca.

superare, felülmúlni, felülhaladni.

superbia, kevélység, negéd, felfuvalkodás.

superbo, kevély, negédes, felfuvalkodott.

superficie, *felület, felszín, felsőrész.*

superstizione, *babonáság.*

supplicare, *kérni, könyörögni, esdekleni.*

supplire, *kipótolni; helyre hozni.*

supporre, *alátenni; feltenni.*

surgere, *kelni, felkelni; emelkedni, támadni.*

suscitare, *felkelteni, felébreszteni, feltámasztani; -rsi, feltámadni.*

susina, *szilva.*

sussequenza, *következés.*

sussidio, *segítség; gyám, segedelem; pótolék.*

sussistere, *megállani, állani; élni, jövedelemmel bírni.*

sustanza, *jóság, jó; lét, létel; állomány; birtok.*

sostituire, *helyébe tenni.*

susurrare, *morogni, zúgolódni.*

susurrone, *agyarkodó; úcsárló, kisebbítő.*

sutura, *varrás.*

suzzare, *hervadni, lankadni, aszni, száradni.*

R.

tabacchiera, *tobáktartó, tobákberbenze, szelencze.*

tabacco, *tobák, dohány, pornót.*

tabarro, *küppönyeg.*

tacciare, *vádolni; úcsárolni, gyalázni.*

tacco, *sark, sarkalj; támasz.*

tacere, *hallgatni.*

tagliare, *szeletelni, darabolni, elmetélni.*

talento, *talentom, ész, elmeadomány; hajlandóság, kéj, tetszés.*

tallero, *tallér, kétforintos.*

talpa, *vakandok.*

tamburo, *dob.*

tana, *lyuk, üreg, barlang.*

tanaglia, *fogó; csiptető.*

tangere, *hozzáérni, megérni, hozzányulni, tapintani.*

tarando, *írámszarvas.*

tardare, *késni, mulatni, maradni.*

tasca, *zseb, zacskó.*

tastare, *tapintni, hozzányulni; tapogatni.*

tavola, *asztal, tábla, deszka, palló.*

tauro, *bika.*

tè, *téa, herbaté.*

tazza, *csésze, findzaa.*

teatro, *színház; játékszin.*

tedesco, *német.*

tela, *vászon.*

temere, *félteni; rettegni.*

temperare, *mérsékelni.*

tempesta, *vihar, fergeteg; forgószél.*

tempio, *templom, szentegyház.*

tempo, *idő, üdő.*

tenda, *sátor; kárpit.*

tendere, nyújtani, felhúzni,
 kinyújtani, kiterjesztetni.
 tenere, tartani; lenni, bír-
 ni, lakni; megkapni; hin-
 ni, vélni.
 tenero, gyenge, gyengéd,
 puha; érzékeny.
 tentare, kísérteni, próbálni.
 tergo, hát.
 terminare, elvégezni.
 termine, vég, szél, határ.
 terra, föld.
 terremuoto, földrengés, föld-
 indulás.
 territorio, birtok, környék,
 tájék, határ; hatalom.
 tesoro, kincs, drágaság.
 tessere, szöni; fonní.
 testa, fő, fej; fejezet; ész;
 értelem.
 testardo, fejes, nyakas,
 agyafurt.
 testimonio, bizonyosság, tanú.
 testudine, teknős béka.
 tetto, födél, házfödél, héj,
 héjazat; takaró; rejtett,
 ellakart.
 tiepido, langy, langyos, lágy-
 meleg, lanyha.
 tiglio, hársfa.
 tignuolo, moly, nyű; zsizsik;
 féreg.
 tigre, tigris.
 timone, rúd, szekérrúd;
 kormány, hajókormány.
 timore, félelem, félés, ret-
 tegés; szepegés.
 tinta, festék; festés, tinta;
 pirosító; máz.
 tintore, festő, mázoló.

tiranno, tirann; kegyetlen;
 erőszakos, kegyetlen u-
 ralkodó.
 tirare, húzni, vonni; ki-
 húzni; rántani; lőni, el-
 sütni; 'st.
 tiro, húzás, vonás; ránga-
 tás; lövés; vetés, hajítás.
 tisica, tüdősorcadás.
 titolo, cím.
 toccare, hozzányulni, meg-
 érintni, tapintni.
 tocco, érintés, tapintás; da-
 rab; ütés (az óráról).
 togliere, elvenni; elhárítani,
 (szokásból) kihozni.
 tomo, kötet, darab, füzet
 (könyvről).
 tondere, nyírni, megnyírni.
 tondo, l. ritondo; tányér,
 tál, golyó.
 topo, patkány; egér.
 torbido, zavart, zavaros.
 torcia, fáklya, szövélnek.
 torcolo, sajtó.
 tordo, húros, hurosmadár,
 rigó.
 tormentare, kínozni, gyöt-
 reni.
 tornaletto, ágyboríték; ágy-
 terítő.
 tornare, térni, megtérni,
 visszatérni, visszajöni.
 tornasole, napraforgó, nap-
 virág.
 tornitore, esztergályos.
 torre, torony; togliere ke-
 lyett; l. togliere.
 torrente, sebes folyó, zápor-
 patak.

tosse, *hurut, köhögés, kehe.*

tossico, *méreg.*

tossire, *köhögni.*

tavaglia, *abrosz.*

tozzo, *darab.*

traccia, *nyom, nyomdok.*

tradire, *elárulni.*

trafficare, *kereskedni, kal-márkodni.*

tramontare, *lenyugodni (nap-ról 's csillagokról).*

tranquillo, *csendes, nyugodt, békés, nyugalmas.*

transire, *átal menni.*

transitorio, *mulandó, mulé-kony.*

trappola, *egérfogó; les, háló.*

trarre, *huzni, vonni; kö-vetkeztetni; váltani.*

trascinare, *huzni-vonni, mar-czangolni.*

trascurare, *elmellőzni, elhe-nyélni, elmulatni.*

trasgredire, *átalhágni, ál-tatlépni.*

trastullo, *kéj, öröm, kedv; mulatság; játék.*

trattare, *alkudozni; bánni (valakivel); vendégelni, foglalni (könyvről).*

travaglio, *dolog; munka, fáradság, vesződség.*

trave, *gerenda; fa.*

traviare, *eltérni, elbódulni; tévelyedni.*

trebbia, *csép.*

trebbiare, *csépelni; — nyom-tatni (gabonát).*

trecciare, *fonni; fűzni; ösz-szeszőni, kötni.*

tremare, *rezketni, remegni.*

trepido, *félénk, félelkeny.*

trepidare, *rettegni; remeg-ni, rezketni (félelemtől).*

tribo, *tanya; czéh; gyüle-kezet; csapat; csoport.*

tribunale, *törvényszék; bíró-szék.*

tributo, *adó.*

triduo, *háromnap; három-nap; harmadnap.*

triennio, *háromév; harmadév.*

trifoglio, *lőher.*

triforme, *háromszegletű; háromformájú.*

trimembre, *háromtagú, há-romtagos.*

trinciare, *elmetélni, elszelni, darabolni.*

trinità, *háromság.*

trionfare, *győzni, diadal-maskodni.*

trionfo, *győződelem, diadal.*

tripudiare, *dombérozni.*

tristo, *szomorú, komoly, bús; merengő.*

trivello, *furó.*

trofeo, *diadalmi jel.*

trogliare, *hőbőgni.*

troja, *disznó, emse.*

tromba, *trombita; tárogató.*

troncare, *csonkítani, bénít-ni.*

tronco, *tő, tuskó, czövek.*

trono, *trón; királyi szék; mennydörgés.*

trota, *pisztráng.*

trovare, *találni, lel; rsi, lakni, tartózkodni, mulat-ni.*

truce, mord, komor; kegyetlen.

trucidare, megölni, meggyilkolni.

truffare, csufolni, megcsalni; kigunyolni.

truppa, sereg, csoport.

tubo, cső.

tugurio, kaliba, parasztház.

tulipano, tulipán.

tumido, dagadt; fig. felfuvalkodott.

tumolo, sir.

tumulto, zendülés, zaj, lármá.

tuonare, dörögni, mennydörögni.

turbare, zavarani.

turare, bedugni; becsinálni.

turbine, vihar, hóvihar; forgószél.

turbulento, zavaros; nyughatatlan; lázzadó, zendülő.

turcasso, tegez, nyíltok.

tutore, árvagyám, tutor.

U. V.

vacanza, szünidő; hiányság; üres hivatal.

vacare, henyélni, nyugodni; üres lenni; elvárni.

vacca, tehén.

vacillare, ingogni.

vacuo, üres.

vado, gázló, gázlókely.

vagabondare, kószálni, tekerogni; bolygani.

vagheggiare, kacsingatni; szívesen látni.

vagina, hüvely.

vagire, sini, rini; nyivogni.

vaglio, szita.

valere, érni, megérni; rsi di q. c. valamit használni.

valido, erős, tehetős, hathatós.

valigia, butyor, poggyász; bőrzsák, bőrdő.

vallata, sáncz; völgyes.

valle, völgy.

valuta, érték.

vanagloria, hiúság; dicsvágy.

vano, hiú.

vantaggio, haszon; jutalom.

vantarsi, dicsekedni, kérkedni.

vapore, gőz.

variare, változtatni, változni.

vario, különbéle; tarka; változó, állhatatlan.

vascello, hajó.

vaso, cserépedény, cserép.

vasto, tágas, téres; kiterjedt.

vate, költő.

vaticinare, jövendőlni, jóslani.

ubbidienza, engedelmeskedés; szófogadás.

ubbidire, engedelmeskedni.

ubbiare, elfelejteni.

ubbriaco, részeg, ittas, boros.

uccellare, madarászni.

uccello, madár.

uccidere, megölni; kivégezni, meggyilkolni.

udienza, meghallgatás; kihallgatás.

udire, hallani.

vecchio, agg, vén, öreg; éltés, koros.

vedere, látni; szemlélni.

vedova, özvegy - (asszony).

vedovo, özvegy - (ember).

veemente, nagy, erős, kemény; heves, tüzes.

vegliare, ébren lenni; vigyázni.

vela, vitorla.

velare, befátyolozni, beburkolni, beteríteni.

veleno, mérég.

velo, fátyol, lepel; terítő, burok; — bianco, patyolat.

veloce, gyors, siető, fris.

venale, eladó.

vendemmia; szüret.

vendere, eladni, árulni, elárulni.

vendetta, boszúállás.

venerare, becsülni, tisztelni.

venerdi, péntek.

venia, bocsánat, engedelem; szabadság.

venire, jöni; érkezni, térni.

vento, szél, szellő.

ventola, legyező.

ventre, has.

venusto, kéjes, bájos, szép; kellemes.

verace, igaz, valódi; igazmondó.

verbo, ige, szó.

verde, zöld.

verdeggiare, zöldellni.

verdume, verdura, zöltség.

verecondia, szemérem, szemérmesség; szerénység

verga, vessző; férfitag; vonás, csik (a' ruhán).

vergare, vesszőzni, megvesszőzni.

vergine, szűz; leány, hajadon.

vergogna, szégyen, gyalázat.

pl. szemérmes tagok.

verità, igazság; valóság.

verme, féreg, bogár; giliszta; hernyó.

verno, inverno, tél.

vero, igaz; valódi, való.

verruca, szemölcs, szömörccs.

versipelle, álnok, csalárd.

verso, vers, költemény.

vescica, hólyag.

vescovo, püspök.

vespa, darázs.

veste, ruha, öltözet.

vestire, öltöztetni; rsi, felöltözni, öltözni.

vetro, üveg.

vetta, csúcs, tető, hegyorom; bércz.

vettovaglia, l. provigione.

vezzo, kéj, kellem, időtöltés, kéljégés; szépség, báj.

ufficio, tiszt, tisztség, hivatal, kötelesség.

ugnere, kenni, megkenni, bekenni.

uguale, hasonló, egyenlő.

viaggiare, utazni.

vicendevole, viszonyos.

vicino, közel, közellévő; szomszéd.

vietare, tiltani, megtiltani.

vigilia, ébrenlétel, őrállás; szent este.

vigna, szőlő, szőlőhegy; szőlőtő; szőlővessző.
villaggio, falu, helység; közösség.
villano, paraszt, falusi lakos; pór; goromba, neveletlen.
vile, alacsony, alávaló.
vincere, győzni, meggyőzni; diadalmaskodni.
vinco, fűz, csikolyafűz.
vincolare, kötni, békózni, nyügezni; lekötözni, lekötöztetni (szerződés által).
vincolo, láncz, békó; kötés; kötés.
vino, bor.
viola, viola, ibolya.
violaceo, violaszínű.
violare, megszegni, áthágni; megszeplősíteni.
violino, hegedű, violin.
vipera, vipera.
virtù, rény, erény, virtus; erő.
viscere, bél; belek.
vischio, enyű, lép, madárlép.
visciola, meggy.
vita, élet.
vitare, kerülni, elkerülni; futni.
vite, tő, szőlőtő, szőlővessző; sróf.
vitello, borju.
vittima, áldozat.
vittoria, győzödelem, nyereség, diadal.
vivere, élni.
vizio, bűn, véték; hiba, hiány; rossz szokás.
ulivo, olajfa.
umbilico, köldök.

umano, emberi, emberséges; nyájas.
umido, nedves, vizes.
umile, alacsony, alázatos.
unghia, köröm.
università, egyetem; közönység.
vocabolario, szókönyv, szótár.
vogare, evezni.
voglia, akarat, kívánság, vágy, ohajtás, kedv.
volare, röpködni, szárnyalni.
volere, akarni, kívánni, ohajtani.
volpe, róka.
voltare, fordítani, megfordítani.
vomere, ekevas; — vomire, vomicare, okádni.
uomo, ember.
voto, fogadás; szavazás.
novo, tojás.
urlare, ugatni.
usare, szokni.
uscire, kimenni; cselezni; di mente, elfelejteni.
uso, szokás.
vorare, enni, falni, megezeni, mohón enni.
upupa, bűzös banka.
uracano, orkán, forgósél, vihar, fergeteg.
urgere, sürgetni, siettetni.
urina, húgy, vizellet.
usura, uszora.
usurpare, bitangolni; törvénytelenül birni.
utile, hasznos; haszon.
uva, szőlő.
vulnerare, megsébesíteni.

Z.

zampa, láb, lábfej, köröm;
talp.

zappa, kapa.

zappare, kapálni.

zattera, talp, talphajó; szál-
hajó.

zecchino, arany, aranypénz.

zelo, buzgóság, buzgó igye-
kezet.

zingana, } zingány { asszony
zingano, } ember.

zio, nagybátya.

zoccolo, faczipő.

zoppo, sánta.

zucca, tök.

zucchero, cukor, nádméz.

zuffa, vita, veszekedés, haj-
bakapás.

zufolone, síp, flóta, pász-
torsíp, furulya.

zuppa, leves, lé.

N O M I P R O P R I

d' uomini e di femmine.

Agnese, Ágnes.

Agostino, Ágoston.

Alberto, Albert, Béla.

Alessandro, Sándor.

Alessio, Elek.

Andrea, András, Endre.

Antonio, Antal, Anti.

Baldassare, Boldizsár.

Barbara, Borbála, Boris.

Bartolomeo, Bertalan.

Bernardo, Bernárd, Bernút.

Benedetto, Benedek, Bánk,
Benkő.

Biagio, Balás.

Carlo, Károl.

Catterina, Katalin, Kati.

Chiara, Klára.

Clemente, Kelemen.

Damiano, Demjén.

Demetrio, Demeter.

Desiderio, Dezső, Zemért,
Szemere.

Dionigio, Dienes, Dénes.

Domenico, Domokos, Do-
monkos, Dózsa.

Egidio, Egyed.

Elena, Ilona, Ilka, Ilus.

Elisabetta, Erzsébet, Erzsi.

Enrico, Henrik.

Federigo, Fridrik.

Francesco, Ferencz, Feri,
Ferkó.

Gabrielle, Gábor.

Giacobbe, Jakab.

Giambattista, Keresztelő Já-
nos.

Giorgio, György, Gyuri.

Giovanni, János, Jancsi,
Jankó, Iván.

Gregorio, Gergely, Gerő.

Ignatio, Ignác.

Laura, Lóra, Lóri.

Lodovico, Lajos.

Lorenzo, Lőrincz, Lenczi.

Luigi, *Alajos, Alojz.*
 Maddalena, *Magdolna.*
 Matteo, *Máté.*
 Mattia, *Mátyás, Matyi.*
 Maurizio, *Móricz.*
 Michaelae, *Mihály, Mike.*
 Paolo, *Pál, Pali, Palkó.*
 Pietro, *Péter, Peti, Pető.*
 Rosa, *Rózsa, Rózsí.*
 Samuele, *Sámuel, Samu,*
 Soma.
 Sebastiano, *Sebestyén.*

Stefano, *István, Pista, Is-*
 tók.
 Teodoro, *Tivadar, Tódor.*
 Teresa, *Teréz, Terka, Te-*
 rénia, Trézsi.
 Tommaso, *Tamás.*
 Valentino, *Bálint.*
 Venceslao, *Venczel.*
 Vincenzo, *Vincze.*
 Wolfgango, *Farkas.*
 Urbano, *Orbán.*

P a r t e

Ungarico - Italiana.

A.

Ablak, s. finestra.

abrak, s. cibo, pascolo, biada.

ábránd, s. fantasia, chimera.

ábráz, *ábrázat*, s. viso, volto, faccia.

ábrázolni, v. dipingere, delineare, abbozzare, rappresentare.

abroncs, s. cerchio.

abrosz, s. tovaglia.

ács, s. falegname.

ácsorogni, v. star a bada.

acél, s. acciaio, auiero.

ádáz, a. furioso, frenetico, rabbioso.

adni, v. dare; vedi *Lez. XXV*.

adó, che dà, il dazio; la gabella.

adomány, s. dono, gratificazione.

adós, a. debitore, — rice.

afonya, s. mirtillo.

ág, s. ramo.

ágacs, *ágacska*, s. ramicello.

ágazni, v. diramarsi, ramificare.

ágazat, s. diramazione, ramificazione; articolo del simbolo apostolico.

agg, a. vecchio, antico.

aggastyán, vecchiuccio; soggetto all' indisposizioni, malattie.

aggodalom, *aggódás*, s. cura, sollecitudine, apprensione, timore.

aggság, s. vecchiaja, afflizione.

aggódni, v. essere sollecito, affliggersi, aver paura.

agy, s. teschio, cranio.

ágy, s. letto.

agyafúrt, a. capriccioso, ostinato.

agyag, s. argilla.

agyar, s. dente del cinghiale.

ágyék, s. lombo.

ágyu, *álgyu*, s. cannone.

agyon ütni, *agyon verni*, v. uccidere, ammazzare.

ahitni, *ahitani*, v. bramare, desiderare.

ahitatos, a. divoto.

ajak, s. labbro.

ajándék, *ajándok*, s. dono, regalo.

ajánlani, v. offrire, raccomandare.

ajtó, s. porta, uscio.
ájulni, v. svenire.
akadály, *akadék*, s. impedimento, ostacolo.
akadni, *megakadni*, v. *valamiben*, impiccarsi in qualche cosa; — trovarsi; — *felakadni valamin*, trovare delle difficoltà in qualche cosa; offendersi.
akaratos, a. testardo, capriccioso.
akarni, v. volere, desiderare.
akác, *akácza*, s. acacia.
akasztani, v. impiccare.
alacsony, a. basso, vile.
alak, s. forma, volto, bambola, maschera.
alakos, a. ciurmatore, giocolare, mascherato, a.
ál, a. finto.
alamizsna, s. limosina.
alant, *alatt*, pos. sotto.
alap, s. fondamento.
alapítani, v. stabilire, fondare mettere le fondamenta.
alattomos, a. segreto, clandestino.
alázatos, a. umile.
alázni, v. umiliare.
áldani, v. benedire.
áldomás, s. benedizione, bevuta da convito, all'occasione, che si fa qualche trattato, accordo.
alélni, v. svenire, sentirsi indebolito, (nello stomaco).
áldozni, v. sacrificare, comunicarsi.

alkalmatlan, a. incomodo.
alkalom, *alkalmatosság*, s. comodità, occasione.
alkat, *alkatás*, s. creazione; — *testalkat*, statura, figura del corpo.
alkony, s. occidente, il tramontare del sole.
alkotvány, s. opera, cosa creata, fatta.
alku, s. convenzione, trattato, accordo.
áll, s. mento.
állani, v. stare. ved. Lez.
 XXV.
állapot, s. stato, condizione.
állat, s. natura, essenza; animale; posizione.
állhatatlan, a. instabile, incostante.
állomány, s. sostanza.
alma, s. pomo.
almárium, *szökrény*, s. armadio, cassa, arca, forziere.
álmas, a. sonnolento.
álmatlan, a. insonne.
álmélkodni, v. stupire.
álnok, a. frodolento, scaltro, astuto.
álorcza, s. maschera.
alvás, s. il dormire.
ambrózia, s. ambrosia.
ámitni, v. abbagliare, accecare.
ámulni, v. stupirsi.
andalogni, v. andar attorno nei pensieri.
ángolna, s. anguilla.
angol, inglese.
ánizs, s. anice.
ángy, s. cognata.

angyal, s. angelo.

anya, s. madre.

anyáskodni, v. fare da madre.

anyós, s. donna vecchia, suocera, nonna.

apa, *atya*, s. padre; — *nagy, öregatya*, nonno, avo.

apáca, s. monaca.

apadni, v. cadere, diminuirsi (dei fluidi).

apály, s. caduta, diminuzione (dell' acqua).

apát, s. abate.

apolás, *ápolgatás*, s. sovvenimento, cura (da padre).

após, s. vecchiuccio, nonno, suocero.

apritni, v. minuzzare.

apró, a. minuto, piccolo; — *apróként*, minutamente, poco a poco; — *pénz*, moneta minuta.

apród, s. scudiere, satellite.

ár, *áradás*, *vízár*, s. gonfiamento dell' acqua; — *ár*, lesina; — *ár*, prezzo delle merci, di qualunque cosa.

arany, s. oro, zecchino, ducato; — *arany*, *aranyból való*, a. di oro.

arány, s. proporzione; relazione, rapporto.

arasz, s. palmo, spanna.

árasztani, v. ridondare, diffondere.

aratni, v. mietere.

árbocza, s. albero di nave.

arcz, *arcza*, *arczulat*, *orczya*; s. faccia, viso, volto, aspetto.

árrenda, s. affitto, appalto.

árkus, *ív (papiros)*, s. foglio di carta.

ármány, s. malo spirito, genio.

árny, *árnyék*, s. ombra.

árpa, s. orzo.

ártani, v. nuocere, pregiudicare, fare del male a qualcuno.

ártány, s. verro.

articsúka, s. articiocco.

ártólag, av. pregiudicevolmente, in maniera di nuocere.

árulás, *elárulás*, s. vendizione, tradimento.

árulni, *elárulni*, v. vendere, tradire.

árva, orfano, orfana.

árverés, s. licitazione, vendita all' asta.

árvíz, s. diluvio, traboccamento dell' acqua; — anche *özönvíz*, o *vízözön*.

asag, s. forchetto del forno.

ásitni, *ásítani*, v. sbadigliare.

ásni, v. fodere, scavare.

ásó, che fode, scava; — vanga.

ásvány, s. miniera.

aszalmány, s. frutto disseccato.

aszalni, v. disseccare, inaridire (le frutta).

aszály, s. aridità, siccità.

aszat, *gyom*, *dudva*, s. erba inutile.

aszni, v. siccarsi, inaridire.

asszony, s. donna; — *kis-asszony*, damigella.
asztal, s. mucchio di biade,
asztal, tavola, tavolino.
asztalka, s. tavola picciola.
asztalnok, s. credenziera.
átalkodni, *megátalkodni*, v.
 indurirsi, vaccapricciarsi.
átkozni, v. maledire.
atlaez, s. raso.
atya, v. *apa*.
atyafi, s. congiunto, parente.
atyáskodni, s. fare da padre.
avas, a. rancido, rancio.
avatat, *avúlt*, *avélt*, o, a.
 usato, logorato, antico
 (delle vesti).

avatkozni, v. *valamibe*, mescolarsi, ingerirsi in qualche cosa.
avatni, v. fasciar entrare il panno, bagnando, che si restriuga; — *valamibe magát*, intricarsi, entrare in un affare.
avulni, v. divenir-usato, logorato, antico.
ázni, *megázni*, bagnarsi, umettarsi.
azonság, s. identità.
áztatni, v. bagnare, umettare.
áztató, che bagna, umetta; — luogo, ove si umetta, bagna.

B.

Bab, s. fagiuolo.
báb, s. bambola, burattino, focaccia con del miele.
bába, s. levatrice, mamma-na.
babér, s. alloro.
babona, s. superstizione.
babrálni, v. informicolare.
babuk, *babuta*, *büdös banka*, s. upupa.
bács, s. pecorajo.
bádóg, s. latta.
bádjadni, *bágyadni*, v. lassarsi.
baglya, *boglya*, s. mucchio di fieno.
bagoly, s. civetta, nottala, gufo.
bagozni, *bagzani*, v. accoppiarsi, congiungersi (degli animali).

bahó, *bohó*, a. sciocco, goffo.
baj, s. lotta, ogni incomodo, lavoro.
báj, s. incanto.
bajboncs, s. cespuglio, prunaja.
bajnok, s. guerriero, cavaliere; — *bajnokmester*, schermitore, maestro da schermo.
bajsz, *bajusz*, s. mustacchi.
bajvivás, s. duello, loschermire, il lottare.
bak, s. becco, capro.
bakancs, (*bokancs*), *topán*, *topánka*, s. stivaletto; — *bakancsos*, soldato d'infanteria ungherese.
bakogni, *akadozni*, v. tartagliare, balbettare.

bal, a. sinistro, sfortunato.
bál, s. ve. *nyaláb*, *táncz*.
balgatag, a. semplice, stupido, sciocco.
balha, s. pulice.
ballagni, v. andare piano.
balog, a. sinistro; — *kéz*, mano sinistra; — che stà alla sinistra.
bálvány, s. idolo.
balzsam, s. balsamo.
bámázkodni, *báméskodni*, v. perdersi nel mirare qualche cosa; guardare fisso.
bámulás, s. lo stupore.
bán, s. bano.
bánás, *bánat*, s. pentimento.
bánásmód, s. maniera di trattare.
bangó, a. semplice, stupido, goffo.
banka (*büdös*), s. ve. *babuk*.
bankó, s. cedola di banco, moneta di carta; — *trampoli*.
bánni, v. pentire; — *valakivel*, trattare (con) qualcuno.
bántani, v. offendere.
banya, s. donna vecchia.
bánya, s. miniera, mina, cava.
bányász, s. minatore.
bárány, s. pecorella, agnella.
barát, s. amico; monaco, frate.
barátparj, s. spinacci.
barátszin, s. colore bruno.
baraczk, s. persica pesca; — *súrga*, apricocca.

barázda, s. solco.
barbély, *borbély*, s. barbiere.
bárd, s. scure, accetta; bardi.
barkóc, *berkenye*, s. sorba, sorbola.
barlang, s. spelonca, antro.
barling, *bársonyvirág*, s. amaranto.
barna, a. bruno.
báró, s. barone.
barom, s. animale, bestia.
bársony, s. velluto.
bársonyvirág, ve *barling*.
bástya, s. bastione.
bátya, s. fratello più vecchio.
bazsalikom, s. basilico, oz-zimo.
bazarózza, s. rosa di peonia, rosa che fiorisce, al tempo di pentecoste.
becs, *böcs*, s. stima, valore, prezzo.
becsinált, ch'è chiuso, ostrutto; — s. intingolo.
becsülni, v. stimare, apprezzare.
béka, s. rana.
béke, s. pace; — *béketűrés*, pazienza; *békíteni*, pacificare, calmare; — *békülni*, riconciliarsi, calmarsi.
békesség, s. pace, tranquillità.
béklyó, *békó*, *rabszif*, s. catena, pastoja.
békózni, v. catenare, inceppare.
bél, s. intestino, midolla.
bélés, s. fodera.

bélyeg, s. segno, contrasegno, bollo, marchio.
bengészni, bűngészni, v. spigolare.
benyiló, s. camerino laterale.
benyomás, benyomat, s. impressione.
bér, s. mercede, premio, paga, affitto.
bérleni, v. dare o prendere in affitto.
beretva, s. rasojo.
berkenye, ved. *barkócsa*.
bérmálás, s. cresima.
bérmálni, v. cresimare, dar sopranome.
bersen, berzsen, berzsenfa, s. sandalo.
bércz, s. montagna pietrosa, alta, rupe; ec.
bervény, s. pervinca.
berzenkedni, v. arrizzarsi.
berzsen, berzsenfa, ve. *ber-sen*.
beszéd, s. favella, discorso, ragionamento, il parlare, orazione, predica.
beszélni, v. parlare, discorrere.
beteg, a. ammalato, indisposto.
betű, s. lettera dell' alfabeto.
bibe, bibi, s. piaghetta.
bibélődni, v. baloccare, occuparsi delle minucie.
bibircsó, s. bitorzolino, capezzuolo.
bíbor, s. porpora.

bika, s. toro.
bik, bük, bikfa, bükfa, s. faggio.
biling, s. ramicello di uva.
bilincs, s. catena, vincolo.
billegni, v. tentenare.
bimbó, s. boccia, gemma, bottone, di fiore.
bírálni, v. giudicare, criticare.
birka, s. pecora.
birkózni, lottare.
birni, v. possedere; — *elbirni, megbirni*, aver delle forze per portare, soffrire.
birs, s. cotogna.
birtok, s. possedimento.
bitang, a. vagabondo, fuggiasco.
bitófa, s. gogna, berlina.
bivaly, s. bufalo.
bizakodni, v. confidarsi.
bizgatni, v. inquietare, allarmare, molestare.
bizni, v. fidarsi.
bizodalom, bizalom, s. fiducia, confidenza.
bizony, av. certamente; — a. *bizonyos*, certo.
bizonyság, s. certezza, testimonio.
biztatni, v. persuadere, dare speranza.
biztos, a. in cui si ha fiducia; — commissario, mandatario.
bocsánat, s. perdono; — *bocsátás, elbocsátás*, dimissione, congedo.

bocsátni, megbocsátni, elbocsátni, v. perdonare, congedare; mettere in libertà.

bocskor, s. scarpa vilanesca, suola da legarsi con delle correggie.

bóditni, v. stordire, sbalordire.

bodnár, kádár, s. bottajo.

bodór, göndör, a. craspo, ricciuto.

bódulni, v. stordirsi, vaneeggiare, delirare; — *elbódulni*, traviarsi.

bódza, s. sambuco.

boglár, s. gemma, gioja incastrata; fibbiaglio da correggie.

bogrács, s. calderone piuolo da cucinare.

bogyó, s. bacca, coccola.

bokó, ved. *bakó*.

bojtár, s. giovine pecorajo.

bojtani, v. calare, profondare (della vite) — *felbojtani valakit*, adizzare, irritare, mettere in discordia.

boka, s. noca.

bokancs, ved. *bakancs*.

bókolni, v. tracollare.

búkony, s. costa della nave.

bokréta, s. pennacchio, mazza di fiori.

boldog, a. felice, fortunato.

bolond, a. matto, pazzo.

bolt, s. arco; bottega.

boly, s. mucchio, cumulo.

bolygani, v. errare.

bolygatni, v. molestare, inquietare.

bomlani, bomolni; v. sciogliersi, disfarsi, sconcertarsi; — *bontakozni*, disfarsi.

bongani, v. ronzare, rombare.

bontani, v. sciogliere, disfare.

bonczolni, v. smembrare, anatomizzare.

bonyolodni, v. invilupparsi, involgersi.

bor, s. vino; — *borozás*, gazzovigliata (presso, o con del vino) — *bortár*, (*pincze*) cantina da vino.

borbély, s. ved. *barbély*.

borda, s. bozzina; — *oldal-borda*, costa.

boritni, v. coprire.

borjú, bornyú, s. vitello.

boróka, s. ginepro.

borona, s. erpice.

borongni, v. gavazzare essere mesto, cupo, oscuro.

borosta, s. setola, spazzola.

borostyán, s. alloro, lauro.

borotva, ve. *beretva*.

bors, s. pevere.

boró, s. pisello.

borz, s. tasso.

borzadni, v. innoridire, tremare.

borzadás, s. ribrezzo, brivido.

borzas, a. arruffato, scapigliato.

borzasztó, che cagione ribrezzo; — orrido, terribile.

borviz, s. vino coll' acqua;
acqua minerale.
boszorkány, s. strega, ma-
liarda.
boszankodni, v. alterarsi;
gustarsi.
boszú, s. vendetta.
boszulni, v. vendicare.
bot, s. bastone.
botlani, v. inciampare, in-
topparsi.
botor, a. balordo, goffo.
botrátkozni, v. scandaliz-
zarsi.
botrátkoztatni, v. scanda-
lizzare.
bozót, v. luoco giuncoso.
bűcs, ve. *becs*.
bődülni, v. gracechiare, stril-
lare.
bőfögni, v. ruttare.
bőgni, v. ruggire, ruggia-
re (del bue).
bőgő, che ruggia; — s.
contrabasso.
bögöly, s. tafano assillo.
bögre, csupor, s. pignatta,
pentola.
bőjt, s. digiuno.
bökní, v. pungere.
bökkenni, v. urtarsi in qual-
che cosa, riscontrarsi.
bükkenés, s. riscontro, urto.
bükkenő, che si urta; — s.
difficolta, inciampo.
bűcső, s. cuna, zana.
bömbölni, v. ruggire, rug-
giare (del bue toro bufa-
lo ec).
bűngészni, ved. *bengészni*.

bőr, s. cute, pelle, cuojo,
buccia; — a. di pelle, di
cuojo ec.
bőrbíélni, v. chiaccherare,
cicalare.
börtön, *áristom*, *fogház*,
tümlőcz, s. carcere, pri-
gione.
bőrvelgy, s. pervinca.
bő, a. largo, abbondante,
fertile.
bőség, s. abbondanza, larg-
hezza, fertilità.
bővelkedni, v. abbondare,
aver qualche cosa in quan-
tita, esser pieno.
bővülni, v. largarsi, disten-
dersi.
bű, s. merore, affanno, pena,
afflizione, malinconia.
bűb, s. vertice cocazzolo,
ciuffo, cresta, gobba.
buborék, s. sonaglio, bolla.
buborka, *ugorka*, s. cetriuo-
lo.
bucsú, s. indulgenza, sagra,
congedo.
bucsúzni, v. congedarsi.
bűg, *galambbűg*, s. colom-
baja.
bűgni, v. sibilare, rombare,
fischiare, borbottare (del
vento, delle colombe, tor-
torelle).
bugygyanni, *bugyogni*, v.
scaturire, sgorgare, pol-
lare, sortire, confar delle
bolle (pell' acqua).
buja, a. lascivo, lussurioso,
libidinoso.

bujdosni, v. migrare, peregrinare.

bujtani, ved. *bojtani*.

bukás, s. caduta, l' immersione nell' acqua, fallimento.

bunda, s. pelliccia.

bunkó, s. nodo (sul bastone, albero).

burgonya, *kolompér*, *földi alma*, *csicsóka*, s. patata, pomo di terra.

burkolni, v. involuppare, involgere.

burján, s. erba, pianta inutile.

bús, a. tristo, mesto, afflittito, malinconico.

busítani, v. rendere tristo, malinconico ec.

busogni, *busólni*, v. affliggersi, penare, essere tristo, malinconico.

buta, a. sciocco, stupido.

butor, s. arnese, supellettili, mobili.

butyor, *poggyász*, *pogyász*, s. fardello da viaggio.

buvár, s. mergo, tuffatore.

buza, s. formento, frumento, grano.

buzdulni, prendere zelo, cominciare a zelare, bollire.

buzér, s. robbia.

buzgány, *buzogány*, s. maglio.

buzgani, *buzogni*, v. zelare, fervere.

bű, *bűbáj*, s. incanto.

bűdös, a. fetente, fetido, puzzolente.

bűk, *bűkfa*, v. *bik*.

bűntetni, v. castigare, punire.

bűrök, s. cicuta.

bűrű, s. ponticello.

bűszke, a. superbo, arrogante, fiero.

bűvölni, v. incantare.

bűz, s. buzzo, fetore.

CS.

Csába, *kába*, a. insano, demente.

csábitni, v. sedurre, sviare.

csacsi, *szamár*, s. asino, ciuco, miccio.

csacska, a. loquace, garrulo.

csaholni, *ugatni*, v. abbajare.

csajka, *csolnak*, *csónak*, *ladik*, *sajka*, s. barchetta.

csákány, s. bastone con martello d' acciaio o di bronzo al di sopra.

csáklya, s. rampone, arpione, graffio.

csákó, *csalma*, s. sorta di barretto; barretto militare.

család, s. quei, che appartengono alla famiglia.

csalán, s. ortica.

csalárd, *hamis*, *csalfa*, a.
falso, astuto, scaltro, fro-
dolente.

csalit, s. cespuglio.

csalni, v. ingannare.

csalatkozni, v. ingannarsi.

csalogány, s. rosignuolo,
usignuolo.

csalogatni, v. allettare, in-
gannare (più volte, scher-
zando).

csalsíp, s. zufolo, per allet-
tare gli uccelli.

csámporodni, v. acetire, in-
acetire.

csap, s. zaffo, cavicchio.

csáp, s. antenna (degl' in-
setti).

csapház, *csapszék*, s. taver-
na, osteria.

csaplár, s. tavernajo, osti-
ere.

csapni, v. colpire, frustare,
sferzare, percuotere, get-
tare qualche cosa con i-
strepito.

csapó, che colpisce, frusta;
— s. gualchierajo, follone.

csapodár, a. adulatore, leg-
giero, volubile, farfallino.

csapongni, v. vagabondare,
andar errando.

csarnok, s. andito con tetto,
sala.

császár, s. cesare, impera-
tore.

csat, s. fibbia.

csata, s. battaglia; — *csa-
tamező*, *csatapiacz*, cam-
po di battaglia; — *csata-
rend*, ordine di battaglia.

csatakolni, v. umettere, spor-
care le vesti nell' andare
con fango.

csatorna, s. canale, canalet-
to, gronda.

csattanni, v. scoppiare, cre-
pare.

csáva, s. ranno, lisciva da
cnojajo.

csavargni, *csavarogni*, v.
vagabondare.

csavarni, v. voltare, volge-
re, torcere.

cseber, *csöbör*, s. tino.

csecs, *csöcs*, s. petto, mam-
mella.

csecsemő, a. fanciullo lattan-
te.

csekély, a. minuto, piccolo;
basso, vile.

csekkenni, *csökkenni*, v. va-
cillare, fluttuare; dimi-
nuirsi (del prezzo delle
merci).

cseléd, domestico.

csélcsep, a. leggiero, volu-
bile, insipido.

csemege, s. boccone ghiotto.

csemete, s. arboscello, ra-
miscello per impiantare;
arbusto, frutice.

csendes, a. quieto, tacitur-
no, pacifico.

csengeni, *csendülni*, v. so-
nare, tintinnire; render
suono (delle orecchie).

csengetyű, *csöngetyű*, s. cam-
panello, sonaglio.

csenni, *lopni*, *orozni*, v.
rubare, involare.

csép, s. trebbia.

csepcgni, *csöpögni*, v. stillare, gocciare.
csépelni, v. trebbiare.
cseperke, *csöpörke*, s. campignuolo.
csepp, *csöpp*, s. stilla, goccia.
csepű, s. stoppa.
cser, s. lisciva da cuojajo;
 — *cser*, *cserfa*, quercia.
csere, *cserebere*, *cserélés*, s. cambio, cambiamento; baratto.
cserebűk, *cserebogár*, s. scarafaggio.
cserép, s. vaso, vasellame, coccio, embrice.
cseresznye, s. ciriegia.
csergedezni, *csürgedezni*, v. romoreggiare, mormorare (dell' acque).
csergeni, *csürgeni*, v. crepitare.
cserje, s. cespuglio.
cserte, *fülfüggő*, s. orecchino.
csésze, s. tazza, coppa.
cséve, s. rocchetto, cannello (dai tessitori), canaletto.
csevegni, v. ciarlare, chiaccherare (anche degli ucelli).
csibe, s. pollastro.
csiga, s. lumaca, chiocciola, paléo, ruzzola, ruotolo, cilindro.
csigavérszin, s. colore di porpora.
csiholni, v. ululare; — eccitare fuoco dalla pietra focaja.

csik, s. lampreda.
csikarni, v. spremere, torcere.
csiklandós, che teme il solletico; fig. delicato.
csikó, s. puledro, muletto.
csikorgni, *csikorogni*, v. cigolare, stridere.
csillag, s. stella, astro.
csillagász, *csillagvizsgáló*, s. astronomo.
csillagzat, s. costellazione.
csillogni, *csillámlani*, v. brillare, scintillare, coruscare, smagliare.
csimaz, *büdösféreg*, s. cimice.
csimbók, *gomb*, s. nodo.
csin, s. vite dell' archetto; fallo, colpo.
csinálni, v. fare, apparecchiare.
csinos, a. netto, acconciato, ornato.
csintalan, a. petulante, cattivello, insolente; (morbinoso).
csipa, s. caccole, pillachera, zacchera negli occhi).
csipdezni, v. pizzicare.
csiperke, ved. *cseperke*.
csipke, s. spino, pruno; merletto.
csipkebokor, s. pruno, spino.
csipni, v. pizzicare, strignere.
csipő, s. coscia.
csipős, a. acido, agro, aspro, pungente, piccante.
csiptetni, v. strignere, zepare, incastrare per forza.

csira, s. germe, germoglio;
seccatojo (sorta di malattia).
csirázni, v. germogliare.
csiripelni, v. garrire, can-
ticchiare (come le passere).
csiriz, s. pappa, cola di fa-
rina.
csirke, s. pollastrello.
csiszamlani, *csiszamodni*, v.
sdrucchiolare.
csiszolni, v. fregare, stro-
picciare, strofinare.
csicsúka, s. tartuffo bianco.
csizma, s. stivale.
csiz, *csizmadár*, s. fanello.
csobány, s. brocca, orcio.
csoda, *csuda*, s. miracolo.
csók, s. bacio.
csúka, s. mulacchia, taccola,
pola.
csokoládé, s, cioccolada.
csomó, s. nodo, gruppo.
csónak, s. ved. *csajka*.
csonka, a. manco, imperfet-
to.
csont, s. osso.
csoport, *rakás*, s. mucchio,
ammasso.
csorba, a. breccioso, pieno
di breccie, lacune, (senza
denti).
csorda, s. gregge, greggia
(de' bui, ec).
csorgani, *csorogni*, *csorgni*,
v. scorrere, colare.
csoroszlya, s. coltello dell'
aratro.
csoszogni, v. camminare
stropicciando.

csóva, s. ventola, ventiera.
csóválni, v. sventolare; —
farkát, dimenar la coda.
csöbör, ved. *cseber*.
csödítni, v. allettare, radu-
nare.
csödör, s. stallone, cavallo
intiero.
csödülni, v. concorrere.
csökkenni, ved. *csekkenni*.
csökönös, a. capriccioso.
csömör, s. nausea; (malat-
tia singolare degli unghe-
ri).
csüngni, v. ved. *csengeni*.
csősz, s. guardia (degli agri
e campagne).
csütörtök, s. giovedì.
csuda, ved. *csoda*.
csúf, a. brutto, ispido; —
s. scorno, burla, ludibrio.
csuha, s. abito dei monachi,
contadini.
csuka, s. luccio.
csuklani, v. siughiottire.
csuklya, s. cappuccio, cocolla.
csunya, a. brutto, abbomi-
nevole.
csupa, a. puro, schietto,
solo.
csupasz, a. ignudo.
csupor, s. pignattella.
csurogni, ved. *csorgani*.
csúszni, v. serpeggiare, sdruc-
ciolare.
csutak, s. strofinaccio di pa-
glia.
csutka, s. picciuolo, gambo
(sulle frutta).
csúcs, s. vertice, sommità.

csüggedni, v. perder animo,
coraggio.

csüggni, *csüggeni*, *függni*,
függeni, v. pendere.

csür, s. magazzino, capanna.

CZ.

Czaf, *hajczaf*, s. treccia,
mazzocchio.

czáfolni, v. confutare, ri-
provare.

czafrang, s. frangia.

czakó, *gúlya*, *eszterág*, s.
cicogna.

czáp, s. becco, capro.

czápahal, s. pesce cane.

cedrus, *cedrusfa* (*cedrus*),
s. cedro.

czédula, s. cedola.

czégér, s. segno, mostrato-
re (della vendita di vino
e merci).

czéh, s. tribù, corpo d' ar-
tefici.

czékla, s. barbabiettolà, ghe-
rone, cognò.

czélozni, *czélzani*, v. pren-
dere di mira.

czella, s. cella, cellula (an-
che delle api).

czenk, s. cagnolino, cuccio-
lo; recluta.

czérna, s. filo (fino).

czethal, s. balena.

czibálni, v. strappare, ti-
rare per i capelli.

czicz, s. indiana, tela di-
pinta.

czifra, a. ornato, abbellito.

czigány, s. zingaro; fig.
astuto, scaltro.

czikkely, s. articolo.

czikória, s. cicoria.

czikornyás, a. affettato, sot-
tilizzato (principalmente
del canto).

czím, s. titolo, indirizzo
sulle lettere.

czimbalom, s. cembalo.

czimbora, compagno, came-
rata.

czimer, s. segno, insegna,
simbolo.

czinn, s. stagno.

czinege, s. cingallegra, pa-
russola.

czinterem, s. cimitero.

czinczogni, v. garrire, can-
ticchiare; (dei gatti, e dei
cattivi sonatori del violi-
no).

czipő, s. scarpa.

czirmolni, v. sporcare, lor-
dare.

czitara, s. cetra, lira.

czitrom, s. cedro, limone.

czivódni, v. bisticciarsi, al-
tercare, contendere, qui-
stionare.

czíz, ved. *csíz*.

czoboly, s. zibellino.

czomb, s. coscia, gamba.

czompó, s. la tinca.

czondra, s. veste, straccia-
ta; fig. per tale, che por-
ta simili vesti, uomo vile,
donna leggiera.

czövek, s. tronco, ceppo, palo.
czukor, *nádméz*, s. zucchero.

czudar, a. brutto, vile, di cattiva condotta.

D.

Dacz, s. arroganza, ostinazione, dispetto.
dadogni, *dödögni*, v. chiaccherare, cicalare, parlare mormorando.
dagadni, v. gonfiarsi.
dagály, s. gonfiamento; colera, ferocità; arroganza.
daganat, s. gonfiezza, tumore, postema, ulcera.
dajka, s. balia, nutrice.
dákos, s. pugnale, stiletto.
dal, s. canzone, oda.
dalia, s. abito ornato da festa; guerriero, eroe.
dalköltő, s. poeta lirico.
dalolni, *dalni*, *dallani*, v. cantare.
dáma, s. dama, signora.
damasz, s. damasco, lavoro da onde.
dámvad, s. daino.
dana, *nóta*, s. canzone, frotola.
dandár, s. schiera, legione.
dáncs, s. sporchezza, succidume, lordezza.
dara, *darakása*, s. ghiaia, tritoli di grano.
darab, s. pezzo, pezza, parte.
darázs, s. vespa.
dárda, s. lancia, chiaverina, piccone; specie di fiori.
darócz, s. panno grossolano, feltro; fig. ruvido, villanesco.

deák, *latin*, *latán*, *római*, a. latino, romano; scolare.
dad, creatura picciola, che non può parlare.
déd, s. padre dell'avo; *déd-ös*, avo dell'avolo; *déd-ük*, nonna dell'avolo.
dékány, s. decano.
dél, s. mezzogiorno (sud).
délabroncs, *délűv*, s. meridiano.
deli, a. bello, avvente, leggiadro, elegante.
delleni, *delelni*, v. passare il tempo di mezzo giorno.
dellest, *délest*, tempo, intercedente tra 'l mezzo-giorno, e tramontar del sole.
délczeg, a. fiero, arrogante, ostinato.
denevér, s. pipistrello.
dereze, s. farina con della crusca.
dereglye, s. navicello, tragitto.
deritni, v. rischiarare, rasserenare.
dermedni, v. indurirsi, crepare, perire.
derülni, v. richiarsi, rasserenarsi.
deszka, s. asse, tavola.
dévaj, a. che cherza, motteggia; petulante.
dézma, s. decima.

dézsza, *sajtár*, s. mastello.
diadal, *diadalom*, s. trionfo, vittoria.
dicső, *dücső*, a. eminente, sublime, alto.
dicsérni, v. lodare.
dicsőség, s. gloria.
dideregni, *düdörögni*, *du-dorogni*, v. tremar dal freddo.
díj, s. riscatto, premio, valore, sorte.
dinnye, s. poppone, melone.
dív, s. noce.
disz, s. fregio, ornamento, pompa.
disznó, s. porco, troja; — *rad* — cinghiale.
disznótáb, *sódar*, *sonka*, s. presciutto.
disztudomány, *izléstudomány*, s. estetica.
diván, s. divano.
divat, s. stato di fiore, tempo favorevole; moda.
dob, s. timpano.
dobni, v. gettare, buttare, tirare, lanciare.
dobzódni, v. crapulare, sol-lazzarsi.
doh, s. tanfo, (fetore nella farina).
dohány, s. tabaco.
dolgozni, v. lavorare, travagliare, occuparsi, fare.
dolmány, s. sorta d' abito ungherese.
dolog, s. cosa, affare, negozio, lavoro, occupazione, travaglio.

domb, s. colle, colina, altura.
dombérozni, ved. *dobzódni*.
dombolni, v. capestare, dar dei piedi in terra.
domboru, a. rotondo, sollevato, che ha forma d' una collina.
donga, s. dogu.
dongani, *dongni*, v. ronzare, rombare, far chiacchioni.
dorgálni, v. riprendere, rimproverare.
doromb, *dörömb*, s. spassapensiere.
dorong, s. pertica, asta, stanga.
döfni, v. spignere, urtare, pugnere.
dög, s. carogna, cadavere.
dülyf, s. arroganza, superbia, or-oglio, alterigia.
döngeni, ved. *dongani*.
döngetni, v. percuotere con pugno, battere.
dönteni, v. rovesciare, crollare.
dördülni, v. tonare, romoreggiare, risuonare.
döre, a. sciocco, goffo, inetto, balordo.
dörgölni, v. fregare.
dörgősip, s. fagotto.
dörmögni, v. mormorare.
dörömbölni, ved. *doromb*.
dörzsölni, v. fregare.
drága, a. caro, di gran prezzo, di gran valore; caro, ameno.
drót, s. filo di ferro

drusza, ch' è dell' istesso nome.

dúcz, s. scorza (sollevata) del pane; *galambducz*, colombaja.

duda, s. cornamusa, piva.

dudva, s. erba inutile.

duga, s. turacciuolo.

dugasz, *dugacs*, s. stroppio, turaccinolo.

dugni, v. nascondere, occultare.

dulni, v. guastare, rovinare, desolare.

dunyha, s. coperta da letto piena di lanugine.

duránczi, dicesi delle frutta, che non staccansi dall' osso.

durcza, s. ostinatezza, testardaggine.

durranni, v. scoppiare (dello schiopo, e staffile).

durva, a. gozzo, ruvido.

dús, *dúzs*, a. riccone.

duzma, s. onda; — a. burbero, arcigno.

duzzadni, v. gonfiarsi.

duzzogás, s. comportamento borbero, ostinato.

düh, s. rabbia, smania, furia.

düledék, s. ruina.

dülni, *dölni*, v. rovesciarsi, andar nelle ruine.

dülő, che si rovescia; — un pezzo d' agro.

E.

Eb, *kutya*, s. cane.

ebeske, *kutyácska*, s. cagnolino.

ebéd, s. pranzo, pasto; — *nagy* — banchetto.

ebéifa, s. legno d' ebano.

ébredni, v. svegliarsi, destarsi.

ébrékeny, a. vigilante, pronto.

echo, *viszhang*, s. eco, ecco.

ecsélni, *fésülni*, v. pettinare, spazzolare, nettare la testa.

ecset, s. pennello.

eczet, s. aceto.

édelkedni, v. cercare d' atterrare qualcuno.

edény, s. vaso, vasellame.

édes, a. dolce, caro.

edzeni, v. indurare il ferro; — in vece: *övedzeni*, cingere, circondare, accerchiare.

ég, s. cielo.

égér, s. sorcio.

égés, s. incendio, abbruciamiento, fuoco.

egésség, *egészség*, *épség*, s. integrità, salute, sanità.

egész, a. intiero.

égni, v. bruciarsi.

egres, s. uva spina.

egyitek, uno, una di voi.

egymás, l' uno l' altro.

egység, s. unità.

együgyű, a. semplice, inetto, sciocco.

egyveleg, a. mescolato, misto.

*egyvelít*ni, *egyelít*ni, v. mescolare, mischiare.
éh, s. fame; — a. affamato;
 — *gyomor* stomaco digiuno.
éhezni, v. aver fame.
éhom, s. (stomaco) digiuno.
éj, s. notte; — *éjjel*, notte, notte tempo.
*éjfé*l, s. mezza notte.
éjjelenkint, av. ogni notte.
éjszak, s. settentrione, (nord).
ejteni, v. lasciar cadere.
éjszaka, s. notte.
éjszakázni, v. passar la notte (esem. lavorando, ec.).
ék, s. conio, britta, ceppa.
eke, s. aratro.
ékes, a. elegante, ornato, gentile, vago, formoso, pieno di fregi.
*ekké*díg, av. fino a qui.
éktelen, a. disfigurato, privo di fregi; ec.
*edő*di, a. antecessore, predecessore.
él, (*éle valaminek*), s. punta, taglio, filo di lama.
eledel, s. cibo, nutrimento, alimento.
éledni, v. rivivere, riaversi.
elefant, s. elefanto.
*elé*g, *elegendő*, a. basta; bastevole, sufficiente.
elegy, a. misto, mescolato.
eleim, *eleid*, *elei*, ec. antenati miei, tuoi, suoi, ec.
élelem, *élés*, *eleség*, *élemény*, s. alimento, nutrimento, biada.
élemedni, v. invecchiare.

élemény, s. ve. *élelem*.
éles, a. acuto, aguzzo tagliente; agro, aspro, piccante.
élés, s. ve. *élelem*.
eleség, s. v. *élelem*.
élet, s. vita.
elv, s. principio (nelle scienze).
eleven, a. vivo, vivace, brioso.
*elhű*lni, v. diventar freddo; — *valamin*, stupirsi, storcersi di qualche cosa.
éledni, v. rivivere, riaversi.
*ellentent*i, v. contrastare, sconsigliare.
ellenség, s. nemico, inimico.
elme, s. mente, intelletto, ingegno, spirito.
elmélkedni, v. meditare, riflettere, considerare.
elmeremek, s. genio, talento.
elmés, a. ingegnoso, spiritoso.
elmesség, s. sottigliezza d'ingegno.
élni, v. vivere.
élni, v. scroccare.
élőfa, s. albero.
előpénz, *foglaló*, s. caparra.
előszoba, s. anticamera.
éltes, a. attempato, vecchio.
ember, s. uomo.
emelet, s. elevazione; piano nelle case.
emelni, v. sollevare, alzare, esaltare.
emészteti, v. digerire.
emlegetni, v. menzionare, mentovare.

emlék, s. memoria, monumento.
emlékezni, v. ricordarsi, sovvenirsi.
emlő, s. poppa, mammella.
endivia, s. indivia.
ének, s. canto, canzone, melodia, aria.
énekelni, v. cantare.
engedelmes, a. ubbidiente.
engedni, v. lasciare, permettere, concedere, acconsentire; — sciogliersi, dilguare (del gelo, della neve).
engesztelni, v. calmare, pacificare, riconciliare.
enyészni, v. passare, sparire.
enyhitni, v. calmare, mitigare, lenire, raddolcire.
enyő, *enyű*, *enyő*, s. cola, vischio.
ép, a. sano, intiero.
epe, s. fiefe, bile, collera.
epedni, v. languire, illanguidire.
építeni, v. fabbricare, edificare, costruire.
ér, s. vena; — ruscello; — *erét vágni*, cavar sangue.
ércz, s. bronzo, minerale.
érdem, s. merito.
erdő, s. bosco, selva.
eredet, s. origine, sorgente.
eredeti, a. originale.
eredni, v. discendere, derivare, uscire, sorgere.
ereszteni, v. lasciare; congedare; (dello sciame delle api).
erkély, s. terrazzo, altana.

érkezni, s. arrivare, aver tempo.
erkölcs, s. morale, costume.
érni, v. *ve.* *Lez.* XXV.
erny, *ernyő*, s. ombrella; tenda sopra i carri; ombra, che fanno le frondi degli alberi.
erő, s. potere, forza, virtù, energia.
erőlködni, *erőküdni*, v. sforzarsi, affaticarsi.
erőmű, s. macchina.
erőszak, s. forza, violenza.
érsek, s. arcivescovo.
erszény, s. borsa.
érszökés, s. pulsazione.
ért, *érett*, par. maturo.
érték, s. valore, prezzo.
értekezni, v. informarsi, indagare, esaminare.
értelem, s. ingegno, intelletto; senso di qualche sentenza.
értelmes, a. chiaro, intelligibile; giudizioso.
érvék, s. senso, facoltà di sentire.
érzelem, s. sentimento, senso, animo.
érzés, s. il sentire.
esdekelni, *esedezni*; *esekedni*, v. supplicare, scongiurare, domandare.
esekedni, *ve.* *esdekleni*.
esengni, *esengeni*, *ve.* *esdekleni*.
eset, *történet*, s. accidente, avvenimento, caso.
eset, *esés*, s. la caduta.

esmérni, *ismérni*, *ösmérni*,
v. conoscere.

esni, v. cadere; priovere.

eső, che cade; pioggia.

esperest, *üspörüst*, decano.

est, *estve*, *este*, s. sera.

esthajnal, s. crepuscolo; rosso vespertino del cielo.

estve; v. *est*; — av. la sera.

ész, s. mente, ragione, intelletto.

eszelős, a. pazzo, folle.

eszköz, s. mezzo; strumento.

eszmélni, v. meditare, riflettere; rivivere, riaversi.

esztendő, *év*, s. anno.

eszterág, *gólya*, ve. *czakó*.

eszterga, *esztergály*, s. tornio.

étel, l. cibo, vivanda, piatto.

étel, s. v. *étel*.

év, s. tempo d' un anno; — *idei*, di questo anno; — *harmad*, *negyed évi*, dell' anno terzo, quarto; ec.

ev, s. marciume maligno.

evédzeni, *evézni*, v. vogare, remigare.

evét, s. scojattolo.

evező, che voga; — s. remo.

évszak, s. stagione.

ezüst, s. argento; — a. di argento.

F.

Fa, s. albero, legno; — a. di legno.

facsarni, v. torcere.

fácán, s. fagiano.

fahéj, s. cannella.

faggyú, s. sego, sevo.

fággatni, v. aprire pungendo (le piaghe), affliggere, affannare.

fagy, s. gelo.

fagyni, v. gelare.

faj, *fajta*, s. genere, specie, sorta, razza.

fájdalom, s. dolore, affanno.

fájni, v. dolore.

fajtalan, a. senza razza; — lascivo, lussurioso.

fakadni, ve. Lez. XXV.

fáklya, s. face, torcia, fiaccola.

fakó, a. fulvo, smorto, giallo pallido.

fal, s. parete, muro.

falni, v. ingojare, divorare.

falat, s. boccone.

falka, s. gregge; (quantità delle pecore, bui; ec.).

fanyalogni, *fanyalgni*, v. guaire, mugolare, sospirare, piagnere.

fanyar, a. aspro, austero, acerbo, brusco, insipido.

far, s. deretano, groppone.

fáradni, v. faticarsi stancarsi.

faragni, v. digrossare il leg-
no sasso.

fark, s. coda.

farkas, che ha coda; s. lupo.

farsang, *fársáng*, s. car-
nevale.

fásulni, v. indurirsi, dive-
nir ligneo.

fattyu, s. spurio, bastardo.

fátyol, s. velo.

fázni, v. aver freddo.

fazék, s. pignata.

fecsegni, v. ciarlare, chiac-
cherare.

fecsérleni, *fecsérelni*, v. dis-
sipare.

fecskenedezni, v. sprizzare,
sciringare.

feddeni, *feddni*, v. esortare,
rimproverare, riprendere.

feddhetetlen, *feddhetlen*, a.
irreprendibile, esemplare.

fedni, *füdni*, v. coprire,
coprire.

fedő, *füdő*, che copre; —
coperchio, coverta.

fegyver, s. le armi.

fehér, *fejér*, a. bianco.

fej, *fő*, s. capo, testa; som-
mo, principale.

fejér, ve. *fehér*.

fejes, che ha teste; — te-
stardo.

fejedelem, s. principe, duca
regnante.

fejefurt, a. ve. *agyafurt*.

fejelni, v. scapinare stivali.

fejenként, av. uno ad uno.

fejéritni, v. imbianchire.

fejezni, v. finire, terminare.

fejleni, v. svilupparsi, an-
dar nelle spighe.

fejni, v. mugnere.

fejse, s. scure, accetta.

fejteni, v. scucire; — *bort*,
travasare il vino; — *kér-
dést*, sciogliere la qui-
stione.

fék, s. cavezzone.

fekély, s. postema, ulcera.

fekete, a. nero, negro.

felebarát, s. prossimo.

feledkezni, ve. *feledni*.

feledni, *felejteni*, v. dimen-
ticare, scordare.

félékény, *félének*, a. pauroso,
timido.

felekezet, s. fazione, par-
tita.

félni, v. temere, aver paura.

felelni, v. rispondere.

félének, ve. *félékény*.

felérni, ve. Lez. XXV.

feleség, s. moglie, consorte.

felesleg, av. abbondante-
mente.

feletlen, a. senza partita.

felezet, (*fölüzet*) s. parte
superiore di qualche cosa;
— lo spartimento.

felhadnagy, *főhadnagy*, s.
primo tenente.

felház, s. casa, che ha de'
piani.

felhő, *fölkő*, *felleg*, s. nu-
be, nuvola.

felleg, ve. *felhő*.

fellengni, *fellengezni*, v.
aver dell' idee, dei pen-
sieri sublimi.

felperes, *fölpörös*, s. attore (nel processo).

felség, *fölség*, s. maestà.

félszakos, *félszeg*, a. obliquo, bieco, sghembo, traverso.

félszél, *fölszél*, s. aquilone.

félszer, *fészzer*, s. rimessa.

félsziget, s. penisola.

félteni, v. aver paura per qualcheduno; essere geloso.

féltés, s. gelosia.

feltétel, s. proposito, intento, disegno, mira, scopo, intenzione.

fene, s. canchero, granchio.

fenkö, s. cota, pietra d'affilare.

fenni, v. affilare, aguzzare.

fentő, s. razzo, razzuolo.

fény, s. lustro, splendore, folgore, coruscazione, polimento, lucentezza.

fenygetni, v. minacciare.

• *fenyér*, s. alga, aliga; luogo, ove l'acqua rilasciò dell'alighe, od altre erbe.

fenyitni, v. castigare, punire.

fércz, s. filo d'imbastitura.

ferde, a. obliquo, bieco, traverso.

ferdő, *fürdő*, *fürdő*, s. bagno.

feredni, *fürödni*, *fürödni*, v. bagnarsi.

féreg, s. verme, baco.

fergeteg, s. tempesta, procella, burrasca.

férj, s. marito, consorte.

férjfi, *férfi*, *férfiú*, s. maschio.

férjhez adni, v. maritare.

férni, *férkezni*, v. aver luogo, poter entro stare.

fertelem, s. abbominazione.

fertőztetni, v. macchiare, lordare.

fesleni, v. scuircisi; aprirsi (de' bottoni di fiori).

feslett, p. scuircito; scostumato.

festék, s. colore, tintura.

festeni, v. colorire, tignere.

fésű, s. pettine.

feszegetni, *feszitni*, v. strignere; esaminare.

fészzer, ve. *félszer*.

feszés, a. stretto; rigido, sguañato.

feszitni, ve. *feszegetni*.

fészkelni, v. nidificare.

feszület, s. crucifisso.

fetrengeni, v. vocolarsi, voltolarsi.

fiatal, a. giovane.

filemile, *fülemile*, s. usignuolo.

fillér, s. quattrino, soldo.

findzsa, ve. *csésze*.

figani, v. spetterzare.

finom, a. fino.

fiók, s. tiratojo, cassetta.

fizetni, v. pagare, ricompensare.

flastrom, *tapasz*, s. implastro.

fodor, ve. *göndör*.

fog, s. dente.

fogadni, v. promettere, scommettere; far voto.

foganat, *siker*, s. effetto, successo, riuscita.

fogantatni, v. essere concepito.

fogas, che ha denti; — sorta di pesce nel lago Balaton.

fogatni, ve. Lez. XXV.

foghagyma, s. aglio.

fogház, s. prigioniero, carcere.

foglalni, v. occupare.

foglalat, s. contenuto, tenore.

fogni, ve. Lez. XXV.

fogó, a. che prende, che afferra; s. — tanaglia.

fogoly, s. arrestato, prigioniero; pernice, starna.

fogság, s. prigioneria, cattività, schiavitù.

fogyni, v. diminuirsi, scemarsi.

fohász, *fohászkodás*, s. sospiro.

fohászkodni, v. sospirare.

fojtani, v. affogare, strangolare, soffocare.

fok, s. promontorio, capo; trincea, fortino; dorso del coltello, acure; ec.

fűka, s. pesce cane.

fokhagyma, ve. *foghagyma*.

foldani, *foldozni*, *foltozni*, v. rappezzare.

folt, s. toppa, pezza; taccone; macchia.

folyamat, s. corso, andamento.

folyamodás, s. ricorso, rifugio.

folyni, v. scorrere, colare, fluire; risultare; seguire.

folyó, a. che scorre; s. — fiume.

folyóvást, av. continuamente.

fonák, a. stravolto.

fonál, s. filo.

fondor, s. zuffolatore, che fa dei falsi rapporti, degli agguati.

fondorkodni, v. insidiare.

fonni, v. filare, intrecciare.

fonnyadni, v. seccarsi, languire.

font, s. fonto.

forditni, v. voltare, volgere; tradurre; spendere; indirizzarsi.

fordúlni, v. voltarsi, volgersi.

forgács, s. scheggia, schiappa.

forgani, *forogni*, v. voltarsi, volgersi.

forgó, a. che si gira; s. penacchio.

forint, s. fiorino.

forma, s. forma, figura, aspetto; maniera, foggia; modello.

forrás, s. fonte, sorgente; il bullire.

forrni, v. bollire.

fortély, s. pratica, artificio.

foszlán, *foszlány*, s. sorta d' abito.

foszlani, v. sfaldarsi, sfogliarsi.

fosztani, v. pelare, scorzare, saccheggiare, predare.

fűdél, ve. *fedél*.

föld, s. terra, terreno, suolo, mondo.

fölüstököm, *reggeli*, s. colazione.

fürdeni, ve. *feredni*.

förtelem, ve. *fertelem*.

fösvény, *fukar*, a. avaro, spilorcio.

főzelék, s. legume, cívaja.

főzni, v. cucinare, cuocere.

fővény, s. sabbia, arena.

frigy, s. alleanza, confederazione.

fris, a. fresco, recente; svelto.

furcsa, a. giocoso, singolare, curioso, mottegevol.

fukar, ve. *fösvény*.

fulni, v. soffocarsi, affogarsi.

fulánk, s. pungolo, pungi-tojo.

furni, v. forare, bocare.

furó, che fora, buca, suchio, trivello, trapano.

furtfejtő, ve. *agyafurt*.

futni, v. correre, fuggire.

fuvar, s. vettura, carrettata.

fuvó, che soffia; mantite.

füge, s. fico.

függeni, *függni*, v. pendere; dipendere.

függő, che pende; orecchino.

fül, s. orecchio; manico (delle pignate).

fülemile, *fülmile*, ve. *csalogány*.

fülni, v. riscaldarsi.

für, *fürj*, s. quaglia.

fürész, s. sega.

fürge, a. svelto, vivo, vivace.

fürkészni, v. ricercare, frugare, investigare.

fürt, *hajfürt*, s. crine, buccolo.

füst, s. fumo.

fűszer, s. aroma.

fűtleni, v. riscaldare (la stufa; ec.).

fűtyölni, v. fischiare, sibillare.

fűvész, s. botanico.

fűz, s. salice.

fűzér, *fonat*, s. corona, cerchio.

fűzes, a. luogo pieno di salici.

fűzfa, ve. *fűz*.

fűzni, intrecciare.

G.

Gabona, s. biada, grani.

gagyogni, v. schiamazzare.

gajdolni, v. gridare.

galád, a. brutto, sozzo.

galamb, s. colombo, piccione.

galand, s. stringha, cordellina.

galiba, *galyiba*, s. ostacolo, impedimento.

gáliczkő, s. vitriuolo.

galy, *gally*, s. fronde, ramo con delle foglie.

galér, s. collare, collarino.

gálya, s. galera.

galyiba, ve. *galiba*.

gamat, a. rozzo, villanesco.

ganaj, *ganéj*, s. fimo, sterco, stallatico, letame.

gáncs, *hiba*, s. fallo, errore; difetto, vizio; ostacolo, impedimento; nodo (sugli alberi).

gánicza, s. polta, polenta, farinata.

garádics, *grádics*, *lépcső*, s. scala salitojo.

garas, s. grosso, moneta di tre carantani.

garázda, a. litigioso, risosso, brigoso.

gárda, s. guardia, guardia del corpo.

gárdján, *gárdián*, s. guardiano.

garmada, s. mucchio, ammasso (delle biade).

gát, s. argine, ostacolo, impedimento.

galya, s. mutande.

gaz, s. erba inutile; — *ember*, birbante, uomo vile senza carattere.

gazda, s. signore, padrone di casa.

gazdálkodni, v. amministrare l'economia.

gázolni, v. guardare, guazzare.

gége, s. trachea, aspera arteria.

gelegonya, s. berbero, crespino.

geleszta, *giliszta*, s. verme, baco.

gelyva, *golyva*, s. gozzo, scrofole, scrofe.

gém, s. aghirone.

geny, s. marcia, marciu-
mè.

gerebelni, v. cardare, scar-
dassare.

gereben, s. pettine da lino,
canapa.

gereblye, s. rampo, rampi-
cone.

gerely, s. lancia.

gerencsér, s. pentolajo, va-
sellajo.

gerincz, s. spina dorso.

gerenda, s. trabe.

gerezd, s. graspo (d' uva);
solco (sulle frutta).

gerjedni, v. eccitarsi, pro-
rompere.

gerlicze, *gilicze*, s. torto-
rella.

gesztenye, s. castagna.

giliszta, ve. *geleszta*.

gipsz, s. gesso.

gizgaz, s. erba inutile.

gólya, s. cicogna.

golyó, *golyóbis*, s. globo.

golyva, ve. *gelyva*.

gomb, s. bottone; nodo.

gomba, s. fungo.

gombóc, s. gnocco.

gombolyag, s. gomito, cer-
niera, piego.

gond, s. cura, sollecitudine,
guardia, attenzione.

gondolat, s. pensiero.

gonosz, a. cattivo, malizio-
so, empio.

goromba, a. grosso, gros-
solano; rozzo.

göcs, nodo.

gödör, s. fossa, cavo.

gög, s. alterigia, superbia.
gögyögni, v. balbettare, bal-
 buzzire.

gömbölyü, a. tondo, rotondo.
gönczöl szekere, s. costella-
 zione d' orso.

göndör, ve. bodor.

görbe, a. curvo, torto, pie-
 gato, sghembo.

görce, s. granchio, spasmo.

görditni, *görgetni*, *henge-
 ritni*, v. rotolare.

görhes, a. magro, macilen-
 te, scarso.

görnyedni, v. inchinarsi.

görög, greco.

göröngy, s. zolla.

gőz, s. vapore, esalazione.

grádics, -ve. *garádics*.

granatéros, s. granatiere.

granít, s. granito.

grif, s. griffo, grifone.

gróf, s. conte.

guba, s. abito grosso di
 lana.

gubacs, *gubó*, s. galla, noce
 di galla.

gulya, s. gregge de' bui,
 vacche ec.

gunár, s. maschio dell' occa.

gúny, s. scherno, ludibrio,
 beffa.

gunyolás, s. lo schernire, lo
 sbeffare.

gunyolni, v. schernire, bef-
 feggiare.

gús, *gúzs*, s. ritorta.

gusaly, *guzsaly*, s. rocca,
 conocchia.

guta, *szélütés*, s. apoplessia.

GY.

Gyakor, a. frequente, co-
 pioso.

gyakorolni, v. frequentare;
 esercitare, praticare.

gyalúzni, v. biasimare, in-
 giuriare, oltregiare, diso-
 norare, infamare, prosti-
 tuire.

gyalog, a. pedone; — (an-
 dare) a piedi.

gyalú, s. pialla.

gyám, *gyámol*, s. appoggio,
 sostegno, cura, bailo.

gyanakodni, v. aver sos-
 petto.

gyanítani, v. sospettare, con-
 getturare.

gyánta, s. colofonio.

gyaní, s. sospetto, conget-
 tura.

gyapot, *pamut*, s. bomba-
 gia, cotone.

gyár, s. fabbrica.

gyarap, a. fertile, fecondo.

gyaratni, v. cardare, scar-
 dassare.

gyártani, v. comporre, fa-
 re, fabbricare.

gyász, s. lutto, duolo.

gyászfenyő, s. cipresso.

gyászos, a. dolente, mesto.

gyáva, a. timido, pauroso,
 poltrone.

gyék, *gyik*, s. lucertola.

gyékény, s. giunco.

gyémánt, s. diamante.

gyenge, a. debole; fiacco, manco; imbecille, sottile.
gyep, *gyöp*, s. luogo erboso.
gyeplő, s. giunzaglio, redina, freno.
gyepű, s. bandita, siepe.
gyér, a. raro, rado.
gyermek, s. ragazzo, gazzone, fanciullo.
gyertya, s. candela, lume.
gyík, ve. *gyék*.
gyílok, s. pugnale; strumento micidiale.
gyilkolni, v. ammazzare, uccidere.
gyógyítani, v. guarire, sanare.
gyolcs, s. tela (fina).
gyom, s. erba inutile.
gyomor, s. stomaco.
gyónni, v. confessare.
gyors, a. svelto, pronto, spedito.
gyökér, s. radice.
gyöngy, s. perla, margherita.
gyöngyör, s. piacere, diletto.

gyönyörű, a. piacevole, dilettevole.
gyöttelelem, s. afflizione, tormento, supplizio, pena.
gyötreni, v. affliggere, tormentare, cruciare.
győzelem, *győződelem*, s. trionfo, vittoria.
győzni, v. vincere, trionfare.
gyújtani, v. accendere, allumare, infiammare.
gyülni, *gyuladni*, v. accendersi, allumarsi, infiammarsi.
gyúrni, v. impastare; far delle pieghe.
gyűjteni, v. accumulare, raccogliere, radunare.
gyülekezni, *gyülni*, v. radunarsi.
gyűlés, s. adunanza, essemblea.
gyűlevész, s. plebaglia, guazabuglio.
gyülni, v. odiare.
gyümölcs, s. frutto.
gyűrű, *gyűrű*, che fa delle pieghe; anello.
gyűsző, *gyűszű*, s. ditale.

H.

Hab, *hullám*, s. onda, flutto, cavallone, schiuma, spuma.
habarni, v. spruzzare.
habogni, v. balbottare, tagliare.
háborogni, v. inquietarsi, riottare.

háborítani, v. inquietare, ammutinare.
háború, s. guerra; *égi* —, temporale.
habozni, v. schiumare, fluttuare, vacillare.
had, s. armato, esercito, guerra.

hágni, v. montare, salire, ascendere.

hagyma, s. pianta bulbosa.

hagyni, v. lasciare, permettere.

hahota, s. risata, ghignazzata.

háj, s. sugna.

haj, s. cappelli.

hajadon, s. celibe, nubile.

hajazat, *héjazat*, s. tetto.

hajdu, s. lanzo, satellite, soldato civico.

hajhászni, v. ricercare, perseguire.

hajigálni, v. gettare, tirare, lanciare.

hajlani, v. inchinarsi.

hajlék, s. casuccia.

hajnal, s. l' alba, aurora.

hajó, s. nave, bastimento.

hajtani, v. condurre, far andare; ec. v. Lez. XXV.

hal, s. pesce.

hála, s. grazia, gratitudine; — *hálát adni*, render grazie.

halál, s. morte.

halánték, s. le tempia.

halász, s. pescatore.

halasztani, v. differire, indugiare, procrastinare.

halavány, a. pallido, smorto, scolorito.

haldoklani, v. agonizzare.

hallani, v. udire, sentire.

hallgatni, v. ascoltare, tacere.

halmozni, v. colmare, caricare.

halni, v. morire, spirare.

hálni, v. dormire, pernottare.

háló, s. rete, ragna.

halogatni, ved. *halasztani*.

halom, s. colle, collino; mucchio, ammasso.

hályog, s. cateratta.

hám, s. fornimento da cavallo.

hamis, a. falso, finto, astuto.

hámlani, v. scorticarsi.

hámozni, *hámzani*, v. scorticare, spelare.

hamv, *hamu*, s. cenere.

hamvevő, s. smoccolatojo.

hang, s. suono, tono.

hangzó, a. che suona; — s. vocale.

hangya, s. formica.

hangzani, s. suonare, dar suono, risuonare.

hánni, *hányni*, v. gettare, buttare; — vomitare.

hant, s. solco, pezzo di terra.

hántani, v. scorzare, scorticare, pelare.

hanyatlani, v. inchinarsi, esser vicino alla rovina.

hanyatt, av. ritroso, supino.

hányni, ved. *hánni*.

harácsolni, v. dissipare.

harag, s. collera, ira.

haramia, s. ladro, assessoro di strada.

harang, s. campana.

haránték, ved. *halánték*.

harapni, v. mordere, mordersicare.

haraszt, s. boschetto, ves-
 puglio.
harcsa, s. barbio.
harcz, s. battaglia, combat-
 timento.
harisnya, s. calza.
hárítani, *hárítani*, v. distor-
 nare, allontanare, rimuo-
 vere.
harkály, s. gazza, gazzera.
harmat, s. rugiada.
háromság, s. trinità.
hársfa, *hársfa*, s. tiglio.
harsány, a. distirto, rhiaro,
 sonoro, strepitoso.
harsogás, s. risuonanza.
hártya, s. pellicola, mem-
 brana.
hárulni, v. venir sopra qual-
 cheduno (del misfatto ;
 etc).
has, s. pancia, ventre.
hasáb, s. pezzo di legno.
hasadni, v. fendersi, spac-
 carsi.
hasítani, v. fendere, spac-
 care.
hasonlani, v. disunarsi.
hasonlatos, *hason*, *hasonló*,
 a. uguale, simile.
hasonlítani, v. uguagliare,
 comparare, paragonare ;
 esser uguale, simile.
használni, v. usare, far uso.
haszon, s. utile, uso.
hát, s. dorso, tergo, schie-
 na, spalle.
hatalom, s. potenza, pos-
 sanza.
határ, s. limite, termine,
 confine.

hátgerincz, ved. *gerincz*.
hathatós, a. potente, pos-
 sente, efficace.
hátrálni, v. ritirarsi.
hattyú, s. cigno.
hátulsó, *utolsó*, a. ultimo,
 ch'è da dietro.
hava, *hónapja*, s. mese (suo).
havazni, v. nevicare.
ház, s. casa.
haza, s. patria.
házasulni, v. sposarsi.
hazudni, v. mentire.
hazug, s. bugiardo, men-
 dace.
hebegni, v. balbettare, tar-
 tagliare.
hegedü, s. violino.
hegy, s. monte, montagna ;
 — punta.
hegyke, *hetyke*, a. arrogan-
 te, superbo.
hely, s. luogo, sito.
helyes, a. adattato, giusto,
 fondato.
helyhezni, v. collocare.
helység, s. villaggio.
hempelyegni, v. voltizzarsi,
 rotolarsi.
henger, s. cilindro, rullo.
henye, a. ozioso, pigro, in-
 fingardo.
herbaté, *tea*, s. tè.
herczeg, s. duca, principe.
heregni, *hörögni*, v. avere
 il rantolo.
herélni, v. castrare.
héring, s. aringa.
hernyó, s. bruco.
hervadni, v. appassire, lau-
 guire.

heterény, füstyük, s. plejadi, gallinelle.

hév, s. caldo, cocente.

heveny, a. caldo, cocente; *hevenyében*, sveltamente.

heveredni, v. distendersi, mettersi a giacere.

hevíteni, v. riscaldare.

hőség, s. calore, esto.

hézag, s. il vuoto, breccia, lacuna.

hiában, hiában, av. in vano.

hiány, ved. *hézag*.

hiba, s. fallo, errore.

hibázni, v. fallare, errare.

hid, s. ponte.

hideg, a. freddo.

hidegtelek, s. febbre intermittente.

hiedelem, s. credulità.

híg, a. liquido, fluido.

hihető, a. credibile.

hij (*hija valaminek*), s. mancamento, lacuna.

him, s. maschio, maschile (degli animali); — ricamo.

himes, a. ricamato, di più colori.

himlő, s. vajuolo.

hinár, s. alga, alga.

hintá, s. bindolo, dondolo, sgabello.

hinteni, v. spargere; — *magot* seminare.

hintó, s. cocchio, carrozza.

hír, s. fama, rumore.

hirdetni, v. promulgare, annunziare.

híres, a. famoso, celebre, rinomato.

hirtelen, av. in fretta, subito.

hiság, hiúság, s. vanità.

hit, hitel, s. fede, credito.

hitvány, a. vile, basso, di niun valore.

hitves, s. moglie, consorte.

hiú, a. vano.

hiúz, s. lince.

hivalkodni, v. vaneggiare.

hivatal, s. ufficio, posto, impiego.

hívság, ved. *hiúság*.

hívség, hűség, s. fedeltà, costanza.

hízni, v. ingrassarsi.

hízelkedni, v. adulare.

hód, s. jugero; — castoro.

hóditni, v. soggiogare.

hóharmat, dér, s. brina.

hold, s. luna.

holló, s. corvo.

hólyag, s. vessica.

homály, s. oscurità, bujo, tenebrosità, opacità.

homlok, s. fronte.

homok, s. arena, sabbia.

hon, honn, s. patria, suolo natale.

hópely, s. fiocco di neve.

hordani, v. portare; portare frequentemente.

hordó, s. botte; — part. che porta, portatore.

horog, s. amo; uncino, grappolo, arpione.

horpadni, v. internarsi.

hortyogni, v. russare.

hósz, s. lunghezza.

hószám, s. menstruo.

hosszú, a. lungo.

hozni, v. portare.

hölgy, s. sposa; moglie, donna.

hürsök, s. topo di campagna.

hürpenteni, v. sorbire, cennellare.

hug, s. sorella (più giovine).

hugy, s. urina.

hugyozni, v. urinare.

hullani, v. cadere, cascare.

hullám, ved. *hab*.

hunyor, s. elleboro; lo sbircare.

húr, s. corda, minugia.

hurka, s. sanguinaccio.

hurok, s. maglia; fiocca.

húros, a. cordato; — s. tordo.

hurut, s. catarro, tosse.

hús, s. carne.

húsvét, s. pasqua.

huszár, s. ussaro.

huszítani, v. adizzare, ammettere il cane.

huzni, v. tirare.

hüledezni, v. stupirsi.

hülni, v. divenir freddo.

hűség; ved. *hívség*.

hűs, *híves*, a. fresco, fresco.

hüvely, s. fodero, guaina.

hüvelyk, s. pollice.

I.

ibolya, s. viola, violetta.

ideg, s. tendine, corda; nervo.

idegen, a. foresto, straniero, alieno.

idei, a. di questo anno.

idétlen, a. immaturo.

idézni, v. citare.

idom, s. forma, figura.

idő, s. tempo.

idvesség, *üdvösség*, s. salute, beatitudine.

idvez, *üdvöz*, a. salvo, beato.

ifjonez, s. giovanetto, ragazzino.

iga, s. giogo.

igaz, a. vero.

ige, s. voce, verbo.

igérni, v. promettere.

igetni, *ügetni*, v. trottare (dei cavalli).

igézni, v. incantare, invaghire.

iglatni, v. introdurre (nell'ufficio); intercalare.

igyekezni, v. affaticarsi, darsi premura.

iharfa, *juhárfa*, s. acero.

ihász, *juhász*, ved. *bács*.

ihleni, v. ispirare, soffiare.

ijeszteni, v. spaurire, intimidire.

iker, s. gemello.

ikra, s. uova di pesce; *láb* — polpa della gamba.

illat, s. odore, fragranza.

illendő, a. convenerole; decoroso, onesto, decente.

illeni, v. convenire.

illetődés, s. emozione, commozione.

imádkozni, v. pregare, orare, fare orazione.

imádni, v. adorare.

imádság, s. preghiera, orazione.

imeg, *ing*, s. camicia.
in, s. tendine.
inas, a. tendinoso; — s. servo, servitore.
incselkedni, v. insidiare.
inditni, v. muovere, eccitare.
indulat, s. affetto.
indulni, v. muoversi.
ing, *ümög*, ved. *imeg*.
ingani, *inogni*, v. vacillare.
inger, s. *öszön*, s. stimolo, irritazione.
ingerelni, v. irritare, provocare.
ingovány, s. prato, luogo paludoso.
insep, *ünnep*, s. festa, festività.
ínség, s. miseria.
inteni, v. esortare, ammonire; dar cenno.
intézni, v. ordinare, fondare, diriggere.
iny, s. gengiva.
ip, s. suocero.
ipar, *iparkodás*, s. premura, studio, diligenza.
iramlani, v. correre, fuggire.
ir, s. unguento.
irány, s. direzione.
irigy, a. invido, invidioso, astioso.
írni, v. scrivere.

ír - ón, s. lapis.
irtani, v. stirpare, estermire, estirpare.
irtózni, v. inorridire.
iskola, *oskola*, s. scuola.
ismérni, ved. *esmérni*.
ismétleni, v. ripetere.
istálló, s. stalla.
istáp, ved. *gyám*.
isten, s. Dio, Iddio.
istenség, s. divinità.
iszák, s. bisaccia; trincione, ubbriacone.
iszap, s. fango, fanghiglia.
iszonyú, a. orrido.
ital, s. bevanda.
ítélni, v. giudicare.
itsze, s. mezzo boccale.
ív, s. arco; foglio di charta.
ivadék, s. posterità, discendenza.
ivolya, s. ved. *ibolya*.
iz, s. sapore; — membro.
izenni, v. nunziare.
izlelni, v. gustare, assaggiare.
izlés, s. gusto.
izmos, a. muscoloso, forte.
izom, s. muscolo.
izzadni, v. sudare.
izzó, a. ch' è rovente, ardente; — *tűz*, fuoco gagliardo.

J.

Jajgatni, v. lamentarsi, gemere.
jámor, a. pio, divoto, religioso.
jancsár, s. gianizzero.

járás, *járat*, s. andatura, andamento, portamento, passo.
járni v. andare, camminare, frequentare.

járom, s. giogo.
jártas, a. versato, esperto, pratico.
jász, s. giazige.
jászol, s. presepio, mangiatoja.
játék, s. giuoco, trastullo.
játszani, v. giuocare, trastullarsi.
javalni, *javasolni*, *jóslani*, v. consigliare.
javitni, v. migliorare, emendare.
jávor, s. bissonte, bue salvatico.
jégeső, s. grandine, gragnuola.
jegenyefa, s. tremula.
jegy, ved. *bélyeg*, *jel*.
jegyes, s. sposo, sposa; — a. ch' è segnato.
jegyezni, v. notare, marcare, segnare.
jel, s. segno, segnale; marco.
jeladás, s. cenno.

jelelni, v. segnare, marcare.
jelen, a. presente.
jelenteni, v. avvisare, avvertire, notificare.
jelező, s. segno, segnale.
jobbágy, s. suddito.
jobbitni, v. migliorare, emendare.
jobbkez, s. la destra (mano).
jól lakni, v. mangiare abbastanza, saturarsi.
jóltévő, a. benefico.
jóság, s. bontà.
jó szag, s. buon odore.
józan, a. sobrio.
jűvedelem, s. rendita, entrata.
jűvendő, a. che sarà, futuro.
jűvevény, s. avventiccio, fo-restiere, passeggiere.
juh, s. pecora.
juharfa ved. *iharfa*.
juhász, ved. *bács*.
jutalmazni, v. premiare, remunerare.
jutalom, s. premio, rimunerazione.

K.

Kába, ved. *csába*.
kácsa, *kécse*, *rucza*, s. anitra.
kacsintni, v. dar cenno cogli occhi; civettare.
kaczagány, s. pelle da inverno.
kaczagni, v. ridere, ghignazzare, scrosciare di risa.
kaczaj, s. risata, scroscio di risa, ghignazzata.

kaczér, a. petulante, insolente, cattivello, malizioso; leggiere.
kád, s. cado, tino.
kádár, ved. *bodnár*.
kaján, a. invido, invidioso, geloso.
kajács, *kajsza*, a. obliquo, sghembro, bizzo, traverso.
kajdászni, v. gridare.
kajla, ved. *ferde*.
kajsza, ved. *kajács*.

káka, s. giunco.
kákagni, *kákogni*, v. schia-
 mazzare, erocidare.
kakas, s. gallo.
kakuk, s. cuculo.
kalács, s. fogaccia.
kalandozni, v. vagabondare,
 errare.
kalangya, s. mucchio, am-
 masso (di fieno, legumi).
kalap, s. cappello.
kalapács, s. martello.
kalász, s. spiga.
kalauz, s. guida.
kaliba, *kalyiba*, *kunyhó*,
 s. casuccia, capanna, tu-
 gurio.
kalmár, s. mercante, nego-
 ziante, commerciante.
kályha, s. stufa, forno, for-
 nace.
kamat, s. censo, interesse.
kampó, ved. *horog*.
kan, s. maschio degli ani-
 mali.
kancsó, s. brocca, mezzina,
 orcio.
kancza, s. giumenta, cavalla.
kandalló, s. camino, fornace.
kandikálni, v. guardare (con
 curiosità).
kandúr, s. gatto maschio.
kankó, s. sorta d' abito dei
 villani ungheresi.
kanóc, s. miccia.
kantár, s. freno, briglia.
kánya, s. nibbio.
kapa, s. zappa, marra.
káplár, s. caporale.
kapni, ved. *Lez. XXV.*

kapocs, s. fibbiaglio, fer-
 maglio.
kapor, s. capperio, aneto.
káposzta, s. cavolo, capuccio.
kappan, s. cappone.
káprázn, v. caligare, non
 veder bene.
kapú, s. portone.
kar, s. braccio; — coro.
kár, s. danno, pregiudizio.
karácsony, s. natale (festa).
kárhoztatni, v. dannare, con-
 dannare.
karsú, a. svelto, sciolto.
kard, s. spada, sciabla, scia-
 bola.
karika, s. cerchio.
karmazsin, s. cremisino,
 chermisi.
karó, s. palo.
károg, v. crocidare (de'
 corvi).
káromkodni, v. bestemmiare,
 maledire.
kárpit, s. cortina, tenda.
kártya, s. la carta (da giuo-
 co).
kas, s. cesto, sporta, ca-
 nestro.
kastély, s. castello.
kasza, s. falce.
katáng, ved. *czikória*.
katlan, s. focolare per la-
 vare, luogo ove si mette
 il calderone.
katona, s. soldato, militare.
kazal, s. mucchio, ammas-
 so di fieno, biada.
kecs, s. vaghezza, leggiadria,
 grazia.

kecsgetetni, v. dar speme, alettare.
kecske, s. capra.
kedo, s. volontà, piacere, voglia, diletto.
kedves, a. caro, amato, diletto, piacevole.
kedvelni, v. amare, voler bene.
kefe, s. setola, spazzola.
kegy, kegyelem, s. grazia, benevolenza.
kehe, s. tosse, catarro.
kehely, s. calice.
kéj, s. delizia; agio.
kék, a. celeste, azzurro, turchino.
kelepce, s. agguato.
kelevény, s. postema, ulcera.
kelni, v. alzarsi. ved. Lez.
 XXV.
kellem, s. piacere, dolcezza, leggiadria, soavità, amenità.
kelleni, v. aver bisogno, abbisognare, volere, dovere, convenire.
kém, s. spia.
kémlelni, v. aver riguardo, risparmiare, sparagnare.
kellő, ved. *kedves*.
kemencze, s. forno, fornace.
kemény, a. duro; fig. severo, crudele.
kémény, s. camino.
kender, s. canape.
kendő, s. sciugamano; — fazzoletto.
kendőzni, v. sciugarsi; imbellettarsi, dare il belletto.
kenet, s. unzione.
kengyel, s. staffa.

kenni, v. ugnere.
kény, s. arbitrio; comodità.
kenyér, s. pane.
kényes, a. delicato; — arrogante.
kényszeríteni, sforzare, costringere.
kénytelen, a. sforzato, costretto.
kép, z. quadro, immagine; volto.
képes, a. pieno di quadri; acconcio, convenevole; può, è in istato di ---
képiró, s. pittore.
képmutatás, s. ipocrisia, simulazione.
képzeln, v. immaginare.
kérdeni, kérdezni, v. interrogare, dimandare.
kéreg, s. scorza, crosta, cortezza.
kéregetni, koldulni, v. pittoccare, mendicare.
kerék, s. rota.
kerengeni, v. girarsi, rotolarsi, voltizzarsi.
keresni, v. cercare.
kereskedés, s. mercatura, commercio.
kereszt, s. croce.
keresztelni, v. battezzare.
keríteni, v. cignere, circondare, assiepare.
kérkedni, v. vantarsi; gloriare.
kérni, v. domandare, pregare.
kert, s. giardino.
kerülni, v. schivare; andar in giro; — costare.

kés, s. coltello.

késeredés, s. amarezza, affanno, cordoglio, afflizione.

késeredni, v. divenir amaro; — risentire.

késérni, *kísérni*, v. accompagnare.

keserü, a. amaro, aspro; — risentito.

késerves, a. risentito; — doloroso, cordoglioso.

keskeny, a. stretto.

késni, v. tardare, indugiare, trattenersi.

kész, a. pronto, approntato, fatto, finito.

kételkedni, a. dubitare.

kétleni, v. aver dubbio di qualche cosa.

kétség, s. dubbio.

kevély, a. superbo, arrogante, altero.

keveredni, v. mescolarsi, ingerirsi.

kezdeni, v. cominciare.

keztü, s. guanto.

kicsiny, *kis*, a. piccolo, minuto.

kies, a. delizioso, bello, vago.

kigyó, s. serpe, bisca.

kincs, s. tesoro.

király, s. rè.

kisasszony, ved. *asszony*.

kívánni, v. bramare, desiderare, volere, esigere, richiedere.

klastrom, s. convento, monastero.

kóborlani, v. vagabondare.

koboz, s. cetra, lira.

kocsi, s. carrozza.

koczká, s. sorte; — dado.

koholni, v. battere (il ferro); fig. inventare.

koldulni, ved. *kéregetni*.

koldus, s. mendicante, cattone.

komoly, a. serio.

komondor, s. mastino.

komor, a. cupo, bujo.

kondor, ved. *böndör*.

konkoly, s. zizania, loglio.

konogni, v. sonare, risonare (come la campana, botte vuota).

kontár, s. guastamestieri.

konty, s. cuffia; — ved. *búb*.

konyha, s. cucina.

kopár, a. calvo; — magro, sterile.

kopasz, a. calvo, spennato.

kopni, v. usarsi, logorarsi.

koporsó, s. bara, feretro, cassa; — tomba.

kór, a. debole, malaticcio.

kor, s. età.

korcs, a. bastardo, degenerare.

korlát, s. limite, termine.

kormány, s. timone; governo, amministrazione.

kormos, a. fuliginoso.

köró, s. fusto, stelo secco delle piante.

korona, s. corona; cerchio.

korpa, s. crusca.

korsó, s. brocca, orcio.

kos, s. ariete, montone.

kosár, s. cesto, cestello, panierina; — fig. rifiuto.

kóstolni, v. gustare, assaggiare.

kosz, s. tigna, rognia.

koszorú, s. cerchio, corona,
 ghirlanda.
kovályogni, v. vagabondare,
 errare.
kovász, s. lievito.
küd, s. nebbia.
kükény, s. prugnola.
köldök, s. ombilico.
külteni, ved. Lez. XXV.
kültemény, s. poesia, verso,
 opera poetica; favola.
költözni, v. andar via; —
 cambiar domicilio.
kölyök, s. catello.
kömény, s. carvi (erba).
köny, *könny*, *könyű*, s. la-
 grima.
köntös, s. tunica; — abito.
könyörögni, v. pregare, do-
 mandare.
könyörölni, v. aver, sentir
 compassione.
könyv, s. libro.
köpönyeg, tabarro, mantello.
köpni, *pökni*, v. sputare.
kör, s. periferia, cerchio.
környék, s. contorno contra-
 da.
környülállás, s. circostanza.
kürtvél, s. pero.
küszönni, v. ringraziare.
küszvény, s. atritide, para-
 lisia.
kötél, s. fune, corda, canapo.
kötény, s. grembiale.

kötni, s. legare.
kövér, a. grasso.
követ, s. messo, ambascia-
 tore.
követni, v. seguire, imitare;
 — *meg* — domandar per-
 dono.
köz, s. spazio; luogo; sol-
 co; — a. volgare, comune.
közép, a. mezzo, mezzano;
 — *szerű*, mediocre.
közönséges, a. volgare, co-
 mune, generale, univer-
 sale.
köztársaság, s. repubblica.
kudarcz, s. vergogna, onta,
 ignominia, obbrobrio, scor-
 no.
kulcs, s. chiave.
kunyhó ved. *kaliba*.
kurta, a. breve, curto.
kurva, s. meretrice.
kút, s. pozzo, fontana.
kutya, s. cane.
küldeni, v. mandar, inviare.
különb, s. diverso, differen-
 te; — migliore, più eccel-
 lente.
kürt, s. corno, (istrumento
 di fiato).
küszöb, s. soglia.
küzküdni, *küzdeni*, v. lut-
 tare, combattere.
küzdeni ved. *küzküdni*.

L.

Láb, s. piede.
lábbadni (*könyben*), v. pro-
 rompere in lagrime.

láda, s. arca, cassa.
ladik, s. ved. *csajka*.

lúgy, a. tenero, molle, saffice.
lakat, s. serratura, troppa.
lakni, v. abitare, star di casa, dimorare; ved. *jól lakni*.
lakodalom, s. nozze; banchetto, convito.
lakolni, v. pagar il fio.
lakoma, s. convivio.
lámpa, *lúmpás*, s. lanterna.
lúncsa, *lándzsa*, s. lancia.
lúncz, s. catena, vincolo.
lúng, s. fiamma.
lankadni, ved. *búdjadni*.
lant, cetra, lira.
lanyha, a. tiepido.
lap, *oldal*, s. lato (del libro); superficie (della sciabla; ec.).
lapály, s. pianura.
lapát, s. pala.
lapos, a. piano, spianato; schiacciato.
lappangni, v. nascondersi, occultarsi.
lapta, s. palla.
lárma, s. susurro, grido, clamore.
lárva, s. maschera.
lassú, a. lungo, lento, tardo.
látni, v. vedere; mirare, guardare.
lator, a. empio.
látszani, parere, sembrare.
láz, s. febbre.
lázadni, v. ribellare, sollevarsi.
leány, *lyány*, s. ragazza, putta.
lebegni, v. penzolare, pendere.
ledér, a. trascurato; sregolato; dissoluto, depravato.

lég, *levegő*, s. aria.
legelni, v. pascolare.
legény, s. putto, gazzone, giovine.
légy, s. mosca.
legyezni, v. sventolare.
legyező, a. che sventola, fa vento; — s. ventola.
lejtős, a. declive.
telkes, a. che ha anima; animoso, coraggioso; ingegnoso, pieno di brio, entusiasmo.
telkiisméret, s. coscienza.
len, s. lino.
lengedezni, v. spirare, far vento.
lép, s. vischio; milza.
lepedő, s. lenzuolo.
lepel, s. velo; coverta.
lépni, v. far dei passi.
lepke, *pillangó*, s. farfalla.
lepni, v. coprire; — *meg* — sorprendere.
les, s. agguato, astuzia.
lesni, v. insidiare; star all'erta.
lét, *létel*, s. essenza, esistenza, l'essere.
levegő ved. *lég*.
leventa, s. eroe.
leves, s. brodo.
lidércz, s. fuoco fatuo.
liget, s. boschetto.
lik, *lyuk*, s. buco.
liliom, s. giglio.
liszt, s. farina.
loholni, v. spruzzare, bagnare.
lomb, s. ramo, fronde, foglie.
lopni, *orozni*, v. rubare.
lovag, a. che va a cavallo.

lovász, s. palafreniere.
lőcs, s. lembo.
lövés, s. sparo, tiro.
lúd, s. occa.

lúg, s. lisciva.
lugas, s. viale di pampini.
lusta, a. pigro, infingardo.

LY.

Lyány ved. *leány*.

| *lyuk* ved. *lik*.

M.

Macska, s. gatto.
madzag, s. filo.
mag, s. seme, semenza.
magtalan, a. senza seme;
 sterile (delle donne).
magas, a. alto, eccelso, sub-
 lime.
magasztalni, v. lodare, e-
 saltare.
magyarázni, v. spiegare.
magzat, s. prole.
máj, s. fegato.
majom, s. scimia.
majmolni, v. far da scimia;
 imitare.
major, s. villa.
mák, s. papavero.
makacs, a. testardo, ostina-
 to, dispettoso.
makk, s. ghianda.
malaszt, s. grazia.
málna, s. lampione, lampone.
malom, s. molino.
mályva, s. malva.
mámor, s. ubbriacchezza.
mandola, s. mandola.
mankó, s. gruccia, stam-
 pella.
maradék, s. rimanenza; po-
 sterità.

maradni, v. restare, rimanere.
marakodni, v. mordere; mor-
 zicare; altercare (dei ca-
 ni).
marasztalni, v. ritenere, far
 rimanere (qualcheduno).
mardosni, v. mordere, mor-
 zicare.
marha, s. animale, bestia.
markolat, s. manicò.
marni, ved. *marakodni*.
marok, s. palma di mano.
martalék, s. preda, spoglio,
 bottino.
mártani, v. intignere.
márvány, s. marmo.
másolni, v. copiare; cam-
 biare.
maszlag, s. arsenico; cibo
 avvelenato.
mátka, s. sposa.
máz, s. crusta, vetrina,
 smalto.
mázsa, s. centinajo.
mécs, s. lampada, lampana.
mecset, s. moschea.
medencze, s. bacino, bacile.
medve, s. orso.
meggy, s. visciola, amara-
 sca.

mék, s. ape.
meleg, a. caldo.
mell, *mely*, s. petto.
mellékes, a. incidente, secondario, laterale.
méltó, a. degno.
mély, a. profondo.
menedék, d. rifugio, ricovero.
menetel, s. andamento.
mén, *ménló*, s. cavallo intiero.
menny, s. cielo.
mennykő, s. fulmine.
ment, a. libero.
ménta, s. menta.
mente, s. pelliccia.
menteni, v. diffendere, scusare, discolpare.
mentség, s. difesa, scusa, discolpa.
meny, s. nuora.
menyasszony, s. sposa.
merész, a. audace, coraggioso, temerario.
merevedni, v. indurirsi, irrigidirsi.
mérgelődni, v. andar in collera.
meríteni, *meritni*, v. cavare, attignere.
mérközni, v. misurare le sue forze con quelle d'un altro.
merni, ved. *meríteni*.
merni, *merészelni*, v. osare, azzardare, aver coraggio, presumere.
mérni, v. misurare.
merő, part. che attigne; — a. tutto, puro; — rigido, intirizzito.

mérséklet, *mértéklet*, s. temperanza.
mérték, s. misura.
merülni, v. affondarsi, mergersi.
mese, s. favola, finzione.
mester, s. maestro.
mész, s. calcina, calce.
mészárlani, v. dilaniare, dilacerare.
mészáros, s. beccajo, macellaio.
meszelni, v. bianchire (la camera, ec.)
messzely, s. misuretta.
metélni, v. tagliare; spezzare.
métely, s. sorta d' insetti, che trovansi nelle viscere degli animali.
méz, s. miele.
mező, s. agro, campo.
meztelen, *meztlen*, a. nudo; ignudo; spennato.
mimelni, v. imitare.
mirigy, s. glandola ghiandola.
mirtus, s. mirto, mirtello.
mise, s. messa.
miv, *mű*, *műv*, s. opera, opra, lavoro, fabbricato.
mivelni, *művelni*, v. fare, operare.
művész, *művés*, s. artista.
mocsár, s. palude.
mocsok, s. sucidume, sporchezza, macchia.
mód, s. modo, maniera.
módos, a. gentile, modesto, discreto.
módszer, s. metodo.
mogyoró, s. nocella; — *fa*, nocciuola.

moh, s. musco, muschio.
mohó, a. impetuoso, precipitoso (nel magnare).
mokány, a. rustico, zotico, grossolano.
molnár, s. molinaro.
moly, s. tignuola, tarma.
mondani, v. dire.
monostor, ved. *klastrom*.
mord, a. fiero, crudele, barbaro.
morogni, *mormolni*, v. mormorare.
morzsalék, s. minuzzolo di pane.
mosni, v. lavare.
mostoha, a. averso, contrario; — *anya* matrigna; ec.

mozdítani, v. muovere.
mozdulni, *mozogni*, v. muoversi.
mozsár, *taraczk*, s. mortajo.
mulatni, v. divertirsi, dimorare, trattenersi, tardare, indugiare.
mulni, v. passare.
munka, s. lavoro, travaglio, occupazione.
must, s. mosto.
mustár, s. senapa.
mutatni, v. mostrare, far vedere.
mű, ved. *miv*.
műház, s. fabbrica.
műszer, s. istrumento.
művészet, *művészség*, s. arte.

N.

Nád, s. canna.
nadály, *piúcza*, s. sanguisuga.
nádméz, ved. *czukor*.
nadrág, s. calzoni, brache.
nagy, a. grande.
nagyanya, s. avola, nonna.
nagyatya, s. avolo, nonno.
nap, s. sole; giorno, di.
nap, (-am, -ad, -a), s. suocera.
napfény, s. luce di sole.
napkelet, s. oriente, levante.
napnyugat, s. occidente, tramonto, ponente.
nappal, s. giorno; — av. di giorno.
napszám, s. mercede, giornata, lavoro d' un giorno.
napzámos, s. giornaliero.
narancs, s. arancio.

nárczisz, s. narcisso.
nász, s. festa di nozze; — *nagy*, paraninfo.
nátha, s. catarro, infredagione.
nedv, s. umore, umidità.
nefelejts, s. cammedrio, calamandrino, querciuola.
negéd, alterigia, superbia, arroganza.
nehéz, a. difficile, grave, pesante.
nem, s. genere; — av. non.
néma, a. muto.
némbér, s. femmina.
nemes, a. nobile, illustre, grandioso.
német, a. tedesco, alemanno.
nemzeni, v. generare.
nemzet, s. nazione.

nemzetiség, s. nazione, famiglia.

néne, s. sorella più vecchia.

nép, s. popolo, gente, plebe, volgo.

nesz, s. pretesto; susurro, mormorio.

név, s. nome.

nevelkedni, v. crescere.

nevelni, v. educare, allevare.

nevendék, s. allievo.

nevetlen, a. senza nome, anonimo.

nevetni, v. ridere.

nevezni, v. nominare.

nevezetes, a. celebre, rinomato.

névnap, s. festa di nome.

nézni, v. mirare, guardare; vedere.

nógatni, v. eccitare, esortare.

nóta, s. melodia.

nöstény, s. femmina (degli animali).

nős, a. sposato.

nőszés, s. matrimonio, accoppiamento.

nőszni, v. sposarsi, accoppiarsi.

nővevény, *növény*, s. pianta.

NY.

Nyáj, s. gregge, greggia.

nyájás, a. gentile, cortese, civile.

nyak, s. collo.

nyakas, ved. *makacs*.

nyakazni, v. tagliare la testa.

nyál, s. saliva, sputo.

nyaláb, *bál*, s. ballo, mucchio.

nyalánk, a. leccone.

nyalka, a. netto, ornato (uomo); civettone.

nyalni, v. leccare.

nyár, s. estate.

nyárfa, s. pioppo.

nyargalni, v. correre sul cavallo.

nyárs, s. spiedo.

nyavalya, s. malattia, infermità.

nyekegni, v. belare.

nyél, ved. *markolat*.

nyelni, v. inghiottire.

nyelv, s. lingua.

nyereg, s. sella.

nyerni, v. guadagnare.

nyers, a. crudo, non cotto; ruvido, aspro.

nyesni, v. tosare, scortare, tondare (un libro); potare, rimondare alberi.

nyikorogni, v. cigolare, stridere.

nyíl, freccia, saetta, strale.

nyilatkozni, v. rivelarsi, aprirsi.

nyilazni, v. saettare, frecchiare.

nyilni, v. aprirsi.

nyilván, av. apertamente.

nyirni, v. tondere, cimare, radere.

nyirfa, s. betulla.
nyirkos, a. umido.
nyitni, v. aprire.
nyivogni, *nyikogni*, v. miagolare.
nyom, *nyomdok*, s. orma.
nyomni, v. premere.
nyomorék, s. miserabile, stroppiato.
nyomorogni, v. affannarsi, tribolarsi; vivere miseramente, in affanni, in tribulazioni.
nyomorú, a. misero, meschino, infelice, calamitoso.
nyomozni, v. bramare, cercare, rintracciare, scrutinare.
nyomtatni, v. imprimere, stampare.

nyomulni, v. penetrare, passar avanti.
nyoszolya, s. letto.
nyögni, v. gemere.
nyugalom, *nyugodalom*, s. riposo, requie, pace.
nyujtani, v. distendere; porgere.
nyújtózni, v. distendersi.
nyul, s. lepre.
nyulánk, a. lungo, disteso.
nyulni, v. distendersi, slungarsi; — stender le mani per prendere; — *valamihez*, toccare.
nyugtatóány, s. quitanza.
nyuzni, v. spelare, scorticare.
nyüg, s. leganio, catena, pastoja.

1.

Ócsárlani, v. scruditare, appiccolire, caluminare, diminuire.
ócska, a. usato, logorato (delle vesti).
ocsmány, a. sporco, brutto; orrido, abbominevole.
ocsódni, v. svegliarsi, levarsi, alzarsi, rivivere.
ohajtani, bramare, desiderare
ok, s. cagione, ragione, pretesto.
okádni, v. vomitare.
okfő, s. principio.
oklevél, s. diploma, patente.
okos, a. prudente, ragionevole; savio.

oktatni, v. insegnare.
olaj, s. oglio, olio.
olasz, a. italiano.
oldal, s. fianco, lato, canto, costa, banda, parte.
oldani, v. sciogliere, rilasciare, slegare.
olló, s. forbici.
oltalom, s. difesa, refugio, patrocinio.
oltani, v. spegnere, estinguere, smorzare; innestare.
oltár, s. altare.
olcsó, a. di buon mercato.
oltás, s. lo spegner; innestamento.

oltovány, s. albero annessato.
otvadni, v. liquefarsi.
olvasni, v. leggere.
olvasó, part. che legge; —
 s. rosario.
olvasztani, v. liquidare, li-
 quefare.
omladék, s. ruina.
omlani, v. atterrarsi, reve-
 sciarsi.
ón, s. piombo.
onoka, *unoka*, s. nipote.
ontani, v. spandere, versare.
or, s. ladro.
óra, s. ora, — orologio,
 orajuolo.
orcza, ved. *arcz*.
ordítani, v. ruggire.
orgona, s. organo.

óriás, s. gigante.
oroszlán, s. liono.
orozni, ved. *csenni*.
orr, s. naso.
orsó, s. fuso.
ország, s. regno.
orvos, s. medico, dottore.
oskola, ved. *iskola*.
ostoba, a. sciocco, stupido.
ostor, s. staffile, sferza;
 flagello.
ostrom, s. assalto.
oszlani, v. disperdersi, dis-
 siparsi.
oszlop, s. colonna.
osztály, s. divisione, spar-
 timento.
osztani, dividere, spartire.
ozsonna, s. merenda.

Ö.

Öblíteni, v. sciacquare.
öböl, s. seno, grembio; ca-
 vo.
egyeledni, ved. *egyeledni*.
öcs (-ém-, éd-, cse), fratello
 più giovane.
ököl, s. pugno.
ökör, s. bue, manzo.
öl, s. le braccia; tesa.
öldöklenni, v. amazzare, fare
 strage.
ölelni, v. abbracciare.
ölni, v. uccidere, ammaz-
 zare.
öltetni, v. metter indosso (l'
 abito), il filo nell' ago;
 fare un punto nel cucire.
öltözni, s. abito, veste.
öltözni, v. vestirsi.

ölyv, s. astore.
ömleni, v. diffondersi, span-
 dersì.
öngyilkos, s. suicida, ucci-
 sore di se stesso.
önteni, v. fondere, spande-
 re, versare.
öntözni, v. rigare, umet-
 tare.
őr, s. guardia.
ördög, s. diavolo, demonio.
üreg, vecchio, attempato.
üregbedni, *üregedni*, v. in-
 vecchiarsi, ampliarsi.
őrfa, ved. *árboczf*.
őrizet, s. guardia, custodia.
őrizkedni, v. custodirsi, pre-
 servarsi, avvedersi.

örizni, *örzeni*, v. custodire, guardare.

örleni, *örülni*, v. macinare.

örmény, s. armeno.

örök, a. eterno.

örökös, a. eterno; — s. erede.

örökség s. eternità; — eredità.

öröm, s. allegrezza, gioja, allegria, letizia, giubilo, piacere.

örölni, ved. *örleni*.

örülni, v. rallegrarsi.

örvendeni, ved. *örülni*.

örvény, s. vortice.

örzeni, ved. *örizni*.

ős, s. antenato, trisavolo; ec.

űsvény, s. sentiero.

ősz, a. canuto; — s. autunno.

ösztön, s. stimolo.

ösztövé, a. magro.

ötleni, v. cader in mente, pensiero.

öv, s. cintola, cingolo.

övezni, *övezni*, *edzeni*, v. cingere, circondare.

őz, s. cavrino.

özön, s. diluvio; quantità di qualche cosa.

özvegy, s. vedovo, vedova.

P.

Pacsirta, s. allodola.

pad, *lúcza*, s. panco.

padlás, *pallás*, s. soffitta.

paizs, s. scudo.

pajkos, a. petulante, insolente.

pajta, s. capanna.

pajtás, s. compagno, socio.

pajzán, a. petulante, cattivello, leggiero.

pakolni, v. pacchettare, affardellare.

palánk, s. steccato, palancato, assito.

palánt, s. pianta.

palást, s. mantello.

palaczk, s. fiasco, bottiglia.

pálcza, s. bastone.

pálinka, s. acquavita.

pállani, v. putrefarsi.

pallás, ved. *padlás*.

pallérozni, v. pulire, lustrare, coltivare (dei costumi).

palló, s. ponticello; pavimento.

pallos, s. scimitarra, spada dei soldati, spadone.

pálya, s. lizza, carriera.

pálma, s. palma.

palota, s. palazzo; sala.

pamut, ved. *gyapot*.

panasz, s. doglianza, lamento; — querimonia, accusa.

pánczél, s. panciera, usbergo, corazza, lorica.

pandúr, s. lanzo, satellite.

pántlika, s. nastro, cordella.

pap, s. prete, sacerdote.

pápa, s. pontefice.

pápaszem, s. occhiali.

papiros, s. carta.

paplan, s. coperta di letto.

papucs, s. pianella, pantofola.
pár, s. pajo.
pára, s. anima (degli animali).
parancs, *parancsolat*, s. comando, ordine.
parancsolni, v. comandare, ordinare, imporre.
parányi, a. (assai) piccolo, minuto.
paraszt, s. contadino, vilano.
parázna, s. adultero.
parázs, s. cenere, con del carbone ardente.
paréj, s. spinaci.
paripa, s. cavallo da sella.
parittyá, s. fromba, frombola.
parkány, s. orlo; parapetto.
parlag, s. agro deserto, incolto.
párna, s. coltrice, cuscino, capezzale, guanciaie.
part, riva, porto, spiaggia, lido.
párt, s. partito, partita, fazione.
párta, s. gallone di perle (ornamento di testa delle donne ungheresi).
pártfogás, s. protezione.
pártolni, v. proteggere; dividersi; ribellare, apostatare.
pártos, a. fazioso.
pártütés, s. ribellione.
pásztor, s. pastore.
patak, s. ruscello.
patika, *gyógyszertár*, s. spezieria.

patkó, s. ferro da cavallo.
pattanni, v. scoppiare.
pattantyú, s. cannone.
patyolat, s. velo (bianco da testa).
patvar, s. contesa, discordia.
páva, s. pavone.
pazalni, *pazérlani*, v. sciacquare.
pazér, a. prodigo, dissipatore.
pázsit, s. luogo erboso.
pecsenye, s. arrosto.
pecsét, s. sigillo.
pehely, *pelyh*, s. lanugine.
pej, a. bruno (del cavallo).
pék, s. fornajo.
példa, s. esempio.
példány, s. esemplare.
pendely, s. cottola.
penész, s. muffa.
pengeni, *pengni*, *pöngni*, v. sonare, tintinnare.
penna, s. penna (da scrivere).
péntek, s. venerdì.
pénz, s. danaro, moneta.
per, *pör*, s. contesa; processo.
percz, s. (minuto) secundo.
perditni, *pörditni*, v. volgere, girare, rotolare.
peregni, *pörögni*, v. volgersi, girarsi, rotolarsi.
perelni, *pörölni*, v. disputare; litigare.
perém, *prém*, s. soma, orlo di pelliccia.
perecz, s. ciambella.
perje, s. cenere di paglia.

perkelni, v. abbrustiare, abbronzare.

perleni, ved. *perelni*.

perzselni, ved. *perkelni*.

persely, s. scatola; bossolo.

persenés, *persedék*, s. eruzione cutanea.

pervéta, *árnyékszék*, s. luogo commune.

petyegni, v. balbettare; ciarlare.

pezsgeni, *pezsgeni*, v. romoreggiare, crosciare.

piacz, s. piazza.

picziny, a. piccolo, minuto.

pihegni, v. ausare, slitare.

pihenni, v. riposare.

pillangó, *pille*, s. parpaglione, farfalla.

pillantni, v. far moto cogli occhi, sbirciare, adocchiare.

pincze, s. cantina.

pint, s. boccale.

pintér, ved. *kádár*.

pinty, s. fringuello.

piócza, ved. *nadály*.

pipa, s. pipa.

pipacs, a. rosolaccio.

pipere, s. ornato; aromato, aroma.

pír, s. rossezza.

piritni, v. fomentare, scaldare; far rosso, arrossire.

pirongatni, v. sgridare, far arrossire.

piros, a. rosso.

pirólni, v. arrossire.

pislogni, v. sbirciare; dar poca luce, mal ardere (della candela, lanterna).

pisztoly, s. pistola.

piszkolni, v. lordare, sporcare, macchiare.

piszok, s. socidume, macchia.

pitvar, s. cortile; prima sala.

pityeregni, v. piagnere.

pitymallani, *virradni*, v. aggiornare.

pityóka, ved. *csicsóka*.

plánta, s. pianta; erba.

pofa, s. guancia, gota.

pogány, a. pagano.

pók, s. ragno.

póka, s. gallo d' india.

pokol, s. inferno.

polcz, s. posto d' onore, dignità.

polgár, s. cittadino, borghese.

pólya, s. fascia.

polyva, s. lopa, lulla.

pompa, s. pompa.

pont, s. punto.

ponty, s. carpine.

ponyva, s. tenda.

por, s. polvere.

póráz, s. corda, cordella.

poshadni, v. diventare garbo.

posvány, s. stagno, palude.

posztó, s. panno.

pótolni, v. compensare, supplire.

pózna, s. stanga, pertica.

pökni, ved. *köpni*.

pör ved. *per*.

pöröly, s. martello.

préda, s. preda.

prém ved. *perém*.

prűcsűk, *tűcsűk*, s. grillo.
prűszenni, v. starnutare.
pűha, a. molle, tenero, effeminato.
pűlya, a. vile, villano, basso.
pűp, s. gobba, dosso.
pűska, s. schioppo, fucile.

pűszpáng, s. busso, bosso.
pűszta, a. deserto.
pűsztitni, v. desolare, devastare.
pűnkűsd, s. pentecoste.
pűspűk, s. vescovo.

R.

Rab, *fogoly*, s. prigioniere, schiavo.
ragadni, v. rapire, rubare; pigliare, prendere; affer rare; — appiccarsi, attaccarsi, infettare, appestare.
rágalmazni, v. calunniare.
rágni, v. rodere, rosicchiare, masticare, digrumare.
ragya, s. goppe, nebbia.
ragyás, a. ch'è coperto di goppe, nebbia; — vajualato.
ragyogni, v. smagliare, sfavillare; brillare, risplendere, rilucere.
raj, s. sciame.
rajz, s. disegno, schizzo, abbozzo, piano.
rák, s. gambero, canchero; cancro.
rakás, s. mucchio, ammasso.
rakni, v. mettere, porre, ammassare.
ráma, s. cornice, telaio.
ráncz, s. piega; ruga, grinza.
rang s. rango.
rántani, v. strappare, trarre.
ravasz, a. astuto, frodolento.

rebegni, v. balbettare, balbuzzire.
recsegni, v. crepare.
récze, ved. *kácsa*.
redves, a. marcio, putrido, friabile.
réf, s. braccio.
rég, *régen*, av. un giorno, gran tempo fa; ec.
rege, s. favola, fama.
reg, *reggel*, s. mattino, mattina.
reggeli, a. (matutino), della mattina; — s. colazione.
rejte, s. nascondiglio, luogo segreto.
rejteni, v. nascondere, occultare.
rekedni, v. diventar rauco, fioco.
remek, s. capo d'opera.
remény, *reménység*, s. speranza.
remete, s. solitario, eremita.
rémitni, v. spaventare.
reműlni, v. spaventarsi.
rend, s. ordine.
rendelni, v. ordinare, comandare.
rendes, a. ordinato; curioso, stravagante.

rengetni, ringatni v. cullare.

répa, s. rapa; — *sárga*, navone, napo; — *rörös*, barbabietola.

repedni, v. spaccarsi, squarciarsi.

repesni, repdezni, v. svolazzare, ondeggiare.

repülni, v. volare.

rés, s. uscio.

rest, a. ozioso, neghittoso.

rész, s. parte, porzione.

részeg, a. ubbriaco.

reszelni, v. limare.

részes, a. parziale, che ha parte.

részesülni, v. partecipare.

reszketni, v. tremare.

rét, s. prato.

réteg, s. piega, crespata, increspatura.

retek, s. ravano, ravanello.

rétes, s. sorta di pasta, pasticcino.

retlenni, v. sbigottirsi, spaventarsi, atterrirsi.

rév, s. riva, porto.

réz, s. rame, bronzo, stampa.

rézpénz, s. rame, stampa.

rezzenni, v. sbigottirsi, impaurirsi, atterrirsi.

riadni, v. spaventare, atterrire; — urlare, piagnere.

rideg, a. singolare, stravagante, solitario.

rigó, ved. *huros*.

rikoltani, rikitni, v. gridare (fortemente).

ringyrongy, s. cencio, straccio; fig. plebaglia.

ritka, a. rado, singolare.

robar, s. insetto.

rohadni, rothadni, v. putrefarsi, imputridire.

rohanni, v. attaccare, assalire.

rojt, s. frangia, merletto.

róka, s. volpe.

rokka, ved. *guzsaly*.

rokon, s. parente.

róna, a. spianato.

ronda, a. sporco.

rongálni, ved. *rontani*.

rongy, s. cenico.

rontani, v. distruggere, rovinare.

ropogni, v. crepare.

roppant, a. grande, numeroso.

roskadni, v. calarsi, atterrirsi.

rosta, s. crivello.

rostély, s. grata, cancello, gratella.

rosz, a. cattivo.

rothadni, ved. *rohadni*.

rozs, s. segale.

rúza, s. rosa.

rozsa, s. ruggine.

rög, s. zolla, gleba.

rögzeni, v. radicarsi, inveterare.

rühögni, v. grugnire.

röpülni ved. *repülni*.

rót, a. rossiccio, rossigno.

rövid, a. curto, breve.

rúd, s. timone; stanga, peritica (da carrozza).

rugó, s. molla.

rugni, v. battere, percuotere coi piedi.

ruha, s. abito, veste.

rút, a. brutto, difforme, sozzo, laido.

rüh, s. rogna, scabbia.

S.

Sáfrány, s. zafferano.

saját, *tulajdon*, a. proprio.

sajdít, *sejditni*, *sejteni*,
v. accorgersi, osservare,
presentire.

sajgani, *sajogni*, v. cuocere,
frizzare, dolore.

sajka, ved. *csónak*.

sajnál, v. compatire.

sajt, s. formaggio.

sajtár, s. stajo, moggio.

sajtó, s. torcolo, torchio.

salak, s. scoria.

salang, s. soma, sorlo; frangia.

saláta, s. insalata.

sáncz, s. trincea, fortino.

sanda, a. guerico, bieco.

sánta, a. zoppo.

sanyargani, *sanyarogni*, v.
affliggersi, vivere stenta-
tamente.

sanyarú, a. afflitto; stento.

sápitni, v. gemere, lamen-
tarsi.

sapka, s. berretto.

sápadt, a. scolorito, pallido.

sárga, a. giallo.

sark, s. calcagno.

sarkantyú, s. sprone.

sárkány, s. dracone.

sarló, s. falcinola, falcetto.

sár, s. fango.

sarcz, s. contribuzione.

sas; s. aquila.

sás, s. carice, carretto.

sátán, s. satanasso.

sátor, s. padiglione, tenda.

sav, *savany*, s. l'acido.

savanyú, a. acido, acetoso,
agro; brusco, aspro.

seb, s. ferita, piaga.

segéd, s. aiutante, secondo.

segedelem, *segítség*, s. aju-
to, aita, soccorso, sus-
sidio.

segél, *segíteni*, v. aiutare,
soccorrere.

segg, s. culo, deretano.

sejteni, ved. *sajdít*.

selyem, s. seta.

selyp, s. bisbiglio, che sci-
lingua.

senyvedni, v. inacidare,
putrefarsi.

seperni, *süppörni*, v. spazza-
re; scopare.

seprő, part. che scopa; —
s. feccia, posatura.

seprű, s. scopa, spazzatojo.

ser, *sör*, s. birra.

sereg, s. schiera, legione;
quantità.

seregély, s. stornello, storno.

sérelem, s. doglianza, lamen-
to; offensione.

serény, *sörény*, a. diligente,
svelto; — chioma dei ca-
valli.

serénykedni, v. aver premu-
ra, affaticarsi.

serét, *sörét*, s. pallini, mig-
liaruola.

serkenni, v. svegliarsi, de-
starsi.

serkenten, v. svegliare, de-
stare.

serpenyő, s. padella, scodel-
lino.

sérteni, v. offendere.

setálni, v. passeggiare.

setét, *sötét*, a. scuro, oscu-
ro, bujo.

sietni, v. affrettarsi.

sík, a. spianato.

sikálni, v. fregare, polire,
lustrare.

sikamlani, v. sdrucchiolare.

sikátor, s. vicolo, chiassuolo.

siker, s. effetto, profitto.

siket, a. sordo.

sikitni, far strucciolo.

sikoltani, v. gridare forte-
mente.

sikos, a. sdrucchiolo.

sikság, s. pianura.

silány, a. vile, abietto;
magro, minuto.

sima, a. liscio, pulito, sdruc-
ciolevole.

simítai, v. lisciare, lustrare,
brunire.

simúlni, v. serrarsi, acco-
starsi strettamente ad uno.

sinlődni, v. languire; vive-
re stentatamente.

sinór, s. cordella, cordoncino.

síp, s. zufolo.

sipka, ved. *sapka*.

sír, s. tomba, sepolcro, fe-
retro.

síralom, s. pianto.

sírátkozni, v. piagnere, la-
mentarsi.

sírkert, s. cimitero.

sisak, s. elmo.

sivatag, a. deserto.

sódar, ved. *disznóláb*.

sodorni, v. girare, torcere.

sógor, s. cognato.

sohajtni, v. sospirare.

sok, a. molto.

sokadalom, s. fiera.

sólyom, s. falco, falcone.

som, s. corniola.

sonka, s. *disznóláb*.

sopánkodni, v. lamentarsi,
dolarsi, querelare.

sor, s. ordine, serie.

sorompó, s. cancello, grata.

sors, s. sorte, fortuna.

sovány, a. magro, macilen-
te, smunto, scarno.

sovárogni, v. struggersi,
consumarsi (dal desiderio).

sör, ved. *ser*.

sövény, s. siepe.

sudamlani, v. sfuggirsi, scap-
pare; sparire.

sugár, s. raggio; — a. sciol-
to snello, svelto.

sugni, v. bisbigliare, par-
lar piano (nelle orecchie),
inspirare.

sújtani, v. percuotere, col-
pire.

sújtás, s. colpo, percossa;
— cordoncino tenue sulle
vesti ungheresi.

súly, s. peso.

súrolni, v. fregare, affilare.

susogni, v. susurrare.

suttogni, v. susurrare, par-
lar piano in segreto.

süket, ved. *siket*.

sülni, v. arrostiti.

sürgölődni, v. aver premu-
ra, impegnarsi, occuparsi
intorno a qualche cosa.

sűrű, a. folto, denso.
sütemény, s. infornata, pasta cotta al forno.
sütő, che cuoce, che arroste; — s. fornajo.

süveg, ved. *sapka*.
süvölleni, v. fischiare (come il vento).

SZ.

Szabad, a. libero.
szabni, v. taglia; — s. sarte.
szag, s. odore.
szaggatni, v. straziare; dilaniare, squarciare, sbrannare.
szaglani, v. odorare.
száguldani, v. fuggire, correre velocemente.
száj, s. bocca.
szajha ved. *kurva*.
szajkó, s. frosone.
szakács, s. cuoco.
szakadni, v. straziarsi, spaccarsi; logorarsi.
szakajtani, v. svellere, staccare.
szakáll, s. barba.
szakasz, s. sezione, segmento.
szakasztani, ved. *szakajtani*.
szál, s. gambo; filo; fusto.
szaladni, v. correre, fuggire.
szalag, ved. *gúzs*.
szalasztani, v. lasciar correre; far correre.
szálka, s. schieggia, schiappa; fibra.
szállani, *szállni*, v. andar ad alloggiare, fermar in un' osteria; — assediare; montare, salire, ascendere, scendere.

szalma, s. paglia.
szalonka, s. beccaccia.
szalonna, s. lardo.
szám, s. numero.
szamat, s. sapore.
számkiivetni, v. esiliare, bandire, proscrivere.
szamócza, s. fragola.
szán, *szánka*, s. slitta, treggia.
szánni, *szánakozni*, v. compatire, sentir pietà.
szándék, s. intenzione, proposito, disegno.
szántani, v. arare.
szántóföld, s. agro, campo, terreno lavorato.
szántszándék, s. disegno, intenzione, proposito.
szapora, a. rapido, veloce, presto, subito; fertile.
szappan, s. sapone.
szapú, s. lisciva, unno da lisciva; — sorta di misura.
szar, s. sterco, escremento.
szár, s. gamba, piede.
száradni, v. seccarsi, disseccarsi, sciugarsi.
szarándok, s. pellegrino.
szárász, a. secco, asciutto.
szarka, s. pica.
származni, v. derivare, trarre origine, discendere, nascere.

szárny, s. ala; fianco.

szarvas, s. cervo.

szatazat, s. suffragio, voto.

szedni, v. raccogliere, adunare, accumulare.

szédülni, v. aver la vertigine.

szeg, s. chiodo.

szegény, a. povero, misero, miserabile.

szegfü, s. garofano.

szeglet, s. angolo, canto, cantone.

szegni, *beszegni*, v. orlare;

szegni, *megszegni*, tagliare; violare, trasgredire.

szegődni, v. accordarsi, convenire.

szégyen, s. vergogna, rossore.

szégyentleni, v. vergonarsi, arrossire.

szék, s. seggiola, sedia.

szekér, s. carro, carrozza.

szekrény, s. scatola; *tojás* — rosso d' uovo.

szél, s. vento; estremità; larghezza.

szelid, a. mite, addomesticato, domestico.

szeléndek, s. braccio.

szeles, a. ventoso, precipitante.

szélet, s. fetta.

szellő, s. venticello, auretta.

széllyel, *széllel*, avv. quã e là; disperso; separato.

szelni, v. tagliare (in fette).

szélütés, ved. *guta*.

szélvész, s. tempesta, burasca.

szem, occhio, grano.

személy, persona, personaggio.

szemer, s. grano (peso).

szemérem, s. pudore, vergogna.

szemérmetes, a. pudico, vergognoso.

szemes, che ha occhi; — vigilante; astuto, scaltro, destro.

szemezni, v. piovigginare; raccorre grano a grano, ricevere dei granelli, granare, granire.

szemfény, s. pupilla.

szempillantás, s. batter d'occhio.

szemre hányni, — *vetni*, v. rinfacciare, rimproverare.

szén, s. carbone.

széna, s. fieno.

szenderedni, v. addormentarsi.

szenny, s. lordura, sordume, sporchezza.

szent, a. santo, sacro, sagra.

szentelni, v. santificare.

szentség, s. sacramento, santità.

szenvedni, v. patire, soffrire.

szép, a. bello, avvenente, leggiadro, elegante.

szepegni, angustiarsi, affannarsi.

szépitni, v. abbellire, imbellire.

szeplő, s. lentiggine.

szépség, s. bellezza, leggiadria.

szer, s. istrumento, mezzo; ordine, serie.

szerda, s. mercoledì.
szerelem, s. amore.
szerencse, s. fortuna.
szeretet, s. amore, carità.
szeretni, v. amare.
szerkeztetni, v. situare, porre, collocare, ordinare, disporre, regolare.
szerszám, s. strumento; *ló* —, fornimento da cavallo.
szerzemény, s. acquisto, guadagno.
szerzeni, *szerézni*, v. acquistare, guadagnare; cagionare; comporre (un' opera).
szerzet, s. ordine (de' religiosi).
szesz, s. spirito; — susurro, mormorio.
szidalom, s. oltraggio, insulto; bestemmia, maledizione.
szidni, v. oltraggiare, insultare; bestemmiare, maledire.
sziget, s. isola.
szigony, s. amo, arpione.
szij, s. correggia, correggina.
szikár, a. secco, magro, scarso.
szikla, s. pietra; scoglio.
szikra, s. scintilla.
szilaj, a. fiero, salvatico; altero.
szilfa, s. olmo.
szilva, s. prugno.
szín, s. colore, superficie.
színes, a. colorito; finto.
színezteti, v. colorire, tignere.
színteni, v. fingere, simulare.
színtett, a. finto.
színmutató, s. ipocrita, banchettone.

szirt, s. scoglio.
szita, s. crivello, vaglio.
szítani (*tűzet*), v. eccitare (fuoco); — *valakihez*, esser propenso, di partita di qualcheduno.
szitok, ved. *szidalom*.
szittya, s. scita.
szivacs, s. spugna.
szivárogni, v. scaturire, scorrere, sgorgare, colare.
szíves, a. cordiale, affettuoso.
szivós, a. tenace, viscoso; umido.
szoba, s. camera, stanza.
szobor, s. statua.
szokás, s. uso, costume, maniera, modo.
szoknya, s. cottola, casana, sajorna (abito da donna).
szokni, v. usare, costumare; avvezzarsi.
szókönyv, s. dizionario, vocabolario.
szolga, s. servo; schiavo.
szolgálni, v. servire, ministrare; esser utile, benefacente.
szólni, v. parlare.
szombat, s. sabbato.
szomj, *szomjúság*, s. sete.
szomjas, *szomjú*, a. assetato, che ha sete.
szomjazni, *szomjukozni*, v. aver sete.
szomor, *szomorú*, a. tristo, mesto, malinconico.
szomorfüz, s. cipresso.
szomorítani, v. rattristare, accorare, addolorare.

szomszéd, s. vicino.
szopni, v. succhiare, poppare; allattarsi.
szorgalmatos, a. diligente, assiduo.
szorgos, a. sollecito, necessario.
szorgoskodni, v. esser sollecito.
szorítani, v. strignere, premere, serrare.
szórni, v. vagliare; dispergere.
szoros, a. stretto, angusto.
szózat, s. voce, parola.
szökdösni, v. saltare.
szőke, a. biondo.
szökevény, fuggiasco, fuggitivo, disertore.
szökni, v. fuggire, disertare; saltare.
szőlő, s. uva; vite; campagna.
szömöld, *szömöldök*, s. so-
 praciglio.
szőnyeg, s. tappeto, strato.
szőr, s. pelo.
szörnyedni, v. inorridire, atterrarsi.
szövetkezni, v. unirsi, legarsi, far alleanza.
szövetnek, s. face, fiaccola, torcia.
szövetség, s. unione, lega, alleanza.
szővevény, *szővény*, s. cosa tessuta, inviluppata, intricata.

szű, s. tignuola, tarma (nel legno).
szunnyadni, v. sonnacchiare.
szunyog, s. zenzara, zanzara.
szurok, s. pece, resina.
szurni, v. pugnere, forare.
szű, *szív*, s. cuore.
szücs, s. pellicciajo, pellicciere.
szügy, s. petto (negli animali).
szűk, a. stretto, angusto.
szűkölködni, v. abbisognare, esser senza.
szükség, s. bisogno, necessità; affanno.
szülemény, s. il nascere; il nascere delle biade; fig. biada, fieno; — frutto, effetto.
születés, s. nascita.
szülni, v. partorire.
szünet, s. vacanza, il cessare, il desistere, fine.
szünidő, s. vacanza.
szünni, v. cessare, desistere, tralasciare, finire.
szüntelen, avv. incessantemente.
szűr, s. panno grossolano; mantello da' villani.
szüret, s. vendemmia.
szüretelni, v. vendemmiare.
szürke, a. grigio.
szürkület, s. crepuscolo.
szűrni, v. filtrare.
szüz, s. vergine.

T.

Tábor, s. esercito ; campo ,
accampamento.
tafota, s. raso , seta.
tág, a. largo , ampio , esteso.
tag, s. membro ; parte ; so-
cio.
tagadni, v. negare.
túgas, ved. *tág*.
tágítani, v. slargare , allarga-
re , ampiare.
tagolni, v. smembrare ; ba-
stunare , percuotere.
táj, *tájék*, s. contrada , re-
gione.
tajték, s. schiuma , schiuma
marina.
takács, s. tessitore.
takarni, v. coprire , intro-
durre , portare (la biada ,
fieno).
takarmány, s. cibo , pascolo
(paglia , fieno) per gli ani-
mali.
takarodni, v. andar via , sco-
starsi.
takony, s. moccio.
tál, s. piatto.
tálalni, v. servire (le vivan-
de).
találni, v. trovare , ritrova-
re , inventare.
talp, s. pianta dei piedi ,
degli stivali , delle ruote ;
trabe.
talyiga, s. carro , carretto.
támadni, v. nascere , aver
origine ; risuscitarsi ; ri-
bellarsi.

támasz, s. appoggio.
tanács, s. consiglio.
tanácskodni, v. consigliarsi.
tanácsos, s. consigliere ; —
a. prudente.
táncz, s. danza ; ballo.
tánczolni, v. danzare , bel-
lare.
tanítani, v. insegnare , am-
maestrare.
tanítvány, s. scolare , disce-
polo.
tántorogni, v. barcollare ,
tracollare.
tanú, s. testimonio.
tanulni, v. imparare , ap-
prendere.
tanya, s. soggiorno , dimo-
ra , ritiro , ricovero.
tányér, s. piatto.
tapasztalni, v. sperimenta-
re , osservare.
tapasztani, v. incrustare (il
muro con malta).
tapintni, v. tastare , toccare.
táplálni, v. alimentare , nu-
trire.
tapló, s. fungo ; spugna ,
esca.
tapodni, v. calpestare , cal-
care , conculcare.
tapogatni, ved. *tapintni*.
taposni, ved. *tapodni*.
tapcsolni, v. applaudire , giu-
bilare , esultare.
tar, a. calvo , spennato , ig-
nudo.

tár, a. aperto; nella com-
 posizione sost. esprime
 luogo, ove si - - -
taraczk, s. calabrina; mor-
 tajo.
taraj, *taréj*, s. cresta.
tárgy, s. oggetto, argo-
 mento.
tárház, s. magazzino.*
tarka, a. di colore, di più
 colori.
tarló, s. stoppia, selcia.
tárni, v. aprire.
tárnok, s. tesoriere; tave-
 rino.
tárogató, s. cennamella, se-
 laminá.
társ, s. socio, compagno.
társalkodni, v. conversare,
 praticare.
tartani, v. tenere; conver-
 sare, credere, pensare;
 durare; aver paura; nu-
 trire.
tartomány, s. provincia, con-
 trada impero.
tartós, a. durevole.
tartozni, v. dovere, esser
 debitore, obbligato.
tartózkodni, v. dimorare,
 trattenersi.
tárva, avv. aperto, sco-
 perto.
táska, s. sacco, saccoccia.
taszítani, v. urtare, preci-
 pitare.
tátani, v. aprire (la bocca;
 ec.)
tatár, s. tartaro.
tavaly, avv. l'anno passato,
 scorso.

tavas, *kikelet*, s. prima-
 vera.
távozni, v. scostarsi, andar
 via, allontanarsi.
tébolyodni, v. impazzire.
tébolyogni, v. errare.
tegez, s. turcasso, faratra.
tégla, s. mattone, quadrel-
 lo, embrice, tegola.
tehén, s. vacca.
teher, *tereh*, *terh*, s. peso,
 aggravio.
tehetség, s. facoltà, poten-
 za, potere.
téj, s. latte.
téjfel, s. fior di latte.
teke, s. globo, sfera.
tekenő, *teknő*, s. truogo,
 trogolo.
tekercs, s. spirale; ballo,
 mucchio.
tekerni, v. torcere, avvol-
 gere.
tekeregni, v. vagabondare.
tekinteni, v. guardare, mi-
 rare, vedere, adocchia-
 re, riguardare.
tekintet, s. sguardo, riguar-
 do.
teknő, ved. *tekenő*.
teknősbéka, s. tartaruga, te-
 stuggine.
tékozlani, v. scialacquare,
 dissipare.
tél, s. verno, inverno.
telhetetlen, a. insaziabile.
telepedni, v. fissar il domi-
 cilio, stabilirsi.
telni, v. riempirsi.
teljes, a. pieno.

temérdek, tümérdek, a. moltissimo, innumerabile.
temetni, v. sotterrare, seppellire.
temető, ved. *czinterem*.
temjén, tümjén, s. incenso.
templom, s. chiesa, tempio.
tengelicze, s. cardellino.
tengely, s. asse, sala (della carrozza).
tenger, s. mare.
tengődni, v. vivere stentatamente.
tenni, v. fare, travagliare, operare.
ténta, s. inchiostro.
tenyér, s. palma di mano.
tenyészni, v. aumentarsi, moltiplicarsi, prosperare, partorire.
tépni, v. svelle, sfilare, tirare.
tér, pianura; luogo; — a. piano, ampio, largo.
térd, s. ginocchio.
tergetni, v. stendere, sospendere fuori (la biancheria).
tereh, ved. *teher*.
terem, s. sala.
teremni, v. nascere, crescere; produrre, essere.
teremteni, v. creare, produrre.
terepély, a. che ha rami distesi.
térni, meg-, v. tornare, ritornarsi.
terh, ved. *tereh*.
téríteni, v. far ritornare; richiamare, ridurre.

terjedni, v. estendersi, divulgarsi.
terjeszteni, v. stendere, divulgare.
termékeny, a. fertile.
termés, s. prodotto; biada, vino, frutto; ec.
természet, natura.
termeszteni, v. produrre.
termet, s. forma, figura, aspetto; taglio.
térség, ved. *tér*.
terülni, v. distendersi, divulgarsi.
test, s. corpo.
testvér, s. germano.
tészta, s. pasta.
tetej, tető, s. sommità, cima.
tétel, s. azione, opra; *jó*, beneficio.
tetem, s. membro, osso.
tétemény, ved. *tétel*.
tetemes, a. potente, grande.
tétovázni, v. vacillare, titubare, fluttuare; esser disattento, distratto.
tető, ved. *tetej*.
tetszeni, v. piacere, parere.
tett, ved. *tétel*.
tettetés, s. finzione, simulazione.
tettetni (magát), v. fingersi, simularsi.
tetű, s. pidocchio.
teve, s. camelo.
tévedni, v. sviarsi, travviare, errare; esser in errore; sconcertarsi.
tévelyedés, s. errore, sbaglio.

tévesztetni, v. sbagliare, errare.

tik, *tyúk*, s. gallina.

tikkadni, v. smarrirsi; lassarsi, stancarsi, languire.

tikmony, *tojás*, s. uovo.

tilalom, s. divieto, proibizione.

tilalmazni, v. proibire, vietare.

tiltani, ved. *tilalmazni*.

timár, s. cuojajo, conciatore.

timsó, s. allume.

tinó, s. bue (giovine), giovenca.

tiporni, v. calpestare, pestare, spezzare co' piedi.

tiszt, s. ufficiale; impiegato; ufficio, impiego; dovere, obbligo.

tiszta, a. puro, schietto, netto, mondo, pulito.

tisztelni, v. onorare, stimare.

tisztítani, v. purgare, nettare, mondare.

tisztség, s. ufficio, impiego, obbligo, dovere.

tisztartó, s. fattore, castaldo.

tisztulni, v. purificarsi, nettarsi; rischiararsi, rasserenarsi.

titkolni, v. celare, tacere, nascondere.

tized, s. decima; — num. decimo, a.

tobák, *burnót*, s. tabacco (da naso).

tobzódni, v. crapulare; sollazzarsi.

tódulni, v. affollarsi, ragunarsi.

tojás, s. uovo.

tojni, v. far uova.

tok, s. fodera.

toldalék, s. appendice, aggiunta; accessorio.

toldani, v. appicare, appendere, rappezzare, rattoppare.

toll, *tollú*, s. penna.

tolmács, s. interprete.

tolni, v. spignere, tirar entro.

tolongni, *tolyongni*, *tolakodni*, v. affollarsi; serrare; premere (continuamente).

tolvaj, s. ladro.

tombolni, v. galluzzare; giubilare; saltare.

tompa, a. ottuso, spuntato, rintuzzato.

tompulni, v. rintuzzarsi.

topánka, s. stivaletti a cordoncini.

topogni, v. andar a passi forti.

toppanni, v. comparire inaspettatamente.

tor, s. festino.

tork, *torok*, s. gola, fauci; gorgia, strozza.

torkos, a. vorace, edace, ingordo, ghiottone, goloso.

torlani, v. accumularsi.

torma, s. crescione, agretto, nasturzio.

tornác, s. andito, corridore.
torok, ved. *tork*.
torony, s. torre.
torzsa, s. gambo, stelo, fusto (sulle piante); torso.
tő, s. ago; tronco, ceppo; radice; *szőlőtő*, vite.
tök, zucca; scroto; — sciocco, balordo.
tőke, s. tronco, ceppo; vite.
tökélni, v. risolvere, determinare, proporre.
tökéletes, a. perfetto.
tőkepénz, s. capitale.
tölgy, *tölgyfa*, s. quercia.
tölteni, v. empire; fondere, spandere, versare.
tömlőcz, s. prigione, carcere.
tömní, v. empire, stivare; turare, stoppare; ingrassare (il pollame).
tönköly, s. spelta.
tőprenkedni, v. esser ansio; irresoluto; — roppersi il capo per qualchecosa.
tőr, s. pugnale; agguato.
tőredék, s. avvanzi, rovine.
törteni, v. ascingare, forbire, nettare.
törni, v. rompere, far in pezzi.
törődni, v. scompigliarsi, piegarsi (delle membra e vesti); — *valamivel*, importare, aver cura, interessarsi.
törpe, a. nano, nana.
történet, s. storia, avvenimento, caso.

törülni, ved. *törteni*.
tűrvény, s. legge; codice.
tűrzsök, s. ceppo, tronco; radice.
tűs, a. radicale; — s. agorajo.
tűvis, s. spina, stecco; spineto, prunajo.
trágár, a. indecoro, indecente.
trágya, s. letame.
tréfa, s. scherzo, gioco.
trombita, v. *tárogató*.
trón, s. trono, *királyi szék*.
trüszenteni, *tűszenni*, v. starnutare.
tuba, s. colombo.
tudákos, s. dottoretto, saputello; mago, strega; — a. esperto, molto scienziato.
tudakozni, v. informarsi, ricercare.
tudni, v. sapere; conoscere; esser certo; pensare, credere.
tudomány, s. scienza.
tudós, a. erudito, dotto, letterato.
tulajdon, a. proprio.
tulajdonitni, v. appropriare, attribuire.
tulajdonság, s. proprietà.
tulipán, s. tulipano.
tunya, a. ozioso, trascurato, negligente, meghittoso, poltrone.
túrni, v. grufolare.
túró, s. cacio, formaggio fresco.

tusakodni, v. luttare; —
halállal, agonizzare.
tuskó, s. tronco, ceppo.
tuzok, s. orma, ottarda.
tű, s. ago.
tüdő, s. polmone.
tücsök, s. grillo.
tükör, s. specchio.
tündér, s. fata.
tündökleni, v. risplendere,
 brillare, rilucere; smag-
 liare, sfavillare.
tünni, v. lucere; apparire,
 venir avanti; *el-, le-*, sparire.

tűnemény, s. apparizione
 apparito, visione.
tűnődni, v. inquietarsi.
tűrelem, *tűredelem*, s. pa-
 zienza.
tűrni, patire, soffrire.
tüske, s. spina.
tűszenni, *tűszenteni*, *prű-
 szönteni*, ved. *trüsszenni*.
tűz, s. fuoco.
tűzes, a. igneo, fuocoso,
 infocato, acceso, ardente;
fig. vivissimo.
tűzkő, *kova*, s. pietra focaja.

TY.

tyuk, s. gallina.

tyukász, s. trafficante di
 pollami.

U.

Uborka, *ugorka*, s. cucume-
 ro, cetriuolo.
udvar, s. corte, cortile,
 alone, corona.
udvarlani, *udvarolni*, v.
 complimentare, presentare
 i suoi rispetti; corteggia-
 re, servire, ministrare.
ugar, s. maggese, novale.
ugatni, urlare.
ugorka, ved. *uborka*.
ugorni, *ugrani*, v. salire,
 saltare.
új, a. nuovo, recente, fre-
 sco.
újítani, v. rinovare; ripetere.
űj, s. dito; manica.

ujolag, avv. nuovamente;
 recentemente.
ujoncz, s. recluta; nuovo
 (in qualche stato, uffizio,
 impiego).
újság, s. nuova, novità.
unalmas, a. noioso, anno-
 jante, lungo.
unalom, s. noia, tedio.
unni, v. annojare, annojar-
 si; attediare, attediarsi.
undok, a. brutto, difforme,
 sozzo, laido.
undorodni, v. prender noia,
 orrore, abominazione.
unoka, ved. *onoka*.
untig, avv. abbastanza, s.
 sazietà.

úr, signore; padrone.
uradalom, s. signoria, bene, possessione.
uralkodni, v. signoreggiare, far da padrone.
uraság, s. signore, signoria.
úrnap, s. festa del Corpus Domini.
uszni, v. nuotare.

út, s. strada.
utcza, s. via, ruga, strada.
utálni, v. abborrire, abominare.
utazni, v. viaggiare.
utsza, ved. *utcza*.
uzsora, s. usura.

Ü.

Üdö, ved. *idö*.
ügy, s. causa, processo; cagione, fatica, incomodo.
ügyni, v. badare; attendere.
ügyes, a. spedito, atto, capace, idoneo, accorto, abile.
ügyész, ügyvéd, s. procuratore, avvocato.
ük, s. trisavolo, trisovola.
ülepedni, v. abbassarsi; precipitare (dei chimici).
ülés, s. seduta, sessione; — il sedere.
ülni, v. sedere, accomodarsi.
ünneg, ved. *imég*.
ünnep, v. *innep*.
ür, s. votezza; ozio.

üreg, s. spelonca, antro, cavo, cavità.
üres, a. vacuo, vuoto.
üríteni, v. vuotare.
üröm, s. assenzio.
ürügy, s. pretesto.
üst, s. caldaja, calderone.
üstök, s. ciuffo, ciuffetto; cresta.
üstökös csillag, s. cometa.
üszög, s. nebbia, carbone.
ütközet, s. battaglia, combattimento.
ütközni, v. combattersi, abbattersi.
ütöni, v. battere, percuotere.
üveg, s. vetro.
üzni, v. scacciare, discazzare.

V.

Vacsora, s. cena.
vad, a. fiero, selvatico.
vád, s. accusa, querela.
vadászni, v. far alla caccia.
vadítani, v. far fiero.

vádolni, v. accusare, querelare; lagnarsi, dolersi, lamentarsi.
vadócz, s. loglio.

- vagdalni*, v. far in pezzi,
 spezzare, tagliare; per-
 cuotere; ferire.
vágni, v. tagliare, segare,
 trinciare, — *tollat*, tem-
 perar la penna.
vágyni, v. desiderare, bra-
 mare vivamente.
vaj, s. butirro.
vájni, v. scavare.
vak, a. cieco.
vakandok, s. talpa.
vakarni, v. grattare; stri-
 gliare.
vál, *váll*, s. spalla, ascella.
válasz, s. risposta; decreto;
 informazione.
választani, v. scegliere; di-
 videre, disaccare.
váll, ved. *vál*.
vállalni, v. addossarsi, in-
 caricarsi.
vallani, v. confessare, di-
 chiarare.
vallás, s. confessione; reli-
 gione; dichiarazione.
válni, v. separarsi, stac-
 carsi, dividersi; — servire.
válogatni, ved. *választani*.
váltani, v. cambiare, barat-
 tare, mutare.
váltó, che cambia; — s. let-
 tera di cambio.
változni, v. cambiarsi, mu-
 tarsi.
vám, s. dazio, dogana.
vándor, s. pellegrino, vian-
 dante.
vánkos, s. cuscino, guanciaie.
vár, s. castello, fortezza.
varázs, s. incanto, magia.
- váras*, s. città.
várás, s. aspettazione.
varrás, s. cucitura.
várni, v. aspettare, attendere.
varrni, s. cucire.
varázslani, v. incantare,
 usare malia.
várfok, s. fortino, trincea.
varga, s. calzolajo.
vargánya, s. fungo.
varjú, s. corvo.
vas, s. ferro.
vásár, s. fiera (mercato).
vasárnap, s. domenica.
vasáros, s. mercante di ferro.
vasmacska, *horgony*, s. an-
 cora.
vasni, v. logorarsi, usarsi,
 affilarsi.
vastag, a. grosso; — *asszony*,
 incinta, gravida.
vászón, s. tela.
váz, s. scheletro, spauracchio.
véd, s. difesa, protezione;
 riparo.
veder, *vödör*, s. secchia,
 secchione.
védni, v. difendere; pro-
 teggere; riparare.
vég, s. fine, scopo, termine.
végezni, *végzeni*, v. finire,
 terminare; *ki*-, uccidere,
 sterminare.
vékony, a. sottile, gracile,
 stento.
velő, s. cervello.
vén, a. vecchio, attempato,
 antico.
vendég, s. forestiere; ospite;
 invitato; convitato.
vendéghaj, s. parrucca.

vénkedni, v. invecchiare.
vér, s. sangue.
veréb, s. passero.
verem, s. fossa, buca; jég-,
 ghiacciaja.
veres, *vörös*, a. rosso; —
bor, vino nero.
verni, v. bastonare, percuo-
 tere.
vérontás, s. strage.
verőfény, s. luce di sole.
vers, s. verso, carme.
versengni, *vetekedni*, v. emu-
 lare; disputare; litigare.
vérszeni, *vérezni*, v. perder
 sangue, sanguinare.
vese, s. rene, arnione.
veszedelem, *veszély*, s. peri-
 glio, pericolo; rischio.
veszni, v. perdersi.
veszódni, v. affligersi, oc-
 cuparsi.
vesző, s. verga, bacchetta.
veszteg, a. quieto; — avv.
 in pace.
vesztegetni, v. sprecare, dis-
 sipare.
veszteni, v. perdere.
véték, s. peccato, crime.
vetekedni, ved. *versengni*.
vetemedni, v. ardire, com-
 mettere.
vetemény, s. pianta, semenza.
vétetni, *vétetni*, *vétkezni*, v.
 peccare.
vetkezni, v. svestirsi.
vetni, v. buttare, gettare;
vezér, s. duce.
vezérleni, v. condurre; me-
 nare.

viadal, s. lotta, combatti-
 mento.
viaskodni, v. sottare, com-
 battere.
viasz, s. cera.
vidám, a. sereno, allegro,
 gioviale, gajo.
vidék, ved. *tájék*.
vidulni, v. cominciar a ral-
 legarsi, rasserenarsi.
vig, s. allegro, lieto, gajo.
vigasztalni, v. consolare.
vigyázni, v. guardare, ba-
 dare, esser attento.
vihar, s. temporale, tempe-
 sta.
világ, s. mondo; lume, luce.
villa, s. forza, forchetta.
villám, s. lampo, folgore;
 fulmine.
villámlani, v. folgoreggiare,
 lampeggiare.
villogni, v. lucere, rilucere,
 splendere.
viola ved. *ibolya*.
virág, s. fiore.
virágozni, v. fiorire.
virgoncz, a. desto, vivace,
 lesto, svelto, gajo.
virítani, v. verdeggiare.
virradni, v. aggiornare, spun-
 tare (del giorno).
viselni, v. portare, soffrire.
viszálkodni, v. disputare;
 litigare, quistionare, al-
 tercare.
viszhang, ved. *echo*.
viszketni, v. pizzicare.
viszonyos, a. vicendevole.
víthatni, v. combattere, op-
 pugnare.

vitéz, s. eroe; — a. valente,
bravo, valoroso.
vitorla, s. vela.
víz, s. acqua.
vízelleni, v. orinare.
vizsgálni, v. considerare, mi-
rare, riflettere, contem-
plare, esaminare; provare;

ricercare; criticare; cen-
surare.
vonakodni, v. distendersi;
ricusare.
vonni, v. tirare, trarre.
vőfély, *vőfény*, s. paraninfo.
vőlegény, s. sposo.
völgy, s. valle.
vörös, ved. *veres*.

Z.

Zab, s. vena, avena.
zabla, *zabola*, s. briglia,
freno.
zacskó, s. sacco, borsa, ta-
sca, scarsella.
zafir, s. zafiro.
zagyva, s. carice, caretto;
— a. mescolato.
zaj, s. romore, strepito,
frastuono.
zaklatni, v. sforzare.
zálog, s. pegno.
zápor, s. nembo.
zár, s. serra, serratura.
zární, v. chiudere, serrare.
zászló, s. bandiera, pavig-
lione.
zátony, s. secca.
zárar, s. serra, toppa; chia-
vistello.
zavar, s. imbarazzo; dis-
ordine.
zendülni, v. sollevarsi, ri-
bellare.

zenebona, s. romore, strepi-
to; disordine; sollevazio-
ne, ribellione.
zengedezni, *zengeni*, v. ri-
suonare, ritonare.
zivatar, s. tempesta, tem-
porale.
zokogni, v. singhiozzare
piangendo.
zöld, a. verde.
zörögni, *zörgeni*, v. romo-
reggiare, strepitare.
zudülni, v. alzarsi con mor-
morio (del vento).
zugni, v. romoreggiare, stre-
pitare; soffiare.
zugolódni, v. lamentarsi,
querelarsi, mormorare.
zuhanni, v. scoppiare; fra-
cassare.
zuzni, v. pestare, schiacci-
are.

ZS.

Zsacskó, ved. *zacskó*.
zsák, s. sacco.

zsákmány, s. preda, botti-
no, spoglio.

zsálya, s. salvia.
zsámoly, s. sgabello.
zsarolni, v. insistere senza cessare.
zseb, s. tasca, scarsella.
zsémbes, s. garritore, sgriatore.
zsemlye, s. panetto, pan bianco.
zsenge, s. primizia.
zsiba, s. papero, paperino.
zsibbadni, v. intormentirsi.
zsibongni, v. ronzare, rombare.

zsidó, s. ebreo, israelita.
zsinat, s. sinodo; mormorio; susurro.
zsindely, s. imbrice, tegola; asserella.
zsineg, s. spagato.
zsir, s. strutto, grasso.
zsvány, s. ladrone, assassino di strada.
zsold, s. paga, stipendio.
zsoltár, s. salmo.
zsugori, a. avaro.
zsugorodni, v. raggrinzarsi.
zsupp, s. mazzo di paglia.

N O M I P R O P R I

d' Uomini e di Femmine.

Adalbert, Adalberto.
Ádám, Adamo.
Ágnes, Agnese.
Ágoston, Agostino.
Alajos, Luigi.
Ambrus, Ambrogio.
András, Endre, Andrea.
Anna, Anna.
Antal, Antonio.
Balázs, Biagio.
Bálint, Valentino.
Benedek, Benedetto.
Bernát, Bernardo.
Bertalan, Bartolomeo.
Boldizsár, Baltassare.
Borbála, Barbara.
Demeter, Demetrio.
Demjén, Damiano.
Dienes, Dionigio, Dionisio.
Ditrik, Teodorico.
Domokos, *Domonkos*, Doménico.
Egyed, Egidio.

Elek, *Alexis*, Alessio.
Erzsébet, *Erzsi*, *Erzsók*, Elisabetta.
Farkas, Volfgango.
Ferdinánd, Ferdinando.
Ferencz, *Feri*, Francesco.
Fridrik, Federigo.
Fülöp, *Filep*, Filippo.
Gábor, Gabrielle.
Gáspár, *Gazsi*, Gaspare.
Gergely, Gregorio.
György, *Gyuri*, Giorgio.
Gyula, Giulio.
Henrik, Enrico.
Jakab, Giacomo, Giacobbe.
János, *Jancsi*, *Iván*, Giovanni.
Ignác, Ignazio.
Ilona, *Ilka*, Elena.
Imre, Emmerico.
József, Giuseppe.
István, Stefano.
Kálmán, Colomanno.

Károly, Carlo.
Katalin, Kati, Caterina.
Kelemen, Clemente.
Klára, Chiara.
Lajos, Lodovico, Luigi.
László, Laczi, Ladislao.
Leopold, Leopoldo.
Lőrincz, Lenczi, Lorenzo.
Magdolna, Maddalena.
Márton, Marcsi, Martino.
Mátyás, Matyi, Mattia.
Menyhárt, Melchiore.
Mihály, Mike, Miska, Michele.
Miklós, Nicoló.
Móricz, Maurizio.

Pál, Pali, Paolo.
Péter, Peti, Pietro.
Rózsa, Rózsi, Rózi, Rosa.
Sámuel, Samu, Samuele.
Sándor, Alessandro.
Sebestyén, Sebastiano.
Tamás, Tommaso.
Terézia, Trézia, Teréz,
Trézsi, Teresa.
Tivador, Teodoro.
Vida, Vito.
Vincze, Vincenzo.
Venczel, Venceslao.
Vilhelm, Vilmos, Vilmány,
Guglielmo.
Zsigmond, Zsiga, Sigismondo.

LA SECONDA PARTE È STAMPATA NELLA TIPOGRAFIA DELLA REGIA UNIVERSITÀ
 UNGARICA.

TUDNIVALÓK.

1. A' m. t. Társaság ezen munkának csak kiadója lévén, nem kezeli a' bennük követett nyelvszabályokról, sem írásmódról, sem végre akárminemű nyelvet 's írást illető elvekről; egyedül arra kívánt a' kéziratok' bírálatában ügyelni, hogy az elfogadott, 's sajtó alá bocsátandó kézirat munká, mint egész egy vagy más tekintetből ajánlható legyen, 's a' literatura' jelen állapotjában kiadásra méltónak tartathassék.

2. Nem vizsgálhatván meg a' benyújtott kéziratokat a' Társaság fejeüknél és egészben: ez, u. m. Gramatica Ungherese, Schedel Ferencz és Guzmics Izidór, mint e' végre hivatalosan megbízott rendes tagok' írásbeli ajánlására adatott sajtó alá.

3. A' Társaság által kiadott kéziratok közül ez IVd. számú.

Döbrentei Gábor, m. k.

Titoknok.

1932.

z,

way,

ndo.

ca. 171

Leoni-

alir-

estek'

mirin

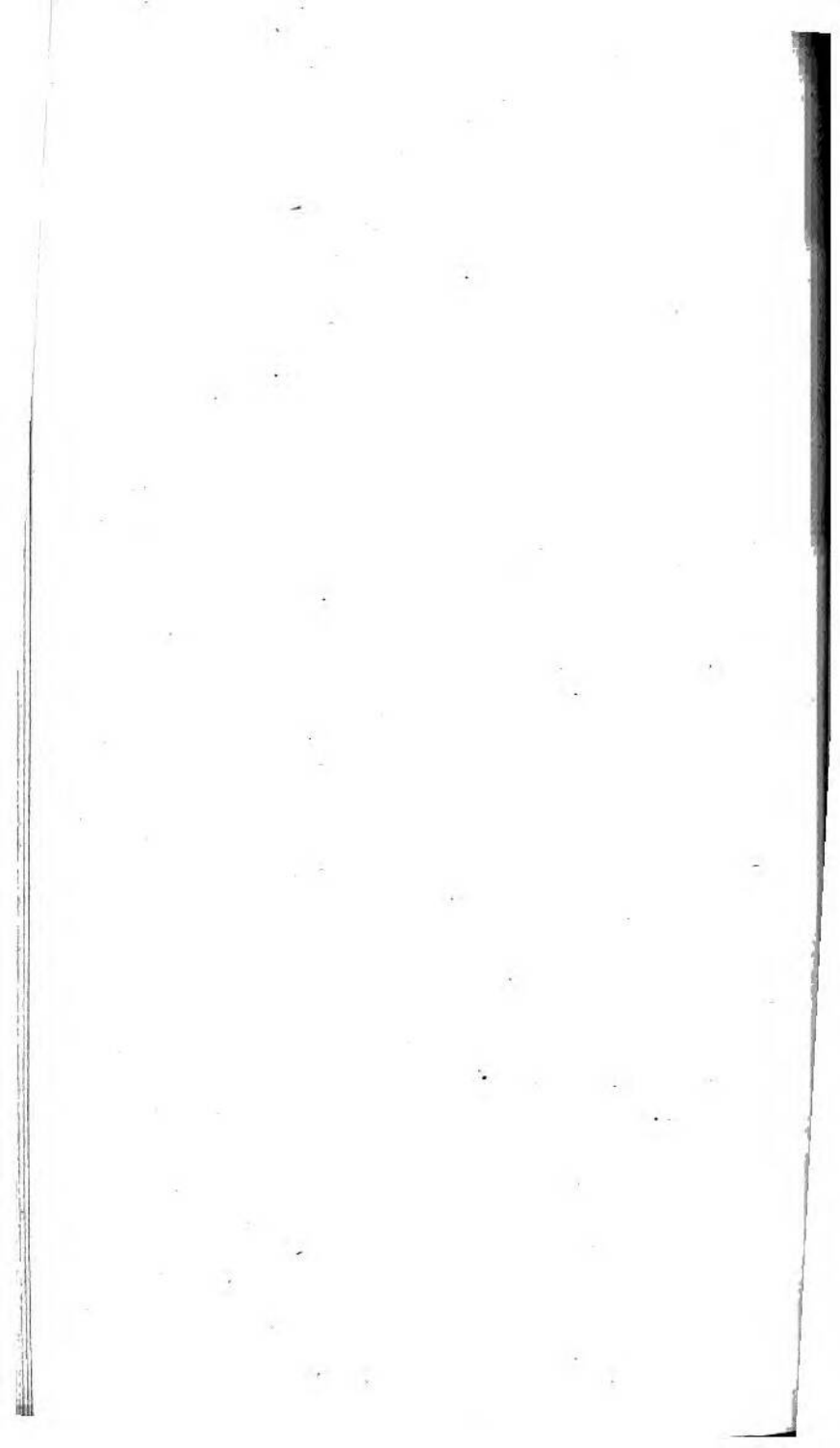
uma'

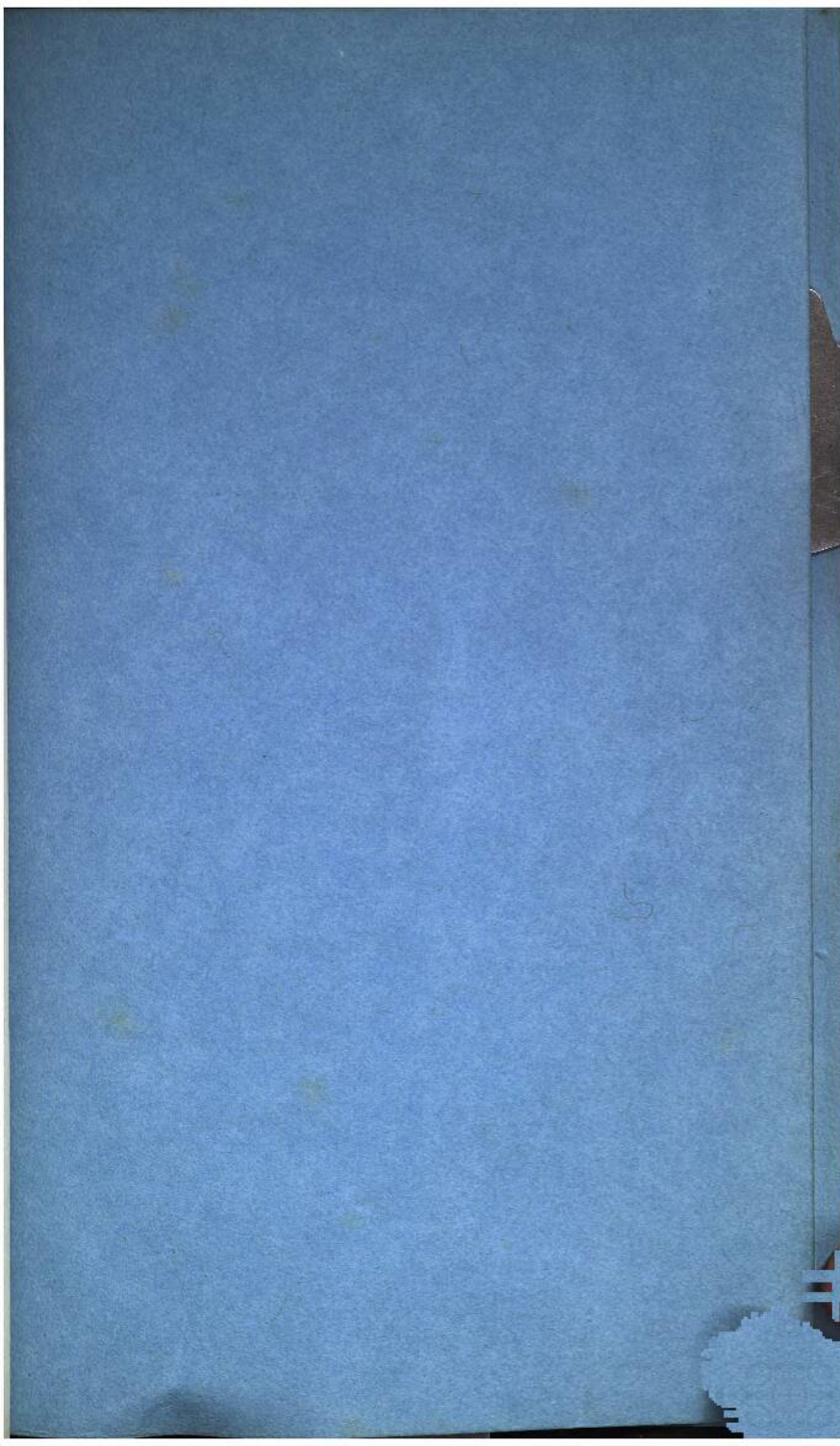
el'at

re in

ak'ak'

o, k.





Österreichische Nationalbibliothek



